LA LIBERTÀ PRETESA

Dal ſupplice Schiauo Indiano

DI MONSIGNOR REVERENDISS.

D. BARTOLOMEO DALLE CASE,

ò Caſaus, Siuigliano, dell'Ordine de' Predicatori, & Veſcouo di Chiapa, Città Regale dell' Indie.

Conforme al ſuo vero Originale Spagnuolo già ſtampato in Siuiglia.

Tradotto in Italiano per opera di MARCO GINAMMI.

All' Altezza Sereniſſima di

ODOARDO FARNESE

DVCA DI PARMA, ET PIACENZA, &c.



IN VENETIA, Preſſo Marco Ginammi. MDCXXXX.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

SERENIS.MO PRENCIPE.

LA ſtima, che fà Voſtra Altezza dell'opere di Monſignor Veſcouo di Chiapa, mi perſuade à offerirle la preſente, ch'eſce di nuouo alla luce delle ſtampe. Il dono è di gran lunga inferiore à i meriti di quel Prencipe, che con le ſue glorioſe attioni ha ſtancate le voci alla Fama; ma vn cuore diuoto non può raffrenare ſe ſteſſo, che non teſtimonij la ſua ſeruitù, e che non paleſi i ſuoi affetti. L'honore poi fatto tante volte da Voſtra Altezza alla mia Libraria, come hà ſcoperto la ſua grandezza, così hà dimoſtrato altrettanto la ſua benignità. Riceua dunque vno atteſtato della mia humil-

humilliſſima oſſeruanza con quell'occhio benigno, co'l quale i Grandi danno prezzo alle coſe picciole. Porterei qualche encomio alle glorie di Voſtra Altezza ſenza ſoſpetto d'adulatione, ſe queſte non richiedeſſero più toſto l'ammiratione, che la lode. Le coſe ſublimi ſi riueriſcono molto più co'l tacere, che co'l lodarſe. Mi prometto dalla ſua bontà, che ſia per condonarmi l'ardire, e per fauorirmi della ſua magnanima protettione, onde con ogni humiltà mi raccordo

Di V. Altezza Ser.MA

Humil.MO Deu.MO & Obl.MO Ser.RE

Marco Ginammi.

Di Venetia li 23. Maggio 1640.

Lettore.

NON *si può tutto quello, che si vuole; Ed è lecito qualche volta il differir le promesse. In vece della Conquista dell'Indie, ti porgo la Pretesa Libertà dello Schiauo Indiano: e con qualche ragione; perche deue precedere la Libertà alla Conquista. L'Opera è dell'istesso Vescouo di Chiapa, che con le glorie della sua penna hà soruolato l'immortalità. Riceui in grado quell' affetto, che anche con graue dispendio non tralascia l'occasione di dilettarti, e di giouarti. Impara dalla Pretesa Libertà dello Schiauo Indiano à non soggettarti a gli affetti; e viui felice.*

L A

LA LIBERTA' PRETESA
dal Supplice Indiano.

ENtre los remedios que Don Fray Bartolome delas casas: Obispo dela Ciudad Real de Chiapa: refiriò por mãdado del Emperador, y Re, nuestro señor: enlos ayuntamientos que mãdò hazer su Magestad de Perlados, y Letrados, y personas Grandes en Valladolid el año del 1542. para reformacion de las Indias. El octauo en orden es el siguiente. Donde se asignan veynte razones: por las quales prueua no deuerse dar los Indios alos Españoles en encomienda: ni en feudo: ni en vassallaje: ni de otra manera alguna Si su Magestad como dessea quiere librarlos de la tyrania, y perdicion que padecen como dela boca de los Dragones: y que totalmente no los consuman, y maten, y que de vazio todo aquel orbe de sus tan infinitos, y naturales habitadores como estaua, y lo vimos poblado.

FRà li rimedij, che Don F. Bartolomeo de las Casas Vescouo della Reale Città di Chiapa, per comandamento dell' Imperatore, & Rè nostro Signore, riferì nelle Congregationi, che comandò Sua Maestà adunarsi di Prelati letterati, & persone grandi in Valliadolid l'anno 1542. sopra la riformatione delle Indie: l'ottauo in ordine è il seguente. Doue s'assegnano venti ragioni, con le quali proua non douersi dare gl'Indiani alli Spagnuoli, nè in raccomandatione, nè in feudo, nè per vassalli, nè in qualsiuoglia altro modo: se Sua Maestà vuole (come desidera) liberargli dalla tirannia, & perditione, che patiscono, come dalla bocca de' Dragoni, acciò totalmente non gli consummino, & vccidano, & rimanga vuoto tutto quel Mondo, quale prima era, & vedessimo habitato di suoi infiniti, & naturali Habitanti.

El octauo

1 EL Octauo remedio, y q̄ entre todos los remedios dichos, es el mas principal, y substancial. Porque sin este todos los otros valdrian nada: porque todos se ordenan, y endereçan a este como medios a su proprio fin: en el qual va mas, & importa a Vuestra Magestad que nadie puede espressar: y va tanto que no va menos que perder todas las Indias, o ser señor de las gentes dellas, o perder las todas. Es este.

2 Que V. Magestad ordene, y mande, y constituya con la suso dicha Magestad, y solemnidad en solemnes Cortes por sus prematicas, sanciones, & Leyes Reales: que todos los Indios que ay en todas las Indias, assi los ya subjetos como los que de aqui adelante se subjetaren, se pongan, y reduzgan, y encorporen en la Corona real de Castilla, y Leon, en cabeça de Vuestra Magestad como subditos, y vassallos libres que son: y ningunos esten encomendados a Christianos Españoles: antes sea inuiolable constitucion, determinacion, y Ley Real: que ni agora, ni ningun tiempo jamas perpetuamente: puedan ser sacados, ni enagenados dela dicha Corona Real, ni dados a nadie por vassallos, ni encomendados: ni dados en feudo, ni en encomienda, ni en deposito, ni por otro ningun titulo, ni modo, o manera de enagenamiento, o sacar dela dicha Corona Real por seruicios que nadie haga,

1 *L'Ottauo rimedio, che frà tutti gl' altri detti tiene il primo, & sostantiale luogo, senza del quale niente valerebbero tutti gl' altri, ordinandosi tutti, & indrizzandosi à questo come mezi verso il suo proprio fine: ne si può esprimere quanto sia necessario, & importi à Vostra Maestà, e tanto gl' è necessario, che gli presaggisce, ò il perdere tutte l'Indie, & genti di quelle, ò l'essere Signore: è questo.*

2 Che Vostra Maestà ordini, comandi, & constituisca nelle sue solenni residenze in vigore della sopradetta autorità, & solennità, con sue pramatiche, determinationi, & Leggi Reali, che tutti gl' Indiani, che si ritrouano in tutte le Indie, così quelli che al presente sono soggettati, come quelli, che per l'auuenire si soggetteranno, si pongano, riduchino, & incorporino al Dominio Reale di Castiglia, & di Leone, sotto la protettione di Vostra Maestà, come sudditi, & vassalli liberi, conforme sono, che alcuni di loro non siano raccomandati à Christiani Spagnuoli, anzi sia inuiolabile constitutione, determinatione, & Legge Reale, che nè adesso, nè mai in niuno tempo in perpetuo, possano essere estratti, od alienati dal detto Dominio Reale, nè dati ad alcuno per vassalli, nè raccomandati, nè in feudo, nè in protettione, nè in deposito, nè sotto qualsiuoglia altro titolo modo, ò pretesto di alienamento, od estratione dal detto Dominio Reale, per rispetto

spetto della seruitù d'alcuno, ò meriti che habbi, ò necessità che occorra, ò causa, ouero sotto alcun altro colore, che s'offerisca, ò si pretenda.

3 Per stabilimento di questo Vostra Maestà giuri formalmente sopra la sua Fede, Parola, & Corona Reale, & per l'altre cose Sacre, per le quali hanno per costume di giurare i Prencipi Christiani, che in niun tempo, nè dalla sua Persona Reale, nè da suoi Successori in questi Regni, & in quelli per quanto potranno le riuocaranno: anzi gli comandarà espressamente nel suo Testamento Reale, che sempre le osseruino, sustentino, & diffendano, & con ogni loro potere le confermino, & perpetuino: Et ciò è necessario per le vinti ragioni seguenti.

ga, ni merescimientos que tenga, ni necessidad que ocurra, ni causa, o con lor alguna otra que se ofrezca, o se pretenda.

3 Para firmeza delo qual Vuestra Magestad jure formalmente por su Fe, y palabra, y Corona Real, y por las otras cosas sagradas que los Principes Christianos tienen de costumbre jurar: que en ningun tiempo por su persona Real, ni por sus sucessores en estos Reynos, y en aquellos, en quanto en si fuere lo reuocaran: antes les mandara espresamente en su Real Testamento que siempre lo guarden, y substenten, y defiendan: y en quanto en si fuere lo confirmẽ, y perpetuen. Y esto es assi necessario por veynte causas, o razones siguientes.

PRIMERA

PRIMERA RAZON.

1 LA primera: porque como a quellos reynos y gentes dellos, solamēte porque son infieles y han menester ser cōuertidos a nuestra sācta fe se ayan cometido y encomēda do por dios y por la sācta Sede Apostolica en su nōbre a los reyes de Castilla y Leon como a reyes catholicos y Christianos ministros señalados: ampliadores de su religion christiana. Paraque poniēdo su industria y cuydado y real solicitud los atraygā y persuadan a q̄ vēgan al conocimiēto de Iesu Christo Dios y Criador suyo y nuestro: y resciban su Sācta Fe, y se introduzgan y encorporē en la vniuersal yglesia y Christiana Religion, como se dixo en la verdad segunda: y por cōsiguiente parezca auerse elegido por la dicha sancta Sede Apostolica tacita y espresamēte la dignidad, & industria delas reales psonas: y esta industria es el sūmo, & inmediato cuydado, estudio, trabajo, vigilācia, instācia, fauor, real gouernaciō, y especial ꝓuidencia q̄ de aquellas animas se deue tener cōtinuamēte: alo qual ninguna de ningun particular hombre se puede estender ni ygualar: ni es tampoco razon q̄ se yguale: ni nadie es suficiente a la tener que no sea rey de Castilla.

2 Por tanto los dichos señores reyes de Castilla no pueden abrir mano dela dicha real industria y cuydado

PRIMA RAGIONE.

1 *LA prima: perche essendosi quei Regni, & genti di quelli, solamente per essere infedeli, hauendo per ciò bisogno d'essere conuertiti alla nostra Santa Fede, sottoposti, & raccomandati per amor di Dio, & della Sede Apostolica alli Rè di Castiglia, & di Leone, come a' Rè Catholici, & Christiani, Ministri insigni, & ampliatori della sua Religione Christiana, acciò che con l'industria, diligenza, & reale loro solecitudine gl'attrahino, & persuadino à venire al conoscimento di Giesu Christo Dio, & Creatore suo, & nostro, & riceuano la sua Santa Fede, s'introduchino, & incorporino alla Chiesa vniuersale, & Christiana Religione, come resta detto nella verità seconda, & per conseguenza si manifesti, che la detta Santa Sede habbi tacitamente, & espressamente eletto la dignità, & industria delle persone Reali, essendo quest'industria la somma, & immediata cura, studio, fatica, vigilanza, instanza, real gouerno, & spetiale prouidenza, che continuamente di quell'anime si deue hauere, al che niuna diligenza d'huomo particolare si può estendere od vguagliare, non essendo qualsiuoglia, che non sia Rè di Castiglia sufficiente ad hauerla.*

2 *Per tanto non possono li detti Signori Rè di Castiglia aprire la mano alla detta reale industria, cu-*

za, & prouidenza, &c. Commettendo, ò transferendo ad alcuno particolare giurisdittione alcuna alta ò bassa nel modo, che l'Altezze loro l'hanno sopra di quelle nationi; ne confiscarle ad alcuno, se ben fosse senza giurisdittione, con estraherle, o nò, è smembrarle sotto qualsiuoglia pretesto ò modo che esser possi dal detto Dominio Reale di Castiglia, e Leone, come anco raccomandandole, acciò ch'alcuno habbi sopra di loro Dominio, & comando immediato, quantunque risseruino à se stesse la giurisdittione, & Dominio vniuersale, & sopremo, & parimente la bassa, & immediata giurisdittione; perche cosa di tal momento, & di così grande importanza, & doue tanto si può arrischiare, ch'è le vite, & anime di quelle, la predicatione dell'Euangelo, & la conuersione degl'infedeli, ch'è interesse publico, et vniuersale: non è cosa giusta, ne possibile, che si confidi ad altri qualsiuoglia, che nō sia Rè, p le ragioni dette, & per quelle che à basso si dirāno, et anco per vigore delle Leggi, quādo dal Sōmo Pōtefice s'elegge l'industria, ò la dignità d'una perso a, nō si deue il negocio cōmettere, delegare, ò cōfidare ad altri.

dado y prouidēcia, &c. Cometiendo & traspassando a ningun particular juridicion alguna alta ni baxa como sus altezas la tienē sobre aq̃llas naciones, ni fiallas de ninguno aunque sea sin juridiciō, sacādolas ni desmēbrādolas por alguna via o manera que ser pueda de la dicha corona real de Castilla y Leon, o no sacandolas: assi como encomēdandolas, para que alguno tēga dominio y señorio inmediato por si sobre ellas: aunque referuen para si la juridicion y dominio vniuersal y supremo: y tābien la juridicion baxa o inmediata. Porque cosa tā grāde y de tan gran importancia, y dōde tāto se puede arresgar, que es las vidas y animas dellas y la predicacion del Euangelio, y la conuersion delos infieles que es interesse publico y vniuersal No es justo ni possible que se fie de otro q̃ no sea rey, por las razones dichas y que a baxo se diran, y segun los derechos: quādo por el summo Pontifice se elige la industria de la persona o la dignidad: no se puede el negocio cometer ni delegar, ni fiarse de otro.

Nam ex magnitudine dignitatis: ex magna perfectione personę: ex ponderositate causę siue rei: pręsumitur electa industria personę, qua credidit Princeps eos qui ob singularem industriam explorata eorum fide, & grauitate ad huius officij magnitudinem adhiberentur non aliter iudicaturos esse pro sapientia ac luce dignitatis, quam ipse foret iudicaturus. ff de offi. prefec. prætorię in fine, C. de summa trinitate, in epistola, inter claras alias liquet.

3 E' cosa manifesta, che nel nostro caso concorrono la grandezza della dignità,

3 Manifiesto es en nuestro caso concurrir la grandeza de la dignidad,

dad, que es ser reyes de Castilla, y Leon: la gran perfecion delas personas reales que eran y son y deuē ser christianissimas y zelosissimas dela ampliaciōde la fe, y la grādeza y pōderosidad de la causa que es la predicacion de la fe y augmēto del culto diuino y religion christiana, y cōuertir a Christo tan infinitas naciones, y gouernar dulcemēte, y cō seruar y augmētar en numero y en virtudes con sabiduria y prouidencia y justicia y regimiēto real, tā infinitos pueblos, delo qual es manifiesto no ser nadie capaces sino personas reales. Y que allende desto que por derecho se presume: parezca claro ser elegida tacita y espresamēte la industria y dignidad delas psonas reales de España, por la sācta sede Apostolica, prueuase por dos cosas: segun las reglas delos derechos

gnità, ch'è l'essere Rè di Castiglia, e Leone, la gran perfettione delle persone Reali, che erano, sono, & deuono essere Christianissime, & zelantissime dell'ampliatione della Fede, la grandezza, & grauezza della causa, ch'è la predicatione della Fede, & augmento del culto Diuino, & della Christiana Religione; il conuertire à Christo infinite Nationi, gouernare dolcemente, conseruare, & accrescere in numero, e virtudi con sapienza, prouidenza, Giustitia, e Regimento Reale infiniti Popoli, di che niuno fuori che le persone Reali può essere capace: & in oltre giustamente si presume, & chiaramente appare, l'essere stata eletta dalla Sede Apostolica tacitamente, & espressamente la dignità, & industria delle persone Reali di Spagna, & si proua per due cose secondo le regole delle Leggi.

4 La primera quando en la comission que se haze se añade clausula *Confiam s de tu Fe. ò prudencia, ò retitud, &c.* Esta clausula esta puesta enla bula de la concesion y comission delas Indias alos serenissimos reyes de Castilla: donde dize el Papa.

4 *La prima è; quando s'aggionge nella commissione che si dà la clausula.* Confidiamo nella tua Fede, ò prudenza, ò rettitudine, &c. *Questa clausula è nella Bolla della concessione, & commissione delle Indie alli Serenissimi Rè di Castiglia: doue dice il Papa.*

Cognoscentes vos tanquam veros Catholicos Reges, & Principes quales semper fuisse nouimus, & a vobis præclare gesta toti pene orbi notissima demonstrant: nedum id exotare (.s. vt fides catholica exaltetur, & vbi librū religio Christiana amplietur) sed omni conatu studio, & diligentia efficere ac omnem animum vestrum omnesq; conatus adhoc iam dudum de licasse quemadmodum recuperatio Regni Granate à tyrani de sarracenorum hodiernis temporibus cum tanta diuini nominis gloria facta testatur.

Sono queste parole, che non conuengono, ne si possono attribuire à qualsiuoglia persona, & perciò subito segue.

Palabras son estas que no conuienen ni se pueden atribuyr a qualquiera persona: y por tanto luego se sigue.

Digne ducimur non immerito, & debemus illa vobis etiam sponte, & fauorabiliter cõcedere per quæ huiusmodi sanctã, & laudabile ac immortali Deo acceptũ propositũ indies feruentiori animo ꝓsequi valeatis.

5 *La seconda cosa è, quando si mette nella detta concessione, ò commissione qualche precetto, & questo precetto si contiene in due parti della stessa Bolla. La prima è quella clausula.*

5 La segunda cosa es, quando se pone en la dicha cõcession, o commission algun precepto: y este precepto contiene la dicha bula dela dicha concession en dos partes. La primera es aquella clausula:

Hortamur vos, quãplurimum per sacri lauachri susceptionem qua mandatis apostolicis obligati estis, & viscera misericordię Domini nostri Iesu Christi, attente requirimus: vt eum expeditionem huiusmodi omnino prosequi, & assumere prona mente orthodoxę fidei zelo intendatis populos in huiusmodi insulis, & terris degentes ad Christianam Religionem suscipiedum inducere velitis, & debeatis, nec pericula, nec labores vllo vnquam tempore vos deterreant firma spe fiduciaq; cõceptis, quod Deus omnipotens conatus vestros feliciter prosequetur.

Contiene anco vn' altra clausula precettiua, e più formale, doue dice.

Otra clausula tãbien tiene preceptiua y mas formal: dõde abaxo dize.

Et insuper mandamus vobis in virtute sanctę obedientię, sicut etiam pollicemini, & non dubitamus pro vestra maxima deuocione, & regia magnanimitate vos esse facturos, ad terras, firmas, & insulas prædictas viros probos, Deũ timentes, doctos, peritos, expertos ad instruẽdũ incolas, & habitatores præfatos in fide catholica, & bonis moribus imbuẽdũ destinare debeatis omnem debitam: diligentiã in præmissis adhibentes.

Dalche chiaramente appare l'essere stata eletta la Reale Dignità, & Corona di Castiglia, & l'industria delle persone reali, hauendosegli confidato la Predicatione del Sant' Euangelo, & conuersione di quelle Genti in rispetto dell'opere grandi, & insigni, che per l'accrescimento, & dilatatione della nostra Fede Catholica haueuano fat- toli

De donde paresce bien claro auerse elegido la real dignidad y corona de Castilla: y la industria delas personas reales: y auerseles confiado la predicacion del sancto Euãgelio, y conuersion de aquellas gẽtes, por las insignes, y grãdes obras que los reyes de España en augmẽto, & dilataciõ de nuestra fe catholica auiã obrado,

obrado, y no solo cõfiado y encargado, pero impuesta necessidad de precepto y obligacion de hazello a las dichas personas reales. Lo qual sus altezas por su propria volũtad por juridica policitacion prometieron, y porque la dicha policitacion aceptò, y recibiò la sede apostolica: fue cõuertida en pacto y conueniencia obligatoria como es manifiesto a los que sa ben derechos. Y por consiguiente que no es en mano de los inclitos reyes de Castilla dexar de ser inmediatos administradores y apostoles desta dicha predicacion y conuersion, y señores por la parte que toca a lo que puede proueer el Papa, y tener la juridicion y cuydado, & industria, y especial solicitud y prouidẽcia de todas a quellas gentes temporal y spiritualmente, y que esta no la puedan delegar ni cometer ni fiar de nadie como dicho es: y esto de precepto diuino.

6 Y porque vuestra Magestad vea, quanto sentia esta obligacion: y en que tanto tenia la serenissima y binauenturada reyna doña Ysabel vuestra dignissima señora abuela abrir mano de vuestros vassallos Indios. Sepa vuestra magestad que el año de 1499. el primero almirante don Christoual colon que descubrio a quellas Indias: por seruicios señalados que algunos auiã hecho en la ysla Española a los reyes catholicos y a vuestra Magestad al tiẽpo que se quisieron venir a estos reynos

to li Rè di Spagna. Et non solo confidato, od incaricato, ma imposto necessità di precetto, & obligatione di ciò fare alle dette persone reali. Il che promisero Sue Altezze di propria volontà con giuridica policitatione, & perche la Sede Apostolica accettò, & riceuè la detta policitatione, fù conuertita in patto, & conuenienza obligatoria, come è manifesto a gl'intendenti delle Leggi. Et per consequenza non è in potere degli incliti Rè di Castiglia il lasciare d'essere immediati amministratori, & Apostoli della detta predicatione, & conuersione, & Signori per la parte, che tocca à quello, che può il Papa prouedere, & hauere la giurisdittione, cura, industria, spetiale sollecitudine, & prouidenza, temporalmente, & spiritualmente di tutte quelle genti, la qual giurisdittione non possano delegare, ne commettere, ne confidare ad alcuno, come resta detto, e ciò per precetto Diuino.

6 *Et acciò che Vostra Maestà vegga, quanto conosceua quest'obligatione la Serenissima, & Felice Regina Donna Isabella dignissima Aua Vostra, & in quanto stimaua il concedere questa libertà a gl' Indiani vostri vassalli. Sappi Vostra Maestà, che volendo nell'anno 1499. il primo Almiraglio Don Christofano Colombo, che discoperse le Indie, sodisfare in qualche cosa ad alcuno per segnalati seruigi, c'haueuano fatti nell'Isola Spagnuola alli Rè Cattolici, & à V. M. gli donò al tempo di ritornarsene à questi*

Regni vn Indiano per vno, concedendoli licenza di condurlo in quà seco, & io, che questo scriuo, n'hebbi vno. Sapputa da Sua Altezza la condotta di quelli in queste parti s'adirò in guisa, che non si poteua placare, dicendo, ch'autorità hà l'Almiraglio mio di dare à chi si sia i miei vaßalli? Et subito ordinò, che si faceßero le gride per Granata, doue all'hora dimoraua la Corte, che tutti quelli, c'haueuano condotti Indiani dalle Indie, ce li ritornaßero, ò rimandaßero per il primo viaggio, sotto pena della morte: Et l'anno del 1500. quando andò à quel gouerno il Comendatore Francesco di Bouadiglia li ritornarono tutti, & vi ritornò anco quello, ch'io haueua. E questo è così, come per verità l'affirmiamo à Vostra Maestà.

nos por satisfazerles en algo dioles a cada vno vn Indio y licencia para traerlo cō sigo aca: & yo que esto escriuo tuue vno dellos. Los quales venidos aca y sabido por su Alteza, ouo tan grande enojo que no la podiā aplacar diziendo que poder tiene el Almirāte mio para dar a nadie mis vassallos? Y luego mandò apregonar en Granada dōde la corte estaua a la sazon, que todos los que auian traydo Indios dellas Indias e nel primer viage los tornassen, o embiassen alla so pena de muerte. Y el año de 1500. quando fue a gouernar el comendador Francisco de boua dilla los tornaron todos: & el que yo tenia se tornò tābien. Y esto es asi verdad como lo a vuestra Magestad afirmamos.

RAGIONE SECONDA.

7 *LA seconda ragione, perche è necessario, che Vostra Maestà ponga, & incorpori alla protettione, & Corona Reale tutti gl'Indiani delle Indie, & non consenti, che in niun modo alcun Spagnuolo n'habbi pochi ò molti raccomandati, e molto manco datigli per vaßalli, è questa; cioè. Perche non essendo altro il fine del Dominio di Vostra Maestà sopra quelle genti, che la predicatione, fondatione della Fede, conuersione loro, & conoscimento di Christo, & essendosi preso per mezo, per conseguire questo fine il detto*

Dominio

RAZON SEGVNDA.

7 LA segunda razon porque es necessario que vuestra magestad ponga y encorpore en su cabeça y corona real todos los indios delas indias, y no consienta en ninguna manera que algun Español tēga pocos ni muchos encomēdados, y mucho menos dados por vassallos es esta: cōuiene a saber. Porque como el fin del señorio de vuestra magestad sobre a quellas gentes sea y no otro, la predicacion y fundacion de la fe en ellas y su cōuersion y conoscimiento de Christo y para alcāçar este fin se aya tomado por

medio

medio el dicho ſeñorio de vueſtra mageſtad: como en la ſegunda verdad ſe dixo: por tanto es obligado vueſtra mageſtad a quitar todos los impedimẽtos que puedẽ eſtoruar que eſte fin no ſe alcãce, y a mã dar poner toda aquella ordẽ, y buſcar todos los modos, y maneras mas conuenientes, y proporcionadas, y que mas facil y mas cierta y mejor hagan la cõſecucion del dicho fin como claro parecera a qualquiera que ſegun las reglas dela ley de Ieſu Chriſto: y aun dela recta razon, chriſtianamente lo quiſiere conſiderar: y la razon es fundamental eſta.

8 Porque en toda obligacion principalmente ſe ha de tener ante los ojos el fin della, y para con ella cũplir todo aquello ſe deue proſeguir o euitar que el fin della puede alcan ar, o impedir, o eſtoruar, o retardar, o hazer mas facil o dificultoſo: y porque en otra manera no ſe cũple cõ ella ni ſe deſcarga el que por ella es obligado: antes que da cõ mayor ñudo, & mayor carga y peſadũbre atado y opremido.

9 Aſſi pues es q̃ vno delos mayores eſtoruos, & impedimentos q̃ ha auido haſta agora, y agora ay, & ſiẽpre aurà ſi vueſtra mageſtad no lo quita: y que otro nũca ouo tan cierto y tan eficaz, para que aquellas gentes no ſe les predique la fe ni ſe conuiertan: por dõde todas han perecido y pereceran en cuerpos y

Dominio di Voſtra Maeſtà, come nella ſeconda verità ſi diſſe, reſta per tanto Voſtra Maeſtà obligata à rimouere tutti gl'impedimenti, che poſſono ſturbare la conſecutione di queſto fine, & à comandare ſi pongano tutti quegl'ordini, & cercare tutti li modi, & maniere più conuenienti, & più proportionati per fare più facile, & più certa, & auantaggioſa la conſecutione del detto fine, come parerà chiaramente à qua ſiuoglia, che ſecondo le regole della Legge di Chriſto, & anco della retta ragione ciò douerà chriſtianamente conſiderare, e la ragione fondamentale è queſta.

8 Che douendoſi in qualſiuoglia obligatione hauer auanti gl'occhi il fine di quella, & per adempirla tutto ciò ſi deue proſeguire, od euitare, che può il detto fine conſeguire, od impedire, ſturbare, ò ritardare, facendolo più facile, ò difficile, perche in altro modo non s'adempiſſe l'obligatione ſudetta, nè ſi diſobliga che per quella è obligato, anzi reſta con maggior nodo, carica, & grauezza legato, & oppreſſo.

9 Vno dunque de maggiori diſturbi, & impedimenti, che ſin'hora v'è ſtato, v'è al preſente, & vi ſarà ſempre, ſe Voſtra Maeſtà non lo lieua, nè ve ne fù giamai altro più certo, & più efficace per fare, che non ſi predichi le Fede à quelle genti, & non ſi conuertano; per il quale tutti ſono periti, & periranno in corpo,

anima morendo eternamente senza Fede, & senza Sacramenti, è stato il raccomandargli alli Christiani, & sarebbe l'istesso, & assai peggio se ce li dassero per vassalli. Per proua di questo diamo trè ragioni.

10 *La prima, & che à tutto il Mondo è stata manifesta, è, per la grand'auaritia, & cupidigia delli Spagnuoli, per la quale non vogliono, nè permettono, che li Religiosi entrino nelle Terre degl'Indiani, che gli sono raccomandati, dicendo, che da ciò riceuono due danni principali; L'vno, che li Religiosi gl'occupano in radunargli, & vnirli, per predicarli, & quando gli predicano loro perdono nelle sue rendite, per stare iui gl'Indiani otiosi, non andando ad affaticarsi in quelle; Et è occorso che mentre stauano gl'Indiani nella Chiesa vdendo la Predica, & i Religiosi predicandoli, entrare lo Spagnuolo alla presenza di tutti, & pigliare cinquanta, ò cento di quelli c'haueua di bisogno per condurli à portar cariche della sua rendita, & perche non ci voleuano andare dargli delle bastonate, & de calci, & à suo dispetto & de Religiosi scomponendogli, et scandalizando tutta la gente, che iui si ritrouaua sforzandoli impediuano la salute de gl'vni, et degl'altri; L'altro danno, che dicono di riceuere, è, che (dicono) dopò che gl'Indiani sono stati ammaestrati, et fatti Christiani diuentano sfacciati, et che sanno più di quello, che sapeuano, ne per ciò si possono d'indi auanti*

en animas sin fe y sin Sacramentos muriendo eternalmente: ha sido tenellos los christianos encomendados: y lo mismo y muy peor si se los diessen por vasallos. Para la prueua desto damos tres razones.

10 La primera, y que a todo el mundo ha sido manifiesta es: por la grande auaricia, & cubdicia de los Españoles: por la qual no dexan ni quieren que los religiosos entrē en los pueblos de los Indios que tienē encomendados: porque dizen que principalmente reciben dos daños. El vno, que los religiosos los ocupan en allegarlos y juntarlos para les predicar, y quando les predican pierden ellos de sus haziendas por estar los Indios alli ociosos no yēdo a trabajar en sus haziēdas. Y ha acaescido estar los Indios en la yglesia oyendo la predicacion, y los religiosos predicandoles, y entrar el Español delante de todos y tomar cincuenta o cinto dellos que auia menester para lleuar con cargas de su hazienda: y porque no querian yrdarles de palos y coces, y a su pesar y de los religiosos albo rotādolos y escandalizando toda la gente que alli estaua: & impidiendo la salud de los vnos y de los otros. El otro daño, que dizen que reciben, es, que diz que despues que los Indios son doctrinados y christianos hechos, se hazen bachilleres y que saben mas de lo que sabian, y que no se pueden por esto dende en adelāte

te tambien como hasta alli seruirse dellos. Y assi los infelices hombres confiessan clara y voluntariamente: que por su proprio interesse tẽporal de proposito y a sabiendas posponen la saluaciõ de las animas de sus proximos: como en la verdad pequen mortalmente peruertiendo la orden de charidad: no solamente en estoruar la salud de sus proximos como cada dia la estoruan: pero aun cada vez que en su pensamiento deliberadamente les pesa siẽdo ellos mismos obligados alos enseñar, o hazer enseñar: no solamente porque con esta condicion se los han siẽpre dado y encomendado, y ellos de su propria voluntad se obligan y encargã y se ingeren a ello, y ruegan & importunã y suplican por ello: no temiendo el juyzio de Dios que es vna razon. Y porque les siruã noches & dias que es otra: y por precepto diuino comun y de charidad por estar aquellos proximos en estrema necessidad de doctrina que es otra: por la qual aun son obligados si fuesse para ello necessario arrisgar las vidas.

auanti seruire di loro, come fin' à quel tempo haueuano fatto, & in questo modo confessano chiaramente, & volontariamente gl'huomini infelici, che pospongono à bella posta, & malitiosamente la saluatione dell'anime de suoi prossimi al proprio interesse, & per verità pecchino mortalmente, peruertendo l'ordine della carità, non solamente nello sturbare la salute de suoi prossimi, come ogni dì la disturbano, mà anco ogni volta, che deliberatamente, internamente li rincresce essend' eglino medesimi obligati ad insegnarli, od à farli insegnare, stando che con questa conditione gli sono stati dati, & raccomandati, e loro di propria volontà s'obligano, incaricano, & in ciò s'ingeriscono con preghiere, importunità, & suppliche non temendo il giuditio di Dio, ch'è vna ragione, e perche gli seruano notte, e giorno, ch'è vn'altra, e per precetto Diuino, commune, e di carità per essere quei prossimi in estrema necessità di dottrina, ch'è vn'altra, per il che sono anco obligati, se ve ne fosse la necessità, arrischiare le vite.

11 Pero otro daño tercero es el mayor que ellos temen: si no que no lo osan dezir: y es que no quieren que los frayles entren a predicar y doctrinar los Indios en los dichos pueblos: porque con uerdad hablamos a vuestra mageſtad, son tãtas las tyranias y vexaciones, fuerças, violencias y oprissiones que cada

11 Però vn'altro terzo danno, & maggiore, che loro temono, mà non osano à dirlo, è, che non vogliono, che li Frati entrino nelle dette Terre à predicare, & ad instruirli, perche (per verità parliamo à Vostra Maestà) sono tante le tirannie, & vessationi, sforzi, violenze, & oppressioni che ogni dì fanno agl' Indiani,

Indiani, che quando questi se ne querelano con li Frati, i quali le sentono, & veggono, schiuano, & abborriscono, che ne siano testimonij; poiche, in verità, in sapendole s'affaticano come sono obligati à Dio, & à Vostra Maestà di farle subito sapere alli Presidenti di Vostra Maestà, accioche rimediino; se bene il più delle volte ciò succede in vano, perche come che anch'eglino habbino de gl'Indiani, & senza pietà li strappazzino, & opprimano à più potere non essendoui à chi render conto, ne temendo castigo, ò dissimulano ciò, che gl'altri fanno, ò leggiermente li castigano per sodisfare al suo debito, quando li delitti sono tali, & tanto notorij, che non possono più senza rossore, & confusione dissimularli, essendo eglino quelli, che fanno i mali maggiori.

12 *Per questa causa tengono li Religiosi per scoperti nemici, come disturbatori de suoi temporali interessi: e per questa non possono vederli, ne sentirli; per questa li biastemmano, & mormorano di loro. Mà riconoscendo gl'Indiani, che niun rimedio gli vale per i suoi trauagli, se non quello che gli cercano, & procurano li Religiosi, gl'amano, & osseruano sopra tutte le cose, che veggono, & escono à riuerirli con Processioni, onde vedendo ciò li Spagnuoli gl'impon-*

cada dia a los Indios hazen, que como los Indios se quexã dellas a los frayles, y los mismos frayles las sienten y las veen: que huyen y aborrecen que dellas los religiosos sean testigos: porque a la verdad en sabiendolas luego trabajã como son obligados a Dios y a vuestra Magestad delas hazer saber a las justicias de vuestra Magestad para quelas remedien: aunquẽ las mas delas vezes es embalde: porque como los Gouernadores y justicias tengan Indios, y sean mas crueles, & sin piedad y mas los desuellan y opriman como quien mas puede, y no ay quiẽ les vaya a la mano ni jamas teman castigo, o dissimulan lo q̃ los otros hazen, o los castigan liuianamente solo por cumplir quando los delictos son tales que no pueden ya de verguẽça y cõfusion dissimulallos: y esto porque saben que es publico a todos: que ellos son los que mas y mayores males hazen.

12 Por esta causa tienẽ por verdaderos enemigos a los religiosos como a estoruadores de sus intereſſes tẽporales: por esta causa no pueden vellos ni oyllos: por esta los blasfeman y murmuran dellos. Y como los Indios veen que ningun remedio les viene de sus trabajos, sino buscado y procurado por los religiosos, aman y reuerencianlos sobre todas las cosas que veen salen a recebirlos cõ processiones: y viendo esto los Españoles les untã-

les

les que no buscan sino mādar y ser adorados delos Indios como señores: y Dios es testigo con quantos trabajos y angustias y sudores, y hābres y sedes biuē: andando por las sierras y caminos largos y trabajosos: y padeciēdo toda manera de vida aspera por Dios por ayudarles a ellos mismos a saluar y a librar dela carga y obligacion que a la doctrina y conuersion de aquellas gētes tienen, & quitales de muchos y grandes pecados que en vexallos y atormentallos y matallos, y despojallos: no delos vestidos que no los tienen, sino delos cueros y delas vidas cometen. Y de grandes obligaciones a restituciō que cada di a sobre si echā, sin la recōpensa y satisfacion: delas quales sera impossible saluarse.

13 Assi que como pretendā los Christianos tanto tēporal interesse, y la cudicia alla hierua y crezca y abunde mas que en ninguna parte del mūdo: teniēdo los Christianos señorio, y administracion sobre los Indios, aunque sea sin alguna juridicion, porque no la han menester teniēdo los Indios en su poder, por que ellos se la toman aunque vuestra Magestad no sela de: señaladamente que son los Indios timidos & pusilanimos, o por mejor dezir por las crueldades que han en ellos cometido les han entrañado el miedo en los coraçones que los ha cōuertido casi en natura de liebres y hecho

gl'impongono, che non procurano altro, che comandare, & essere dagl'Indiani adorati; & è Dio testimonio de trauagli, angustie, sudori, fami, & seti in che viuono, caminando per monti, & viaggi lunghi, & faticosi, & patendo ogni sorte d'aspra vita per amor di Dio, & per aiutare loro medesimi, liberandoli dalla carica, & obligatione, che tengono di conuertire, et saluare quelle genti, et leuandoli molti, e grandi peccati, che commettono nel trauagliarli, tormentarli, uccíderli, et spogliarli, non delli vestiti, perche non n'hanno, mà delle pelli, e delle vite; com' anco da grand' obligationi di restitutione, in che ogni giorno incorrono senza la ricompensa, e satisfattione delle quali sarà impossibile saluarsi.

13 Pretendendo dunque li Christiani vn tanto temporale intereße, come ch'in quelle parti più d'ogn'altra del Mondo bolli, et cresca l'auidità, per hauere eglino il Dominio, et amministratione sopra gl'Indiani, quantunque senza veruna giurisdittione, non hauendone di bisogno, perche gl'hanno in suo potere, et da se stessi se la pigliano, ancorche Vostra Maestà non ce la dia; et spetialmente, perche gl'Indiani sono timidi, et pusilanimi, ò per dir meglio, per le crudeltà c'hanno contro di quelli commesse, gl'hanno talmente inuiscerato il timore ne' cuori, che quasi gl' hanno conuertiti nella natura

tura delle Lepri, & fatti degenerare dall'eßer huomini: affirmiamo essere impossibile che s'ottenga il detto fine, che gl'Indiani odano l'Euangelica Dottrina, & si faccino giamai Christiani, perche direttamente, & à posta la disturbano, & gli contradicono li Spagnuoli, & muorino per impedirla.

14 *La seconda ragione, perche s'impedisce il detto fine, & conuersione di quelle genti hauendo sopra di loro li Spagnuoli comando, & dominio, è, perche per sodisfare alli detti Spagnuoli, & spetialmente à quelli, che si vantano di conquistatori, com'anco ad altri, che sono amici, ò parenti delli Gouernatori, od' hanno di quà, & di là fauori; se gli debbano diuidere le Terre de suoi Indiani, accade consignarsi à trè ò quattro di loro vna Terra dandone tanti ad vno, e tanti ad vn'altro, ond'è occorso nel farsi le parti esser tocca la Moglie ad vno, il Marito ad vn'altro, & i Figli ad vn'altro, come se foßero stati Porci, occupando l'vno gl'Indiani, che li toccano ne suoi Poderi, & in tempo, & in vna parte di terra, & l'altro per il contrario in vn'altra, & in tempo, & parti diuerse; altri li mandano carichi come bestie alle minere, altri li conducono, & noleggiano come truppe d'animali, per trenta, & quaranta, cento, ò ducento leghe per portar cariche, & ciò sperimentiamo ogni giorno, ne basta per impedire questo, che Vostra Maestà habbi comandato tassarsi*

hecho degenerar de ser hombres: afirmamos que es impossible que se alcance el dicho fin: ni que los Indios oygan la euangelica doctrina: ni jamas sean christianos: porque directamẽte y de proposito la estoruan y contradizen los Españoles: y mueren porque no la aya.

14 La segunda razon porque se impide el dicho fin y conuersion de aquellas gentes teniendo señorio y mãdo sobre ellas como hasta aque los Españoles es, porque como para cumplir con los dichos Españoles: especialmente con los que se jaciã del conquistadores, y cõ otros que son amigos, o deudos de los gouernadores, o que tiene de aca, o de allas algun fauor: les ayan de repartir los pueblos de los Indios, y acaese dar entre dos y tres y quatro vn pueblo, dando tantos a vno y tãtos a otro, y ha acaescido lleuar la mugier repartida vn Español y el marido otro y los hijos otro como si fuessen cochinos, & cada vno ocupa los Indios que le cabẽ en vna haziẽda y en vn tiẽpo y en vna parte de tierra, y el otro por el contrario en otra y en tiempo y partes diuersas de los otros: y otros los embiã cargados a las minas como bestias, otros los lleuã, o los alquilan por requas treinta y quarenta y cincuẽta y ciento y doziẽtas leguas para lleuar cargas y esto cada dia lo vemos y esperimẽtamos. Y para estoruar esto no basta auelles vuestra Mage-

tassarsi stad

stad mandado tassar los tributos y puesto penas que no lleuen ni los trabajen mas: ni bastara aunque les dixesen que auian de perder las vidas como prouaremos a baxo. De dōde salen y los Indios padecen sin los otros muchos: dos euidentissimos daños y que son directamente cōtrarios y estoruatiuos de poder los Indios oyr la palabra de Dios, ni jamas ser en cosa de nuestra sancta fe doctrinados. El vno que son puestos en grā captiuerio como abaxo diremos. El otro que son desparzidos y derramados por muchas partes. Los quales ambos a dos daños, & incōueniētes son mas q̃ otros de directo enemigos y cōdenados por la ley de Dios como dos cosas muy eficaces que impidē la predicacion y dilatacion della y saluacion de las animas; Porque para que qualquiera gēte, pueblos, o naciones oygan y recibā alguna ley y sean instruydos en ella: y puedan guardalla. Dos cosas, o disposiciones de directo, cōtrarias de los dos dichos incōuinientes necessariamēte se requieren. La primera que sea pueblo: cōuiene a saber, que biua la gente junta social y popularmēte: porque de otra manera, si la promulgacion de la ley oyeren diez no la oyran ciento ni mill. Y por cōsiguiēte ni ternan obligacion a guardalla, ni tāpoco la podran guardar. La segūda, que tengan entera libertad porque no siēdo libres no pueden

tassarsi li tributi, & poste pene, acciò non li prendano, & trauaglino, ne basterebbe quand'anco li ponessero pena la vita, come à basso prouaremo; di doue nascono due, senza gl'altri molti, euidentissimi danni, che gl'Indiani patiscono, i quali sono direttamente contrarij, et disturbatiui di potere gl'Indiani vdire la parola di Dio, & essere ammaestrati nelle cose della nostra Santa Fede; l'vno, che sono posti in vna gran schiauitù, come à basso diremo; e l'altro, che sono sparsi, e diffusi in molte parti; i quali due danni, et inconuenienti sono più condannati dalla Legge di Dio, essendogli direttamente nemici, et come due cose molto efficaci per impedire la predicatione, et dilatatione della saluatione di quell'anime: perche per fare, che qualsiuogli Gente, Popoli, ò Nationi, odano, et riceuino qualche Legge, siano in quella instrutti, et la possano osseruare, due cose immediatamente contrarie de i detti due inconuenienti necessariamente si ricercano. La prima che vi sia il Popolo, cioè, che la gente viua vnita socialmente, et popolamente, perche in altro modo, se dieci vdissero la promulgatione della Legge, cento, e mille non ne sarebbero informati, et per consequenza non sarebbero obligati ad osseruarla, ne tampoco la potrebbero osseruare. La seconda, che habbino intera libertà, perche non essendo liberi non

non possono essere parte del Popolo, & quando ancogli constasse, non la possono osseruare, mentre viuono soggetti all'arbitrio, et seruitù d'vn'altro, per mancamento della prima (come dicono i Santi) non diede Dio la Legge nel tempo d'Abramo, perche non era Popolo, mà vna sol Casa: et per diffetto della seconda, non la diede, quando gl'Israeliti erano in Egitto, se ben era gran Popolo, essendo di numero più di seicento mill'huomini da fattione, perche erano captiui; la diede nondimeno quando concorsero insieme queste due dispositione Popolo, e Libertà; Et ciò non seguì fin tanto, che Dio valida, e rigorosa non li liberò, et estraße dal tirannico potere di Faraone Rè d'Egitto.

15 Frà tutte le Leggi, che furono, & saranno, non ve ne fù giamai vn'altra, che più dell'Euangelica di Giesu Christo ricerchi le dette dispositioni, perche ella è Legge di somma libertà: onde per vdirla, intenderla, & poterla ben osseruare senza impedimento, & disturbi, desidera, e vuole, che i suoi vditori, et osseruatori constituiscano spetiale moltitudine; perche eßendo vno, ò due, ò pochi li Schiaui, & desiderando eglino di farsi Christiani, la seruitù non gl'impedisca l'osseruanza della Legge Diuina, essendo i Padri di famiglia Christiani, & timorati di Dio, & questi sono à sufficienza auisati dalla Scrittura Diuina, che non impediscano i suoi serui; e se non m'inganno sopra di

den ser parte de pueblo, ni tãpoco ya que les cõstase no la podrã guardar por estar al aluedrio y seruicio ordinario dedicados de otro, por falta dela primera (segun dizen los sanctos) no dio Dios la ley en tiẽpo de Abrahã, porque no era pueblo sino sola vna casa: por defecto dela segũda, no la dio estãdo los Israelitas en Egypto: aunque eran gran pueblo que tenia sobre seys cientos mill hombres de pelea: porque estauan captiuos. Dio la empero quãdo concurrieron ambas a dos disposiciones pueblo & libertad juntamente, Y esto nunca fue hasta que Dios cõ mano valida y rigurosa los liberto y saco del poderio tyranico de Pharaon rey de Egypto.

15 Sobre todas las leyes que fueron y son y seran, nunca otra ouo ni aura que assi requiera las dichas dos disposiciones como la ley Euãgelica de Iesu Christo: porque ella es ley de sũma libertad, para oylla y entẽdella y podella bien guardar: libres & sin impedimentos, estoruos, pide y requiere sus oydores y cultores: señaladamẽte siẽdo multitud: porque siẽdo vno, o dos, o pocos los esclauos queriendo ser christianos no los impidira a la guarda dela ley diuina la seruidũbre siendo los padres de familias christianos y temorosos de Dios, y a estos harto los auisa que no impidan a sus sieruos la Diuina Escriptura. E si no me engaño sobre este fundamẽto deuẽ de

de assentarse las leyes delos Emperadores y sentẽcias delos doctores que di en que las gẽtes de toda vna ciudad no deuẽ deser todos hechos escl uos, aũque todos seã culpados y rebeldes, como prueua el Bartolo en la extrauagãte. *Qui sint rebelles.* Y otros doctores en otras partes.

Requiere tãbien esta ley ayuntamiento de ayuntada mult tud, y q̃ los q̃ la han de o r, rescebir y guardar, esten y biuan socialmente mas que otros, por el exercicio contino que manda que tengan del diuino culto protestando y reuerenciãdo cada dia a vn solo Dios padre y hijo y espiritu sãcto. Y esto se haze por la administracion actiua y passiua de los siete Sacramentos, y las otras cirimonias de la sãcta Yglesia: especialmente auiendo de cõcurrir todos los que son fieles a las Yglesias a oyr missa, y la palabra de Dios, y doctrina christiana, que todo es necessario siempre para confortar, y conseruar los ya Christianos en la vida nueua, & Christiana començada. Y sin estos continuos adminiculos, todos los viejos, y los nueuos facilmente caerãmos y se perderia poco a poco la fe, lo qual es impossibile poderse hazer estando las gentes por mõtes y valles esparzidas. Quanto menos auiendose de enseñar y predicar y doctrinar los infieles de nueuo en la fe desde sus principios.

De dõde claramẽte vuestra Magestad

di questo fondamento si deuono stabilire le Leggi degli Imperatori, & le sentenze de Dottori che dicono, che tutte le genti d'vna Città non deuono esser fatte schiaui, ancor che tutti siano rei, & ribelli, come proua Bartolo nella strauagante. Qui sint rebelles. *Et altri Dottori in altre parti.*

Ricerca ancora questa Legge vno congiongimento a'vnita moltitudine, & che quelli, che l'hanno da vdire, riceuere, & osseruare, più d'ogn'altro stiano, & viuano socialmente, per rispetto del continuo essercitio. che gli comanda, tengano del culto Diuino, protestando in quello ogni giorno, & reuerendo vn solo Dio Padre Figlio, & Spirito Santo, & ciò si fà per l'amministratione attiua, & passiua dei sette Sacramenti, & dell'altre cerimonie della Santa Chiesa, specialmente douendo concorrere tutti quelli che sono fedeli ad vdire la Messa, la parola di Dio, & la Dottrina Christiana, per essere tutto ciò sempre necessario, per confortare, & conseruare li nouelli Christiani, nella nuoua vita Christiana cominciata: poi che senza questi continui adminicoli facilmente caderessimo tutti, e nuoui, e vecchi, & si perderebbe la Fede, & ciò è impossibile da potersi fare, essendo le genti sparse, per i monti, & per le valli; Quanto manco poi douendosi insignare, & ammaestrare di nuouo gl'infedeli nella Fede insino da suoi principij.

Di doue conoscerà chiaramente Vostra

stra Maestà, quale sia stato il disordine, che s'è introdotto nell'Indie, perche douendosi ordinare quelle genti per predicarli, & instruirle se gl'Indiani fussero stati spopolati, dispersi, & captiui, li doueuano popolare, vnire, & liberare; mà ritrouando quelle Terre popolate, e di grande, & numeroso Popolo, com'era l'Isola Spagnuola, e l'altre, & in Terra ferma, godendo d'vna segnalata libertà, gli fecero per il contrario di liberi, & molto liberi, stranamente captiui, & sparsero, e smembrarono la moltitudine delle genti nelle Terre vnite in tante minute parti, che neanco vi lasciarono le case insieme; i Padri con i Figli, & i Figli con i Padri.

Impediscono dunque li Christiani il detto fine, la predicatione della Fede, la conuersione, & saluatione di quelle genti tenendole applicate, & ripartite ne suoi seruigi.

La terza ragione, & questa sola dourebbe bastare, con che si proua, che li Christiani impediscono questo fine essendogli gl'Indiani raccomandati, od hauendo sopra di loro dominio, e molto peggio se v'hauessero giurisditione, è, il conto c'hanno reso di trè millioni d'anime, ch'erano nell'Isola Spagnuola solamente, e d'altri trè nell'altre Isole, & in molt'altre, & gran parte di Terra ferma, che non hanno numero, le quali tutte sono perite, e morte senza Fede, & senza Sacramenti, e quel ch'è peggio, è, c'hoggidì ancora muoiono

gestad conoscerà quanta ha sido la desorden que se ha puesto en las Indias, que auiendose de ordenar para instruyr y saluar aquellas gentes que si los Indios estuuieran despoblados y desparzidos y captiuos, los auian de poblar & a juntar y libertar. Hallandolos poblados y en grãdes y muy grandes pueblos, como en la ysla Española, y las otras: y en tierra firme los auia y en señalada libertad; por el cõtrario de libres y muy libres hizieron estrañamente captiuos. Y de pueblos, y de muchos cõbre de gentes ajuntadas desparzieron, y desmembrarõlos en tan menudas partes, que ni aun las casas dexaron juntas: ni padres cõ hijos ni hijos, con padres.

Impidẽ pues el dicho fin y la predicacion de la fe, y conuersacion, y saluacion de aquellas gentes tenerlas los Christianos para su seruicio aplicadas, y repartidas.

La tercera razon cõ que se prueua impedir los Christianos este fin teniendo los Indios en comẽdados y sobre ellos señorio, y mucho peor si tuuiessen juridicion. Y esta sola deuria bastar, y es la cuenta que han dado de tres quẽtos de animas que auia en sola la Ysla Española, y otros tres en las otras Ysla, y en muchas, y grandes partes de tierra firme que no tienen numero, que todas han muerto, y perecido sin fe & sin Sacramentos en su poder. Y lo peor que es que oy sin remedio mueren

mueren por falta de doctrina y de quien se la de: no haziẽdo los Christianos mas cuẽnto desto, ni teniẽdo mas cuydado dello que si todas aquellas animas racionales muriessen juntamẽte quãto los cuerpos, y no ouiessen de tener mas ser inmortal, ni mas pena ni gloria que las de las bestias.

muoiono senza dottrina, & senza chi ce l'insegni, non facendo di ciò più conto li Christiani, ne hauendone più cura, che se tutte quell'anime ragioneuoli morissero insieme con i corpi, e non hauessero d'hauere più essere immortale, ne più pena, e gloria, che quelle delle bestie.

Y ciertamente no creer, y aun saber informar de cierto por tan grã esperiencia como se tiene del estrago y perdida y jactura passada que assi lo han de hazer los Christianos de aqui al dia del juyzio si tanto durassen los Indios, però no duraran si se los dexan. Harta ceguedad de los entendimientos es, y mayor temeridad y oluido del juyzio diuino si el contrario se afirmasse y a sabiendas que se quedassen con ellos se procurasse.

Et certamente il non credere, per la lunga esperienza che s'hà, che sia obligo delli Christiani, il sapere, & informare della stragge, perdita, & giattura passata dal presente insino al dì del Giuditio, se tanto durassero gl'Indiani, mà non dureranno se così gli lasciano, è vna gran cecità d'intelletto, & sarebbe maggior temerità, & scordanza di giuditio se s'affermasse il contrario, & à posta si procurasse restassero con quelli.

RAZON TERCERA.

La tercera razon principal, por la qual vuestra Magestad es obligado a encorporar y reduzir todos los Indios a su real Corona, y quitarlos totalmẽte a los Christianos como dicho es: assi los que oy estan subjetos como los que se subjetaren, Es, porque los Españoles no son ydoneos ministros ni capaces para les encomẽdar, ni dar cargo de ser curas, ni que prediquen la fe señaladamente a infieles q̃ de nueuo, y desde los rudimentos, & principios della han de ser enseñados, y mas

RAGIONE TERZA.

La terza principale ragione, per la quale Vostra Maestà (come s'è detto) è obligata ad incorporare, & aggregare tutti gl'Indiani alla sua Corona Reale, leuandoli totalmente dalli Christiani, tanto quelli c'hoggidì sono soggettati, quanto quelli che per l'auenire si soggettaranno, è, perche li Spagnuoli non sono idonei ministri, ne capaci per raccomandarceli, non si deuono lasciare essercitare la cura, nè predicare la Fede spetialmente ad infedeli, che di nuouo hanno da essere instrutti nelli rudimenti, & principij

cipij di quella, & deuono essere attratti più con essempij d'opere buone, che con parole, ricercandouisi ancora il sapere predicare, & insegnarli, come indiferentemente s'incarica alli Christiani, dicendosi nella Cedula della loro raccomandatione. Se vi depositano, ò se vi raccomandano, ò N. tanti Indiani, nella tale, ò tal Terra, acciò che vi seruiate di loro nelle vostre miniere, & guadagni approfittandouene nel cauare l'oro, con patto però, che dobbiate insegnarli, & ammaestrarli nelle cose della nostra Sãta Fede Cattolica; & con questo sgrauo la conscienza di V. M. & la mia.

Qual predicatione, & dottrina, o Gran Signore, & per consequenza qual e scarico della conscienza di Vostra Maestà, & di quei miseri Gouernatori potrà vscire da Giouanni Colmenero in Santa Marta, huomo scemo, & tale quale il medesimo suo nome lo manifesta, al quale hanno raccomandata vna Terra grande, et fattolo Curato dell' anime di quella? il quale essendo da vno di noi altri essaminato, ne anche si seppe fare il segno della Croce, & interrogato, che cosa insegnaua agl'Indiani della Terra c'haueua in custodia, rispose, che li daua al Diauolo, & ch'era assai il dirli, per signinsanctin cruces. Qual predicatione, qual custodia fù quella, ò Signore di quel Christiano, il quale, nel tempo, che gl'Indiani di certa Prouincia consignati gl'Idoli alli Religiosi, affirmando de voler esser serui di Christo Dio vero, portò da altre parti certe somme

mas atraydos cõ exẽplos de buenas obras que por palabras: aunque tãbien se requiere saber predicar, doctrinallos, como se les da indiferentemente alos Christianos diziendo en la Cedula de su encomienda: depositan se os, o encomiendan se os, fulano, tãtos Indios en tal pueblo, o tal pueblo, para q̃ os siruays dellos en vuestras minas, y grãgerias, sacando oro, aprouechando os, con tanto que tengays cargo delos enseñar, y doctrinar en las cosas de nuestra Sancta Fe Catholica. Y con esto descargo la conciencia de su Magestad, y la mia.

Que predicaciõ y doctrina muy alto señor, y por consiguiente descargo de la conciencia de vuestra Magestad, y de los tristes gouernadores podra hazer Iuan Colmenero en Sancta Marta vn hõbre matiego y tal como su nõbre demuestra, a quien dieron en encomiẽda vn pueblo grande: y lo hizieron cura de las animas del: que examinado vna vez por vno de nosotros no se supo signar ni sanctiguar: y preguntado que enseñaua a los Indios del pueblo que tenia: respondio que los daua al diablo que harto bastaua dezilles: per signinsanctin cruces. Que predicador, y que cura será, señor a quel Christiano. que auiẽdo los Indios de cierta Prouincia entregado los Ydolos a los Religiosos, y afirmãdo querer ser siertuos del verdadero Dios Christo: truxo de otras partes ciertas cargas de

de Ydolos y sacò al mercado para venderlos, y trocarlos por esclauos alos mesmos Indios? Que curas de aquellas animas seran todos los Españoles seglares que alla van por muy estirados, y ahidalgados que sean, que a penas saben muchos el credo, y los diez mandamientos, y los mas no los saben ni las cosas de su saluacion, y que no van alla sino con ansia y sospiro dela cubdicia, y que por la mayor parte son hõbres viciosos, y que por su corrupta, y desonesta, y desordenada vida son los Indios en su cõparaciõ muy virtuosos, y sanctos? Porque los Indios siendo infieles tienẽ vna muger que la naturaleza, y necessidad les enseñó: y veen a los que se llaman Christianos, tener catorze, y muchas mas que la ley de Dios les prohibe. Y los Indios no toman a nadie lo suyo: no injurian, ni fatigan, ni agrauian, ni matã a nadie: y veẽ a los Christianos cometer todos los delictos, y males: todas las iniquidades todas las fealdades que contra toda razõ, y justicia pueden hõbres cometer finalmente que burlan, y escarneceẽ delo que de Dios les afirmã, y cosa alguna algunos no creẽ: y en tanto escarnecen que verdaderamente no estimã de nuestro Dios sino que el es el mas iniquo, y malo de los dioses pues tales cultores sostiene, y de vuestra Mageftad ser el mas injusto, y cruel delos reyes pues tales subditos alla embia, y aca tiene. Y no piensan sino que vuestra Mage-

somme d'Idoli, et espose al mercato per venderli alli medesimi Indiani, et cambiarli per tanti Schiaui? Che custodi di quell'anime saranno li Spagnuoli secolari, per quanto nobilitati, et estirati si siano, che vanno colà, i quali apena sanno il Credo, con i dieci comandamenti, et la maggior parte di loro, ne questi sanno, ne le cose della sua saluatione, non andando colà se non attratti dalla cupidigia, per essere per il più huomini vitiosi, in comparatione de quali, attesa la loro corrotta, dishonesta, e disordinata vita, sono gl'Indiani molto virtuosi, e santi? Perche se bene gl'Indiani sono infedeli, hanno nondimeno vna sol Donna come gl'insegnò la natura, e la necessità, et veggono quelli che si chiamano Christiani hauerne quatordici, e molte più contro la prohibitione della Legge di Dio, et vedendo gl'Indiani, i quali non pigliano quello d'altri, non ingiuriano, non o'traggiano, non aggrauano, ne ammazzano alcuno, che li Christiani commettono tutti li delitti, mali, tutte l'iniquità, tutte le dishonestà, che possono huomini commettere contro ogni ragione, e giustitia; si burlano finalmente, et beffeggiano di quello che di Dio gl'affermano, non credendo cosa alcuna, et ne prendono tant'ammiratione, che stimano che il nostro Dio sia veramente il più ingiusto, et cattiuo delli Dei, poiche sostiene cultori tali, et Vostra Maestà, il più ingiusto, et crudele de Regi, poiche in queste parti tali sudditi mantiene; Et pen-

pẽsano che V.M. nõ viua d'altro, che di pezzi d'huomini, et di sangue humano.

Sappiamo benissimo, o Signore inuitissimo, che queste cose sono à Vostra Maestà molto nuoue, però sono à noi colà molto frequentate, e vecchie, & ne diressimo di quelle che con gl'occhi nostri di presenza vedessimo, che molto offenderiano l'orecchie imperiali di Vostra Maestà, per le quali restarebbero gl'huomini attoniti, & ammirati, come Dio tanto tempo aspetti senza abissare la Spagna.

Questi, o Signore, sono li Predicatori, & custodi, à quali si raccomandano, & si sono commesse, & raccomandate sino da quarant'anni in quà, tutte quell'anime; Et per ciò n'è vscito il frutto spirituale, e temporale in tutte l'Indie, c'hora vediamo: onde esclusane la Prouincia del Messico, non conoscono più di Dio di quello facessero già cent'anni, ne diuisano se sia di legno, ò di pietra, & (come habbiamo detto) sono morti senza questa cognitione più d'otto millioni d'huomini.

In qual intelletto d'huomo Christiano pote capire (se bene sappiamo, che fosse) che con più scoperto, & finto pretesto, per colorire vna crudelissima, & acerrima tirannia, che tante genti, & luochi consuma, e per sodisfare solamente all'auidità degl'huomini, con acquisto d'oro, inuentasse di proprio, & corrotto giuditio vn sì danneuole pericolo dandogli titolo d'ammaestramento della Fede, & consignando senza veruna autorità delli Rè Cattolici gl'innocenti, per tale instruttione

Mageſtad de ſangre humana, y de pedaços de hombres ſe mantiene.

Eſtas coſas ſeñor inuictiſſimo bien ſabemos que ſon a vueſtra Mageſtad muy nueuas: pero alla nos ſon muy frequentadas, & viejas: y coſas diriamos deſtas que con nueſtro ojos las vimos preſentes, que mucho offenderian los imperiales oydos de vueſtra Mageſtad: y que aſombraſſen los hombres, y ſe admiraſſen como Dios tanto tiempo eſpera ſin hundir a Eſpaña.

Eſtos ſon ſeñor los predicadores y curas a quien ſe encomiendan, y han cometido, y encomẽdado deſde quarẽta años acà todas aquellas animas. Y por eſto ha ſalido el fructo ſpiritual, y temporal que agora vemos en todas las Indias, ſacando la Prouincia de Mexico, no ſe conoſce mas Dios: ni ſaben ſi es de palo, o de piedra que ſe ſabia oy a cien años ſiendo muertos ſin eſte conoſcimiento mas de ocho quentos de hombres como emos dicho.

En que iuyzio de hombre Chriſtiano pudo caber (aũque ſabemos quien aya ſido) que inuentaſſe con tan fingida y mas abierta color ſin authoridad ninguna de los reyes catholicos, ſino por ſu proprio corrupto juyzio vn tan cierto dañable peligro. que para dorar vna crudeliſſima, y acerrima tyrania que tantos pueblos, y gentes conſume, ſolamente por ſatisfazer a la cubdicia de los hõbres, y por dalles oro: tomaſſe titulo de por hazelles enſeñar la

la fe, los que ni para si aun la sabẽ: y con el les entregassen los innocẽtes para que de su sãgre sacassen las riquezas que tienen por su Dios, como y mucho peor si fiassen las manadas de las ouejas a muy hambrientos lobos.

Nueua inuencion señor fue esta de dar la fe a los infieles simples, & innocentes que guardò el padre de las familias Dios para que a la ora vndecima del mundo, no con yugo de infernal seruidũbre como estos han padecido, y padecẽ, sino cõ promessa del dinero diurno de la vida eterna a la viña de su Yglesia dulcemente, y cõ halagos se llamassen, y cõbidassen. Verdaderamente cara y muy cara se les ha vẽdido la fe aun no auiendo se la dado, auiẽdo Christo mandado que pues gratis la recebimos, la demos gratis. Y cosa es de marauillar q̃ tanta ceguedad aya caydo en sus ojos q̃ no veã el daño q̃ vuestra Magestad les haze en darles los Indios con tan gran obligacion, conuiene a saber, que tengan cargo de doctrinarlos en la fe y doctrina christiana: para cũplimiento delo qual como ya es dicho son incapaces, y ellos trabajen, & mueran por obligarse, no curando de otra cosa sino de ser ricos, siẽdo obligados ciertamente a restituyr hasta el vltimo marauedi de quãtos embolsan por este titulo, so pena de no saluarse como quiera que nada cũplan de aquello a que se obligaron natural, & ciuilmẽte: y por lo qual los

tione à quelli istessi, che non sannò che cosa sia Fede, acciò che dal sangue loro cauassero le ricchezze, ch'adorano per suo Dio; il che non è manco errore, che se fidassero i stuoli delle pecore al potere de più affamati Lupi.

La nuoua inuentione, che per dar la Fede agl'infedeli semplici, & innocenti serbò il Padre di familia Dio, fù questa, che all'hora vndecima del Mondo, non con giogo d'infernale seruitù, come questi hanno patito, et patiscono, mà con promessa del denaro diurno della vita eterna, si chiamassero, & inuitassero dolcemente, & con carezze alla vigna della sua Chiesa, imperoche hauendo comandato Christo, che, poiche riceuiamo la Fede gratis, la diamo anco gratis, questi veramente ce l'hanno venduta cara, & molto cara, non hauendocela ancora data; & è cosa degna di marauiglia, che siano caduti in tanta cecità che non veggano il danno, che Vostra Maestà li fà nel dargli gl'Indiani, con così grand'obligatione, cioè, che siano obligati ad instruirli nella Fede, & Dottrina Christiana, per l'adempimento di che (come s'è detto) sono incapaci, & nondimeno s'affaticano, e muoiono per obligarsi, non curandosi d'altra cosa, che di farsi ricchi, restando certamente obligati à restituire insino l'vltimo quatrino di quanti con questo titolo s'imborsarono sotto pena di non saluarsi, come che niente adempiscano di quello à che naturalmente, & ciuilmente s'obliga-

bligarono, & per che, & non per altra cosa gli sono stati dati gl'Indiani; & poiche questo pretesto, e titolo è finto, Dio, che il tutto vede, e non può essere ingannato, sà, che non s'inuentò se non per hauer solamente occasione di dare gl'Indiani in seruitù alli Christiani, poiche è cosa manifesta, che non sono idonei Predicatori huomini secolari, & communi; Vostra Maestà è stata ingannata, & molto mal seruita, dopò che regna, non essendo stata auisata di cautela tanto condannata, perche discoperta la fraude sarebbe stato impossibile non l'hauesse leuata, & per verità se non si leuasse, patirebbe la Reale conscienza di Vostra Maestà grandemente, & ne restarebbe obligata, stando che è vn burlarsi della Fede di Christo il porre per Predicatori, & testimonij di quella huomini, de quali si sà di certo, che non solo non sanno predicarla, ne approffittarsi di quella; mà anco è cosa certa ch'efficacissimamente la distruggono, & infamano con i suoi sozzi essempij, & opere nefande.

Et perche perseuerarebbe il medesimo inconueniente, se si leuasse il carico a gli Spagnuoli d'insegnare a gl'Indiani, & si dasse alli Frati, com'è suo officio, e non de secolari, restandogli tuttauia come sin quì raccomandati, ò dati per vassalli, perche hauend'eglino sopra di loro dominio, & comando seguiranno li disturbi medesimi, & danni, che nella precedente seconda ragione si dissero, & anco questi, che si sono detti in questa terza

los Indios, y no por otra causa les son dados. Y pues esta color, & titulo es fingido, y Dios que lo vee todo no puede ser engañado, y sabe q̃ no se inuentò sino solo por tener achaque de dar en seruidũbre los Indios a los Christianos: porque manifiesto esta que seglares hombres comunes no son idoneos predicadores. Vuestra Magestad ha sido despues que reyna muy engañado, y deseruido por no le auer auisado de cautela tan condẽnada: porque descubierta la fraude fuera impossible Vuestra Magestad no auerla quitado: porque en la verdad sino se quitasse, la real cõciencia de vuestra Magestad padesceria gran peligro, y queda muy encargada, porque es hazer escarnio de la ley y fe de Christo poner por predicadores y testigos de ella hõbres de quiẽ cierto se sabe q̃ no solo no saben ni puedẽ predicalla ni aprouechar en ella: pero aun es aueriguado q̃ cõ sus feos exẽplos, y nefandas obras eficacissimamẽte la destruyẽ, & infamã.

Y porque el mismo incõueniente permanesceria si a los Españoles se les quitasse el cargo de enseñar a los Indios, y se diesse a los Frayles como es suyo, y no de seglares, q̃dandoles toda via encomendados como hasta aqui, o dados por vassallos, porque teniendo mãdo, o señorio sobre ellos seran los mismos estornos y daños que en la precedẽte razon segunda se dixeron: y tãbiẽ los que en esta tercera se han dicho

delos malos exemplos, y vida corrupta: y mas daño, y desedificacion podra hazer vn Español que sea señor en vn pueblo, o tenga en el mãdo con su mala vida, que edificaran y conuertiran a mucha sanctidad cien Religiosos.

Por tanto vuestra Magestad sin ninguna dubda es obligado a totalmente quitar los Indios a todos los Españoles, y no darselos jamas en encomienda, ni por vassallos porque no son ydoneos ministros, ni capaces, como esta prouado: sino encorporarlos en su real Corona.

za dell'a vita corrotta, & mali essempij; & più danno, & distruttione potrà cagionare vno Spagnuolo, che sia Signore, ò habbi Comando in vna Terra, con la sua cattiua vita, che cento Religiosi edificare, & conuertire con molta santità.

Per tanto è Vostra Maestà senza dubio alcuno obligata à leuare totalmente tutti gl'Indiani dalla raccomandatione delli Spagnuoli, & à non consegnarceli mai più, ne à darceli per vassalli, perche non ne sono capaci, ne sono idonei ministri, come resta prouato, mà incorporarli alla sua Corona Reale.

RAZON QVARTA.

LA quarta razon principal por la qual se les deuen quitar los Indios a los Españoles de encomiẽda quãto mas no dar selos por vassallos, es, porque de derecho diuino es ordenado y mandado, que para que los hõbres vaquen a las cosas diuinas y se exercitẽ en las obras de Christianos, y puedan guardar los diuinos preceptos, y acostũbrarse, y exercitarse en el culto diuino, y religion Christiana, y en los Sãctos Sacramentos dela Yglesia: y no se estoruen vnos a otros, que tengan paz y tranquilidad, y sean cõseruados en ella: la qual se alcãça y se cõserua con la guarda dela justicia cõuiene a saber dexando y no tomando a cada vno lo suyo, y conseruãdole su derecho sin hazerle injuria ni sinjusticia alguna: y los que tienẽ cargo

QVARTA RAGIONE.

LA quarta ragione principale, per la quale si deuono leuare gl'Indiani dall'essere raccomandati alli Spagnuoli, come anco non darcili per vassalli, è, perche dalla Legge Diuina viene ordinato, & comandato, che gli huomini attendino alle cose Diuine, s'essercitino nell'opere di Christiani, & possano osseruare li Diuini precetti adatandosi, & essercitandosi nel culto Diuino, & Religione Christiana, nelli Santi Sacramenti della Chiesa, & non disturbandosi l'vno con l'altro, viuino in pace, & tranquillità, & in quella siano conseruati, la quale s'acquista, & si mantiene con l'osseruanza della Giustitia, cioè, non pigliando quello d'altri, mà dandoli il suo douere senza ingiuria, od ingiustitia alcuna; e quelli, c'hanno cura di qualche communità, sono obligati dal

dal detto Diuino precetto di leuare, per quanto possono, ogni materia, & occasioni, che si possono offerire per la violatione ò perdita della detta pace, e tranquillità, & che possino indurre, ò partorire, od essere materia, e causa di turbatione, & discordia frà quelli che professano Christianità, & disturbo, & impedimento per non ottenere il fine che Dio pretende, e vuole da loro, il quale in questo mondo consiste nell'essercitio, & osseruanza de suoi commandamenti, assuefattione, & vso del suo culto Diuino, e dopo di questa vita gl'eterni godimenti: & se ciò è necessario in tutta la Christiana Republica, molto più senza comparatione sarà in quelli, che nuouamente vengono alla Fede, come che dal turbulento, turbato, e pericoloso mare si ricouerano al sicuro porto, & incorporano alla Religione Christiana.

Et perche, come di sopra in molte parte s'è detto, & più à basso si dirà, & prouarà, parendo per se stesso cosa chiara, non è possibile à Christiani per le sue grandi cupidità, hauendo dominio particolare, od interesse sopra gl'Indiani, di poter stare, ò lasciare d'affliggerli, ingiuriarli, & disturbarli, aggrauandoli, inquietandoli, trauagliandoli, opprimendoli, pigliandoli le sue pouere facoltà, le sue terre, le sue mogli, i suoi figliuoli, & facendoli molt'altre sorti d'ingiustitie, delle quali non v'è rimedio d'essere sodisfatti, ne ristorati per ordine delle

cargo de qual quiera comunidad son obligados por el dicho diuino precepto de quitar en quanto en si fuere toda materia y ocasiones que se puedan ofrecer para el quebrãtamiento, o perdicion dela dicha paz y tranquilidad: y que puedan induzir, o parir, o ser materia y causa de turbacion, & discordia entre los que professan la Christianidad, y estoruo, o impedimẽto para que no alcãcen el fin que Dios pretende, y quiere dellos: que es en este mundo el exercicio, y guarda de sus mãdamiẽtos, y asuefacion, y costũbre de su diuino culto: y despues desta vida los gozos eternos. Y si esto es necessario en toda la Christiana Republica mucho mas sin cõparaciõ en aquellos que nueuamẽte vienẽ a la fe: y que como dela turbulẽta, y alterada, y peligrosa mar al seguro puerto se recojen, y encorporan en la Religion Christiana.

Y porque como en muchas partes de arriba se ha dicho, y abaxo mas se dirà, y prouarà, y claro por si parece. Los Christianos por sus grandes cudicias no pueden estar ni les es possible teniendo señorio particular, o interesse en los Indios dexarlos de afligir, injuriar, turbar, agrauiãdolos, inquietandolos, trabajandolos, oprimiendolos, tomãdoles sus pobres haziẽdas, sus tierras, sus mugeres, sus hijos: y haziendoles otras muchas maneras de injusticias. Delas quales no tienen remedio de ser restaurados ni satisfechos por

por las justicias mayores de vuestra Magestad: porque los amedrentan y asombran los Españoles, y muchas vezes los matan porque no se vayã a quexar como nos otros sabemos. Y porque no tienẽ testigos porque se haze en los pueblos de los Indios, o en las minas, o en los campos, o por los caminos dõde no cõcurren Españoles con que las puedan prouar: y otros infinitos impedimẽtos que ay para que remedio ni justicia no alcancen.

De dõde es manifiesto no poder tener paz ni trãquilidad para vacar a las cosas Diuinas, y guardar los mãdamientos, y ley de Dios: antes mill turbaciones, angustias, enojos, tristezas, afliciones, amarguras, odios, y despechos de vuestra Magestad, y aborrecimientos de la ley de Dios: hallandola tan pesada, tan amarga, y tan impossible de sufrir: y el yugo, y gouernacion de vuestra Magestad importable, tyranico, & digno de todo aborrescimiento: y del mismo Dios cobrar detestacion y desesperacion, atribuyendole todos los dichos males pues con titulo, o color de su fe tantas calamidades les sucedẽ. Y porque sufre, y no castiga, & impide a los que se jactan de sus cultores de quien las padecẽ, y resciben, venirles al pensamiẽto y llorarlo cõ noches, & dias que mejores eran sus dioses q̃ nuestro Dios, pues cõ el tãtos males padescen: y con ellos tãto bien les yua, q̃ no auia nadie q̃ les ofendiesse de la manera

le residenze maggiori di Vostra Maestà, sì perche li Spagnuoli gl'ispauriscono, & intimoriscono, e molte volte, come noi sappiamo, gl'uccidono, acciò non vadino à lamentarsene; sì anco perche commettendo questi misfatti nelle Terre de gl'Indiani, nelle miniere, ne campi, ò nelle strade, doue non concorrono Spagnuoli, non vi sono testimonij con i quali li possono prouare, e molt' altri impedimenti ci nascono, acciò che non ottenghino, nè rimedio, nè giustitia.

Di doue manifestamente si raccoglie, che non possono hauer pace, nè tranquillità per attendere alle cose Diuine, & osseruare li Comandamenti, & Legge di Dio, mà si bene soggiaciono a mille turbationi, angustie, sdegni, malinconie, afflittioni, amarezze, odij, & disprezzi di Vostra Maestà, & abborrimento della Legge di Dio, ritrouandola tanto graue, tanto amara, & tanto impossibile da soffrire, & il giogo, & gouerno di Vostra Maestà importabile, tirannico, & degno d'ogni obborrimento, cadino in vna desperata detestatione del medesimo Dio, attribuendoli tutti li detti mali, sì perche sotto titolo, & colore della sua Fede patiscono tanti mali, sì anco perche sofferisce, & non castiga, od impedisce quelli da chi li patiscono, & riceuono, i quali si vantano de suoi cultori, venendoli in pensiero, & piangerne notte, e giorno, che erano migliori i suoi Dei, che il nostro Dio, poiche con questo patiscono tanti mali, & con quelli gli passaua così bene, che

che non v'era alcuno, che nel modo, che fanno li Christiani, gl'offendesse, & per consequenza ritrocederanno dalla Fede, & l'abborriranno, & così saranno ritenuti dalla consecutione del detto fine futuro, & presente.

Per tanto è Vostra Maestà senza niun dubbio obligata, e per Giustitia, e per Precetto Diuino à leuargli dal potere delli Spagnuoli, non dandoseli per raccomandati, ne meno per vassalli, mà ad incorporarli come proprij sudditi perpetuamente alla Corona Reale di Castiglia.

nera que los Christianos les ofenden. Y por consiguiente retrocederan de la fe, y aborrecella han, y assi seran estoruados en la consecucion del dicho fin futuro, y presente.

Por tãto sin ninguna dubda vuestra Magestad es obligado de derecho, y precepto Diuino a los sacar del poder de los Españoles, y no dar se los en encomienda, ni menos por vassallos, y los encorporar perpetuamente como subditos proprios en la Corona Real de Castilla.

QVINTA RAGIONE.

LA quinta ragione è, perche si come hauendo Dio, e la Chiesa dato à Vostra Maestà il dominio, & giurisdittione sopra quelle genti, che prima non haueua, & hora possiede, fù ciò principalmente, per vtilità spirituale, & temporale di tutti quei Popoli, & questo priuileggio è stato à loro, e non à Vostra Maestà concesso, come mezo conueniente per acquistare il fine, & saluatione di quelli, come di sopra dicessimo, & non douendo il priuileggio conforme ogni ragione, e Legge, concesso à fauore, essere ritorto, ò conuertito in disfauore, odio, ò detrimento di quello, così tutto il gouerno, reggimento, ordine, & il modo di trattare quelle communità, Cittadini, & habitanti naturali di quelle, si deue da Vostra Maestà indirizzare in guisa, che tutti loro riceuino profitto, & vtilità spirituale, & temporale,

RAZON QVINTA.

LA quinta razon es, porque como el señorio y juridicion que vuestra Magestad sobre aquellas gẽtes tiene, y que antes no tenia: selo aya dado Dios, y la Yglesia principalmente para prouecho y vtilidad spiritual, y tẽporal de todos aquellos pueblos: y este es el preuillegio a ellos, y no a vuestra Magestad cõcedido como medio cõueniente para alcançar el fin y saluaciõ dellos como arriba diximos: y segun razon, y derecho el preuillegio concedido en fauor de alguno no deua de ser retorcido, o cõuertido en disfauor, odio, o ditrimento del: por tãto toda la gouernacion, regimiento, orden, y modo de tratar aquellas comunidades y reynos vezinos y moradores naturales dellas: deue ser puesta por Vuestra Magestad, tal qual cõuenga para que todos ellos reciban

reciban prouecho, y vtilidad espiritual, y tēporal pues à ambas vtilidades, vuestra Magestad es obligado por la superioridad y juridiciō vniuersal q̄ tiene sobre ellos, y a estoruar (como en las segūda razon parece) quitar, y prohibir todo aquello que puede traer a las dichas gentes y a su salud y ꝓsperidad, daños, o detrimento, y retorcer la dicha juridicion y superioridad suprema de vuestra Magestad en su disfauor, y a serles odiosa y dañosa, y señaladamente si de su ser de pueblos, y mas de sus personas acaesciesse ser diminutiua, o destruytiua.

Que tener los Españoles los Indíos en comendados aya sido gouernacion y regimiento nocuio deminutiuo y destruytiuo de todas aquellas gentes y por cōsiguiente, malo, pesimo, y tyranico, y allende desto seles aya retorcido y conuertido la dicha superioridad y jurdicion de vuestra Magestad en daños grādes, en diminucion y destruycion total: no solo de ser pueblos, pero del ser hōbres: poco trabajo podremos tener en prouarlo a vuestra Magestad.

Sea vuestra Magestad seruido de pregūtar quantas gentes vimos en la ysla Española: en sola la qual auia tres quentos de animas, y en la de Cuba, y Iamayca, y la de sant Iuan: y en mas de sessenta Yslas delos Lucayos y Gigantes, que todas las vieron nostros ojos llenas de hōbres, y agora estan totalmēte vazias. En toda essa tierra firme, quātos reynos, y quantas

rale, restando Vostra Maestà obligata a mantenere queste due vtilità in virtù della superiorità, & giurisdittione vniuersale, che tiene sopra di quelli, come parimente à disturbare, come appare nella seconda ragione, leuare, & prohibire tutto ciò, che può apportare danni, ò detrimento alle dette genti, & alla salute, & prosperità loro, & anco ritorcere la detta giurisdittione, & auttorità soprema in suo disfauore rendendosegli dannosa, & odiosa, & in particolare s'accadesse che fosse diminutiua, ò distruttiua dello stato de suoi popoli, e maggiormente delle loro proprie persone.

Che poi sia stato Gouerno, e Regimento nociuo diminutiuo, e distruttiuo di tutte quelle genti l'hauere raccomandati gl' Indiani alli Spagnuoli, & per consequenza cattiuo, pessimo, e tirannico, et in oltre se gli sia ridondata, et conuertita la detta superiorità, et giurisdittione di Vostra Maestà in danni grandi, in diminutione, et distruttione totale, non solo dell'esser Popoli, mà anco dell'esser Huomini, poco haueremo d'affaticarci in prouarlo à Vostra Maestà.

Resti Vostra Maestà seruita d'interrogare quante genti habbiamo vedute nell'Isola Spagnuola, nella quale sola v'erano trè millioni d'anime, et in quella di Cuba, Samayca, e di San Giouanni, et in più di sessanta Isole delli Licaij, et Giganti, le quali videro gl'occhi nostri tutte piene d'huomini, et hora ne sono totalmente vacanti; et in tutta Terra ferma quanti Regni

Regni, et quante Prouincie sono restate estirpate, & desolate, come di sopra habbiamo detto, le quali parimente vedessimo, & sapiamo ch'erano più popolate, & più piene di huomini, che non sono vnitamente Toledo, e Seuiglia.

Daremo conto à Vostra Maestà, & con la penna posto in chiaro, che li Spagnuoli, nel decorso di trent'otto ò quarant'anni v'hanno di certo ingiustamente ammazzati più di dodici millioni di vassalli, senza quelli che si sarebbero moltiplicati, che sarebbero stati infiniti; perche non v'è luoco nella circonferenza del Mondo, doue gl'huomini, e le bestie più moltiplichino, per essere tutta quella Terra per la maggior parte temperata più d'ogn'altra, & più fauoreuole alla generatione humana.

Tutto questo numero così copioso di gente, & tanto spesse habitationi hanno à Vostra Maestà li Spagnuoli ammazzato, & destrutto per hauerli in raccomandatione, & hauere sopra di loro Dominio, & Comando, sotto il detto pretesto d'essergli raccomandati, seruendosi dipoi di quelli che nelle guerre ingiuste, & giustamente li resisteuano non sono morti in cauar oro, & argento à guisa di truppe d'animali, per condur cariche, noleggiandoli in loro vece, & in tutti gl'altri seruigi, & modi, che possono inuentare per cumular le ricchezze, siasi con la morte, ò con la vita de gl'Indiani, bastandoli di cauar vtile, & empirsi come pretendono di denari.

Tutto

y quantas prouincias estan estirpadas y assoladas, como arriba emos dicho que las vimos tambien: y sabemos que estauan mas pobladas, y mas hiruiendo de hombres que estan juntamente Toledo, y Seuilla.

Daremo a vuestra Magestad por cuenta, y por pēdola sacado en limpio que os han muerto los Españoles en treynta, y ocho, o quarenta años cierto mas de doze quentos de vassallos injustamente: sin lo que aquellos ouieran multiplicado que fueran infinitos; porque no a, en la redondez del mundo dōde las bestias, y los hombres mas multipliquen, por ser la tierra toda por la mayor parte mas que otra templada, y mas fauorable a la generacion humana.

Todos estos tan copiosos numeros de gentes, y tan espesas poblaciones: han muerto y destruydo a vuestra Magestad los Españoles por tenerlos encomendados y tener señorio, y mando sobre ellos: con la dicha color de tenellos encomendados, vsādo dellos despues que en las guerras injustas no han muerto (los que justamēte los resisten) en sacar oro, y plata, haziendo requas dellos para lleuar cargas como de bestias, y alquilādolos para ellas, y todos los otros seruicios, y maneras que pueden inuentar para allegar riquezas, sea cō muerte, o cō vida delos Indios, cō tāto q̄ ellos saquen prouecho y se hinchā como p̄tēdē de dineros.

Esto

Esto es assi como lo dezimos, y mucho mas que dexamos de dezir: enterissima, y potentissima verdad, y todo el mũdo lo sabe:¡y qual quiera que el contrario dixere a vuestra Magestad, o aliuianare estos tã grãdes delictos en presencia de vuestra Magestad, le haremos con las fuerças de la mesma verdad conoscer q̃ es reo del crimen lęsę Magestatis, & infiel a vuestra Magestad: y que ha tenido parte en las muertes, y robos de las Indias, o la espera tener.

Pues que pestilencia tan mortifera, y barredera pudiera auer venido del Cielo que ouiera assi yermado, y abrassado mas de dos mill, & quinientas leguas de tierra llenas de hombres sin dexar mamante n' piante en ellas?

Pues como qual quiera gouernacion, y regimiento de reynos deua deser segun toda la ley humana gẽtil, & diuina: para biẽ de los pueblos y habitadores dellos, y este bien cõsista no en guardar las paredes ni en sembrar los cãpos, sino en defender las gentes, y conseruar los hõbres, y en que nõ solo por los desalmados & iniquos y que tienẽ perdido el temor a Dios, o por otra causa a quiẽn se pueda obuiar: sean agrauiados y dessoll dos, & diminuydos los subditos: si no que aun sean multiplicados, y prosperados: paresce a vuestra Magestad que en comendãdo les Indios a los Españoles, y auiẽdolos tratado, y estirpado de tal manera, que se les han cõuertido, y retorcido

Tutto questo, che diciamo, e molto più q ello che lasciamo di dire, è intierissima, & potentissima verità manifesta à tutto il Mondo, & faremo conoscere à Vostra Maestà con le forze della medesima verità, che qualsiuoglia, che dice il contrario, od alla presenza di Vostra Maestà voglia alleggerire così gran delitti, si rende reo de crimine Lesę Maiestatis, è infedele à Vostra Maestà, & hà hauuto parte, ò pure spera d'hauerla nelle morti, & latrocinij delle Indie.

Qual peste dunque potrebbe essere venuta dal Cielo tanto mortifera, & esterminatrice, c'hauesse così desertato, & abbruggiato più di due milla, e cinquecento leghe di Paese, pieno d'huomini senza lasciarui nè pure i putti, ò gl'animali, ancor succhianti il latte?

Douendosi dunque qualsiuoglia Gouerno, & Reggimento di Regno confermare alla Legge humana, gentile, & diuina, per bene delle Terre, & habitatori di quelle, & consistendo questo bene non in custodire le muraglie, & seminare i Campi, mà in diffendere le genti, & conseruare gl'huomini: com'anco nel vedere, che da persone disanimate, & inique c'hanno perduto il timore di Dio, ò da altra cagione à cui si possi obuiare, non siano aggrauati, desolati, & sminuiti li Sudditi; mà siano moltiplicati, & prosperati: pare à Vostra Maestà, c'hauendo raccomandati gl'Indiani alli Spagnuoli, habbino questi conuertito, & peruertito il priuileggio, ch'è la superiorità, & giurisdittione Reale di Vostra Mae-

Maestà in danno mortale mai più udito, hauendoli trattati, & estirpati in guisa, che non è lontano il totale, & sfortunato loro esterminio? Et quello che in questa materia giudichiamo che facci il caso più miserabile, & calamitoso, & con gran dolore rammentiamo, è, che fin' hora si siano a Vostra Maestà coperte rouine, & straggi così grandi, non essendoui stato alcuno di quanti mangiano il vostro pane, che v'habbi dato auiso di quanto restaua la vostra reale vtilità defraudata, la quale sarebbe stata immensa, già che non haueuano viscere di carità per dolersi d'vna tal perdita di corpi, e d'anime de suoi prossimi, nè timore del giuditio di Dio, poiche in questo modo vilipendeuano, & tanto poco cōto faceuano del suo honore.

Resta dunque chiaro, o Christianissimo Rè, e Signor nostro, ch'è cosa ingiusta, iniqua, tirannica, nociua, & pestilentiale per quelli Regni, & genti loro, il mantenere colà li Spagnuoli con Comando sopra gl'Indiani, in qualsiuoglia modo, ò per qualsiuoglia temporale interesse, ò con giurisditione, ò senza, ò con qualsiuoglia adito in quelli, ò con quelli; & per consequenza, che Vostra Maestà è obligata à leuarceli totalmente, metterli, & incorporarli alla sua Corona Reale, acciochè le sia profitteuole il gran priuileggio, che Dio, & il suo Vicario li diedero, ch'è l'Imperio, custodia, & giurisditione sopra di loro, ridondando in vtile sì temporale, come spirituale à quelli, che dopò tante morti, & straggi sono

torcido su preuillegio que es, la superioridad, y jurisdicion real de vuestra Mageſtad en daño mortal qual nunca otro jamas fue oydo, y en total y malauenturado acabamiento suyo? Y lo que en esta materia sentimos hazer el caso mas triste y calamitoso, es, y cō grā dolor dezimos, que a vuestra Mageſtad perdidas, y estragos tan grādes se le ayan encubierto: y q̄ no aya auido ninguno de quātos comen vuestro pan que os ayan dado auiso de perderse assi vuestra real vtilidad q̄ fuera immēsa, ya que no tuuiessen entrañas de charidad para dolerse de tāta perdiciō de cuerpos, y animas delos proximos ni temor del juycio terrible de Dios: pues assi me nospreciaron, y tuuieron en poco su honrra.

Claro pues esta, Christianissimo Rey, y señor nuestro ser injusto, iniquo, tyranico, y nociuo, y pestilencial aquellos reynos, y gentes dellos tener los Españoles sobre los Indios por qual quiera manera que sea interese alguno tēporal cōmando, o juridiō, o sin ella, o qual quiera manera de entrada en ellos, o con ellos. Y por consiguiente que vuestra Mageſtad es obligado a totalmēte quitarselos, y ponerlos, y encorporarlos en su real corona: porque el grā preuilegio que Dios, y su vicario les diò, que es el Imperio, y cuydado, y jurisdicion de vuestra Mageſtad sobre ellos les sea vtil y prouechoso, como deue de ser temporal y spiritualmente a los que de tantas muertes

[illegible]tes y estragos biuos restaren.

Y para que cō mas alegria, y prō titud de voluntad vuestra Magestad haga cosa tan justa, y prouecosa, y de gran honrra, & dignidad a la dicha Corona real: vea vuestra Magestad vn precepto digno de yr alos altos Cielos a reynar, q̄ la inclita Reyna, & Christianissima señora Reyna doña Ysabel dexo puesto en su testamento a vuestros Serenissimos Padres el señor Rey Don Felipe y la señora Reyna doña Iuana nuestra señora, y por quanto cōsiguiente a vuestra Magestad que dixe assi.

Ytem por quanto al tiempo que nos [illegible]eron concedidas por la Sancta Sede Apostolica las Yslas, & tierra firme del mar oceano, descubiertas, y por descubrir. Nuestra principal intencion fue al tiēpo que lo suplicamos al Papa Sexto Alexandro de buena memoria que nos hizo la dicha cōcession, de procurar de induzir y traer los pueblos delas y los conuertir a nuestra Sācta Fe Catholica, y embiar a las dichas Yslas, y tierra firme perlados, y religiosos, y clerigos, y otras personas doctas, y temerosas de Dios: para īstruyr los vezinos, y moradores dellas en la fe Catholica, y los enseñar y dotar de buenas costūbres, y poner en ello la diligencia de vida (segun mas largamente en las dichas letras dela concession se contiene) por ende suplico al Rey mi señor muy afectuosamente: y encargo y mando a la dicha Princesa mi hija, y al dicho Principe

sono restati viui.

Et acciochè con più allegrezza, & prontezza di volontà, faccia cosa tanto giusta, proffitteuole, & di grand'honore, & dignità alla detta Corona Reale; vegga Vostra Maestà vn precetto degno d'andare à regnare ne gli alti Cieli, che l'inclita Regina, & Christianissima Signora Donna Isabella lasciò posto nel suo testamento a' vostri Serenissimi Padri il Rè Don Filippo, & la Regina Donna Giouanna nostra Signora, & per consequenza à Vostra Maestà, il quale dice così.

Item. Perche nel tempo, che dalla Sede Apostolica ci furono concesse le Isole, & Terra ferma del Mare Oceano scoperte, & da scoprirsi; fù il nostro principale intento quando ne supplicassimo al Papa Alessandro Sesto di buona memoria, che ci fece la detta concessione, di procurare d'indurre, & attrahere li Popoli di quelle, & conuertirli alla nostra Santa Fede Cattolica, & di mandare alle dette Isole, & Terra ferma Prelati, Religiosi, Preti, & altre Persone dotte, & timorate di Dio, per instruire li Cittadini, & habitanti di quelle nella Fede Cattolica, insegnarli, & ammaestrarli ne' buoni costumi, ponendo in ciò la debita diligenza (come più diffusamente nelle dette lettere della concessione si contiene) perciò supplico molto affettuosamente al Rè mio Signore, & obligo, & comando alla detta Principessa mia Figliuola, & al detto Principe suo Marito,

to, che così lo faccino, & adempino, & che sia il suo fine principale, con porui anco molta diligenza, il non consentire, ne dar luoco, che nè gl'Indiani, nè i Cittadini, & Habitanti delle dette Isole, & Terra ferma acquistate, ò d'acquistare, riceuano aggrauio alcuno, sì nelle persone, come ne' beni; mà si bene comandino, che siano bene, & giustamente trattati, & s'hanno riceuuto alcun aggrauio li sia posto rimedio, e prouisione in guisa che non s'ecceda in cosa alcuna quello che in virtù delle lettere Apostoliche, & di dette concessione c'è ingionto, et comādato.

Queste sono le Reali, & formali sue parole, & sappi di più Vostra Maestà, che sin quando morse Sua Altezza, si cominciarono à distruggere le Indie: onde se V. stra Maestà ne restarà seruita, daremo diffusamente relatione del come.

cipe su marido que assi lo hagan, y cūplā: y q̄ este sea su principal fin, y que en ello pongan mucha diligencia, y no consientan ni den lugar q̄ los Indios vezinos, y moradores de las dichas yslas tierra firme ganadas y por ganar resciban agrauio alguno en sus psonas ni bienes, mas mā den que sean bien, y justamente tratados, & si algun agrauio han rescebido lo remedien, y prouean, por manera que no excedan cosa alguna delo que por las letras Apostolicas dela dicha concession nos es injungido, y mandado.

Estas son sus reales, y formales palabras, y vuestra Magestad sepa tambien que desde que su Alteza, muriò se començaron a destruyr las Indias, y si fuere vuestra Magestad seruido, largamente daremos relacion del como.

SESTA RAGIONE.

La sesta ragione è, perche li Spagnuoli sono insidiatori, nemici, & distruttori manifesti delle vite de gl'Indiani, & inimici capitali, che il Latino dimanda Hostes*, di tutta la loro generatione, non v'è dubbio alcuno di questo, nè necessità di prouarlo, apparendo, e per se stesso manifesto, & per tutte le sudette cose: perche esperimentandosi, & manifestandosi frà alcuni capitale inimicitia, quando vno accusa, od infama vn'altro, di delitto, per il quale meriti la morte, ò perdita della libertà, et di*

RAZON SEXTA.

La sexta razon es, porque los Españoles son insidiadores, y enemigos, y destruydores manifiestos delas vidas delos Indios, y enemigos capitales, que en latin se dizen *hostes*, de toda su generaciō. De esto no ay alguna dubda, ni ay necessidad delo prouar, que por si y de todas las cosas suso dichas manifiesto paresce. Porq̄ la capital enemistad es prouada y manifiesta entre algunos, si vno acusa, o infama a otro de crimen por el qual merezca muerte, o perdimiento de su libertad, o de

de todos sus bienes, o dela mayor parte dellos, o si le mouiesse pleyto de seruidūbre, o si le ouiesse desafiado, o tenido guerra con el, o si le ouiesse trabajado de matar, o amenazado cō muerte, o lo quiera mal de muerte, o querido tomar, o ouiesse tomadole su muger, o sus hijos, o muerto alguno de sus parientes, o priuado, y despojado de todos sus bienes, o dela mayor parte dellos, y aun de alguna cosa particular que el mucho estimasse. Todas estas cosas ponen los derechos comunes, y aun los de estos reynos. Por las quales, o por qualquiera dellas es aueriguada, y prouada la enemistad capital y ser qualquiera de otro capital enemigo. Y que todas juntas y cada vna dellas se aueriguen y esten prouadas en los Españoles cōtra los Indios: solo para lo demostrar bastaria lo suso dicho, cōuiene a saber, auer destruydo los Españoles tantos pueblos, tantos reynos, y tātas gentes: però para mayor claridad vea Vuestra Magestad por si distintamente cada vna.

di tutti, ò della maggior parte de suoi beni, ò se li mouesse lite di seruitù, ò se l'hauesse sfidato, ò fatta guerra con lui, ò se l'hauesse trauagliato per ammazzarlo, ò minacciata la morte, ò l'odij à morte, ò voluto prendere, ò presa sua moglie, ò figliuoli, od'vciso alcuno de suoi parenti, ò priuato, & spogliato di tutti i suoi beni, ò parte di quelli, ò pure di qualche cosa particolare, ch'egli molto stimasse; Pongono tutte queste cose le Leggi communi, & anco quelle de nostri Regni, per le quali, ò per qualsiuoglia di loro viene verificata, & prouata l'inimicitia capitale, ò l'essere qualsiuoglia d'vn'altro capitale nemico, però se bene per dimostrare, che tutte insieme, & ciascheduna di quelle si verifichino, & restino prouate nelli Spagnuoli contro gl'Indiani, bastarebbero solo le cose sudette, cioè, l'hauere li Spagnuoli distrutte tante Terre, tanti Regni, & tante Genti. Vegga nondimeno Vostra Maestà, per maggior chiarezza ciascheduna distintamente, per se stessa.

Los Españoles por solo su interesse tēporal han infamado los Indios delas mayores infamias que de hōbres del mūdo, feas y malas y para totalmente deshazerlos de hombres, si pudieran nadie ymaginara dezir: conuiene a saber, que los han infamado y acusado cien mill millares de vezes. Despues que cayerō en queen seruirse dellos y roballes sus haziendas, y personas estauan sus

Li Spagnuoli per il solo suo interesse temporale hanno infamati gl'Indiani mille migliara di volte, con le maggiori, più sozze, & più disdiceuoli infamie, che per disfargli d'huomini si potesse, che esser si voglia imaginar di dire. Dopò, che cominciarono à seruirsi di loro, rubbandogli i suoi haueri, ricchezze temporali, & persone, gl'imposero, ch'erano tutti infetti di peccati nefandi,

il che è grandissima malignità, & falsità; perche giamai ve ne fù memoria in niuna di tutte quelle grand'Isole Spagnuola, San Giouanni, Cuba, & Iamayca, & nelle sessanta Isole delli Lucaij, doue si ritrouauano immense generationi, come noi medesimi, per hauere ciò molto bene inuestigato infino da suoi principij siamo testimonij, ne meno in tutto il Perù, & nel Regno di Yucatan, & in niuna parte generalmente si trouò giamai Indiano con tal vitio, fuori che in alcune parti, doue dicono esseruene alcuni, mà per questi non s'hà da condannare tutto quel Mondo. L'istesso diciamo del mangiare carne humana, che non vi fù questo vitio nelle dette parti, dato che vi sia in alcune altre.

Gl'hanno accusati, & infamati d'Idolatri, quasi che essendo tali potessero essere puniti dal giuditio humano, mà offendendo Dio solo, al suo giuditio si riseruano, perche hauendo Regni, & Terre da per se separati, e non douendo soggettione ad alcuno fuori che a' suoi Signori naturali, seguiuano la vita tenuta da gli Aui nostri Idolatri, & Gentili, & da tutto l'vniuerso Mondo, prima che gli fosse predicata la Fede; però quando Christo venne al Mondo, & comandò che per quello si diuidessero i suoi Apostoli, i quali non con armi, nè con violenze, nè col punire l'Idolatria, & altri peccati commessi nella sua infedeltà, mà con virtù, santità, dottrina, con preghi, & con promesse

sus tẽporales riquezas, q̃ todos erã inficionados delos peccados nefandos, como sea muy gran maldad, y falsedad: porque en todas las grandes Yslas Española, Sant Iuan, Cuba y Iamayca: y en sesenta yslas de los Lucayos dõde auia inmensas generaciones, nũca ouo memoria dello como nosotros somos testigos de auerlo pesquisado desde sus principios. En todo el Perù tãpoco, en el reyno de Yucatan nunca Indio se hallò de tal vicio, y en todas generalmẽte, sino en algunas partes q̃ dizẽ que ay algunos, y no por esso se ha de condenar todo aquel mũdo. Lo mismo y de la misma manera dezimos del comer dela carne humana, que no lo ouo en las dichas partes: puesto que lo aya en algunas otras.

Hanlos acusado, & infamado de ydolatras, como si aunque lo sean pudiessẽ ser por juyzio humano punidos, sino por solo el diuino: porq̃ a solo Dios offendẽ, teniẽdo tierras y reynos por si separados, y no deuiendo subgecion a nadie sino a sus naturales señores, dela manera que estuuieron nuestros abuelos ydolatras, y gẽtiles antes que le fuesse predicada la fe: y todo el vniuerso mũdo, quãdo Christo vino a el y mãdò que por el para estirpar la ydolatria se repartiessen y se diuidiessen sus apostoles: los quales no cõ armas, ni violẽcias, ni cõ punir la ydolatria, y los otros pecados cometidos en su infidelidad: sino con virtud y sanctidad y doctrina, y con ruegos y promessas

messas la estirparon, y rayerõ de toda la tierra dõde andunieron, dexãdo por decreto del Spiritu Sãcto estas nuestras Indias para que assi como ellos hizieron en aquellos hagamos nosotros enestos, y esto primero lo hizo y exercito por si mismo q̃ lo enseñasse, y mandasse a sus Apostoles. El qual para mostrar el modo de conuertir los infieles: mostrò que les deuian de notificar, y declarar traerles el año de jubileo, y año placable, y remissiõ de todos sus peccados passados como paresce, que luego como comẽ,ò a p̃dicar alos pueblos entrò en la casa de oraciõ: y queriendo leer fuele dado el libro de Esayas donde estaua escripto.

promesse l'estirparono, & radicaro da tutta la terra doue andarono, lasciando per decreto dello Spirito Santo queste nostre Indie, acciò che nel modo che loro fecero con quelli, così noi facciamo con questi, & ciò essercitò & fece egli medesimo prima che l'insegnasse, & comandasse a' suoi Apostoli, & per insegnarli il modo di conuertire gl'Infideli, mostrò che li doueuano notificare, & dichiarare, che gl'apportauano l'anno del Giubileo, & l'anno placabile, & remissione di tutti li peccati passati, & ciò si manifesta, perche subito che cominciò a predicare a' i Popoli entrò nella casa d'oratione, & volendo leggere, li fù dato il libro d'Esaia Profeta doue era scritto.

Spiritus Domini super me eo quod vnxerit me, & euangelizare pauperibus misit me: sanare contritos corde, prædicare captiuis remissionẽ, & cecis visum, & dimittere confractos in remissionem: prædicare annũ Domini acceptum, & diem retributionis.

Como parece por Sant Lucas c. 4.

Come appare in San Luca cap. 4.

Contra la ley Diuina Euãgelica, y cõtra el precepto, & intencion expressa de Dios, y cõtra las obras suyas proprias que no son menos ley que sus palabras es, christianissimo Cesar: querer, o pensar de punir algun poder humano: los delictos de ydolatria, o de otra especie de peccados cometidos por gentes propriamente gẽtiles, como son estas en su infidelidad antes que les sea promulgado, y predicado el Sancto Euãgelio, y començar la dicha Euangelica predicacion & promulgaciõ de punicion, y amargura de muerte, y vẽganças sangrientas y no de perdon, & in-

E' (ò Christianissimo Cesare) contro la Legge Diuina Euangelica, contro il precetto, & intentione espressa di Dio, & contro l'opere sue, che non sono manco Legge, che le sue parole, il volere ò pensare humana potenza di punire li delitti d'Idolatria, ò d'altra spetie di peccati in genti propriamente gentili, come sono questi nella sua infedeltà, & auanti che li sia promulgato, & predicato il Sant' Euangelo, cominciare la detta Euangelica predicatione, & promulgatione con punitioni, amarezza di morte, & sanguinolenti vendette, e non con perdono, & indulgenza di tutti li

li peccati passati, essendo puniti per li delitti commessi nella sua infedeltà discenderebbe in tutti quelli il Sangue del Figliuolo di Dio, in corruttione non giouando ad alcuno di loro, come l'accenna il medesimo Redentore. Ego veni vt vitam habeant, & abundantius habeant. *Ioan.* 10. *& Matt.* 18. *& Luc.* 19. Filius hominis venit quærere, & saluum facere quod perierat. *Et ponendo subito la parabola delle pecore, & vna perduta aggionse;* Sic non est voluntas ante patrem vestrum qui in Celis est, vt pereat vnus de pusillis istis.

& indulgēcia de todos los peccados passados, para que la sangre del hijo de Dios, en todos los que fuessen punidos por los crimines cometidos en su infidelidad descendiesse en corrupcion: no aprouechando a ninguno dellos, como quiera que diga el mismo Redemptor. *Ego veni vt vitā habeant, & abundantius habeāt.* Ioan. 10. & Matthei 18. & Luc. 19. *Filius hominis venit querere, & saluū facere quod perierat.* Y poniendo luego la parabola delas ouejas, y vna perdida, añadio; *Sic non est voluntas ante patrem vestrum qui in Cælis est vt pereat vnus de pusillis istis.*

Quale de nostri antichi Padri si sarebbe saluato, & quale di noi altri huomini sarebbe rimasto viuo, se prima di predicarli la Fede, foßero per l'Idolatria, & per altri peccati commessi nella sua infedeltà stati puniti? non comandò egli così; anzi disse, Luc. vlt.

Quien se ouiera saluado de nuestros antiguos Padres, ni ouiera de nosotros biuo hōbre: si antes q̄ les predicaran la fe ouieran sido por la ydolatria, y otros pecados hechos en su infidelidad punidos: no lo mādò el assi: ante dixo. Luc. vlt.

Quoniam sic scriptum est, & sic oportebat Christum pati, & resurgere a mortuis tertia die, & prędicari in nomine eius penitentiam & remissionem peccatorum in omnes gentes incipientibus ab Hierosolima: vos autem testes estis horum.

Doue chiaramente appare, che ponga forma, & precetto di come, & di doue si debba cominciare la predicatione della sua Santa Fede, cioè, dall'indulgenza, e dall'offerta del perdono di tutti li peccati passati, non curandosi, nè dando potere ad huomo humano di punire vno, nè niuno di quelli; diche addurremo molt' altre auttorità, & cattoliche ragioni.

Donde paresce bien claro poner forma, y precepto como y de dōde se deue començar la predicacion de su Sancta Fe: conuiene a saber, dela indulgencia, y ofrecimiento del perdō de todos los peccados passados, no haziendo quenta, ni dādo poder a hōbre humano para punir vno, ni ninguno dellos: delo qual daremos otras muchas authoridades, y razones catholicas.

Gl' infamarono parimente dicendo ch'e-

Assi que infamaron los tambien de

de bestias por hallarlos tan mãsos, y tan humildes, osando dezir q̃ erã incapaces dela ley, o fe de Iesu Christo: la qual es formada eregia: y vuestra Magestad puede mandar quemar a qual quiera que con pertinacia osare afirmarla. Y pluguiera a Dios que los ouierã tratado si quiera como a sus bestias: porque no ouieran cõ inmensa cantidad muerto tantos.

Han los procurado millares de vezes con infinitas maneras, fraudes, y cautelas, y falsedades: ante los reyes passados, y ante vuestra Magestad de reduzir en perpetua seruidũbre, embiando sobre ello infinitas cartas, y suplicaciones con muchos & diuersos procuradores dellos para que selos diessẽ perpetuos: dellos por sus vidas, y de vn heredero, con colores, y engaños fingiẽdo que para los enseñar, y doctrinar. Y desta manera engañarõ al rey catholico, el qual engaño fue tã eficaz que les diò licencia para lleuar los vezinos de las yslas delos Lucayos a la ysla Española, sacandolos de sus casas, y naturales tierras contra todo derecho natural, y diuino: donde destru yeron y assolaron mas de quinientas mil animas: tãto que en mas de cinquenta yslas, algunas mejores q̃ las de Canaria q̃ estauan llenas como vna colmena, no dexaron sino solas onze personas: de las quales somos testigos, que vn buen hõbre que se llamò Pedro de ysla, y agora es Frayle de Sant Frãcisco, mouido de

ch' erano bestie, onde per ritrouarli tanto mansueti, & humili, osarono di dire, ch' erano incapaci della Legge, e Fede di Giesù Christo; il che è forma d'Eresia, & può Vostra Maestà comandare, che si abruggi qualsiuoglia, che con pertinacia ciò ardisce d'affirmare; e Dio volesse, che almeno gli hauessero trattati come bestie, che non n'hauerebbero vcciso vn'immensa quantità, come hanno fatto.

Hanno in infiniti modi mille volte procurato con fraudi, cautele, & falsità auanti li Rè passati, & di Vostra Maestà, di ridurli in perpetua seruitù, mandando sopra di ciò lettere, & suppliche infinite, per molti, & diuersi suoi Procuratori, acciò li concedessero a se stessi durante la propria vita, et anco per vn'herede, fingẽdo sotto pretesti, & inganni per douer insegnarli, & ammaestrarli, & con questo modo, & inganno ingannarono il Rè Cattolico, & l'inganno fù cosi efficace, che li diede licenza di condurne gli habitanti delle Isole delli Licaij, all'Isola Spagnuola, estrahendoli dalle Case, & naturali Terre loro contro ogni Legge naturale, & diuina; per il che distrussero, & disolarono più di cinquecento mill'anime: di maniera che non lasciarono in più di cinquanta Isole, alcune delle quali erano maggiori di quelle di Canaria, ch'erano piene come vn sciame d'Api, se non vndici persone, e noi siamo testimonij, che vn buon Huomo, per nome Pietro de Ysla, il quale adesso è Frate di San Francesco, mosso a pietà fece,

vn Bergantino, & mandò à ricercare tutte le Isole dette, & dopò l'esser stati due anni in discuoterle, & ricercarle, non vi trouarono più delle dette vndici persone, le quali con gl'occhi nostri vedessimo.

Il dire à Vostra Maestà la bontà, & sincerità di quelle genti di quelle Isole, che si chiamano Lucayos, & le crudeltà, vccisioni, & straggi, che in quelle fecero li Santi Christiani, sarebbe vn darli causa di stracciarsi le viscere sue Reali: supplicando questi per licenza di far guerra a molte Prouincie senza causa alcuna, mà solo per la cupidigia c'hanno di poter ottenere da Vostra Maestà ferro, per ferrare li Schiaui, frà i quali Schiaui ferrati, & gl'Indiani, c'hanno in raccomandatione di quelle Terre, non v'è differenza nel trattamento crudele, se non che vendono quelli publicamente, perche hanno il ferro, & questi perche non l'hanno secretamente, & con mille colori, & paliationi.

Che gl'habbino mosso guerre, & trauagliati à morte, & in fatti gli habbino ammazzati, & prese le sue Donne, & Figliuoli, vccisi i suoi congionti, parenti, e cari, spogliati di tutti i suoi beni, & rubbatogli quanto in questo Mondo possedeuano, resta di sopra in molte parti prouato, quelle Terre disabitate lo mostrano, le proclama il Mondo, gl'Angeli lo piangono, e Dio ogni giorno ce l'insegna con grandi castighi.

Sono dunque li Spagnuoli nemici mor-

de piedad hizo vn vergãtin, y embio a rebuscar todas las dichas yslas, y estuuieron en escudriñarlas, y en rebuscarlas mas de dos años: y no hallaron mas delas dichas onze personas que con nuestros ojos vimos.

Dezir a vuestra Mageſtad la bondad, y sinceridad de aquellas gentes de aquellas yslas que se llaman Lucayos, y las crueldades, y matanças, y estragos q̃ en ellas los Sãctos Christianos hizieron, causa le dariamos de rasgar sele sus entrañas reales. Dellos suplicando por licencia para hazer a muchas prouincias guerra sin causa alguna, sino por el ansia q̃ tienen de poder alcãçar de vuestra Mageſtad hierro para herrar esclauos: delo quales esclauos herrados no ay diferencia en el cruel tratamiento alos Indios q̃ tienen encomẽdados delos pueblos: sino es que aquellos venden publicamente porque tienẽ hierro, y estos secreta porque no lo tienen, y con mil colores y paliaciones.

Que les ayan mouido guerras, y trabajado de matar, y de hecho los ayan muerto, y tomado sus mugeres. & hijos, y muertos sus deudos, y parientes priuado, y despojado de todos sus bienes, y robado quanto en este mundo posseyan: arriba en muchas partes esta prouado, y aq̃llas tierras despobladas lo muestrã, y el mundo lo clama, y los Angeles lo lloran, y Dios con grandes castigos nos lo enseña cada dia.

Son luego los Españoles delos Indios

dios mortales y capitales enemigos, insidiadores, y destruydores manifiestos de sus vidas, y hostes verdaderos de todo su ser; taladores, & yermadores de toda su generacion, y por consiguiente, no solo ay violenta, y vehemētissima y probable sospecha que teniendo mādo, o entrada con ellos, o sobre ellos; padeceran peligro en sus vidas: pero cierta sciencia que estando en su poder, como quiera que les sean dados han de ser destru, dos iuntamente en cuerpos, & animas,

Pues si segun todas las leyes comunes, y las deste reyno, y que tienen su fundamēto en la ley diuina, y natural, ningun menor, o pupillo se deue dar à ninguno para que sea tutor, o curador del, si es sospechoso de ser enemigo suyo, o de sus parientes, y deudos, o ouiesse mal procurado, o gastado sus bienes, o le ouiesse enseñado mala criança, y malas costūbres, & si selo ouiessen ya dado selo deue luego el iuez aun de su oficio quitar: aunque fuesse persona rica, y quisiesse dar seguridad, y fianças de buena administracion: y los Españoles se den alos Indios cō color de tutores, y curadores la qual color es fraudalenta, fingida, y falsa, y engañosa, y no suficiēte: porque los Indios no tienen necessidad de tutores para biuir tēporalmēte: ni los Españoles son capaces como esta dicho para oficio de predicar a infieles que nueuamente han de ser traydos a la fe, aunq̄ no ouiesse los otros

mortali, & capitali de gl' Indiani, insidiatori, & distruttori manifesti delle loro vite, & di tutto l'essere loro, veri publici esterminatori, & desertatori di tutta la loro generatione, & per consequenza, non solo v'è violente, vehementissimo, & probabile sospetto, c'hauendo comando, od entrata in quelli, ò sopra quelli, patiranno pericolo nelle sue proprie vite; mà certa scienza, che restando in suo potere in qual si voglia modo, che li siano dati, hanno da essere giontamente distrutti ne' corpi, e nell'anime,

Se dunque secondo tutte le Leggi communi, & anco di questo Regno, c'hanno il suo fondamento nella Legge Diuina, e naturale, niun minore, ò pupillo si deue dare ad alcuno, acciò li sia tutore, ò curatore, s'è sospetto d'essere nemico suo, ò de suoi parenti, & attinenti, ò hauesse amministrato male, ò discipati i suoi beni, ò gl'hauesse insegnato mala creanza, è cattiui costumi, & quando ce l'hauessero già dato se gli deue subito leuare, & anco deponerlo dall'officio, ancorche fosse persona ricca, & volesse dare sicurtà, & fidanza di buona amministratione, che hora li Spagnuoli si diano a gl'Indiani, sotto titolo di tutori, & amministratori, è il pretesto finto, fraudolento, falso, inganneuole, e non sufficiente, perche non hanno gl'Indiani necessità di tutori per viuere temporalmente, nè li Spagnuoli (come s'è detto) sono capaci per l'officio di predicare ad infedeli, che nouamente deuono essere attratti

tratti alla Fede, quando anco non vi fossero gl'altri inconuenienti, & gli Indiani non hanno d'altro necessità, che di Predicatori, buon Regimento, & Gouerno, come s'appartiene à genti, & Terre libere, & li detti Spagnuoli non solo non sono sospetti d'essere nemici de gl'Indiani, ma è per verità certificata con l'esperienza, hauendoli non solamente dissipate le sue facoltà, è mal amministrate le sue persone, mà anco rubbato, et usurpato quanto possedeuano in questo Mondo, con le Mogli, Figliuoli, et naturale libertà, sottomettendoli, et affaticandosi di sottometterli, et tenerli in perpetua seruitù, nella quale insieme con le ingiuste guerre, che gl'hanno fatto, gl'hanno così sminuiti, appocati, et disolati, non insegnando à quelli che sono viui, nè à quelli che sono morti, mentre viueuano, non essendogli possibile l'insegnarli, se bene s'incaricauano dell'officio d'insegnare, nè procurando, che li Predicatori dell'Euangelo gl'insegnassero; anzi efficacissimamente gl'impedirono, acciò non li potessero insegnare, nè ammaestrare nella Legge di Dio, Dottrina Christiana, et nelle virtudi, perseguitando, et discacciando i Religiosi dalle Terre, acciò non sapessero, et manifestassero le loro tirannie; anzi gl'hanno con molti vitij, danneuoli costumi, et con suoi mali essempi non noti a gl'Indiani, infettati, et corrotti, come è il giurare, et biastemmare il nome di Giesù Christo, il che non dicono per biastemma, mà solamente, perche ciò sentono dalli Chri-

otros incõuenientes, y la necessidad que los Indios tienen no es otra sino de predicadores, y buen regimiẽto, y gouernacion qual deue de ser para pueblos, y gentes libres: y los dichos Españoles no solamẽte sean sospechosos de ser enemigos delos Indios: pero sea verdad aueriguada, y aya dello certidũbre por la esperiencia, y les ayan no solo gastado sus haziendas, y mal administrado sus personas: pero robado, y vsurpado quanto en este mundo posseyan cõ sus mugeres, & hijos, y su libertad natural: echandolos, y trabajando de echarlos, y tenerlos en perpetua seruidũbre en la qual y cõ las guerras q̃ les han hecho injustas, los ayã assi apocado, y talado, y despoblado: y alos que son biuos, y a los que han muerto, mientra biuian no les enseñando: ni les era possible enseñarlos, aunque se encargauã de officio de enseñar, ni procuraron que los predicadores del Euangelio los enseñassen, antes les han estoruado efficacissimamente, de propossito que no les pudiessen enseñar, ni doctrinar la ley de Dios, y Doctrina Christiana, ni las virtudes: persiguiẽdo, y echãdo delos pueblos a los Religiosos: porque no supiessen, y descubriesẽ sus tyranias, antes los hã inficionado, y corrompido cõ muchos vicios, y dañadas costũbres, cõ sus malos exẽplos que no sabiã los Indios, assi como jurar, y blasphemar el nombre de Iesu Christo, lo qual no lo dizen por blasphemia sino

no solamente porque lo oyen a los Christianos, y trafagar, y mentir, y otras muchas maldades muy agenas de su mãsedũbre, & sinceridad.

Manifiesto es que no les deuen de dar los Indios alos dichos Españoles, y los dados les deuen quitar como a tan perniciosos, y capitales enemigos, y destruydores de toda su generacion, segun la intẽcion, & ditamen de todas las leyes. Y porque darselos de nueuo, o dexarles los q̃ les han dado, no es otra cosa, sino darlos, y dexarlos a quien y de quiẽ ninguna dubda ni presumpciõ chica, ni grãde se tiene, sino que los han de destruyr y acabar, y por cõsiguiẽte es grandissimo, & inexpiable peccado mortal a sabiendas, y cõ industria cometido, pues se entregan tantas gentes, y tãtas animas a tan cruel, & cierta carniceria. Porque si grã peccado mortal es poner a vn solo proximo en solo peligro de muerte corporal, quanto mas lo será entregando tantos y tan innumerables, no solamente en peligro sino de rẽdon, y de golpe a la cierta, & violenta muerte corporal y espiritual dellos? del qual peccado, y eterna muerte somos ciertos que vuestra Magestad huyrà con todas sus fuerças, quitãdo los dichos Indios de poder de los dichos Españoles, y no dãdoles mando, ni entrada, ni salida poco ni mucho sobre ellos como deue a Christianissimo, y Catholico Principe.

Christiani, come anco lo spallare, mentire, et altre molte malitie, assai lontane dalla loro mansuetudine, et sincerità.

Resta manifesto, che secondo l'intentione, et ditamento di tutte le Leggi, non si deuono dare gl'Indiani alli Spagnuoli, et se gli deuono leuare quelli, che se gli sono dati, come che siano sì pernitiosi, et capitali nemici, et distruttori di tutta la loro generatione, et non essendo altro il darceli di nuouo, ò lasciargli quelli, che se gli sono dati, che darli, et lasciarli à chi, et da chi senza dubbio alcuno, ò prosontione picciola, ò grande hanno da essere distrutti, et finiti, et per consequenza è vn grandissimo, et irremissibile peccato mortale con industria, et à posta commesso, poiche si consegnano tante genti, et tante anime ad vno sì crudele, et tanto certo macello: perche s'è così gran peccato il mettere vn solo prossimo in pericolo della sola morte corporale, quanto sarà maggiore il mettere tanti, innumerabili, non solamente in pericolo, mà il consignarli à briglia sciolta ad vna certa, & violenta morte corporale, & spirituale? dal qual peccato, & eterna morte siamo certi, che Vostra Maestà con tutte le sue forze fuggirà, leuandoli detti Indiani dal potere delli detti Spagnuoli, non dandoli, come si conuiene ad vn Christianissimo, & Cattolico Principe, nè entrata, ò salita, nè comando picciolo, ò grande sopra di loro.

SETTIMA RAGIONE.

LA Settima ragione, è, perche secondo le Leggi ragioneuoli, e giuste, & conforme alle Dottrine morali, che li Sauij Filosofi scrissero, non si deue giamai dare i Gouerni ad huomini poueri, e cupidi, i quali desiderano, & hanno per fine l'uscire di pouertà, e molto manco à quelli c'anhelano, aspirano, & hanno per fine il farsi ricchi, perche la natura mai opera, ò s'affatica indarno; & come che l'appetito, & cupidità de gl'auidi sempre s'incamina, & indrizza ad hauere ricchezze, & ad empire la borsa, è impossibile, che si quieti, mentre non conseguisca questo fine, il quale non può per essere frustratorio, & in vano, il che abborrisce la natura in quella guisa che fugge, & abhorrisce il vacuo non potendolo compatire, & per tanto bisogna, che notte, e giorno trauagliano gl'auidi, & tentino tutti i modi, & inuentino tutte le industrie possibili per empire il vacuo delle sue borse, perche in altra maniera non potranno giamai quietarsi, nè viuere in riposo.

Per questa causa (secondo il Filosofo) è cosa pericolosissima, il commettere carico di gouernare Popoli, & dare comando, & iurisdittione ad huomini poueri, & auari; onde, come raccontano l'Historie, essendo stati eletti due Huomini da' Consoli Romani, per mandarli à gouernare la Spagna, l'vno era molto pouero, e l'altro auaro, & consultandosi il negotio in

RAZON SEPTIMA.

LA septima razon es, porque segun las leyes razonables, y justas: y segun los sabios Philosophos que doctrinas morales escriuieron: nũca se deue de dar regimiẽto a hõbres pobres, ni a cudiciosos que dessean, y tienen por su fin salir de pobreza, y mucho menos a los q̃ anhelan, suspiran, y tienen por fin de ser ricos: porque la naturaleza, nunca en balde trabaja, ni obra. Y porque como el apetito, y cubdicia de los cubdiciosos siẽpre entienda, y se endereece a tener riquezas, y a henchir la bolsa: mientra este fin no alcãçare, es impossible descãsar: porq̃ no puede ser frustra, o en balde. Lo qual la natura rehuye como rehuye, y aborresce lo vacuo, o vazio por no lo poder sufrir. Y por tanto se han de desuelar noches, & dias los cubdiciosos, y tener todas las maneras, & industrias q̃ possibles les fueren inuentar: para henchir lo vacuo, o vazio de sus bolsas: porque de otra manera no podran sossegar jamas, ni biuir en reposo.

Por esta causa es peligrosissimo (segun el Philosopho) cometer cargo de gouernar pueblos y dar mando, y juridicion a hõbres pobres, o cubdiciosos Por la qual segun quẽtã las Hystorias: como fuessen dos hombres elegidos por los Consules Romanos para embiar a gouernar a España: el vno era muy pobre, y el otro auaro, y como se metiesse el negocio

negocio en el Capitolio, dixo Cipiõ Africano: que nĩguno dellos era digno de goũernar, determinãdo que ambos a dos seriã corrõpedores del bien publico, y de qualquiera regimiento de policia: porque en la ciudad son assi como sãguisuelas en el cuerpo humano, como si toda su principal intẽcion se endereçe a chupar y embeuer en si la substancia de todo el pueblo, porque es por fuerça que pudiendo hã de cũplir y satisfazer a su natural apetito por alcãçar el fin que pretẽdẽ aunque sea con riesgo de todos aquellos sobre quien tienen juridicion, o mãdo: especialmente si dellos, y no de otra parte sa ben que ha de venirles. Porque el vacuo, o vazio del apetito de ser los hõbres cudiciosos ricos: no se puede jamas henchir en esta vida: porq̃ el fin de auer requezas no tiene jamas termino, y escripto esta. Eccl. 5. *Auarus nõ implebitur pecunia*. Y este mal allẽde de ser muy peligroso, es insanable por nĩguna cura humana como luego se prouarà, por tanto es impossible que el auaro, y cudicioso teniendo mãdo, y poder sobre algunos los dexe de dessollar, y sacarles la substancia, y la misma sangre por limites, ni leyes, y penas que sele põgan, ni remedios que se busquen, ni amenazas q̃ sele hagan, si el dicho poder y mãdo no le quitan, porque no es en su mano auiẽdose ya dado a la cudicia por vencido, que no se pueda jamas henchir, ni terminar en esta vida el viage dela cudi-

in Campidoglio, disse Scipione l'Africano, che nè l'uno, nè l'altro era degno di gouernare, determinando che tutti due saranno stati corruttori del ben publico, & di qual si uoglia Regimento, perche questi tali sono à guisa di Sanguisuche nel corpo humano, come che sia la loro principale intentione indrizzata à succhiare, & incorporare in se la sostanza di tutto il Popolo, perche è forza, che potendo adempino, & sodisfacino il loro naturale appetito per conseguire il fine, che pretendono, ancorche sia con rischio di tutti quelli sopra de quali tengono giurisdittione, ò comando, spetialmente quando sanno, che da loro, e non da altra parte gl'hà da venire, stando che il Vacuo del appetito de gl'huomini cupidi, e ricchi, giamai si può empire in questa vita, perche il fine d'hauer ricchezze non hà mai termine, come stà scritto. Eccl. 5. Auarus non implebitur pecunia. *Et oltre l'essere questo male molto pericoloso, è per ogni rimedio humano insanabile, come presto si prouarà, è per tanto impossibile, che l'Auaro, & auido hauendo dominio, ò potere sopra alcuni, lasci di desolarli, & cauarli il sangue stesso, quantunque se li pongono Leggi, Limiti, & Pene, per rimedij che si cerchino, & minaccie, che se gli faccino, se non se gli toglie il detto comando, & potere, perche non è in loro potere essendosi già dati all'auaritia per vinti, non potendosi in questa vita giamai adempire, nè terminare il viaggio dell'a-*

dell'auaritia, non hauendo giamai termine, & è questo male così insanabile nel quale rade l'Auaro, che niuna via, ò rimedio humano può bastare ad impedire, che l'Auaro c'hà dominio sopra i Popoli non affliga, & cauii il sangue alla Republica, i quali sono trè punti che singolarmente intendiamo di prouare.

Il primo, che mai si possi empire, & satiare l'auaritia, per proua basterebbe l'auttorità sudetta della Scrittura; Auarus non implebitur pecunia; *Mà oltre di quella la prouiamo con questa ragione naturale. Quanto più qualsiuoglia cosa partecipa delle conditioni della Beatitudine, è tanto più desiderabile, & appetibile, & per consequenza più sforza, e stimola ad essere conseguita, essendo che nel pouero, & auaro l'appetito d'essere ricco è simile all'appetito della Beatitudine, perche si come la Beatitudine promette al Beato d'essergli per se stessa sufficiente, acciò non li manchi cosa alcuna, così la promettono per la sufficienza c'hanno, come dice* Boetio. 3. de consolatione; *Stando che secondo il Filosofo nel quinto dell' Ethica, ci seruiamo del denaro come di creditore per hauere, & possedere tutte le cose, dicendo anco la Sacra Scrittura.* Eccl. 10. Pecuniæ obediunt omnia. *Perche con il denaro ottengono gl' huomini tutte le cose temporali c'hanno di bisogno, & desiderano, cioè, honore, nobiltà, stato, famiglia, fasto, pretiosità di vestimenti, delicatezza di mangiare, di*

cudicia, ni que tẽga jamas termino. Y que sea insanable este mal enel cudicioso que en el cae por ninguna via humana, y que ningun remedio pueda bastar a estoruar que el cudicioso que tiene mando sobre pueblos no affrija, y de sangre la Republica, que son tres puntos, cada vno entendemos prouar.

El primero que nunca se pueda hẽchir, y hartar jamas la cudicia, so la podia bastar la authoridad susodicha dela escriptura; *Auarus non implebitur pecunia.* Pero allende della lo prouamos por esta razon natural. Quanto mas qualquiera cosa participa delas condiciones de la perfecta bienauẽturãça, tanto mas es desseable, y apetible; y por cõsiguiẽte mas impele, y aguijona, y cõ mayor violencia a alcãçarla. Pues el apetito de ser rico en el pobre, y cudicioso es semejante al apetito de la total bienauẽturãça, porque como la bienauẽturãça promete ser el bienauẽturado por si sufficiente, y no faltalle nada: assi las riquezas prometenla por si sufficiencia: como dize *Boecio. 3. de consolation*; y la razon desto es, porque segun el Philosopho en el 5. delas Ethicas: vsamos del dinero como de fiador para tener y posseer todas las cosas: y la Sãcta Scriptura dize. *Eccl. 10. Pecuniæ obediunt omnia.* Porque por el dinero alcãçan los hõbres todo quãto tẽporal han menester y dessean: como es honrra, nobleza, estado, familia, fausto, preciosidad de vestidos, delicadez de manjares,

njares, delectacion de vicios, vẽgãça de sus enemigos, estimacion grande de sus psonas. Las quales cosas los amadores deste siglo como sũma felicidad dessean, y buscan, y ponẽ sus vidas, y salud a grãdes trabajos, y riesgos: y por ellas facilmente qualesquiera crimines, y pecados cometẽ. Por la qual dixo sãt Pablo 1. thi. vlt. *Radix omniũ malorũ est cupiditas.* Y el Eccl. en el lugar alegado. *Auarus habet animã suã venalẽ*: porque la arriesgan segun Sãcto Thomas, y la ponen a muchos peligros. Pues como la possession del oro, y delas riquezas tẽga tãta semejança, y vezindad con la bienauenturança, y felicidad y por su suficiẽcia, y por cõsiguiẽte tenga razon de fin, y el fin sea in infinito apetible, y desiderable, siguese q̃ el apetito, y desseo del cudicioso sea infinito, y vehemẽte, y por cõsiguiẽte, que nunca el vazio deste apetito en esta vida jamas se pueda henchir. Porque como solo tenga semejãça y no perfecto ser de bienauẽturãça, no puede el anima hallar su centro, ni puede dexar de sospirar por lo q̃ le falta. Y como el auaro, & cudicioso aya escogido las riquezas por fin y no tenga sentimiẽto de otro, empleasse todo en ellas, y assi las trabaja de augmentar en infinito. Y assi dize el Philosopho 1. politi: *Quod cupiditas in infinitũ extẽditur.* Y sãt Ambrosio. *Nec satietas vnquã, nec finis aderit cupiditati.* Y quãto mas las augmenta, tanto mas le cresce el apetito, y mayores aguijones le da para mul-

delettatione, di vitij, vendetta de suoi nemici, è stima grande delle sue persone; le quali cose, desiderano, & cercano gl'amatori di questo Secolo, come somma felicità, & esponghino per quelle le vite, & propria salute à grandi rischi, et fatiche, commettendo per quelle qualsiuoglia eccesso, & peccato; per il che disse San Paolo 1. Thim. vlt. Radix omnium malorum est cupiditas. *Et l'Eccl. nel luoco citato.* Auarus habet animam suam venalem, *perche secondo San Tomaso l'arrischiano, & l'espongono à molti pericoli: hauendo dunque la possessione dell'oro, & delle ricchezze, tanta similitudine, & vicinanza con la Beatitudine, & Felicità in vigore della sua sufficienza, & per consequenza habbi ragione di fine, & essendo il fine in infinito appetibile, & desiderabile, ne segue, che l'appetito, & desiderio dell'auaro sia vehemente, & infinito, & conseguentemente, che in questa vita si possi giamai empire il vacuo di quest'appetito; perche come che habbi solamente similitudine, & non perfetto essere della Beatitudine, non può l'anima ritrouare il suo centro, nè può lasciare di sospirare per quello, che li manca: onde hauendo il cupido, & auaro elette le ricchezze per suo fine, e non pensando ad altro, s'implega tutto in quelle, & così s'affatica per augmentarle in infinito, & come dice il Filosofo nella Politica.* Quod cupiditas in infinitum extenditur. *E Sant'Ambrogio.* Nec satietas vnquam, nec finis aderit cupiditati. *Et quanto più le*

le accresse, tanto più li cresce l'appetito, & lo spingono stimoli maggiori per moltiplicarle, perche quante più ne possiede, si scuopre tanto più vicino ad ottenere tutta la sufficienza, & imagine della Beatitudine, che cerca, dicendo il Filosofo 6. Phis. Ch'ogni moto naturale, è più veloce, & vehemente quanto più s'auicina al suo termine, & perche il fine, ò termine dell'auaro è d'ottenere co'l denaro tutte le cose, per ciò quanto più denari si ritroua hauere, tanto più li pare d'essere vicino à quello, & per conseguenza gli cresce maggiormente l'appetito d'hauere, che è il suo moto, & in questo si verifica il verso di Giouenale. Tantum crescit amor numi, quantum ipsa pecunia crescit.

Il secondo punto segue dal primo, cioè, se l'auidità de gl'auari, non può giamai restare sodisfatta, per infinito c'habbino, per le sudette cause, e ragioni, ne segue, che questo male sij per via humana incurabile, perche alla forza della natura, & spetialmente quando già s'è lasciata soggettare da vn vitio, & tale, quale è quello dell'auaritia, poco può ogni humana industria senza la gratia Diuina sopraauanzarsi, poiche è più difficile da sanarsi, & per consequenza più incurabile il vitio dell'auaritia, che quello delle cose veneree, non potendosi gl'altri paragonare à questi due, & ciò per due ragioni.

La prima, perche quantunque sia la concupiscenza aiutata dalla natura, forte, & vehemente, per quello che alla parte della sua inclinatione s'appartiene

multiplicallas, porque quanto mas tiene mas cercano se, vee de alcançar toda la sufficiencia, & ymagen q̃ busca de la bienauenturança. Porque segun el Phil. 6. Phisi. Todo natural mouimiento es mas veloce, y vehemẽte, quãto mas cercano esta de su termino. Y porque el fin, o termino del auaro es tener por el dinero todas las cosas, por esso quanto mas dinero tiene, tãto le parece que se acerca mas a el, y por consiguiente mas le crece el apetito de tener, que es mouimiento. Y assi se aueri gua el verso de Iuuenal. *Tantum crescit amor numi, quantum ipsa pecunia crescit.*

El II. punto se sigue del primero, cõuiene a saber, si nũca jamas la cudicia delos auaros puede ser satisfecha por infinito que tenga, por las causas, y razones naturales dichas: siguese que este mal es por via humana insanable. Porque a la fuerça dela natura, especialmente en los q̃ ya se han dexado sojuzgar de vn vicio, y tal como el dela auaricia: poco puede sobrepujar sin la Diuina gracia toda humana industria. Es mas difficil de curar, y por consiguiente mas insanable el vicio dela auaricia que el delas cosas venereas, por que los otros a estos dos no son cõparables, y a quello por dos razões

La I. porque aũque la concupiscencia que de aquellas procede, en tanto que la naturaleza es valida de parte de su inclinaciõ sea vehemẽte

& muy

& muy rezia: empero de parte del objeto que es las cosas que promete el dinero sin cõparaciõ mayor es y mas vehemente el apetito del que el dela cõcupiciẽcia: y esto es porq̃ el dinero es mas vniuersal, y como sue dicho, tiene razon de fin y de fiador para auer por el todas las cosas, de donde es que tiene facultad de alcãçar la concupiciencia, y ella sola por si no puede alcançar a el.

La II. razon es, porque el apetito y cudicia del dinero y delas riquezas es mas diuturno y duradero, y mas perpetuo que el lasciuo. Porque el lasciuo es grande, y mucho, y vehemente por algun tiẽpo, que es quãdo tiene su violẽcia, y colmo la passion: empero el dela auaricia tanto mas va cresciendo y fortificãdose y mas dura, quanto los defectos dela naturaleza humana mas se multiplican: como se vee en los viejos: q̃ quanto mas viejos tãto mas son cudiciosos, porque mas desfallecen en fuerças, y en sanidad, y por esso sienten tener mas necessidad del socorro, & ayuda delas cosas exteriores. Por todo lo qual parece ser el vicio dela cudicia mas insanable q̃ el dela lasciuia, y por cõsiguiente, que otro ninguno, y por esso mas q̃ otro peligroso, como dize Sancto Tho.

Desto se sigue claridad del punto III. conuiene a saber, que teniendo jurisdicion o mãdo el auaro, y cudicioso sobre otros, que los ha de afligir, y opprimir, y chupar por embeuer en si toda la substãcia, y que no apro-

partiene in rispetto nondimeno dell'oggetto, ch'è tutto ciò, che il denaro promette, è senza comparatione più vehemente l'appetito di questo, che di quella, perche il denaro è più vniuersale, & (come s'è detto) hà ragion di fine, & d'affidatore, per conseguire lui mediante tutte le cose; di doue nasce c'hà facoltà di far acquisto della concupiscenza, senza ch'ella per se stessa lo possi fare del denaro.

La seconda ragione è, perche l'appetito, & auidità del denaro, & delle ricchezze, è più quotidiano, & durabile, & più perpetuo del lasciuo; perche il lasciuo è grande, & molto vehemente per qualche tempo, cioè, quando la passione è in colmo, & hà la sua violenza, però quello dell'auaritia tanto più và crescendo, & fortificandosi, & tanto più dura, quanto più moltiplicano li diffetti della natura humana, come si vede ne' vecchi, i quali quanto più sono vecchi, tanto più auidi si ritrouano, come quelli, che mancando di forze, & di sanità, riconoscono d'hauere necessità maggiore del soccorso, & aiuto delle cose esteriori; per il che pare che il vitio dell'auaritia sia più insanabile di quello della lasciuia, & per conseguenza di qualsiuoglia altro, & per ciò più d'ogni altro pericoloso, come dice S. Tomaso.

Da questo segue la chiarezza del terzo punto, cioè, c'hauendo l'auaro, & auido giurisdittione, ò dominio sopra d'altri, che gl'habbi d'affliggere, opprimere, & succhiarli la sostanza tutta, & che non gioua in conto alcuno

cuno il metterli limiti, leggi, pene, ne altri qualsiuogliano rimedij, se prima non li priuano del tal carico, & occasione di rubbare, perche è male affatto incurabile, nè per via humana si può guarire; & dato, che questa ragione bastasse, per prouare nondimeno ciò maggiormente, addurremo trè altre ragioni.

La prima, perche le malignità, vitij, & mortifere conditioni, che tengono, nascono, secondo il parere de Santi, dall'auaritia, come da fonte, & radice. Da lei escono le traditioni, le fraudi, le fallacie, le bugie, l'iniquità, i spergiuri, le violenze, i furti, le rapine, l'inhumanità, & durezze di cose contrarie ad ogni misericordia: si dimanda cieca, ò che cagiona cecità, & oscura la ragione, poiche non lascia scorgere il retto, & vero fine, nè li pericoli, che gli sono apparecchiati: Mira con più allegrezza l'oro, che il Sole, & il suo lume è materia di tutti gl'eccessi, & madre della calunnia, poiche co'l danno d'altri cumula il ricco il suo denaro, toglie, secondo Beda, l'auaritia, la fede, dissipa la concordia, viola la carità, & genera innumerabili mali, dicendo anco l'Apostolo, che l'auaritia è radice di tutti i mali. L'auaritia non hà viscere di pietà, non conosce il Padre, la Madre niega, non osserua Fede, nè amicitia, non si compatisce del prossimo, nè del propinquo; anzi tanto li propinqui, quanto gl'estranei vilipendi, & abhorrisce. Hec Beda. *Aggiongiamoci anco, che l'auaro non perdo-*

aprouechara nada ponerle limites, ni leyes, ni penas, ni otros qualesqera remedios, si el tal cargo, y ocasiõ para robar no le quitan porque es del todo incurable, y por via humana no se puede sanar. Y dado que esta razon bastaria, empero para mejor corroborallo otras tres razones traemos.

La primera porque las maldades & vicios, y mortiferas condiciones que tienen, y que segun los sanctos como de fuente, y rayz de los males procedẽ, y nascen dela auaricia, della salen trayciones, frandes, falacias, mentiras, inquietudes, perjuros, violencias, furtos, rapinas, inhumanidad, y dureza de coraçon cõtra toda misericordia, dizse ciega, o q̃ causa ceguedad y cubre de humo la razon, porque el fin recto, y verdadero no dexa veer, ni los peligros que le estan aparejados. Mira cõ mas alegria el oro que no el sol ni su lũbre, es materia de todos los crimines, es madre dela calunia, porque del daño de otro el cudicioso allega su dinero. Y segun Beda, el auaricia la fe quita, la concordia dissipa, la charidad viola, & inumerables males engendra, diziendo el Apostol. Rayz de todos los males es la auaricia. La auaricia de entrañas de piedad caresce, al padre no conoce, a la madre niega, fe, ni amistad no guarda, del propinco, y del proximo no se cõpadesce, antes los propincos assi como a los estraños desecha, y aborresce: *Hæc Beda*. Añadimos aqui que el auaro

auaro, ni a si mesmo perdona, pues q̃ su vida trae vẽdida, como arriba se dixo, & siẽpre puesta al tablero.

La segũda razon es, la pronidad natural y deleznabilidad dela naturaleza humana que desde su ninez siempre se derrueca a lo malo, y en qualquiera vicio que se asienta ninguna medicina basta como vemos.

La tercera, porque segun sãt Ambrosio la mente, o el entendimiẽto del auaro esta ligada cõ los lazos de su cudicia, y por consiguiente, no tiene el juyzio libre sino como casi juyzio enagenado. De manera que ya no es en su mano hazer lo que es de razon, sino yr a dõde el impetu del apetito del dinero lo lleuare. Esto paresce por que siempre oro, siempre plata, siempre el prouecho como y de donde le ha de venir considera, y cuenta, y hasta la oracion que a Dios haze a que le de oro se endereça, que son señales de seso trauado, y de hõbre no libre. Y por esto se dize tambien segun Sant Hieronymo. El auaro sieruo de las riquezas, porq̃ el hõbre que las ama no tiene libertad para hazer obras de libre, sino andar al mando, y en busca dellas, como sieruo, segun aquello. *Eris seruus eris, si te spes trahat eris.*

Digamos pues asi, que si la cudicia del auaro es infinita, y quanto mas dinero, y oro, y plata tiene, tanto mas le cresce, y nũca jamas le viene hartura, y por esto es insanable, y el tal por cũplir cõ ella esta dispuesto

perdona à se stesso, poiche hà venduta, & sempre tiene infusa la propria vita.

La seconda ragione procede dalla propensione naturale, & dalla mala inclinatione della natura humana, la quale insino dalla fanciullezza si precipita sempre nel male, & niuna medicina giona à risanarla da qualsiuoglia vitio quando sia assuefatta in quello.

La terza, perche secondo Sant' Ambrogio, la mente, & intelletto dell'auaro stà legato con i lacci della propria sua cupidigia, & per consequenza, non hà libero il proprio giuditio, mà quasi da se alienato, non è in suo potere il fare quello ch'è di ragione, mà si bene il lasciarsi trasportare dall'impeto dell' appetito del danaro. Ciò appare, perche sempre oro, sempre argento, & sempre come possi far guadagno considera, et conta; onde insino l'oratione, che fà à Dio, acciò che li dia ricchezze s'indrizza, che sono segni di ceruello legato, et d'huomo non libero, et per questo si dice secondo San Girolamo. L'auaro è seruo delle ricchezze, perche l'huomo, che le ama, non hà libertà per fare opere da libero, mà viue al comando di quelle, et gli corre dietro come seruo, come disse quello. Eris seruus eris, si te spes trahat eris.

Diciamo dunque cosi, che se la cupidigia dell' auaro è infinita, quanto più denari possiede, oro, et argento, tanto più se gl'accresce non rendendosi mai satio, per ciò riesce insanabile; onde il tale per adempirla è disposto

per commettere tradimenti, fraudi, buggie, calunnie, spergiuri, violenze, furti, rapine, inhumanitadi, & molti eccessi: è cieco, che non vede nè considera, il retto, & vero fine, nè le pene, & dolori eterni, che se gli promettono, è duro di core, priuo d'ogni misericordia: non hà Fede, non ama la concordia, non hà carità, hà le viscere senza pietà, niega il Padre, la Madre non conosce, non osserua nè fede, nè amicitia à Parenti, & amici, non compatisce, anzi abborrisce tutti pensando di cauar denari dal danno di tutti: à se medesimo, & alla propria vita è crudele nemico, nè dell'anima si prende alcuna cura, & finalmente è captiuo, & schiauo del denaro, & hà da fare quanto gli comanda il suo Signore, & andando sempre pensoso, e diligente, hà da smaniare per cercarlo, & gradirli, poiche da lui attende ogni sua consolatione, ogni suo bene, & il fine de suoi desiderij, & d'ogni sua beatitudine, viuendo come scemo, & priuo di giuditio, poiche in lui si rende caliginosa la ragione, & piena d'oscure nubi, per il che non può far opere da libero, colà deue incaminarsi, doue l'impeto, & lo sforzo dell'auaritia lo guida, stando che la malitia della nostra natura, per quanto s'è detto, aiuta, inclina, soffia, stimola, & la generale corruttione, vitio, & inclinatione sospinge.

Con questo tale, s'hà vna volta potere, & se gli offerisce occasione, & comodo di rubbare, sia com'esser si voglia

sto para hazer trayciones, fraudes, mentiras, calunias, perjuros, violencias, hurtos, rapinas, ĩhumanidades y muchos crimines, y es ciego q̃ no vee ni considera el fin recto y verdadero, ni las penas, y dolores eternales que le han de dar, es duro de coraçon sin alguna misericordia, no tiene fe, no ama la cõcordia esta vazio de charidad, las entrañas sin piedad, al padre niega, a la madre no conosce, no guarda fe ni amistad de pariente, ni amigo, no se cõpadesce, antes aborresce a todos, porq̃ del daño de todos pieſa sacar dineros, y a si mismo es cruel enemigo, y de su vida propria, & mucho menos del anima no tiene cuydado, & final mente es captiuo, y esclauo del dinero, y ha de hazer lo que le mãda su señor, y andar siẽpre cuydoso, & diligẽte, y desuelado por lo auer de agradar, y buscar, porque del espera todo su consuelo, y su bien, & fin de sus desseos, y toda su bienauenturãça, y sobre todo es de juyzio enagenado, y como mentecapto, porque le razon tiene captiua ahumada y llena de nuues, y nieblas, por lo qual no puede hazer obras de libre ha de andar dõde el impetu, y la fuerça de la cudicia le echare, y a todo lo suso dicho a uda, & inclina, y sopla, y aguijona, y da empellones la general corrupcion, & vicio, y pronidad, y maldad de nuestra naturaleza.

Cõ este tal si vna vez tiene poder y se le ofresce ocasion, y aparejo para como qui era que sea cũplir sus desseos,

desseos, y echar y añadir en el vazio de su apetito, y de su bolsa, no aprouechará algo ponelle limites, & leyes, penas ni otros algunos remedios, sino se le quita el mãdo, y authoridad sobre los que puede dessollar, afligir, oprimir, & tyranizar, y todas las otras ocasiones para que lo pueda, o tẽga oportunidad de lo hazer, porque despues que vna vez lo haga, y alcãce lo que dessea, faltalle no han escusas, fraudes, mentiras, perjurios, & si ha robado cien mill sobornar al que le acusare, o le ouiere de tomar quenta si fuere menester: con los treynta, y quarenta mill, y quedarse con el resto. Por manera que nunca los agrauiados, y dessollados, y oppresos, tristes, y afligidos y muertos alcancen satisfacion, releuacion, justicia, consuelo, ni remedio: sin que assi perezcan, y mueran en desesperacion como malauenturados. Luego no bastan limites, no leyes, no amenazas, no penas, no otros ningunos remedios para escusar de no afligir, y dessollar, y tyranizar los pueblos, sino quitar, y no dar mando, ni poder, ni jurisdicion, ni entrada, ni salida a los pobres, y cudiciosos, y que dessẽã ser rico sobre los hõbres. Agora todas las cosas susodichas, aplicando a nuestro proposito por lo mucho que a vuestra Magestad va.

A vuestra Magestad suplicamos sea seruido de con atencion entender lo q̃ aqui inferimos, y dezimos assi, que pues todos los que passan a las

glia sodisfacendo i suoi desiderij, co'l porre, & aggiongere nel vacuo del suo appetito, & della borsa, non sarà d'alcun profitto il porgli leggi, limiti, pene, nè altri rimedij, se non se gli toglie il dominio, & autorità sopra di quelli, che può desolare, affliggere, opprimere, & tiranneggiare, & anco tutte l'occasioni, onde possi, ò cani l'opportunità di farlo, perche dopò d'hauerlo vna volta fatto, acquistando ciò che desidera, non sono per mancargli scuse, fraudi, buggie, & spergiuri, & s'hà rubbato cento mille, subornare l'accusatore, od essendonene bisogno gli hauesse da dimandar conto, con trenta, ò quaranta mille, & egli tenersi il restante: di modo che gl'aggrauati, desolati, oppressi, mesti, afflitti, & morti non ottengono giamai sodisfattione, solleuamento, giustitia, consolatione, nè rimedio, mà così come sfortunati in disperatione muoiono, & periscono; Non basta dunque il por limiti, leggi, le minaccie, le pene, nè qualsiuoglia altro rimedio, per iscusa di non affliggere, desolare, & tiranneggiare li Popoli, se non si toglie, e non si dà dominio, potere, giurisditione, entrata, & vscita alli poueri, & auari, i quali desiderano di farsi ricchi con quello de gl'altri huomini. Hora applicando tutte le cose suddette al nostro proposito in demostratione di quanto importi à Vostra Maestà.

Supplichiamo à V. stra Maestà, acciò resti seruita d'intendere con attentione quello che quà gl'inferiamo, & diciamo, cioè, che tutti quelli, che di

di quà vanno alle Indie, & sono poueri huomini, & auari, non sono mossi ad andare colà da altro fine, che dalla sola auaritia, & anco d'uscire non solo di pouertà, mà di farsi ricchi, non come qualsiuoglia, mà con la maggior opulenza, che giamai sia stata nel Mondo, ò possibile à pensarsi, ò sognarsi; & per ciò si siano affatto resi, & determinatamente fatti serui, & captiui dell auaritia, come appare dall'opere c'hanno fatte colà in quelle Terre, & Prouincie, per le cagioni generali dette nel quinto decimo rimedio, & essendo per le naturali c'hora si finiscono di dire immensa, & senza termine alcuno, moderatione, & nel maggior colmo, che in qualsiuoglia parte di tutto l'vniuerso Mondo fosse giamai, nè giuditio humano può concepire, l'auidità, & appetito disordinato de gl'huomini, d'hauere, & possedere infinite ricchezze, per ascendere con quelle in alto, et è stato sproportionato, & spetialmente, per la facilità, che v'è d'ottenerle, & già che almeno è cosa certa, che ve ne sono, pensa ogn'vno di ritrouare vna, ò più miniere di doue possi estrahere infinita quantità d'oro, e d'argento; onde per l'esperienza che s'hà da molti anni adietro, oltre l'hauerlo con gl'occhi proprij veduto, quanti huomini poueri, & di bassa conditione hanno acquistato, & asportato da quelle parti eccedenti, et opulenti ricchezze, per il che ne resta tutta la Spagna corrotta, et dall'auaritia, et auidità auelenata, la quale se bene con occhi chiari, et Christiani si considera, è veramente accesa,

a las Indias van y sõ hõbres pobres & cudiciosos, y no los mueua y ral otro fin sino sola cudicia y el ansia de salir, no solamente de pobreza, pero de ser ricos, y no como qera ricos, sino con mas opulencia ricos que en los tiẽpos passados nadie pudo tanta riqueza ser en el mũdo possible pẽsar ni soñar, y por tãto se ayan determinadamente rẽdido y hecho sieruos y captiuos de la auaricia, como paresce por las obras que han hecho alla y en aquellas tierras y prouincias, por las causas en el quizeno remedio de los generales dichas, y por las naturales q̃ agora se acaban de dezir: sea inmẽsa, & sin algun termino, moderacion, y medida mas que nũca en ninguna parte de todo el vniuerso orbe jamas fue, ni juyzio de hõbre puede pẽsar la cudicia, y apetito desordenado de los hõbres de tener y posseer infinitas riquezas, y subir cõ ellas a alto, y desproporcionado esta-do: especialmente por la facilidad q̃ ay de auerlas y almenos es cierto q̃ las ay, y cada vno piensa hallar vna mina, y minas dõde pueda sacar cãtidad infinita de oro, y plata: y por la gran experiencia, & vista de ojos que se tiene de ver cada dia de muchos años atras quãtos hõbres pobres y baxos, y de poco linage, y esti ma ayan alcãçado, y traydo de aq̃llas partes tã crescidas, y opulẽtas riquezas: y por esta causa este ya corrupta & inficionada de cudicia, y auaricia toda España: dõde si biẽ y cõ ojos

ojos claros, & Christianos se mira: verdaderamẽte esta abrasada, & hierue cõ fuego della, y menos se estima, y reuerencia, y adora Dios que el dinero: y sepan, y conozcã todos los que allá biuẽ, y acaestan: que no las pueden auer ni alcãçar como ellos dessean: cõuiene a saber, descãsada, y holgazanamẽte, & sin costa, y trabajo alguno suyo, sino es, o robandolas violentamẽte delo que de otros tiẽpos tienen en sus casas los Indios aunque esto lo menos es cõmũmẽte, o sacãdoselas de sus sudores, y trabajos, y seruicios quees lo que mas dura, y mas por los Christianos se pretẽde, y dõde los Indios se deshazẽ, y totalmẽte perecen: pues si los Indios se les dexan, o de nueuo se les dan, y ponẽ en sus manos por via de encomendarselos, o darselos por vassallos, o en feudo, o depositados, o de otra qualquiera manera que tẽgã mãdo, o señorio, o jurisdiciõ, o entrada, y salida cõ ellos, que se podrà esperar de los tales cudiciosos? Que haran cõ los innocẽtes, humildes, y mansos y timidos Indios? y que no se osan quexar: ni ay quiẽ los oyga, ni defiẽda y remedie: teniendolos en los cãpos y mõtes: en las minas y caminos y soledades y donde todo el aparejo q̃ en el mũdo se puede dessear, ay para sin que se sepa maltratallos? sino lo que hasta agora les hã hecho, & oy en este dia les hazen, que es chupalles toda la substancia delos cuerpos porque otra no tienen ya en sus casas, hazerles

accesa, et feroce nel fuoco di quella, in guisa, che manco del denaro si stima, riuerisce, et adora Iddio: sappino nondimeno tutti quelli, che colà viuono, et quà dimorano, che non le possono hauere, od acquistare come desiderano, cioè, riposatamente, et allegramente, e senza suo costo, ò fatica, se non rubbandole violentemente da quello, che gl'Indiani hanno nelle loro case in altri tempi acquistato, se bene ciò communemente è il manco male, ò cauandocele da suoi sudori, fatiche, et seruigi, ch'è quello che dura più, et si pretende dalli Christiani, et doue gl'Indiani si disfanno, et totalmente periscono: se dunque se gli lasciano gl'Indiani, ò di nuouo se gli danno, et mettono in suo potere per via di raccomandarceli, ò di darceli per vassalli, ò in feudo, ò in deposito, ò in qualsiuoglia altra maniera, acciò c'habbino comando, ò dominio, ò giurisdittione, ò entrata, et vscita in quelli, che cosa si potrà sperare da tali auari? che faranno con gl'Indiani innocenti, humili, mansueti, e timidi, i quali non ardiscono di lamentarsi, nè v'è, chi gli ascolti, difenda, et rimedij, tenendoli nei campi, e monti, nelle miniere, vie, et solitudini, doue ogn'apparecchio, che nel Mondo si possi desiderare, si ritroua, per mal trattarli, et che non si sappi, se non basta quanto sin'hora gl'hanno fatto, et nel presente giorno d'hoggi li fanno, che è il succhiarli tutta la sostanza de corpi loro, già che non ne hanno d'altra

d'altra nelle case, cauarli il sangue, esponerli à tutti li pericoli, darli eccessiue, & intolerabili fatiche, & sopra queste molti tormenti di bastonate, sferzate, & altre non più udite vessationi, & finalmente senza termine alcuno di pietà, in mille modi corromperli, & distruggerli le vite? perche s'ogni auaro, & che ha per fine il denaro, non hà viscere di carità, è duro di core, niega il Padre, & la Madre, non si compatisce de suoi parenti, & amici, & se verso se stesso è tanto crudele, & inimico, c'hà venduta la propria vita, & ad ogni passo posta in forse solo per acquistar danaro, che pietà si puòsperare sia per vsare alle vite de gl'altri, & particolarmente à quelli che manco che le bestie, & il letame della piazza prezza, e stima? certamente con più facilità le esporrà ad ogni miseria per ottenere il suo fine, poiche se ne serue per mezi, & instrumento per acquistare le ricchezze; perche secondo il Filosofo 1. Polit. Vnaquæque ars finis in infinitum, namquam maxime volunt illum efficere, eorum vero quæ sunt ad finem non in infinitū. *Non seruendoci noi de i mezi, & instromenti, se non inquanto ci aiutano à conseguire il fine, che pretendiamo.*

In questo modo si seruono li Spagnuoli de gl'Indiani, come di mezi, & instromenti, per far acquisto d'oro, & ricchezze, le quali desiderano, & hanno per fine; mà non fece così Christo, il quale venne al Mondo per patire per gl'huomini, & saluarli, & non à

morire

zerles echar la sangre: exponerlos a todos peligros, darles intolerables, & diuersos trabajos, y sobre ellos muchos tormẽtos de palos, & açotes y otras nũca oydas vexaciones: & finalmẽte sin alguna piedad, por mil maneras corrõperles y destruyrles las vidas? Porque si todo auaro y que tiene por fin el dinero no tiene entrañas de charidad es duro de coraçón: y al padre, y a la madre niega, ni de sus pariẽtes y amigos se compadesce, y para si mismo es tan cruel, y enemigo q̃ trae sũ vida vendida, y a cada passo pùesta al tablero solo por adquirir dineros: que piedad se podra esperar que vsara con las vidas agenas, y señaladamẽte cõ las de aquellos que menos estima y precia: que bestias y aun q̃ estiercol delas plaças? Ciertamente con mas facilidad las exponrà a toda miseria por alcançar su fin, pues las toma por medios, & instrumento de adquirir las riquezas. Porque segun el Philosopho 1. poli. *Vnaq; q; ars finis in infinitum, namquam maxime volunt illum efficere, eorum vero quæ sunt ad finem non in infinitum.* Porque no vsamos mas delos medios, & instrumentos de quanto nos ayudan a alcançar el fin que pretendemos.

Assi no vsan los Españoles delos Indios mas de como medios, & instrumentos para alcançar el oro, & riquezas que dessean, & tienen por fin, pues no lo hizo assi Christo, que no vino al mũdo a morir por el oro, sino a padecer por los hombres

para

para saluar los hombres: ni vuestra Mageſtad tãpoco tiene tal intenciõ que ſe peruierta y tranſmude aſſi el fin que Dios ordenò, que los hombres fueſſen fin de todas las coſas, y no las coſas inferiores fueſſen fin de los hombres.

Eſte yerro y traſtrocamiento del fin, hà deſtruido a vueſtra Mageſtad las Indias, y no es marauilla: porq̃ aſſi como el fin es en todas las coſas lo mas perfecto y precioſo dellas ſegun el Philoſopho: aſſi ſegun el dize el yerro cerca del fin es peſſimo, y porque todos los yerros: porque errado o traſtrocado el fin nõ ſe puede hazer bien alguno ni acertar alguna coſa.

Pues entregar y darſe en poder hõbres tan manſos, ſimples, humildes y buenos para q̃ ſiruan a quien tanta ceguedad, errori tiene q̃ vſan dellos como de inſtrumẽtos muertos, teniendo el oro por biuo y por principal fin, peruertiendo la orden natural por Dios tan ſeñaladamẽte ſobre todas las coſas que hizo viſibles, eſtableſcida, poſponiendo las criaturas racionales que tanto ama Dios, a lo que es vaſſura y eſtiercol, y hezes dela tierra y a quien tiene la razon captiua y el juyzio enagenado, y como mentecaptos y que no pueden hazer obras de libres: y ſon de natura, y coſtũbre corrupta, y q̃ tanta hãbre tienen, y tanto mueren y trabajan y ſoſpiran por dineros, ſin aſignar termino, ni poner taſſa, ni medida, ſino que los eſtienden, y cuen-

morir per l'oro: nè Voſtra Maeſtà tiene tampoco intentione tale, che in queſto modo ſi peruerti, & transmuti il fine con che Dio ordinò, che gl'huomini foſſero il fine di tutte le coſe, e non le coſe inferiori foſſero il fine de gl'huomini.

Queſt'errore, & traſmutatione del fine hà à Voſtra Maeſtà diſtrutte le Indie, e non è merauiglia, perche ſi come il fine, ſecondo il Filoſofo, in tutte le coſe contiene il più perfetto, & più precioſo di quelle, coſi l'errore, com'egli dice, circa il fine, è peſſimo, & il maggiore di tutti gl'errori; perche errato, & traſmutato il fine, non ſi può far bene alcuno, nè aggiuſtare coſa che vaglia.

Il conſignarſi dunque, & darci in potere huomini tanto manſueti, humili, e buoni, acciò che ſeruano à chi tiene tanta cecità, & errore, che ſi ſeruono di quelli come d'inſtromenti morti, hauendo l'oro per primo, & principal fine, peruertendo l'ordine naturale da Dio ſtabilito ſopra le coſe viſibili, & inuiſibili, poſponendo le creature ragioneuoli, che tanto ama Dio à quello ch'è immondezza, ſterco, & feccia della terra; & à chi hà la ragione captiua, & è priuo di giuditio, che come mentecati non poſſono fare attioni da liberi, & ſono di natura, & coſtumi corrotti, c'hanno tanta fame, tanto s'affaticano, muoiono, & ſoſpirano per li denari, à quali non aſſignando termine, taſſa, ò miſura gl'eſtendono, & contano in infinito come propria beatitudine, ſe bene ſe gli pon- gano

gano quante più si vogliano leggi, & pene quali, & quante; che altra cosa è, che non dare in mano d'un Frenetico il Rasoio, & metterli vicino un figliuolo amato? ò mettere l'huomo in potere d'un suo furioso, & capitale nemico, che di già molti giorni desideri d'ammazzarlo, & adempito contro di quello il suo volere, darli poi comodo, e tempo, acciò che se per sorte fosse restato morto, onde possi addurre ragioni, e scuse in proua di non hauerlo ucciso, ancorche da principio se gli fossero poste leggi terribili, & pene? ò pure s'alcun Giudice sapendo ch'un giouane eccessiuamente ardesse per amore d'una bellissima donzella, la mettesse in potere del detto, & nella medesima Casa, protestandogli con pene grandi, minaccie, & giuramenti, che se l'haueße tocca hauerebbe fatto, & li sarebbe accaduto; & il medesimo giouine li giuraße, & prometteße di non fare altrimente, & con ciò importunasse, che gli la daßero con quante pene, & conditioni volessero, che si poteua da questo sperare? Certamente la certissima morte di quelli, & la corruttione di questa, ne meno perdita di tutti loro seguirebbe, se foßero tutti insieme presi, & posti dentro d'una sbarra à canto a i corni di molti Tori brauissimi, ò pure nel serraglio de molto affamati Leoni; & se bene per miracolo niuno de sudetti mali ne seguiße, quello nondimeno, che mettesse in tal pericolo qualche persona, potendolo schiuare, senza dubbio alcuno,

no,

cuentan en infinito como su bienauenturança: aunque se les pōgā las leyes, y penas quales y quantas ponerse quisierē: que otra cosa es sino entregar la nauaja en manos del frenetico y poner la garganta de vn hijo muy amado cerca del? o poner al hōbre en poder de su furioso y capital enemigo, y q̄ hà muchos dias q̄ lo dessea matar, y darle espacio y tiēpo despues q̄ del ouiere cūplido su voluntad, para que si acaesciere ser muerto dè escusas y razones como el no lo matò, aunque al principio si le uuiessen puesto terribles penas y leyes? O tābien si algun juez supiesse de algun mancebo que excessiuamēte ardia en el amor de alguna muy hermosa dōzella, y la pusiesse en la misma casa y poder del: protestādole cō grādes penas, amenazas & juramentos que si tocaua en ella que le auia de hazer y acōtescer: y el mismo mancebo lo jurasse y prometiesse de hazer lo assi, y con esto importunasse que con quantas condiciones y penas quisiessen se la diessen: que se podia deste esperar? Ciertamēte la certissima muerte de los vnos, y la corrupcion de la otra: no menos q̄ se siguiria la perdicion de todos si todos fuessē echados en vn cosso cabe los cuernos de muchos brauissimos Toros, o en la leonera de muy hābrientos Leones. E ya que ninguno delos males susodichos por milagro no se siguiesse: però el que en tal peligro como estos a alguna persona pudiendolo escusar

sar

far pusiesse, sin ninguna dubda gran peccado mortal cometeria, porque nadie tiene licencia para poner a otro en peligro de muerte corporal, y mucho menos en la del anima q̃ por el peccado mortal se incurre, tãpoco como a si mismo: aũque al cabo el efecto no se siga: sin ser violador del diuino precepto. Porque puesta la causa que de necessidad, o de probabilidad ha de produzir su efecto no produzirlo, no es de poder humano sino diuino: y esto prohibelo Dios a los hombres, y para si lo reserua.

De la misma manera va dicha dar los Indios en poder delos Españoles, es fiar las gargantas de los hijos en las manos ocupadas con nauajas delos freneticos, es poner los hõbres en poder de los furiosos capitales enemigos, y que muchos dias ha va que cõ mucha ansia lo dessean: no digo que los dessean matar de direto por odio, que les tengan, sino que dessean ser ricos y abũdar en oro que es su fin, con trabajos y sudor de los afligidos y angustiados Indios: vsando dellos assi como de medios, & instrumẽtos muertos, a lo qual se sigue de necessidad la muerte de todos ellos: es assi mesmo como poner en poder del mancebo muy apassionado, & ciego de amor de alguna hermosa dõzella, de donde de necessidad, sino fuere por milagro, se hà de seguir la corrupcion, & violacion della, y el peccado mortal del. Y mucho mas cierta y necessaria

no, commetterebbe peccato mortale, perche niuno hà licenza di porre vn' altro in pericolo di morte corporale, & molto manco, se stesso in quello dell' anima, il quale per vn peccato mortale s'incorre, ancorche in fine non ne segua l'effetto, senza essere violatore del Diuino precetto; perche porta la causa che per necessità, ò probabilità hà da produrre il suo effetto, il non produrlo non stà nell'humano, mà nel diuino potere, et Dio riserua questo à se stesso, et lo prohibisce a gl'huomini.

Il dare gl'Indiani nel modo medesimo sudetto, in potere delli Spagnuoli, è vn fidare le gole de figliuoli nelle mani de frenetici, piene di Rasoi, et vn porre gl'huomini in balia de furiosi, et capitali nemici, i quali già gran tempo con molt'ansietà ciò desiderano; Non dico, che desiderano ex directo, d'ammazzarli per odio, che gl'habbino, mà si bene, che con le fatiche, et sudore de gl'afflitti, et angustiati Indiani, desiderano di farsi ricchi, et abbondare d'oro, ch'è il suo fine, seruendosi di quelli, come di mezi, et instrumenti morti, al che per necessità segue la morte di tutti loro; è la medesima cosa, come mettere vna bella Donzella in potestà del Giouine molto appassionato, et cieco per suo amore, doue per necessità, se non vi concorre miracolo, seguirà la corrottione, et violatione di quella, et il peccato mortale: Et nondimeno è molto più certa, et necessaria

cessaria la morte de i miseri Indiani, che è quanto l'essempio già detto dimostra; poiche è più vehemente, & dura molto più tempo, & hà più efficacia la passione, & cecità dell'auaritia essendo continua, & infinita, come s'è prouato di sopra, che quella della vile concupiscenza: è finalmente vn porli frà le Corna de gagliardi Tori, & consignarli à Leoni, à Lupi, & à Tigri di molti giorni affamati; per il che giudichiamo, & affirmiamo, che sarebbe d'altretanto giouamento, il por leggi, & minacciare à questi, acciò non li mangiassero, come à Spagnuoli, mentre habbino dominio, entrata, od vscita ne gl'Indiani, ò sopra gl'Indiani, acciò non gl'vccidano per far acquisto d'oro; & notifichiamo ancora per l'esperienza grande, molto certa, & molto vecchia, che di ciò habbiamo, & facciamo certa Vostra Maestà, che, ancorche comandi, che si ponghi sopra le porte di ciascheduno di loro vna forca, certificandoli, & giurando sopra la sua Corona Reale, che per il primo Indiano, che fosse ò mancato, ò morto, sarebbero sopra di quella appiccati, non lasciarebbero per ciò d'ammazzarli, purche Vostra Maestà gli lasci, ò conceda dominio, potere immediato, od autorità in qualsiuoglia modo che si sia sopra di loro, perche ciò fanno, & faranno senza suo danno, tanto si sanno, & saperanno scusare, & in tal modo, che poco gl'importeranno le leggi, le pene, & le forche.

Dissero questa ragione quasi formalmente

saria es la muerte de los miseros Indios que lo que demuestra este exēplo que agora se dixo. Porque mas vehemente es, y mucho mas tiēpo dura pues es contina, & infinita, y mas eficacia tiene la passion y ceguedad de la auaricia (como arriba fue prouado) que la de la vil concupicēcia. Es finalmēte ponerlos en los cuernos de muy brauos Toros, entregarlos a Lobos, y Leones, & Tigres de muchos dias hābriētos. Y lo mismo que aprouechariā las leyes y penas y amenazas a estos que no los comiessen, sentimos y afirmamos q̄ aprouecharan poner las a los Españoles, que teniendo poder, o entrada, o salida cō los Indios, o sobre los Indios; no los maten por adquirir oro. Y por la esperiencia grande y muy cierta, & muy vieja que desto tenemos: notificamos y hazemos cierto a vuestra Magestad que aunque les māde poner vna horca a cada vno de sus puertas, certificandoles y jurandoles por su real corona que por el primero Indio que les faltare, o se les muriere los hā de ahorcar en ella: no dexaren por esso de matallos, si mādo, o poder, o authoridad inmediato, o como quiera q̄ sea les dexa, o concede vuestra Magestad sobre ellos. Porque ellos lo hazen y haran tan a su saluo, y se saben y sabran escusar y de tal manera, que las leyes y las penas y las horcas poco les empezcan.

Esta razon casi formalmente dixeron

xeron el consejo real de vuestra Magestad, mandandoles agora diez, o doze años desde Barcelona que se juntassen a platicar en ello: y lo determinaron desta manera: puesto q̃ nũca se puso en execucion cosa ninguna de lo que alli concluyeron. Su determinacion pornemos formalmẽte abaxo en la razon vndecima: la qual si se executara vuestra Magestad ouiera escusado grãdes pdidas.

Assi que con estar seguros los Españoles de que no se han de ver ni saber sus delictos ni las muertes q̃ causan a los Indios, por manera q̃ no se les puedan imputar y castigar por ellas: sufriran que vuestra Magestad les ponga quantas leyes, & rigores y penas grauissimas y tormẽtos: y la misma muerte, limitacion es, y condiciones que fuere seruido ponelles, y lo suplicaran y rogaran, & importunaran y haran quantos votos y juramentos les pidieren: cõ tanto que les dexen y les concedan de nueuo (que es lo que ellos pretẽden) los Indios y que tengan inmediata gouernacion, o authoridad y mando sobre ellos.

Cõsidere vuestra Magestad lo q̃ acaece cada dia en estos Reynos q̃ se embia vn corregidor a gouernar vna Prouincia, & si acaesce ser hombre desalmado, & cudicioso, y no se le dando sobre los hombres della el mando que los Españoles tienen sobre los Indios, porque no los tienẽ en su poder ni en su casa como ellos: y si agrauia a alguno sabese que-

mente nel Conseglio Reale di Vostra Maestà, quando comandò dieci, ò dodeci anni sono, che insino da Barcelona s'vnisero à farne la prattica, & determinarono in questo modo, posto che mai si pose in essecutione cosa alcuna di quello che iui conclusero, & metteremo la loro determinatione formalmente di sotto nella ragione vndecima, la quale se fosse stata essequita, hauerebbe V. M. schiuate gran perdite.

Assicurati dunque li Spagnuoli, che non s'hanno da sapere, ne vedere i suoi delitti, nè le morti che cagionano negl'Indiani, non potendosegli imputare, ò castigare per quelle, sopporteranno, che Vostra Maestà gli ponga quante leggi, rigori, pene grauissime, tormenti, & anco la medesima morte, limitationi, & conditioni, restarà seruita di mettergli, & la supplicheranno, pregaranno, & importuneranno, facendoli quante promesse, & giuramenti voglia, & dimande, pur che se gli lascino, & concedano di nuouo gl'Indiani (che è quanto pretendono) & c'habbino sopra di loro immediato gouerno, autorità, & dominio.

Consideri Vostra Maestà, ciò che ogni dì accade in questi Regni, li manda vn Corregitore à gouernare vna Prouincia, & se per sorte è huomo senz'anima, & auaro, & non dandosegli sopra gli huomini di quella il dominio c'hanno li Spagnuoli sopra gli Indiani, perche non gli hà come quelli in suo potere, & in sua casa, & s'alcuno si sente aggrauato se ne sà querelare, essendoui

sendoui di più in Castiglia vn Conseglio Reale, & due Cancellarie, & sopra tutti loro la presenza de' Rè, & questo non ostante in fine di due anni si ritroua hauer rubbata tutta la Prouincia, & di cento furti, & subornationi non se ne possono verificare i dieci: che faranno li Spagnuoli nell'Indie, doue hanno sopremo, & assoluto potere sopra gl'Indiani, tenendoli dentro delle sue Case, mettendoli, & conducendoli doue, come, à chi, & quando vogliono, come se ne Dio, ne Rè ci fosse? Et non sapendo gl'Indiani, nè osando di querelarsi, per tema delle crudeltà, & asprissima tirannia delli Spagnuoli, & per essere le audienze Reali lontane ducento, trecento, & quatrocento leghe, & sopra il tutto Vostra Maestà trè mille; onde hauendo facoltà di rubbare tanto alla grossa, & con tanto loro saluezza, che potrà auuerare tante morti, & tanti latrocinij, che in infinite, distantissime, & nascoste parti ogni giorno si fanno?

Per queste ragioni s'esclude quello, che loro dicono che vorrebbero, & desiderano: che, se Vostra Maestà gli dasse gl'Indiani per vaßalli, come propria facoltà, & de suoi figliuoli, & descendenti gli somministrariano, custodiriano, & conseruariano, però è cosa falsa, inganneuole, & fraude manifesta, & dogliosa: perche l'auaro, & cieco d'auaritia, come sono tutti li Spagnuoli delle Indie, non considera se non le sue ansietà, & sospiri per il danaro, & guadagni presenti per

xar: y auiendo en Castilla vn consejo real y dos chancillerias, y mas la presencia delos Reyes sobre todos ellos: y con todo esto acabo de dos años tiene robada la prouincia: y de cien hurtos y sobornos, no se pueden los diez aueriguar: que haran en las Indias, dõde los Españoles tienen supremo y absoluto poder sobre los Indios, teniendolos dentro en sus casas, y poniendolos y lleuandolos donde y como y cada y quãdo que quieren, como sino ouiesse Dios, ni Rey? Y los Indios no sabiẽdose, ni osãdose quexar por miedo de las crueldades y asperrima tyrania delos Españoles: y las audiencias Reales lexos dozientas y trezientas y quatrociẽtas leguas, y sobre todo vuestra Mageſtad tres mil: dõde tan por lo grueſſo y tan a su saluo ay facultad de robar: q̃ podra aueriguarse de tantas muertes y robos que en infinitas, & distantissimas y escondidas partes contra y en aquellas miseras gentes se hazen cada dia.

Por estas razones se escluye lo q̃ dizen ellos que querrian y desean, que si vuestra Mageſtad les diesse los Indios por vassallos, que como haziẽda propria y de sus hijos y desẽdientes los procurarian, & mirariã, y conseruarian: però esto es falso y engañoso y fraude dolosa, y manifiesta. Porque el auaro, & ciego de cudicia como son todos los Españoles delas Indias, no mira si no sus ansias y sospiros por dinero y prouechos presentes por las razones claras,

ras, verdaderas, y naturales insodichas. Porque si a su padre y madre niega y reniega, y de sus propiquos y deudos no se compadesce: no lo ha de mejorar la consideracion de los herederos que estan por venir y que nũca quiça seran enel mũdo, y especialmente enlas Indias, dõde la sobernia y el estado y fausto que todos tienẽ es tan desproporcionado, y los gastos y deleytes en comidas y beuidas y vestidos tan excessiuos q̃ nunca jamas en ninguna parte estuuo el mũdo tan desordenado y corrũpido, en lo qual gastan mucho mas delo que pueden substẽtar cõ toda la sãgre que derramã delos Indios. Y quitarles esto serà impossible, porque mas precian, y mas se gozan de su gloria y deleytes (como sea su propeio y presente interesse) que de todo el bien futuro por grã de que fuesse de todos sus hijos.

Y la prueua de esta muy verdadera verdad ya la emos visto: porque lo mismo alegauan los que destruyeron la Ysla Española, diziendo q̃ les diessen los Indios perpetuos, y sabemos por vista de ojos que embiaron sobre ello muchas vezes al Rey Catholico procuradores a engañar a su alteza, y en fin lo engañaron y selos diò por tres vidas: y antes que la media se acabasse delos que lo pidieron los tenian todos muertos.

Todo esto vimos por nuestros ojos, y esta razon escriuio a V.M. el Obispo de Cuenca siendolo de Sancto Domingo, en la nueua España pre-

per le ragioni sudette, chiare, vere, & naturali: perche se niega, & riniega suo Padre, & sua Madre, nè si compatisce de suoi familiari, & parenti, non lo può migliorare di conditione, la consideratione de suoi heredi, i quali hanno ancora da venire, & che se giamai saranno al Mondo, & spetialmente nell'Indie, doue la superbia, il fasto, & il tratto, che tutti tengono, è tanto sproportionato, & sono tanto eccessiue le spese, & diletti nel mangiare, bere, & vestire, che in niuna parte fù giamai il Mondo così disordinato, & corrotto, spendendo eglino molto più di quello, che possino sostenere con quanto sangue spargono de gl'Indiani, & il prohibirli ciò sarà impossibile, perche più stimano, & più godono della sua gloria, & diletti (essendo il suo proprio, & presente interesse) che di tutto il bene futuro de figliuoli, per Grande che esser potesse.

Già habbiamo veduta la proua di questa certa verità, poiche l'istesso allegauano quelli che distrussero l'Isola Spagnuola, dicendo, che li dassero in perpetuo gl'Indiani, & mandarono più volte Procuratori al Rè Cattolico per ingannare Sua Altezza, & alla fine l'ingannarono, onde ce li diede per trè vite, e noi sappiamo, & habbiamo con gl'occhi proprij veduto, che prima, si finisse la meza di quelli che fecero la petitione, gl'haueuano ammazzati tutti,

Tutto questo con gl'occhi nostri habbiamo veduto, & scrisse à Vostra Maestà questa ragione il Vescouo di Cuenca, mentre era Presidente di San Domenico

menico nella nueua Spagna, & essendol anco stato nell' Isola Spagnuola, auisandone Vostra Maestà, acciòcome Rè Cattolico non fosse ingannata, cioè, che non ce li dasse in niun modo per vassalli, come quello che chiaramente conosceua, che se li Spagnuoli entrauano al possesso di quella Terra sarebbe totalmente rouinata.

Ordini Vostra Maestà, che si vegga la sua lettera, due, ò trè capitoli della quale noi mettiamo abasso nella decima nona ragione, et apparirà quanto diciamo, alla quale più credito si deue dare, che à qualsiuoglia, che dimandasse, ò consigliasse, che gl'Indiani, ò per vassalli, ò in qualsiuoglia altro modo si douessero dare alli Spagnuoli.

Il rimedio dunque è, nè ve n'è altro, che, già che il tenere li Spagnuoli in suo potere gl'Indiani, è stata la vera efficace, non finta, e non altra cagione, c'hà consumate tutte quelle genti, et desertate tutte quelle Terre, sin da quando si scopersero, come à tutti indubitatamente è manifesto, & noi altri da venticinque, anco da vent'ott'anni inquà acclamiamo, dinnottiamo, dimostriamo, & prouiamo, hauendone anco certificata Vostra Maestà, quando in buon'hora venne à regnare in Castiglia: se gli tolga affatto il dominio, ne se gli restituisca giamai, come cosa nociua, mortifera, & distruttione di tanti luoghi, et genti; ordinando sopra di ciò, inuiolabile constitutione reale duratura in perpetuo, senza appoggiarsi, ò confidare in legge, ordinatione, pramatica pene, minaccie, ò morti,

che

Presidente, y auiendolo tābien sido en la ysla Española, auisādo a V.M. de ello, porque no le engañassen como al Rey Catholico, cōuiene a saber, que por vassallos en ninguna manera selos diesse, como quien vi claramente que si los Españoles tenian a quella tierra totalmente se auia de perder.

Mande V.M. ver su carta y parescera lo que decimos: cuyos dos o tres capitulos ponemos abaxo en la razon diez y nueue. A quien se deue de dar mas credito que a ninguno delos que pidiessen o aconsejassen que los Indios por vassallos, ni de otra manera ninguna alos Españoles se diessen.

El remedio pues es, y no otro nīguno, que pues tener los Españoles los Indios en su poder ha sido la verdadera y eficaz y no fingida, ni qual quiera causa q̄ ha cōsumido todas a quellas gētes, y despoblado aquellas tierras, desde casi q̄ se descubrieron, y esto se sabe por todos, y nadie lo ygnora, y a veynte, & cinco años y aun veynte y ocho que nosotros lo clamamos y denūciamos, y demostramos, y prouamos: y a V. M. quādo en buena ora vino a reynar a Castilla se lo diximos: q̄ como cosa nociua, y mortifera y destruydora de tātos pueblos y gētes se los quiten, y nūca jamas se los den, ordenando sobre ello inuiolablemēte cōstitucion real durauera perpetuamente, no estribādo, ni confiādo en ley, ni ordenacion, ni prematica, ni

penas,

penas, ni amenazas, ni muertes, q̃ se les puedan poner: porque no las hã de guardar, ni aprouechar nada. Y porq̃ agora algunas leyes buenas ay, & siẽpre ha auido prohibiciones y penas, y ordenaciones, y tassaciones en los tributos, y seruicios q̃ les han de hazer: però no por esso los dexan oy de dessollar, y de robar, y de matar como siẽpre hizieron. E si los tassan en diez les roban dozientos, y porq̃ no se osen quexar matã a muchos dẽtro en sus pueblos: porque estando y cresciendo la misma causa dela dicha muerte delos Indios como oy esta, y cresce siempre (segun arriba esta prouado) impossible es que todos los Indios no perezcan como han perecido, y se despueblen todas a quellas tierras, y queden yer mas como las otras grandes, y muchas que ayer llenas vimos.

No sufre pues la ley de Dios, ni la razon natural, ni la sentẽcia y paresceer de los sabios prudẽtes, que se dẽ gouernacion, ni cargo de pueblos, mando, ni entrada, ni salida sobre ellos a hõbres pobres, cudiciosos y amigos del dinero, y mucho menos deue V. M. permitir darse a los Españoles los Indios, porque mayor. mas fuerte es la razõ desta p̃hibicion en esto que en ningun caso jamas la ouo: como paresce por todo lo susodicho. Y porque en las otras partes en el peligro que ay de hazer el cõtrario, no se auentura sino robar la haziẽda delos subditos el

che se gli potesse ro porre, assicurandosi, che non solo, non vbbidiranno, mà non saranno d'alcun profitto; perilche, se bene hora vi sono alcune buone leggi, et vi sono sempre state prohibitioni, pene, ordini, et tassationi, in materia de tributi, et seruigi, che gl'habbino fatti, non lasciano per ciò di desolarli hoggidì, rubbargli, et vciderli nel modo, che sempre fecero: onde se li tassauo in dieci, gli rubbano per ducento, et ammazzano molti nelle sue stesse Terre, acciò gli altri non habbino ardire di lamentarsi; perilche persistendo, et crescendo la medesima cagione della detta morte degl'Indiani, come hoggidì si mantiene, et cresce sempre (come resta di sopra prouato) è cosa impossibile, che tutti gl'Indiani non periscano, nel modo, che sono per il passato periti, et non si disertino tutte quelle Terre, et restino priue di gente, come l'altre grandi, et molte, c'hieri vedessimo piene.

Non comporta dunque la Legge di Dio, nè la ragion naturale, nè la sentenza, et parere de saggi, et prudenti, che si dia gouerno nè carico de Popoli, comando, entrata, od vscita sopra di loro, ad huomini poueri, et auari amici del danaro, molto manco deue Vostra Maestà permettere, che si diano gl'Indiani alli Spagnuoli, perche in questa più che in ogn'altra cosa s'esperimenta la forza di questa ragione, come appare per quanto s'è detto di sopra, perche nell'altre parti, nel pericolo, che v'è nella transgressione, non v'è altro rischio per quello che gouerna, che nel rubbare la facoltà de sudditi, mà nelle Indie

Indie non solo gli è rubbata la facoltà, ò la perdono quelle genti, che anco gli tolgono giuntamente la vita.

Vostra Maestà, per tanto gli deue indissolubilmente incorporare alla sua Corona Reale, poiche è Padre, tutore, defensore, Gouernatore, et Signore vniuersale di tutti loro.

el que gouierna: però en las Indias no sol a la hazienda p erden y les es robada a aquellas gentes: però las animas juntamente con las vidas.

Y por tanto V.M los deue de encorporar insolublemente en su Real Corona pues es padre y curador y defensor, y gouernador, y señor vniuersal de todos ellos.

OTTAVA RAGIONE.

L'Ottaua ragione, è, perche dando gl'Indiani in raccomandatione alli Spagnuoli, ò in diposito, ò in feudo, ò per vassalli come loro vogliono, restano aggrauati, e trauagliati con molte cariche, seruigi, et intolerabili vessationi, et grauezze.

La prima grauezza è la seruitù, l'vbidienza, et il tributo, che deuono à suoi naturali Signori, le quali cose deuono essere priuileggiate, perche sono principali, et naturali; La seconda è l'vbidienza, et seruitù, che deuono à Vostra Maestà, come ad vniuersale Superiore, et Signore, che deue essere secondariamente priuileggiata; La terza è tutto ciò che gli tolgono, et sforzanò à darli li Spagnuoli, che è cosa incomparabile, et durissima, che sopravanza tutte le tirannie del Mondo, et vguaglia alli Demonij. Ciò è cosa violenta, innaturale, tirannica, et contraria ad ogni ragione, et natura, non ritrouandosi Legge nel Mondo, che la possi giustificare, poiche il porsi per vna cosa medesima ad huomini, et ad huomini ian-

RAZON OCTAVA.

LA octaua razon es porque dando los Indios a los Españoles encomēdados como los tienē, o depositados, o en feudo, o por vassallos como los quierē: son grauados y fatigados cō muchas cargas, seruicios, & intolerables vexaciones, y pesadumbres.

La vna es el seruicio y obediēcia, y tributo que deuen a sus naturales señores: y este es muy preuilegiado, porque es primario, y natural El otro es la obediēcia, y seruicio que deuen a V.M. como a vniuersal superior y señor: y este tābien es muy p̄uilegiado secundariamēte. Y no solo es natural auido el cōsentimiēto dellos: però es de derecho diuino: porque se fūda en la predicacion, y plantacion dela sācta fe: y ambos a dos se cōputā y deuen de ser auidos por vno. El otro y tercero es lo que les toman y fuerçan a dar los Españoles, que en ser incōportable y durissimo a todos los tyranicos del mūdo sobrepuja, & yguala al delos demonios. Este es violento, & innatural,

tural, tyranico y cõtra toda razõ y natura: y no ay leyen el mũdo q̃ lo pueda justificar, pues por vna mesma causa ser impuestos a los hõbres. y a tãflacos y delicados y desnudos hombres, muchos señorios: impossiciones y cargas es cõtra toda justicia y charidad y toda razon de hombres.

tanto deboli delicati, & ignudi, tante patronanze, impositioni, & cariche è contro ogni giustitia, carità, & conuenienza d'huomini.

Poneseles a los Indios, allẽde de lo que padecen por seruir y cõtentar al Español que los tiene encomendados en cada pueblo vn carnicero: o verdugo cruel que llamã estãciero, o calpisque: para que los tẽga de baxo dela mano y haga trabaiar y hazer todo lo que quiere el amo, o comendero, o ladron principal: que aunque otro tormento no tuuiessen en el infierno este seria incomparable. Este los açota, y apalea, y empringa contocino caliẽte: este los aflige y a tormenta con los cõtinos trabajos que les dà: este les viola y fuerça las hijas y mugeres, y las des honra vsando mal dellas: este les come las gallinas que es el thesoro mayor que ellos posseen: no para comerlas ellos m smos, sino para dar de seruicio a su amo y tyrano mayor: y les haze otras increybles vexaciones: y porque de tantos males no se vayan a quexar atemorizalos este hombre infernal con de irles que dirà que los vido ydolatrar: y finalmente cumplir con este tienen en mas que cũplir cõ veynte desordenados hombres.

Pongono per soprastante in ogni terra de gl'Indiani, oltre quello di più che patiscono per sodisfare, & seruire allo Spagnuolo à chi sono raccomandati, vn beccaio, ò carnefice crudele, che dimandano estanciero, o calpisque, acciò li tenga in timore, gli facci affaticare, & facci fare tutto ciò che vuole il Patrone, ò Presidente, ò Ladrone principale, onde questo tormento sarebbe incomparabile quand' anco non n' hauessero d'altro nell' inferno. Questo li flagella, bastona, & con grasso di porco caldo li percote: questo gl'affligge, & tormenta con i continui trauagli, che li dà: questo li viola, & sforza le figlie, & moglie, & seruendosi in male di quelle, le dishonora: questo li mangia le galline, che sono il tesoro maggiore, che possegano, non per mangiarle loro medesimi, mà per darle al suo Patrone, & tiranno maggiore per seruirsene, & li fà molt altre incredibili vessationi, & acciocbe non si vadino à lamentare di tanti mali gl'ispaurisce quest'huomo infernale dicendoli, che dirà che gli vidde idolatrare, & finalmente stimano più l'adempire la volontà di questo, che sodisfare à vint'huomini ben disordinati.

Por F Di

Di maniera che hanno quattro Signori, V.M. i suoi Sachiqui; cioè Prencipi; quello à chi sono raccomandati, & l'Estanciero di cui hora si finì di parlare, al quale pesa più di cento Torri; & vi potiamo con verità aggiungere quāti sguatari, e negri hà il Patrone, già che tutti altri non sann fare, che scorticarli, opprimerli, & rubbarli.

Come che dunque vi sia, & concorri vna sol causa, ch'è la predicatione della fede, & conuersione di quell'anime, per laquale quei Popoli habbino d'hauere superiore, oltre il suo immediato, & naturale Signore, che li diede la prouidenza diuina, & sino dalla sua antichità soleuano hauere, & questo non habbi da essere, ne sij altri, che V.M. quant'all'vniuersale giurisdittione, come nella prima ragione, & nel terzo, & quarto rimedio dicessimo: quest'obligo di tenere V.M. per Signore vniuersale, quasi si reputa, & considera, & appare vno stesso col primo, poiche s'indrizza, & è ordinato al ben commune di tutti loro sì sudditi come Signori, cioè, alla conuersione, & saluatione loro, per suo buon gouerno, regimento, & aggiustamento di ragioneuole politica, & per ciò quest'obligatione si rende soffribile, & tolerabile, ancorche sia sopra quella che loro haueuano non potēdosi per ragione di Legge diuina, & naturale altro titolo soffrire, bastando ella sola per quello ch'eglino hanno di bisogno, & essendoli superflue tutte le altre, & per consequenza grauose, importabili, & contra natura, come sarebbe, & à qualsiuoglia luo-

Por manera que tienen quatro señores A V.M. y a sus Caciques: y al que estan encomendados, y al Estanciero que agora se acabo de dezir, que pesa mas que cien torres: y podemos añadir con verdad a quātos moços y negros tiene el amo: porque todos no sabē sino dessollarlos, opprimillos y roballos.

Pues como sola vna causa que es la predicacion dela fe y cōuersiō de aquellas gētes y no otra sea la que ocurre para que aquellos pueblos ayan de tener mas del señor inmediato y natural que la prouidencia diuina les dio; y de desu antiguedad soliā tener: y este no deua ni aya de ser sino V.M. quanto ala vniuersal jurisdicion como diximos arriba en la primera razon: y en el tercero y quarto remedio: y esta carga de tener a V.M. por señor vniuersal, casi se reputa y cōsidera y es vista ser vna cō la primera, pues se endereça y es ordenada para el bien comun de todos ellos assi subditos como señores: conuiene a saber, para su cōuersion y saluaciō y para su buena gouernacion y regimiēto, y cōcierto de razonable policia: y por esto esta se haga sufridera y tolerable, aunque sea sobre la que ellos tenian: porque por otro titulo (segun la ley de Dios y natural) no se pudiera sufrir: y ella sola baste para lo que ellos hā menester: y todas las de mas les seam superfluas, y por cōsiguiente onerosas, e importables y cōtra natura, como a qua-

a qualesquiera gẽtes y pueblos del mũdo les seriã y son: tener señores sobre señores, quanto mas alos indios por su pobreza y mansedumbre y humildad y delicadez de cõplision por andar desnudos, y comer mal, y ser delicados de su natura, y auer de sudar y trabajar por sus proprias personas quantas cosas les sõ necessarias: siguese que la carga de seruir alos Españoles les sea superflua y demasiada y por cõsiguiente importable y onerosa, & innatural y no de sufrir aũque fuesse ygual a la de V. M. o a las de sus naturales señores: quanto mas siendo tan excessiua y destruytiua y assoladora de toda su generaciõ, como arriba es prouado.

Luego no deuen de ser dados a los Españoles los Indios ni encomendados como los tienen, ni por otra manera como los quierẽ: porque no deuen deserles impuestas muchas cargas, seruicios y seruidũbres: porque sería contra justicia y charidad. Por lo qual dizen comũmẽte los sabios doctores, que aũq̃ el principe supremo puede imponer algunas vezes, ocurriẽdo necessidad dela republica seruicio y carga extraordinaria, q̃ llamamos pesos a sus subditos: empero como los subditos que tienen los señores inferiores deuan si la misma causa ocurre de seruir a sus señores con lo mismo: no puede el principe vniuersal ĩponer a los dichos subditos de los inferiores los tales pesos y ex-

luoco, & genti del Mondo l'hauer Signori sopra Signori; quanto più segue sia insopportabile l'obligatione di seruire gl'Indiani alli Spagnuoli, attesa la loro pouertà, mansuetudine, humiltà, e delicatezza di complessione, poiche vanno ignudi, mangiano male, sono delicati per natura propria, & douendosi con sudori, & fatiche procacciare tutte le cose necessarie alle sue proprie persone, & per consequenza li sia importabile, grauosa, innaturale, & non da sopportarsi se ben fosse vguale à quella ch'à Vostra Maestà si douerebbe ò à quelle de suoi naturali Signori, quanto più essendo tanto eccessiua, destruttiua, & desolatrice di tutta la loro generatione come s'è di sopra prouato.

Non deuono dunq; gl' Indiani essere dati alli Spagnuoli, ò raccomandati com'hora gl'hanno, ne in altra maniera, che li voglino, perche non conuiene, che se gl'impongano tante cariche, seruigi, & soggettioni, il che sarebbe carità, & giustitia per la qual cosa communemente dicono li saggi Dottori, che se bene il Prencipe supremo può alle volte comportandolo la necessità della Republica imporre seruitù, & grauezza straordinaria, che dimandiamo angaria alli sudditi: però douendo li sudditi c'hanno li Signori inferiori seruirli quando gl'occorra la stessa causa, nel medesimo modo, non può il Prencipe vniuersale imporre alli detti sudditi da gli inferiori tali angarie, et straordinarie impositioni. La ragione è la suddetta. Ne grauentur du-

plici

plici onere, al che molto attendono, osseruano, & prohibiscono le leggi, perche è contro Giustitia.

y extraordinarias imposiciones. La razon es la susodicha: cōuiene à saber. *Ne grauentur duplici onere*. Lo qual muy mucho miran y guardā y prohiben las iustas leges porque es contra iusticia.

Che ciò sia contra giustitia, appare, perche vno de' precetti che contiene la Giustitia è. Alium non lædere; ff. de iustit. & iure. l. Iustitia. *Dunque è contra Giustitia, come resta già prouato, & riprouato, che queste genti siano ferite, & molto mal ferite, tenendole li Spagnuoli aggrauate con vn duro Dominio di molte obligationi di grauezze intolerabili, poiche ne anche l'heredità è insensibile, secondo li Dottori, può essere aggrauata più di quello che può sostenere, & non possono constituirsi più obligationi, che in quanto fa di mestieri, & secondo ricerca l'vtilità di quello à chi l'heredità si deue; Mà se alle heredità inanimate, & morte non si può imporre obligatione maggiore di quello, che può comportare l'vtilità di quello à chi deue seruire, quanto manco à gl'huomini all'vtilità de quali nell'imporgli alte, & maggiori obligationi che prima non haueuano, si deue attendere? & già che quella che deuono à Vostra Maestà à cui si deue sempre mirare, & tener riguardo gli basti per loro vtilità, non se gliene può per giustitia verun'altra imporre.*

Que sea contra iusticia paresce: porque vno delos preceptos q̄ cōtiene la iusticia es. *Aliū non ledere. ff. de iusti. & iure. l. iusticia.* pues a questas gētes sō heridas y muy mal heridas y agrauiadas cō muchas cargas de pesadūbre ītolerable y duro señorio teniendolos los Españoles (como ya esta muy prouado y reprouado) luego es contra iusticia. Porque aun la heredad que es insēsible segun los derechos, no puede ser onerada mas de lo que lleuar puede: y no pueden ser constituydas seruidumbres mas de quanto es menester, y segun la vtilidad requiere dela heredad a quiem aquella sirue. Si a las heredades inanimadas y muertas no seles puede imponer mas seruidumbre de la que ha menester la otra a quien aquella sirue: mucho menos a los hombres: por cuya vtilidad se pone mas seruidumbre de la que antes tenia: y pues la de vuestra magestad les basta por su vtilidad aquiē en esto se ha siempre de mirar y tener respecto, no se les puede poner otra alguna, segun iusticia.

E' ancora contro la Giustitia naturale, & risulta in danno, & detrimento de gl'Indiani, che li Spagnuoli

Es tambien cōtra iusticia natural que los Españoles con iactura y detrimento delos indios teniēdo se-

señorio sobre ellos sean señores, y hõrrados, y enrriquescidos. *Vt in l. nam hoc natura, et l. hæc condito .ff. de cond. indebiti.* Y en la regla del derecho. *Locupletari de reg. iur. lib. 6.* con sus concordancias. Es assi mesmo cõtra charidad añadir aflicion alos cargados, y afligidos como estos: q̃ allende de lo que sufrẽ, y padescen: harta y sobrada carga, y aflició tienen segun su pobreza, y fragilidad en auer de cũplir con el seruicio de V. M. y de sus señores naturales, y mãtener a si y a sus mugeres, & hijos de solo sus ordinarios trabajos y sudores, entendiendo en los exercicios que arriba en el sexto remedio diximos.

li hauendo dominio sopra di loro, siano Signori honorati, & arricchiti. Vt in l. nam hoc natura, & l. hæc condito .ff. de condit. indebiti. *Et nella regola della Legge.* Locupletari de reg. iuris lib. 6. *con le sue concordanze: E' ancho contro la carità aggiongere a' trauagliati, et afflitti, come queste afflittione, i quali oltre quello, che sopportano, et patiscono, tengono adoßata aßai; anzi souerchia obligatione, et afflittione, atesa la loro pouertà, & fragilità, douendo sodisfare alla seruitù di Vostra Maestà, et de suoi naturali Signori, et mantenere se stessi le sue Mogli, et Figli, con le sue sole ordinarie fatiche, et sudori, attẽdendo a gl'essercitij, che di sopra nel sesto remedio dicessimo.*

La charidad nos mãda y enseña q̃ amemos a nuestros proximos como a nosotros mismos, haziendoles bien, & quitandolos y preseruãdolos de mal, y que lleuemos parte de sus cargas en quanto pudieremos como q̃rriamos ser aliuianados y socoridos dellos quãdo nos hallamos necessitados. Y a esto hazẽ muchos y notables testos en los decretos, y en las leyes, y sobre todo la ley del hijo de Dios que dixo.

La carità ci comanda, et insegna, che amiamo li prossimi nostri, come noi medesimi, facendoli bene, et leuandoli, et preseruandoli dal male, et che in quanto potiamo, portiamo parte de suoi trauagli, nel modo che noi ne vorressimo essere sgrauati, et soccorsi da loro, quando n'hauessimo necessità, et ciò confermano molti, et notabili Testi posti ne' Decreti, et nelle Leggi, et sopra tutti la Legge del Figliuolo di Dio, il quale disse.

Quodcunq; vultis vt faciant vobis hoĩes, id facite illis. Matth. 7. diliges proximũ tuum sicut te ipsum Matth. 22. *Y Sant Pablo*, oĩs .n. lex in vno sermone impletur: diliges proximũ tuum sicut te ipsũ Ad Galatas 5. Et dilectio proximi malũ non operatur. Ad Ro. 13. Et alter alterius, onera portate & sic adimplebitis Legem Christi. Ad Galat. 6.

No deuen pues de ser dados los Indios a los Españoles ni por vassallos. ni en encomienda, ni por otra via alguna, porque no sean onerados,

Non deuono dunque gl'Indiani, essere dati alli Spagnuoli, nè per vassalli, nè per raccomandati, nè in qualsiuoglia altra maniera, acciò non siano

no aggrauati, & afflitti con molte, & importabili obligationi, perch. ciò è contro la carità, & Giustitia.

NONA RAGIONE.

LA nona ragione è, perche tutte le Genti, & Terre di tutto quel Mondo sono libere, la quale libertà non perdono per ammettere, & tenere Vostra Maestà per Signore vniuersale; anzi teneuano, che in vigore del Dominio di Vostra Maestà, si togliessero, & purgassero alcuni diffetti, che patiuano, per potere di poi godere vn'auantaggiosa libertà.

Hebbe quest'intentione la Christianissima Signora, & Regina Donna Isabella, & la dimostrò sempre, & dichiarò nelle sue Cedule, & Lettere Reali, oltre quello, che nella clausula del suo Testamento soprapostto appare, noi altri ne habbiamo vna, che spedì Sua Altezza, pochi giorni inanzi che mancasse l'Anno del 1503. a' 20. di Decembre: Done, per quello che si trattaua delle Indie, comandò al Comendator maggiore d'Alcantara, che all'hora gouernaua l'Isola Spagnuola, ch'era sola, che gl'Indiani fossero trattati come persone libere, com'erano, (ciò si vederà nella Ragione vndecima:) Et in Burgos si determinò, & dichiarò in vna solenne consulta che da alcuni Letterati Theologi, & Legisti, si fece nel Conseglio del Rè Catholico, ch'erano liberi, & che come liberi doueuano essere trattati; l'istesso determinò tutto il Conseglio Reale della

dos, y afligidos con muchas, & importables cargas: lo qual es contra charidad, & Iusticia.

RAZON NONA.

LA nona razon, es, porque aq̃llas gẽtes todas, y aquellos pueblos de todo aquel orbe son libres: la qual libertad no pierden por admitir y tener a V. M. por vniuersal señor: antes supplidos si algunos defectos en sus Republicas padeciã: el señorio de V. M. se los limpiasse y apurasse, y assi gozassen de mejorada libertad.

Esta intẽcion tuuo la Christianissima señora Reyna doña Ysabel, y la mostrò, y declarò siẽpre por sus cedulas y cartas reales: allende delo q̃ por la clausula de su testamento suso puesta parece, y nosotros tenemos vna q̃ su Alteza pocos dias antes que falleciesse despacho: año del 1503. a' 20. de Dexiẽbre, donde mandò al Comendador mayor de Alcantara que entõces gouernaua la Ysla Española que era sola: lo q̃ se trataua de las Indias, que los Indios fuessen tratados como pſonas libres que erã: como en la razõ 11. se verà. Y en Burgos en vna cõsulta solemne que se hizo de algunos letrados, theologos, y juristas en el cõsejo del Rey Catholico se determinò, y declarò que eran libres, y que deuiã de ser tratados como libres; lo mismo determinò todo el cõsejo Real en el dicho ayuntamiẽto

to que por mãdado de V. M. hiziceron: lo mismo cõcluyò y mandò y declarò V.M. con su real consejo y ayũtamiẽto de letrados, theologos y juristas y de buenas y sãctas conciẽcias, el año del 1523. como todo esto a baxo en la 19. razõ parescerà.

Supuesta pues esta verdad que todos aquellos pueblos y gentes son libres, y que a nadie del Mũdo deuian nada, antes q̃ se hallassen ni quãdo se hallaron: ni o deuen despues de hallados sino a V. M. seruicio y obediencia, no qualquiera: sino como la que deuen los pueblos y ciudades libres a su vniuersal Rey, y señor. Y supuesta tãbien cierta especialidad, & fauor su, o que los haze mas libres que otros pueblos, conuiene a saber, que los Reyes de Castilla nõ tenian nada en ellos ni les pertenecian por herẽcia, ni por cõpra, ni por trueque, ni porque los ouiesse vẽcido en alguna justa guerra mouida por alguna justa causa de ofensa q̃ ouiessen hecho a España, o a la vniuersal Yglesia, o algun miembro della: y requeridos no ouiessen querido hazer della satisfacion, o en miẽda, o fuessen male fidei posseedores de algunas tierras, bienes q̃ ouiessen vsurpado no q̃riendolas restituyr, & similia: sino q̃ de su propria volũtad rescibiran a V.M. por señor supremo, & sino le han rescebido ni a los Reyes passados, ha sido porque hasta agora no se les ha pedido ni se les ha dado esse lugar ni se ha hecho mas quẽta dellos

li detta congregatione, che fecero, per ordine di V. M. l'istesso conclusse, comandò, & dichiarò V. M. nel suo Reale Conseglio, & consulta di letterati Teologi, & Legisti, & di buone, & sante conscienze, l'anno del 1523. & tutto ciò apparirà abasso nella ragione decima nona.

Supposta dunque questa verità, che tutte quelle Terre, & Genti, sono libere inguisa che à niuno erano obligate, prima che si trouassero, ò quando furono ritrouate, nè hoggidi doppo ritrouate, deuono ad altri, che à Vostra Maestà seruitù, & obedienza, non qualsiuoglia, mà quella solamente, à che sono tenute le Terre, & Città libere al loro Rè vniuersale, & Signore; supposta di più vna certa specialità, & fauor suo, che li rende più liberi d'altri Popoli, cioè, che li Rè di Castiglia niente poteuano sopra di loro pretendere, perche non gl'apparteneuano per ragione d'heredità, nè di compra, nè di baratto, nè perche gl'hauessero vinti in alcuna giusta Guerra mossa per qualche giusta causa d'offesa c'hauessero fatta alla Spagna, ò alla Chiesa vniuersale, ò ad alcun membro di quella, & instati non n'hauessero voluto dare la sodisfattione, od emendarsi, ò fossero ingiusti possedittori d'alcune Terre, ò di beni c'hauessero vsurpati senza volerli restituire, & simili, mà si bene, che loro di propria volontà haurebbero riceuuto Vostra Maestà per Signore supremo, & se fin hora non l'hanno, come neanco li Rè passati riceuuto, è stato, perche fin'hora non ne sono stati ricercati, nè se gl'è

gl'è dato questo luoco, nè s'è fatto più conto di loro di quello sogliono fare li Cacciatori de gl'animali, che cacciano, nè tampoco gl'Indiani hanno veduto cosa, che sia ragioneuole, & giusta, onde lo riceuino, nè da altra parte hanno notitia della grandezza, giustitia, magnificenza, bontà, et virtù di Vostra Maestà, et delli Rè di Castiglia, che dalle molte violenze, insulti, tirannie, ingiustitie, crudeltadi, et male opere delli Spagnuoli, con le quali hanno, et con giusta ragione (se ben senza meritarlo) infamato Vostra Maestà, et tutti li Rè di Castiglia, mettendoli appresso di tutti loro in odio mortale, et abborimento, stimando che l'Altezze loro, e Vostra Maestà fossero consapeuoli, et consentienti dando fauore, et comandando le suddette cose, come di sopra s'è detto; et oltre di questo, il titolo di Sue Altezze, e Vostra Maestà tengono, et l'officio concessoli dalla Santa Sede Apostolica, sopra del quale si fonda tutto il dominio suo, sopra di quelle Genti, et il fine a che con volontaria promessa s'obligarono, ch'è la Predicatione del Santo Vangelo di Giesù Christo, et conuersione di quelle, è vn priuilegio (come s'è detto) à tutti proprio, e non a Vostra Maestà principalmente, il quale ricerca molta maturità, ordine, moderatione, temperanza, et suauità, sì nella prima entrata in quei Regni, la quale deu'essere con pace, amore, et buoni essempij, com'anco nel gouerno di quelli, et trattamento delli Cittadini, et habitanti naturali, che in quelli nacquero, viuono, et dimorano; acciò

los que se suele hazer por los caçadores delos animales q̃ van a mõtear, y tãpoco los Indios han visto cosa razonable ni justa porque le reciban, ni tienẽ noticia dela grãdeza, & justicia y magnificẽcia y bondad, & virtud de V. M. y de los Reyes de Castilla, sino de muchas violẽcias insultos, tyranias, injusticias, crueldades, y malas obras delos Españoles, por las quales hã infamado y cõ justa razon (aũque sin merecello) a V. M. y a todos los Reyes de Castilla passados y puesto en mortal odio y aborrescimiento de todos ellos, estimãdo que sus Altezas, y V. M. son sabidores y cõsentidores, y dan fauor y mãdã hazellos, como, arriba fue dicho. Y allẽde desto, el titulo que sus Altezas, y V. M. tienen, y officio de apostoles cõcedido por la Sãcta Sede Apostolica, sobre el qual se funda todo su señorio en ellas, y el fin a que se obligaron por su volũtaria policitaciõ que es la predicacion de la fe, y promulgacion del Sãcto Euãgelio de Iesu Christo, y cõuersion dellas. Y este es priuilegio como fue dicho suyo proprio y no principalmẽte de V. M. el qual requiere mas tiento, y mas orden y moderacion y tẽplança y mayor suauidad: assi en la primera entrada en aquellos reynos entrãdo con paz y amor y buenos exẽplos: como en el gouierno dellos, y tratamiento de los vezinos y moradores naturales que en ellos nacieron estan, & biuen. Para que reci-

reciban y no aborrezcan de su propria volūtad nuestra sācta Fe, y sean imbu:dos, enseñados y acostūbrados ala religion Christiana, porque no se dè ocasion por chica ni grande que sea que blasphemē el nōbre de nuestro Dios, y assi se pierda y no se alcance el dicho fin: y amen a V. M. y alos Reyes de Castilla, y alaben a Dios: gozādose porque tan justo y benigno vniuersal Rey y señor les cōcediò: todo lo qual haze y cōstituye el estado y calidad de todos ellos en mayor libertad y facultad de libres; porque para recebir nuestra sācta Fe requirese en los q̄ la han de aceptar y recebir: prōpta libertad de voluntad porque la dexo Dios en la mano y aluedrio de cada vno si quisiere, o no recebirla. Y como esto que es el fin que Dios pretēde en todo este negocio: sea y este fundado en el querer voluntario de aquellas gentes y no en fuerça, o violencia alguna que se les haga: sin dubda ninguna muy alto señor todo lo de mas no ha de ser ni puede ser (si en ello no ha de auer deshorden, o injusticia) cōtra su volūtad, sino segū y cōforme a ella: y aprouandolo y cōsintiēdolo ellos. Y que assi se aya de hazer regla y euāgelio y mādamiēto & limites ay que puso Dios señor de la vniuersidad de las criaturas, a cuyo Imperio todas han de ser subjetas.

Manifiesto es que ningun poder ay sobre la tierra que sea bastante a hazer deterior, y menos libre el estado

acciò non abborriscano, mà di propria volontà riceuino la nostra Santa Fede, & siano instrutti, ammaestrati, & assuefatti nella Religione Christiana, per non dare occasione, per picciola, ò grande che sia, onde biastemmano il nome del nostro Dio, & si perda, e non s'ottenga il detto fine, mà si bene ne d'amare Vostra Maestà, & li Rè di Castiglia, & lieti ringratijno Dio, che gli concesse vn così giusto, & benigno Signore vniuersale, tutte le quali cose constituiscono lo stato, & qualità di tutti loro in libertà maggiore, & facoltà d'huomini liberi, perche, hauendo Dio lasciato in sua mano, & libero arbitrio, il riceuere, ò nò la nostra Santa Fede, vi ci ricerca per riceuerla, & accettarla la loro pronta libertà di volontà; & come che il fine, che Dio pretende in tutto questo negotio, sia, & si fondi nel libero volere di quelle Genti, non douendosi violentare, ò sforzare in cont'alcuno, non v'è dubio ò alto Signore, che tutto quanto si farà contro, & non conforme alla volontà loro, & che l'approuino, & consentino, sarà disordine, & ingiustitia; & Iddio Signore dell'vniuersità delle Creature, al cui Imperio tutte sono soggette con le sue limitationi, regola, Euangelo, & comandamento, impose, che così si debba fare.

E' cosa manifesta, che essendo la libertà la cosa più pretiosa, & suprema di tutti li beni temporali di questo

sto Mondo, & tanto amata da tutte le Creature sensibili, & insensibili, e molto più dalle ragioneuoli, non v'è sopra la terra potenza alcuna, che sia bastante, à fare deteriore, ò manco libero, lo stato de gl'huomini liberi, non errando la Giustitia, senza sua colpa, & perciò viene tanto fauorita dalle Legi, come c'attestano quelle di questi Regni, che in fauore di quella, & non contro si deue nelle cose dubiose sententiare, & anco appare in quelle della Chiesa, in cap. vlt. de re iudicata, *& nel* cap. ex literis, de probationibus, *con le sue concordanze; onde se non si muouono gl'huomini medesimi liberi di propria volontà, spontanea, libera, e non sforzata accettare, & consentire qualsiuoglia cosa in pregiudicio della detta libertà, è il tutto sforzo, violenza, ingiustitia, & peruersità, & secondo la Legge naturale di niun valore, & entità, perche è mutatione di stato, di libertà in seruitù, che tolta la morte non v'è preguditio maggiore; perche se non si può senza colpa pigliare alle persone libere, contro la loro volontà giustamente la facoltà, molto manco si può deteriorare, et auilire il suo stato, & vsurpargli la propria libertà, che ad ogni prezzo, e stima è incomparabile.*

Imperoche, se il Padre senza la volontà del Figliuolo, non lo può dare ad vn'altro in Figliuolo adottiuo, se bene tal adottione è in fauore dello stesso Figliuolo, poiche ottiene ò tutto, ò la quarta parte de' beni del Padre adottiuo, molto manco si possono donare, ò trans-

stado delos libres sin culpa suya, no errãte la claue de la justicia: como la libertad sea la cosa mas preciosa, y suprema en todos los bienes deste mũdo tẽporales y tã amada y amiga de todas las creaturas sensibles, & insẽsibles, y mucho mas delas racionales: y por esso es tan fauorecida delos derechos, como aun las leyes destos reynos lo dizen: que por ella y no cõtra ella en las dubdas se deue de sentẽciar, como parefce tãbien en las leyes dela Yglesia in *cap. vlt, de re iudicata*, y en el *c. ex literis, de probationibus*: con sus cõcordancias; e sino sa le de su espõtanea, & libre, y no forçada voluntad de los mismos hõbres libres, aceptar y cõsentir qualquiera prejuyzio a la dicha su libertad: todo es fuerça, & violẽto, injusto y peruerso, y segũ derecho natural de ningũ valor y entidad: porque es mutacion de estado de libertad a seruidũbre: que despues de la muerte no ay otro mayor prejuyzio; porque si a las personas libres no se les puede tomar su haziẽda justamente sin culpa suya cõtra su volũtad: mucho menos deteriorar y abatir su estado, y vsurpar su libertad que a todo precio, y estima es incomparable.

E si el padre sin volũtad del hijo no lo puede dar, para q̃ otro lo por hije siẽdo el porhijamiẽto en tanto fauor del mesmo hijo pues tiene, o todos, o la quarta parte de los bienes del porhijador, o padre adoptiuo: mucho menos se puedẽ donar ni

ni traspassar los vassallos a ningun señor particular, sacādo los de realengos, como quiera que el señorio paternal q̄ el padre tiene sobre su hijo sea mas antiguo y mas fuerte, mas natural y necessario de absoluta necessidad? porque no se funda en el cōsentimiēto del hijo, sino en la fuerça y orden de la naturaleza: que el del Rey sobre sus vassallos q̄ es mas moderno y de iure gentiū y se funda sobre el volūtario cōsentimiento de los subditos, y por tāto no trae consigo natural fuerça, ni absoluta necessidad; e si la moneda del Reyno no se puede mudar sin cōsētimiēto de los pueblos, & subditos que en ellos biuen, porque de alli viene, o puede venir per juyzio y daño a ellos, como paresce en el *ca. quanto de iure iur* mucho menos sin su cōsentimiēto pueden ser ēnagenados y puestos debaxo de ageno señorio y subjecion donde tanto se deroga y perjudica su libertad.

Allēde desto si los sieruos inquilinos, y tributarios, segū las leyes de V.M. no se pueden traspassar a otros señores, porque su estado no se le haga peor, y no padezean vida mas dura: mucho menos se deue consentir traspassar los hōbres del todo libres a otras personas fuera del Rey de quien les pueda venir poco ni mucho perjuyzio a su libertad, y alguna aspereza, o terrible tratamiento a su vida.

Es en gran manera perjudicial a la libertad, & vida de los pueblos tener

ò transferire li vassalli à niun particolar Signore estrahendoli dal Dominio Reale, stando che il Dominio paterno, che il Padre tiene sopra il Figliuolo è più valido, più antico, più naturale, & più necessario di necessità assoluta, perche non si fonda nel consentimento del Figliuolo, mà nella forza, & ordine della natura, doue quello del Rè sopra i suoi vassalli, ch'è più moderno, & de iure gentium, si fonda sopra il volontario consentimento delli sudditi, & non porta per ciò seco forza naturale, od' assoluta necessità: & se neanche senza il consentimento delle Terre, & de sudditi, che in quelle viuono, si può mutare la moneta del Regno, perche d'indi nasce, ò può nascere à quelli pregiuditio, ò danno, come appare nel cap. quanto, de iure iurando, *molto manco possono senza il suo consentimento essere alienati, & posti sotto il Dominio, & soggettione d'altri doue si deroga, & preiudica tanto alla libertà.*

Oltre di ciò se li serui obligati, & tributarij, secondo le Leggi di Vostra Maestà, non si possono transferire ad altri Signori, per non deteriorare lo stato loro, nè soggiacciano à più dura vita; molto manco si deue consentire transferirsi Huomini del tutto liberi ad altre persone dal Rè in poi, da chi gli possi molto ò poco preiudicio, concernente la loro libertà, qualche asprezza, ò terribile trattamento della vita propria, prouenire.

Pregiudica grandemente alla libertà, & vita de Popoli, l'hauere sopra di

di se molti Signori, perche gli cresce l'obligo, & la seruitù (come s'è detto nella precedente ragione) quantunque i tali Signori fossero molto giusti, il che di molti non si presume, od' aspetta; & per questa ragione, si come è interesse grande delli Prencipi il non perdere i suoi vassalli, nè sminuirseli, ò finistrli i vantaggi, & seruigi, che da quelli cauano, così è grande, et molto maggiore l'interesse, che pretendono i sudditi, che è di non esser alienati, ò dati ad alcuno inferiore, od'estratti dall'immediato fauore, difesa, & regimento del Prencipe, imperoche è manifesta la differenza, che si ritrona frà il gouerno de' Rè, & quello de' Signori inferiori, poiche da questo, come da cosa nociua, & dannosa fuggono i Popoli, & abborriscono, & per il contrario amano, desiderano, & sempre sospirano per quello delli Rè; & questa è la cagione, perche giustamente i Popoli sogliono tenere per aggrauio, facendoui resistenza come à gran pregiuditio, & dura seruitù, l'essere priuati dell'immediato Dominio, & Reale giurisdittione, & sottomessi ad altri inferiori, il che tutte le Legi giuste, & la sentenza di tutti li saggi Dottori, non discrepando alcuno, giudicano, & tengono per dura cosa, & impossibile da farsi, per lo che è anco stato ordinato dalle Legi di questi Regni di Castiglia, & stabilito, che il Rè non possi fare donatione, od alienare Cittadi, Ville, Luochi, Fortezze, Contadi, Termini, ò Giurisdittioni della Corona Reale, & frà l'altre con-

ner sobre si muchos señores, porq̃ les crece la carga y los seruicios, como se dixo en la precedẽte razõ, ya q̃ los tales señores fuessen muy justos lo q̃ no se presume ni espera de muchos. Y por esta razõ assi como es interesse grãde de los Principes no perder sus vassallos, ni q̃ se les diminuyan ni menoscaben los prouechos y seruicios que en ellos tienen, assi es graude y mucho mayor el interesse que los subditos pretẽden en no ser enagenados ni dados a ĩferior alguno, ni sacados del inmediato fauor y amparo y regimiento del Principe; porque conoscida esta la diferẽcia de la gouernacion delos Reyes a la delos señores inferiores, de la qual naturalmente como de cosa nociua y empeciẽte todos los pueblos huyen y la aborrescen, y por el cõtrario amã y dessean, & siempre sospiran por la de los Reyes; y esta es la causa porque justamẽte los pueblos suelen tener por agrauio y dura seruidumbre y gran prejuyzio y ponen resistẽcia, ser priuados del inmediato señorio & jurisdicion real, y sometidos a otros inferiores: lo qual todas las leyes justas y sentẽcia de todos los sabios Doctores sin discrepar alguno juzgan y tienen por duro y ser impossible de hazerse, y por las leyes destos reynos de Castilla esta ordenado y establescido q̃ el rey no pueda hazer donacion ni enagenar ciudades, villas, ni lugares, ni fortalezas, ni aldeas, terminos, ni jurisdiciones

ciones dela corona real; entre otras cōdiciones ponen esta cōuiene a saber sin q̄ seā llamados procuradores de seys ciudades dela prouincia dō de la donaciō se ouiere de hazer, & si en otra manera se hiziere sea en si ninguna y no se traspasse el señorio ni possessiō delos tales vassallos por virtud della: y los tales vassallos puedā sin pena resistir cō armas al tal enagenamiento no obstāte qualesquiera cartas, o preuillegios, o rescriptos, los quales sean en si ningunos aūque tēgan prima y secūda jussion cō qualesquiera penas, o clausulas derogatorias, y fuè justissimamente ordenado, porque se presumen ser subrebticias como seā manifiestamēte cōtra la vtilidad cōmū

E finalmēte, esta es regla general, que el Principe no puede hazer cosa en que vēga perjuyzio a los pueblos sin que los pueblos den su consētimiēto como vemos que V.M. por su rectictud, & justicia, siguiendo las pisadas de los reyes Catholicos sus progenitores: haze cada dia conuocando cortes, y mandando venir Procuradores.

Pues en el proposito nuestro: como dar los Indios a los Españoles en encomiēda, o por vassallos, o de otra manera: sea seruidūbre tā perjudicial, tan excessiua y tan estraña, y horrible, que no solamēte los deteriore y apoque y abata, o derrueque de estado de libres hōbres y pueblos llenos: a pueblos destruydos y hōbres sieruos abjectissimos: pe-

ro

conditioni vi pongono questa, cioè, che prima di farsi tal donatione, si chiamino Procuratori da sei Città della Prouincia, nella quale si hà da fare, & se si farà in altro modo, sia nulla, nè s'intenda in virtù di quella transferito il dominio, ò possessione de i tali vassalli, i quali possino impune resistere con armi al tale alienamento, non ostante qualsiuogliano lettere, priuilegi, ò rescritti, come che siano in se nulli, ancorche habbi il primo, & secundo Comando, sotto qual si vogliano pene, ò clausule derrogatorie, & fù ciò giustamente ordinato, perche si presuppone siano subrettitie, essendo manifestamente contro l'vtilità commune.

E finalmente questa è regola generale, che il Prencipe non può far cosa, in che si pregiudichi a' Popoli, senza che li Popoli stessi gliene diano il consentimento, & vediamo Vostra Maestà ciò fare ogni giorno con rettitudine, & giustitia, seguendo li vestigij de' Re Cattolici, suoi progenitori, conuocando Corti, & facendo venire Procuratori.

Hor tornando al nostro proposito, come che il dare gl' Indiani alli Spagnuoli in raccomandatione, ò per vassalli, ò in altro modo, sia seruitù tanto pregiuditiale, tanto eccessiua, tanto strana, & horribile, che non solamente li deteriori sminuisca, & atterri, precipiti dallo stato d'buomini liberi, in quello d'buomini serui abiettissimi, & da Terre piene, à Terre di-

distrutte, mà li ponga in stato di pure Bestie, nè qua finiscano fino à tanto che non sono liquefatti come Sale in acqua, & totalmente finiti, & morti, come s'è prouato di sopra, ne segue, che ciò non può nè si può fare senz il loro consentimento, et quando tutti di spontanea volontà à tal seruitù si sottomettessero.

Et diciamo di più, che la tal soggettione, & alienamento, non solamente è contra Giustitia, & Leggi naturali, mà anco contro carità, per essere onerosa, ingiusta, tirannica, et horribile, come appare per le cose sopradette, & di più contro Dio, contro la sua Legge, & in obbrobrio, infamia, restringimento, & oppressione della sua Santa Fede, laquale si disturba, & impedisce, onde non cresca, come sarebbe in quelle Genti, nè si promulghi, et adempisca la Legge Euangelica, come il Figliuolo di Dio haueua predetto, Prędicabitur hoc Euangelium in vniuerso orbe, *Matt. 24. Et comandò di più con vltimo, & stretto comandamento, & precetto che obliga à peccato mortale, & à dannatione eterna, che si douesse predicare,* Euntes in Mundum vniuersum prędicate Euangelium omni creaturę, *Marc, vlt. & Matt. vlt,* Euntes docete omnes gentes,

Et oltre di ciò, ridonda in distruttione, & perdita di tutte quelle Communità, & dispiantamento di tutto quel nuouo Mondo, della salute delle quali, conseruatione, & prosperità tocca à Vostra Maestà hauerne vigilantissima cura, protegendole, difendendole,

rò a estado de puras bestias y no parẽ aqui sino hasta ser deshechos como sal en agua, y totalmẽte acabados y muertos, como arriba ha parescido: siguese que esto no pudo ni puede hazerse sin cõsentimiẽto suyo, y que todos de su espõtanea volũtad a tal seruidũbre se sometiessẽ

Y mas dezimos, que la tal subjecion y enagenamiento, no solamẽte es cõtra razon y ley natural y justicia, y cõtra charidad por ser onerosa, iniusta, tyranica, y horrible, como paresce en las cosas arriba dichas: però es tãbien cõtra Dios y su ley, y en opprobrio, & infamia y apretamiẽto, y oppression de su sancta Fe que se estorua, & impide quo no crezca co[m]o en aquellas gẽtes cresceria, y que la promulgaciõ dela euãgelica ley no se cũpla: auiẽdolo el Hijo de Dios antes dicho. *Prędicabitur hoc Euangelium in vniuerso orbe.* Matt. 24. Y mãdò con vltimo y estrecho mandamiento y precepto que obliga a peccado mortal y a dannacion eterna que se predicasse. *Euntes in Mundum vniuersum prędicate Euangelium omni creaturę.* Marci vlt. & Matt. vlt. *Euntes docetę omnes gentes.*

Y es allẽde desto en destruycion y perdimiẽto de todas aquellas comunidades y despoblamiẽto de todo a quel nueuo mũdo de cuya salud y cõseruacion y prosperidad, a V. M. incũbe tener vigilãtissimo cuydado, y mãpararlas, y defenderlas

y con-

y conseruarlas; lo vno por la charidad y precepto diuino de proximidad como Principe Christiano: lo otro por el officio y cargo que por el Vicario de Christo le es iniũgido y mãdado, y por cõsiguiẽte todos los dichos sus daños y perdicion sean en daño, & diminucion de su sublime corona y acrecẽtamiẽto real

Por todas estas razones y males detestables que dela dicha subieciõ delos Indios a los Españoles suceden, aũque los mismos Indios de su propria volũtad quisiessen someter se a ella y deteriorar tã abatidamẽte su estado y perder su total libertad, como en ella pierden, seria nula y de ningun valor la tal volũtad, y no lo podrian hazer; antes seria V.M. obligado de precepto diuino á prohibir la dicha encomienda delos Indios a los Españoles, q̃ es mas verdaderamente dura seruidũbre, & tyranica opresion: quãto mas es obligado a la prohibir y estoruar y desterrar de todos los fines de aq̃llas tierras como mortifera, y vniuersal pestilencia que las acaba todas, siendo tan violenta y horrible, y tan cõtra volũtad de aquellas gẽtes, y tan triste y perniciosa para ellas, de tal manera que infinitos Indios hõbres y mugeres por no sufrirla se han desesperado y muerto a si mismo, muchos ahorcando se, muchos tomando ciertas yeruas y beuidas ponçoñosas con que morian luego, otros a los montes huyendo donde los comen Tigres, y

Leo-

le, & conseruandole, sì per rispetto della carità, & precetto Diuino di prossimità, come Prencipe Christiano, sì per l'ufficio, & carico, che dal Vicario di Christo, gli è stato ingiunto, & commesso, & per consequenza tutti li danni sudetti, & perdita siano in danno, & diminutione della sublime sua Corona, & accrescimento Reale.

Per tutte quelle ragioni, & detestabili mali, che per la detta soggettione de gl' Indiani alli Spagnuoli succedono, se bene li medesimi Indiani di propria volontà volessero sottomettersi à quella, & deteriorare lo Stato proprio tanto sconciamente, & perdere (come in quella perdono) la loro totale libertà; ciò non potriano fare, et sarebbe nulla tal volontà; anzi sarebbe Vostra Maestà obligata, per precetto Diuino à prohibire la detta raccomandatione de gl'Indiani alli Spagnuoli, la quale più veramente si può dimandare dura seruitù, & tirannica oppressione, quanto più resta obligata à prohibirla, impedirla, & bandirla da tutti li Confini di quelle Terre, come peste mortifera, & vniuersale, che le consuma tutte, essendo tanto violente, dolorosa, horribile, perniciosa, & in tal guisa contraria alla volontà di quelle Genti, che infiniti Indiani, sì Huomini, come Donne, si sono disperati, & da se stessi vccisi, altri impiccandosi, altri pigliando certe herbe velenose con le quali beuute moriuano subito, altri fuggendosene a' monti, erano pasto di Tigri, & di Leoni, altri colmi di malinconia nel vedere

che

che la vita loro tanto amara, & calamitosa, non riceue nè consolatione, nè rimedio, si consumano (come habbiamo noi coi proprij occhi nostri veduto) & s'indeboliscono sin tanto, che cadono morti: Et Huomo habbiamo noi conosciuto, che per essere segnalato in non hauere pietà de gl'Indiani, si diceua di lui, che per le sue gran crudeltadi, nell'Isola Spagnuola s'erano con sugo d'herbe venenose dato la morte ne' sudetti modi più di ducento Indiani, & nell'Isola di Cuba, per la medesima cagione se n'appiccarono più d'altri tanti.

Et essendo il detto interesse, & priuilegio commune à tutti li sudditi, & luochi di tutto il mondo, per essere fondato nella ragione, & giustitia naturale, il non poterli i Prencipi alienare, ò separare dal suo Dominio, et patrimonio, per darli ad altro inferiore; et questo non ostante alle volte i Prencipi per vrgentissime occasioni, che se gli offeriscono operano ò con la Giustitia, ò col fatto il contrario alienando, per non poter far di meno, essendo cosa molto probabile, che se ciò potessero schiuare non lo farebbero parte de suoi Regni occorrendoli per sorte le dette necessità, per difendere la Republica, gli ricompensano, ò gl'hanno ricompensato per altre vie, il danno, che per quelle se gl'ascresce; però non potendo in conto alcuno, quelle genti, et luochi essere ricompensati di danni intolerabili, et inestimabili, et irrecompensabili calamità, che dall'essere ripartiti, et conse-

Leones, otros que de pura tristeza, viẽdo que iamas su vida tan amarga y calamitosa no tiene consuelo ni remedio alguno se secan y enflaquecen hasta que se caen muertos, como nosotros por nuestros oios emos visto; y hombre conocimos Español, que por ser señalado en no tener delos Indios piedad, y por sus grandes crueldades se dezia del q̃ se mataron de las maneras y a dichas en la Isla Española cõ çumo de rayzes ponçoñoso mas de doziẽtos Indios, y en la Isla de Cuba por el mismo se ahorcarõ mas de otros tãtos

Y porque aũque a todos los pueblos y subditos de todo el mũdo es el dicho interesse y preuilegio comũ y netural no poderlos los Principes enagenar ni sacar de su Corona y patrimonio para dallos a otro ninguno inferior porque esta fundado en natural iusticia y razon, y no obstante esto algunas vezes los Principes con vrgentissimas necessidades que seles ofrecẽ hazen o de hecho, o de derecho el contrario enagenãdo parte de sus reynos, porque no pueden mas hazer, porq̃ cosa muy probable es q̃ si pudiessen escusarlo no lo hariã, y por tãto como quiça a las dichas necessidades vienẽ por defender la republica, les recõpensan, o han recompẽsado por otras vias el daño q̃ por aquellas se les recrece; però porque en ninguna cosa se les puede recompensar a aq̃llas gentes y pueblos los daños intolerables, & inestimables y calamidades

dades y rec͠opẽsables q̃ de ser repar tidos y entregados en encomiẽda, o por vassallos alos Españoles se les recreceẽ como quiera que no pierdan menos q̃ las animas juntamẽte con las vidas segũ esta claro por casi todas las cosas que en este tratado son dichas: y tã bien porq̃ como del señorio de V.M. sobre ellas principalmente se pretẽde y espera la lũbre y cõuersiõ y salud spiritual de todas ellas: por la qual esta su causa se hà de discutir y juzgar y determinar por los derechos diuinos, y naturales, y no por algun derecho humano, sino fuere el q̃ hiziere por su fauor: como dizen los doctores en quãto contiene la razõ natural.

Y allẽde desto cõsiderada la especialidad que arriba diximos ser priuilegio, o fauor suyo que los hazẽ mas libres que de su propria voluntad han de recebir a V. M. por señor: y en el tal recebimiento han de assentar y contratar con V. M. el mejor y mas fauorable assiento y las mas conuenientes y fauorables condiciones que les conuẽgan para poner y cõstituyr su estado en mas seguridad y mejor calidad, & firmeza y perpetuydad: y V. M. se las ha de prometer, & jurar como a qualesquer Reynos, y pueblos libres quãdo reciben de nueuo sobre si algũ Principe por señor suelen hazer, y los Principes se lo prometen y juran, & siẽpre desde que los hõbres comẽçaron a estẽderse sobre la haz dela tierra, hizieron y es justa razõ y ju-

consegnati in raccommandatione alli Spagnuoli, se gl'accrescono, non perdendo manco dell'anime con le vite insieme, come resta chiaro, per quasi tutte le cose dette in questo trattato: & pretendendosi, & sperandosi ancora principalmente, mediante il Dominio di Vostra Maestà sopra di loro, il lume, conuersione, & salute di quell'anime, si deue per ciò discuotere, giudicare, & determinare questa causa, con le Leggi diuine, & naturali, & non con qual si voglia Legge humana, se non con quella, che può essere in suo fauore, come dicono li Dottori, & in quanto contiene la ragione naturale.

Inoltre, considerata la particolarità, che di sopra dicessimo, l'essere priuilegio, & fauor loro, che li rende più liberi, hanno di propria volontà da riceuere Vostra Maestà per Signore; & nel tal riceuimento hanno da stabilire, & contrattare con Vostra Maestà, il migliore, & più fauoreuole stabilimento, & le più conuenienti, & fauoreuoli conditioni, che permettere, & constituire lo stato loro in più sicurezza, qualità migliore, fermezza, & perpetuità se gli conuenga, & Vostra Maestà ce le hà da promettere, & giurare, secondo si suol fare in qualsiuoglia Regno, ò luoghi liberi, quando di nuouo alcun Prencipe, ò Signore riceuono, & tanto gli promettono, & giurano i Principi, & sempre con giusta ragione, & Giustitia fecero così gl'Huomini, fin da quando

cominciarono ad estendersi sopra la superficie della Terra, come ne riferisce la Scrittura Sacra, & approua per un fatto: onde per tutte le dette ragioni, & cause, oltre la commune, & vniuersale, che poco fà dicessimo, parlando con la riuerenza, rispetto, & humiltà, che ad vn sì gran Prencipe di tutti, & maggiormente di noi altri, si deue, Vostra Maestà non può in con- t'alcuno dispensare nelle sudette cose, cioè, che le dette Terre, & Genti siano date in raccommandatione, & molto manco per vassalli alli Spagnuoli: perche, chi hà auttorità di sententiare à morte tanto crudele, ciuile, & naturale senza colpa vn Mondo così compito, & non solo senza essere vditi li sententiati, difesi, & conuinti, mà anco essendo absenti, alla morte de quali tanti danni, & mali succedono.

Ciò sarebbe vn dispensare senza causa alcuna legitima, ò giusta nella Legge diuina, & naturale, & in fatti contro di quelle operare, come anco contro l'espresso precetto di Christo, in pregiuditio grande della Fede, in diminutione, & restringimento del culto Diuino, & in distruttione, & desolamento totale della maggior parte del lignaggio Humano, contro di che nè in tutto, nè in parte, non vi è Prencipe, ò Signore, nè temporale, nè spirituale, che viui sopra la Terra, c'habbi alcun potere, nè assoluto, nè ordinario, senza offendere inespiabilmente la soprana, & Diuina Maestà, perche alcuno non riceue l'autorità, & potere da Dio, per cui tutti viuono, &

y justicia que lo hagan, y la sagrada Escriptura lo refiere y aprueua por bueno: porende por todas las dichas razones y causas allende dela común y vniuersal que poco antes diximos hablando con la reuerēcia y acatamiēto y humildad que a tan alto y sublime Principe de todos y mas de nosotros es deuida: V.M. en ninguna manera puede en lo susodicho dispensar, cōuiene a saber, q̄ las dichas gētes y pueblos seā repartidas y dadas en encomiēda y mucho menos por vassallos a los Españoles: porque quien puede sentenciar a muerte tan cruel ciuil y natural vn mūdo tan entero sin culpa, & sin ser oydos ni defēdidos ni cōuencidos, sino ausentes los sentenciados a cuya muerte tantos males y daños se siguen.

Esto seria dispensar sin causa alguna justa, o legitima en los derechos diuino y natural: y hazer de hecho contra ellos y contra expresso precepto de Christo, y en prejuyzio grande dela fe y en amenguamiēto y estrechura del culto diuino, y en total destrucion y assolamiento de la mayor parte de todo el linage humano: para lo qual ni para cosa ni parte dello no ay ni biue sobre la tierra Principe ni Señor Spiritual, ni temporal que tenga poder absoluto alguno ni ordinario sin inexpiablemente offender la soberana, & diuina Magestad, porque no recibe ninguno el poder y potestad de Dios por quien todos biuen y reynā, para

para destruycion de los pueblos, y de su Yglesia y offenderle, sino para edificacion y conseruacion dellos, y della, y para en ella seruirle.

& regnano per distruttione de' Popoli, & della sua Chiesa, mà si bene per edificatione, & conseruatione di quelli, & di questa, & per seruirlo in essa.

No deuen pues los Indios ser dados a los Españoles en encomiẽda, ni por vassallos, ni de otra manera sacarse dela Corona Real, porque son libres y de natural libertad.

Non deuono dunque gl'Indiani essere dati alli Spagnuoli in raccommandatione, nè per vassalli, nè sotto qualsiuoglia altro pretesto essere estratti dalla Corona Reale, perche sono liberi, & di naturale libertà.

RAZON DECIMA.

La decima razon, es, porque justa cosa es y la ley y razon natural lo dicta, y las justas leyes tambien lo mandan, que a quellos que tan mal han vsado del preuilegio, que se les dio, aunque darseles pudiera, se les quite.

Y porque dãdoles los Indios para q̃ se aprouechassen, y ellos tuuiessẽ cargo de los hazer enseñar y defender de los males que venir les pudieran pues nolo hizieron, y no solo no hizieron lo que eran obligados, ni cũplieron la cõdicion, o color, o achaque con que se les hã dado, però vsando tan sin misericordia, y tan cruelmente dellos los han assi apocado y muerto, y tan malamente agrauiado: que no les dexen los que dellos restan: porque no los acaben, ni a otros ningunos los dẽ, pues esta ya abundantemente prouado, que comoquiera que a Españoles los den los hã enfin de matar.

Esto se corrobora por las leyes de-

DECIMA RAGIONE.

La decima ragione, è perche è giusta cosa come l'addita la Legge, & ragione naturale, & commandano ancora le giuste Leggi, che quelli, che così male si sono seruiti del priuilegio concessogli, ancorche se li potesse dare, ne siano priuati.

E perche essendogli commessi gl'Indiani, accioche di loro si approffittassero, con carrico però di farli insegnare, & di diffenderli dai mali che gli poteuano accadere, perche ciò non solo non fecero à che per obligo proprio erano tenuti, nè adempirono la conditione, pretesto, & l'aggrauio con che celi diedero, mà seruendosi di quelli tanto senza misericordia gl'hanno così crudelmente sminuiti, & uccisi, meritano, che non ci lascino quelli, che ci sono rimasti, acciò che non li finiscano, nè li diano ad altri, poiche resta già abondantemente prouato, che in qualsiuoglia modo, che li diano alli Spagnuoli, gl'hanno d'ammazzare alla fine.

Ciò si conferma con le Leggi di questo

sto Regno, le quali dispongono, che quando il Patrone tratta male vn proprio schiauo, le Giustitie l'hanno da sforzare à venderlo, ancorche non voglia, & secondo le Leggi communi, & ordini di Vostra Maestà, sentenze, & dottrine d'Huomini saggi, si deue leuare dal Trencipe la giurisdittione al Signore, che tirannicamente tratti i suoi sudditi, & i sudditi possono fuggirsene con tutta la famiglia, & anco difendersi con l'armi, perche quello che si serue male del Dominio, non merita di dominare, & al Tiranno niuna Fede, Obedienza, & Legge, si deue osseruare.

Giustissimamente dunque Vostra Maestà, come Trencipe sopremo di quelle Genti, è obligata à difenderle soccorrerle, & farli Giustitia ne' suoi aggrauij, & conseguentemente gli deue leuare dal potere delli Spagnuoli, & metterli nella loro libertà, ancorche se gli possino essere stati giustamente dati, & senza offesa di Dio, & violenza della Legge naturale, & diuina, il che noi neghiamo, come abasso più diffusamente si prouarà.

Item, secondo le Leggi di questi Regni è stato stabilito, & ordinato, che non debba in conto alcuno essere riceuuto, & adempito il priuilegio dato dal Rè, quando sia contro la nostra Santa Fede Catholica, & nel medesimo modo s'è contro il seruigio, & vtile del Regno, & del ben commune, & quantunque contenga in generale, & in particolare clausule derrogatorie delle Leggi non deuono essere osseruate, *come*

deste reyno: que disponen que aun si el señor trata inhumanamẽte a su proprio esclauo las justicias le han de apremiar a que lo veda aunque no quiera, y segun los derechos comunes y leyes de V.M. y las sentencias y doctrinas delos sabios hombres, el señor que trata mal, o tyranicamente a sus subditos se le deue quitar la jurisdicion por el Principe, y los subditos se pueden yr del cõ toda su familia, y aun defenderse del con armas, porque el que vsa mal del dominio no es digno de señorear, y al tyrano ninguna fe ni obediencia, ni ley se le deue guardar.

Luego justamente V.M. como Principe supremo de aquellas gentes, es obligado a las defender, y mãparar, y hazerles de sus agrauios justicia, y por cõsiguiente los deue de sacar de poder delos Españoles, y ponerlos en su libertad, aunque justamente, & sin ofensa de Dios, & violencia dela ley diuina, y natural se les pudieran auer dado: lo qual negamos como abaxo mas largo se prouarà.

Ytem segun las leyes destos reynos establescido, y ordenado esta, que el priuilegio que diere el Rey, si es contra nuestra Sancta Fe Catholica: en nĩguna manera deue ser recebido, ni obedescido, ni cũplido, y lo mismo si es contra el seruicio, y prouecho del reyno, y contra el bien comun, aũque lleuen clausulas en general, o particular derrogatorias delos derechos no han de ser cum-

cumplidas: lo mismo si son contra el derecho de alguna persona señaladamente. Y tem si es contra la ley natural, assi como si el Rey mãdasse que diessen la hazienda de vno a otro, y todo esto disponen las leyes de Castilla.

Pues que cosa puede ser mas cõtra nuestra fe Catholica que encomendar los Indios a los Españoles, como quiera que la tal encomiẽda sea destruydora delos hõbres, y de tãtos hõbres, cuyas animas son subjeto donde la fe Catholica se ha de aposentar, y el conoscimiẽto de vn solo Dios, y por ellos ha de ser venerado, y seruido, y aya sido causa q̃ la S. Fe, y el culto diuino no crezca infinitamente como cresciera por aquellas tierras, como es manifiesta verdad?

Que tãbien sea cõtra el seruicio, y prouechos de V.M. y en destruycion de su estado, y de todo el bien comun de aquel mundo, y cõtra el derecho de particulares, y cõtra la ley natural. quitando y robando, y tyranizando, no solo las haziendas però la libertad, las vidas, y las personas de vnos por darlo a otros: facil cosa es de adeuinar.

Pues como la razon destas leyes de Castilla sea justa y de ley natural y milite y quadre y conuenga en el caso de que hablamos, justa, & digna cosa es que V.M. reuoque tan iniquo preuilegio pues es cõtra nuestra S. Fe, contra el seruicio, y ꝓuecho real, y cõtra el bien comun y par-

come anco se sono particolarmente contro il douere di qualche persona. Item s'è contro la Legge naturale, come, se il Rè comandasse, che li facoltà di vno si dasse ad vn'altro, & tutto questo dispongono le Leggi di Castiglia.

Qual cosa dunque può essere più contraria alla nostra Santa Fede Catholica, che il raccomandare gl'Indiani alli Spagnuoli, stando che la tal raccomandatione distrugge tanti, & tanti Huomini, l'anime de quali sono soggetto, nel quale la Fede, & il conoscimento d'vn solo Dio deue albergare, & quelle medianti hà da essere venerato, & seruito, & di più essendo la detta raccomandatione stata causa, che la Sãta Fede, & culto Diuino non cresca infinitamente, come, per manifesta verità, sarebbe cresciuto?

Che anco sia contro il seruigio, & vtile di Vostra Maestà in distruttione del suo Stato, & di tutto il ben commune di quel Mondo, contro il douere de particolari, & contro la Legge naturale, vsurpando, rubbando, & tiranneggiando non solo le facoltà, mà anco la libertà, le vite, & le persone de gl'vni, per darle a gl'altri, è cosa facile da indouinare.

Et essendo, che la ragione di queste Leggi di Castiglia, & della naturale, milita, quadra, & conuiene nel caso di che parliamo, è giusta, & degna causa, che Vostra Maestà reuochi vn cosi iniquo priuilegio, poiche è contro la nostra Santa Fede, contro il seruigio, & vtile reale, contro il ben commune, et par-

particolare, & chiaramente, & manifestamente contro ogni ragione, & Legge naturale.

E' stato similmente ordinato, & stabilito dalle Leggi di Castiglia, le quali si confermano con le imperiali di Vostra Maestà, & anco con l'Ecclesiastiche, che quando in successo di tempo, accade, riesce, ò comincia il priuilegio ad essere dannoso, & nociuo, se bene nel tempo che si concesse non apparse il danno, & nondimeno questo danno è grande, ò contro il Rè, ò pare essere contro il Regno, & Terra, ò ridonda in pregiuditio, & danno di molti, il tal priuilegio tosto che incomincia ad'essere iniquo, e danneuole, dunque non hà forza alcuna, & è inualido anco prima di consultarne il Prencipe, che lo concesse.

La ragione è, perche in quel punto li manca l'intentione del Prencipe priuilegiatore, & per consequenza l'autorità, & vigore, perche deue l'intentione del Prencipe presumersi tale, che si conformi à Dio, & alla Giustitia, et se bene non hauesse tale intentione, è nondimeno il tale priuilegio nullo, & di niun valore, desiderandouisi l'autorità, & potere, non hauendo alcuno in terra potestà da Dio di poter peccare, nè di dare autorità, ò fauore, acciò si facci contro la Giustitia, ò commetti peccato, & per tanto si riduce il tale priuilegio à stato, che come dicono li Santi, & Saggi Dottori, tanto vale, come se fosse stato concesso da persona priuata.

Co-

particular, y contra toda razon, y ley natural muy clara y manifiestamente.

Semejantemẽte esta ordenado y establescido por las leyes de Castilla: y conforman con las imperiales de V.M. y tãbien con las Ecclesiasticas, que quando el preuilegio en el processo del tiẽpo sucede, o sale, o comiença a ser nociuo, & niu. dañoso aunque al tiẽpo que se dio no se parescio el daño: y este daño redunda y es gran daño para y cõtra el Rey, o para y cõtra el Reyno y la tierra, y en daño y prejuyzio de muchos: el tal preuilegio quan presto, como comiẽça a ser iniquo, y a salir del enorme daño: luego no tiene fuerça ninguna, ni es valido aun antes que sea consultado el Principe que lo concedio.

La razon es, porq̃ en a quel momento le falta la intencion del Principe preuilegiador, y por consiguiẽte le falta la authoridad, & vigor: porque tal se presume la intencion del Principe qual deue segun Dios, & justicia de ser: e ya que la tal intẽcion no tuuiesse, toda via el tal preuilegio es en si ninguno y de ningũ valor: porque falta la authoridad y poderio: porque ninguno tiene poder de Dios en la tierra para poder pecar ni para dar authoridad, o fauor a q̃ se haga sin justicia, o peccado: y por tãto es reduzido el tal preuilegio a estado como si lo ouiesse concedido priuada persona segun los sanctos y sabios Doctores dizẽ.

Pues

Pues como el preuilegio que se ha dado a los Españoles en darles los Indios en encomienda, aya sido tan iniquo, y tan dañoso desde luego que se les concedio: y a parido tan enormissimos, & irreparables daños para Dios y para la Corona Real de España, y ayan destruydo aquellos reynos y tierras, y muerto tantas gentes y assolado tantos pueblos, y aun estos reynos de Castilla los azota Dios cada dia, y ay grā temor no los assuele por los grandes peccados que la gente Española ha cometido en las Indias: de lo qual vemos vn manifiesto castigo que todo el mundo lo vee y dize por essas calles con q̄ Dios nos aflige y muestra auer sido muy offendido de nosotros en aquellas partes por la destruycion de aquellas naciones: y es que de tā infinitos thesoros como dellas a estas se han traydo, que nūca el Rey Salomon ni otro Rey del mūdo tāto oro ni plata posseo, ni vio, ni oyo: no aya quedado en estos reynos ninguno: y aun delo que en España auia: puesto q̄ era poco antes q̄ las Indias se descubriessen: tāpoco parece meaja; por lo qual todas las cosas valē tres doblado precio que valer solian; y por esta causa la gēte pobre padesce grādes miserias y necessidades, y a V.M q̄ tan bien emplea su vida en augmēto de la Fe Catholica redūda de lo grā necessidad, & impossibilidad de hazer grādes hazañas en seruicio de nuestro todo poderoso Dios: como ver-

Come che dunque il priuilegio, che s'è concesso alli Spagnuoli co'l dargli in raccomandatione gl'Indiani, sia stato tanto iniquo, & tanto dannoso fin da quando se gli concesse, & habbi partorito enormissimi, & irreparabili danni in rispetto à Dio, & alla Corona Reale di Spagna, restando distrutti quei Regni, & luoghi, vccise tante Genti, & desolate tante Terre, che per ciò flagella anco Dio questi Regni di Castiglia ogni giorno, & v'è gran timore non li distrugga per li gran peccati, che la gente Spagnuola hà commessi nell'Indie, del che vediamo vn manifesto castigo conosciuto da tutto il Mondo, & si publica per queste contrade, con che Dio ci affligge, & dimostra d'essere stato da noi molto offeso in quelle parti, con la distruttione di quelle nationi; & è, che de gl'infiniti tesori, che di colà si sono in queste parti trasportati, che nè il Rè Salomone, nè altro Rè del Mondo vidde giamai tant'oro, & argento, nè lo possede, nè l'vdì, niuno ve ne sia rimasto in questi Regni, nè tampoco si vede vna mica di quell'oro, ch'era nella Spagna, se ben era poco, prima che si scoprissero le Indie: perilche le cose vagliono triplicatamente più di quello, che soleuano valere, & la gente pouera, per questa cagione patisce grandi miserie, & necessitadi, & anco da ciò ridonda à Vostra Maestà, che tanto bene impiega la vita propria in accrescimento della Fede Catholica necessità grande, & impossibilità di fare grand'imprese in seruitio del nostro omnipo-

n ipotente Iddio, come veramente potrebbe fare, se non fossero successi n. l'Indie disordini così graui, per la detta ripresa raccomandatione, con ciò che quella precede, che sono le Guerre ingiuste: segue per ciò, che vn priuilegio tanto iniquo, & scelerato, il quale insino dal suo principio è stato cagione di danni, & mali così enormi, se bene al principio quando si concesse, non fosse parso cattiuo, mà buono, il che neghiamo, come presto apparirà, come cosa odiosa, scommunicata, & infernale, che essendo contro ogni douere, Giustitia, & Legge, fù insino dal suo nascimento nullo, & inualido, & di niuna forza, & valore, perche fin d'all'hora li mancò l'intentione, & autorità de' Rè, come quella di Vostra Maestà, sempre gl'è mancata, & per consequenza essendo cosa tanto nefanda deue Vostra Maestà per tale dichiararla, condannarla, & bandirla da tutto quel nuouo Mondo dell'Indie, il quale così consumma, & distrugge.

E' dunque cosa giusta, che si tolgano gl'Indiani alli Spagnuoli, & non se gli diano più di nuouo, & è verità, che se ne sono resi indegni per essersi seruiti male del priuilegio, il quale perche è iniquo, tirannico, contro la nostra Santa Fede, & contro il seruitio, & vtile, anzi di perdita dello Stato della Corona Reale, & contro la Legge commune di molti, & d'ogn'vno in particolare, aggrauandosi, & rubbandosi a' molti, per dare a' pochi, contro ogni Legge naturale, con enormissimi danni, pregiudicij, & consummatione di

verdaderamẽte pudiera hazer si tã grãdes desordones por la dicha dañada encomiẽda y lo que a ella precede q̃ son las injustas guerras no ouiera sucedido en las Indias: luego siguese que preuilegio q̃ tan iniquo y maluado es, y q̃ tan enormes daños y males y a tãtos desde su principio ha causado, aunque al principio q̃ se dio no parasciera malo sino bueno, lo qual negamos: segun luego parescera: como cosa dañada, descomulgada, & infernal, que contra todo derecho, ley, & justicia fue desde su nascimiẽto inualido y ninguno, y de ninguna fuerça ni valor, porq̃ le faltò desde luego la intẽcion y authoridad de los Reyes, y la de V. M. siempre le ha faltado, y por consiguiente, que como a cosa tan nefanda deue V. M. por tal la declarar, condenar, y desterrar de todo a quel nueuo mundo de las Indias, que assi consume, y destruye.

Luego verdad es, y justa cosa es que los Indios se les quiten a los Españoles, y de nueuo no se los den, porque se han hecho indignos por vsar muy mal del preuilegio, y a q̃ se les pudierã dar: y porq̃ es iniquo, & tyrãnico, y cõtra nuestra S. Fe Catholica, y contra el seruicio, y prouecho y perdiciõ del estado de la Corona Real, y contra el derecho comun de muchos, y de cada vno en particular: robãdo y agrauiando a muchos para dar a pocos, contra toda ley natural: y en enormissimos

mos daños y prejuyzio y acabamiẽto de todos aquellos reynos, y para materia de prouocacion dela terrible yra de Dios, que para vengança dellos quiça por nostros peccados sobre estos ha de derramar.

di tutti quelli Regni, & serue per materia di prouocatione della terribile ira di Dio, la quale spargerà forse, ò per vendetta di quelli, ò de nostri peccati sopra questi Regni.

RAZON ONCENA.

LA onzena razon es, porque la dicha encomiẽda de dar los Indios a los Españoles: siempre caresciò de authoridad delos Reyes: y el que primero la inuẽtò repartiẽdo los Indios, generalmente entre los Españoles como si fuerã atajos de ganados en la Ysla Española: y por repartirlos assi toda la Ysla despoblò y assolò nunca tuuo poder para hazerla, y excedio los fines, y terminos del mandado, y por consiguien, siempre fue en si ninguna y de ningun valor.

Este fue el comendador de Alcãtara al qual el año de 1502. los serenissimos Reyes Catholicos Dõ Fernando, y Doña Ysa bel desde la ciudad de Granada embiaron siẽdo cõmendador de Lares a la gouernar, quando solos estauan trezientos Christianos en aquella Ysla, y no otros en todas las Indias.

Esto Gouernador lleuò en su instruycion mãdado por sus Altezas, y muy encargado que rigiesse y gouernase los Indios como libres, y con mucho amor y dulçura, charidad y justicia, no les poniendo seruidumbre alguna, ni consintiẽdo q̃ nadie

VNDECIMA RAGIONE.

L'Vndecima ragione è, perche la detta raccomandatione, con che si diedero gl'Indiani alli Spagnuoli, seguì sempre senza l'auttorità del Rè, la quale non hebbe giamai quello, che prima l'inuentò, ripartendo generalmente nell' Isola Spagnuola gl'Indiani alli Spagnuoli, come se fossero stati branchi d'animali, & per ripartirli desertò, & desolò tutta l'Isola; onde eccede ne' termini, & nel fine della commissione, & per consequenza fù sempre in se stessa nulla, e di niun valore.

Questo fù il Comendator maggiore d'Alcantara, il quale fino dalla Città di Granata l'anno 1502. fù mandato dalli Serenissimi Rè Catholici D. Ferdinando, & Donna Isabella à gouernarla, mentre era Comendatore di Lares, quando erano in quell' Isola trecento Christiani, ne ve n'erano d'altri in tutte l'Indie.

Hebbe questo Gouernatore da Sue Altezze, nella sua instruttione espresso comandamento, che regesse, & gouernasse gl'Indiani come huomini liberi, con molto amore, dolcezza, carità, & giustitia, non gl'imponendo obligatione alcuna, nè consentendo che

che alcuno li facesse aggrauio, acciò non fossero impediti nel riceuere la nostra Santa Fede, & per l'opere loro non abborrissero li Christiani.

Stauano gl'Indiani nelle Terre, & Case loro affaticandosi ne' suoi essercitij, & viuendo nella sua pace, & infedeltà come prima: rispettauano, & seruiuano di propria volontà molti di quei trecento Christiani, che s'erano congionti in matrimonio con le Signore loro, ò con le Figliuole de' suoi naturali Signori, se bene questo matrimonio non era all'hora secondo la Legge, & benedittione, posto però che à quella douesse finalmente terminare.

Arriuati tre mille Huomini insieme co'l Comendatore di Lares all'Isola suddetta, sbarcarono nella Città di San Domenico, mà non hauendo saputo industriarsi per prouederli di mangiare ripartendoli per il paese a gl'Indiani, cominciarono à patire la fame.

Pensò egli subito il rimedio, che li pareua ispediente, mà essendogliene prohibita l'essecutione dall'instruttione che teneua di gouernare in libertà gl'Indiani, scrisse alla detta Serenissima Regina falsamente, molte cose in disfauore, & contro di quelli, per inclinare Sua Altezza à dargli licenza di ripartire gl'Indiani, nel modo, che s'era imaginato, & noi ch'erauamo presenti sappiamo, che scriueua contro la verità; perche frà l'altre cose scrisse, che non poteuano hauere gl'Indiani per predicargli la Fede, & ammaestrargli in quella, & che per causa della

nadie les hiziesse agrauio algũo porq̃ no fuessẽ impedidos en el recebir nuestra S. Fe: y porq̃ por sus obras no aborreciessen alos Christianos.

Los Indios se estauan en sus pueblos y casas trabajando en sus labores y en su paz como solian biuir y en su infedilidad como de antes: y reuerenciauan y seruian de su propria volũtad a algunos delos Christianos trezięto que estauã casados cõ sus señoras, o cõ las hijas de sus naturales señores: aũque este casamiẽto no era a ley y a bẽdicion entonces; puesto que despues ouo de yr a parar alla.

Llegados con el Comẽdador de Lares tres mill Españoles a la dicha Ysla teniẽdoselos en la ciudad de S. Domingo dõde desẽbarcaron cõsigo no se supo dar maña a repartirlos por la tierra entre los Indios para que tuuieran de comer, por manera que començaron a hãbrear.

Pensò luego lo que le parescia remedio, y no lo pudiendo hazer por la instruyciõ que lleuaua de gouernar en libertad a los Indios: escriuiò a la dicha Serenissima Reyna muchas cosas en disfauor y contra los Indios falsamẽte, porque los q̃ estauamos presentes sabemos el cõtrario ser verdad, para ĩclinar a su Alteza a q̃ le diesse licencia para repartir los Indios como auia ymaginado; y entre otras cosas escriuiò que no podian auer los Indios para predicarles la Fe, y doctrinarlos en ella, y q̃ a causa de la mucha libertad huyan

yan y se apartauan dela conuersacion delos Christianos: por manera que aun queriendoles pagar sus jornales no q̃rian trabajar sino andar vagabũdos y que por esto conuenia que tuuiessen comunicacion cõ los Christianos, no teniẽdo mas cu dado ni entonces ni despues de hazer ni proueer mas sobre lo que ala saluacion delos Indios pertenescia: que si fueran perros, o gatos; como si fuerã obligados a adeuinar los Indios que auia ley de Christo q̃ predicarles, o a venir gente paupertima y desnuda, y dexar sus tierras y casas, mugeres, & hijos desmãparados, y a morirse por los caminos ciento, y ciento, & cincuẽta leguas a pesquisar al puerto si auian venido predicadores dela ley que nunca llegò a su noticia, ni hombre jamas della les auia dicho nada; y como si fueran tãbien obligados a venir dela manera dicha desde sus tierras a dar de comer a los Christianos.

Considerado pues el ansia y zelo que en el animo de su Alteza siẽpre auia de que todas aquellas gẽtes recibiessen el conoscimiento, y Fe de Dios y hõbre Iesu Christo, y fuessẽ Christianos y se saluassen: respondiole desta manera entre otras cosas diziendo assi.

Y porque nos desseamos q̃ los dichos Indios se cõuiertã a nuestra S. Fe Catholica, y que sean doctrinados en las cosas della: y porque esto se podrà mejor hazer comunicãdo los dichos Indios cõ los Christianos

stianos

la molta libertà fuggiuano, & si separauano dalla conuersatione de' Christiani, in guisa, che anco volendogli pagare le sue giornate, non voleuano lauorare, mà si bene andar vagabondi, & che perciò conueniua, che communicassero con gli Christiani, non hauendo nè all'hora, nè dopò hauuta più cura di loro, per quello, che doueua fare, per prouedere alla saluatione de gl'Indiani, che se fossero stati Cani, ò Gatti; come se fossero stati obligati gl'Indiani ad indouinare, che v'era la Legge di Christo da predicargli, ò à venir gente pouerissima, & ignuda, & lasciando le proprie Terre, Case, Mogli, & Figliuoli abbandonati, morire per i viaggi di cento, & di cento e cinquanta leghe, per inuestigare nel porto s'erano venuti Predicatori di quella Legge, che mai gionse alla loro notitia, nè giamai l'haueuano da huomo sentita ramẽtare, come anco se fossero stati obligati à venire nel modo suddetto insino da' suoi paesi, per dar da mangiare alli Christiani.

Atteso dunque il zelo, & ansietà, che sempre mossero l'animo di Sua Altezza, accioche tutte quelle genti riceuessero la Fede di Giesù Christo Dio, & Huomo, fossero Christiani, & si saluassero, li rispose frà l'altre cose in questo modo dicendo così.

Et perche noi desideriamo, che li detti Indiani si conuertano alla nostra Sãta Fede, et siano nelle cose concernẽti à quella ammaestrati, & perche questo riuscirà meglio communicando gl'Indiani suddetti con li Christiani, che

in

in cotesta Isola suddetta dimorano, andando, & trattando con loro, & vnendosi gl'vni a gl'altri, &c. Et infra: comandai scriuersi questa mia lettera nel detto tenore: con che comando à voi nostro Gouernatore suddetto, che dal dì che vederete questa mia lettera, sforziate per l'auenire, & induchiate i detti Indiani, acciò trattino, & conuersino con i Christiani dell'Isola suddetta, & lauorino ne' suoi edificij in raccogliere, & cauar oro, & altri metalli, & in far acquisti, & vittouaglie per li Christiani circonuicini, & habitanti nell'Isola suddetta, con questo però, che facciate pagare la giornata, & dar il mantenimento à ciascheduno, che secondo la qualità della Terra, della persona, & dell'vfficio vi parerà, che debba hauere: comandando ad ogni Cacique, che tenga conto di certo numero delli detti Indiani, per mandargli à lauorare doue ricercarà il bisogno, & accioche le Feste, & i giorni, che li parerà s'vniscano ad vdire la Messa, & ad essere ammaestrati in luoghi deputati, delle cose della Fede, & anco, acciochè ogni Cacique assista con il numero delle persone, che voi gl'ordinarete alla persona, ò persone, che voi li nominarete, accioche lauorino in quello, che le tali persone li comandaranno, pagandogli la giornata in quanto da voi sarà tassato: il quale seruitio faccino, & adempino come persone libere, che sono, e non come serui; Et fate di più, che siano ben trattati li suddetti Indiani, & meglio de gl'altri quelli, che saranno Christiani, nè acconsentiate,

stianos que en essa dicha Ysla estan, y andãdo y tratãdo cõ ellos y a: ũ-tãdo los vnos a los otros, &c Et infra: mãdè dar esta mi carta en la dicha razon: por la qual mãdo a vos el dicho nuestro Gouernador q̃ del dia que esta mi carta vieredes en adelante cõpellays y apremieys a los dichos Indios que traten y cõuersẽ cõ los Christianos de la dicha Ysla, y trabajen en sus edificios en coger y sacar oro, y otros metales, y en hazer grãgerias, y mãtenimiẽtos para los Christianos vezinos y moradores de la dicha Ysla; y hagays pagar a cada vno el dia q̃ trabajare el jornal y mãtenimiẽto que segun la calidad de la tierra y de la p̃sona y del oficio vos pareciere que deuiere de auer: mandãdo a cada Cacique que tẽga cargo de cierto numero de los dichos Indios: para que los haga yr a trabajar donde fuere menester, y para que las fiestas, & dias que pareciere se jũten a oyr Missa, y ser doctrinados en las cosas de la fe en los lugares diputados, y para que cada Cacique acuda con el numero de Indios que vos le señalaredes a la p̃sona, o personas que vos nõbraredes para que trabajen en lo que las tales personas les mandaren: pagãdoles el jornal q̃ por vos fuere tassado: lo qual hagã, & cũplan como personas libres como lo son no como sieruos: Y hazed q̃ sean biẽ tratados los dichos Indios, y los q̃ dellos fueren Christianos mejor q̃ los otros, si no cõsintays ni de s lugar

que ninguna persona les haga mal ni daño ni otro desaguisado alguno: ni a los vnos ni a los otros hagan desdenes so pena, &c. Estas son sus palabras formales, en las quales bien claro parece mandar su Alteza pretender, VIII. cosas.

La I. que el fin prencipal que era obligada a pretẽder pretẽdia, y este que se pretẽdiesse mãdaua, que era la cõuersion de aquellas gẽtes; por lo qual dixo lo premero, y porque nos desseamos que los dichos Indios se cõuiertã a nuestra S. Fe Catholica, y que sean doctrinados en ella: y luego añade: y porque esto se porrà meior hazer comunicãdo, &c. Por manera que todo lo que mas ordenaua y mandaua que se hiziesse auian de ser medios cõuiniẽtes y proporcionados para conseguir el dicho fin: de suerte que todas las cosas q̃ alli y en todas las Indias se han de mãdar y ordenar por los reyes, y se auian y hã de ordenar y executar por los que alla embian, deuen ser ordenadas, y endereçadas para la conuersion delos Indios temporales, o spirituales que sean.

La II. que queria que se mãdase a cada Cacique que señalase cierto numero de gente para que fuesse a alquilarse y a ganar jornal con los Christianos, y q̃ este numero auian de ser algunos Indios q̃ no todos, y los que pudiessen trabajar y fuessen trabajadores, no mugeres ni niños, ni viejos, ni los principales y que entre ellos erã señores, y que vnos fu-

essen

tiate, nè diate luoco à qualsiuoglia persona di fargli male, ò dargli danno, od' altro disturbo, ouero occasione, onde è gl'vni, ò gl'altri concipiscano sdegno, sotto pena, etc. Queste sono le sue parole formali, nelle quali chiaramente si vede comandare S. A. et pretẽdere otto cose.

La prima cosa, che pretendeua, era, che s'attendesse alla conuersione di quelle genti, & questo era il fine principale, ch'era obligata di pretendere, et comandaua si pretendesse, per ilche disse principalmente: Et perche noi desideriamo, che li detti Indiani si conuertano alla nostra Santa Fede Catholica, & che siano ammaestrati in quella; Et subito soggionge; Et perche questo si potrà far meglio communicando, etc. di maniera che tutte le cose, che maggiormente ordinaua, & comandaua doueuano essere mezi conuenienti, & proportionati per conseguire il detto fine, & nel medesimo modo tutte le cose, che nell'Indie s'hanno da comandare, et ordinare dalli Rè, et si haueuano, et hanno da ordinare, et essequire da quelli, che colà mãdano, deuono essere ordinate, et indirizzate, ò siano temporali, ò spirituali, alla conuersione de gl'Indiani.

La seconda, che voleua, et che si comandasse ad ogni Cacique, ch'eleggesse certo numero di gente, che andasse all'opera, et à guadagnare à giornata con li Christiani, & che in questo numero doueuano essere alcuni, et non tutti compresi, et quelli che fossero lauoratori, et potessero affaticarsi, non le donne, nè li putti, nè li vecchi, nè li principali, che frà di loro erano Signori, che altri vi

andas-

andassero per vn tempo, et altri per vn' altro, & quelli ritornati ve n' andassero de gl' altri; & si persuade che ciò intendesse Sua Altezza, perche l'istesso di poi comandò il Rè Catholico, nell' Istruttione, che diede à Pedrarias, quando lo mandò in Terra ferma, come più abasso apparirà.

La terza, che si doueua hauer riguardo alle loro necessità, delle Mogli, & de' figliuoli a' quali essi doueuano prouedere, licentiando quelli ch'erano comarcani, et vicini alle Terre de' Christiani, acciò ritornassero la sera alle proprie Case à riposare, ò pure almeno li Sabati, se bene ciò si riputaua cosa ingiusta, et vessatione maggiore di quante permetteua la Legge, con altre circonstanze, le quali doueua insegnare la prudenza, et discretione, che in tutte le cose si ricerca.

La quarta, che doueua ciò seguire, per qualche tempo, e non sempre, il che appare da quella parola. Et fate pagare à ciascheduno la giornata, quando lauorara, etc. Et questi doueuano essere dolcemente indotti, acciò che volontariamente seruissero, et se bene Sua Altezza diceua, li sforziate, et induchiate, s'intende nel modo, che sogliono sforzarsi gl'huomini liberi, perche in altro modo sarebbe vn contradirsi Sua Altezza, poiche comandaua, che ciò facessero come liberi.

La quinta, che le fatiche doueuano essere moderate, et tali, che loro le potessero sopportare, nei giorni però di lauoro, e non nelle Domeniche, et Feste: perche se bene Sua Altezza diceua, che

essen vn tiēpo y otros otro, y aquellos venidos fuessen otros: y que esto entendiesse Su Alteza parece: porque el Rey Catholico despues assi lo mandò en la instruction que diò a Pedrarias quando le embiò a Tierra firme como à baxo parecerà.

La tercera, que auia de tenerse respecto a las necessidades suyas y de sus mugeres, & hijos que ellos auiā de proueer, a los que estauan en comarca y cerca de los pueblos de los Christianos para que cada noche se fuessen a descansar a sus casas, o almenos siquiera los sabados, aūque esto era injusto y mas vexacion de la que la ley permitia, y otras circūstancias que la prudencia, & discrecion auia de enseñar como se requiere en todas las cosas.

La IV. que auia de ser algun tiēpo y no siēpre, como perece por aquella palabra; Y hagays pagar a cada vno el dia que trabaiare, &c. Y estos auian de ser dulcemēte induzidos per a que lo hiziessen con voluntad: aunque su Alteza dezia los cōpelays y apremieys, entendiase como suelen ser compelidos los hombres libres: porque de otra manera contradixerase su Alteza, pues que mandaua que lo hiziessen como libres,

La V. que los trabajos auian de ser moderados y que ellos los pudiessen sufrir, y los dias de trabajo y no los Domingos, & Fiestas: porque aunque su Alteza mandasse, que

que se alquilassen para yr a trabajar, su intencion no era, ni deuia, ni podia ser, que si los trabajos eran tan grãdes que les eran perniciosos y mataderos q̃ pereciessen cõ ellos.

La VI. que el jornal que les auian de pagar fuesse conuiniente y cõforme a los trabajos, para que de sus sudores y fatigas reportassen algun galardon, para que se cõsolassen y proueyessen a si y a sus mugeres, & hijos, recõpẽsãdo cõ el dicho jornal lo que perdian por ausẽtarse de sus casas, y dexar de hazer sus haziendas y labranças: de donde auian a si y a los su os de mantener.

La VII. que los Indios erã libres, y que aquello hiziessen como personas libres que eran y no como sieruos que no eran, y que fuessen bien tratados, y no consintiesse que nadie les hiziesse agrauio alguno: que se alquilassen por algũ tiẽpo como las personas libres lo hazen, y que tuuiessen libertad para hazer sus haziendas primero, y para quando se hallassen cansados, o enfermos pudiessen descansar y curarse: porque de otra manera que libertad fuera la su a, o como se pudieran llamar libres? Y estas palabras le deuieran bastar, para que el entendiera que no solamente la manera que puso que toda fue no para p̃sonas libres ni para sieruos: però para como q̃ capitales enemigos fuerã en breue todos muertos: por no hazelles vna parte de ciẽt mil delos agrauios y daños que padescieron; Quanto mas

che s'appostassero per andare à lauorare, non era l'intentione sua, nè doueua, nè poteua essere, che se le fatiche erano tali, che se gli rendessero perniciose, et mortali; in quelle perissero.

La sesta, che il danaro, con che li doueuano pagare la giornata, fosse conueneuolmente, et conforme alle fatiche, accioche riportando la mercede de' suoi sudori, & trauagli, si consolassero, & prouedessero à se medesimi, alle Mogli, & à' Figliuoli, douendosi con la detta mercede ricompensare quello che perdeuano per absentarsi dalle Case loro, lasciando di fare i suoi lauori, et facẽde con le quali doueuano se stessi, et i suoi mãtenere.

La settima, che gl'Indiani erano liberi, et che douessero come libere persone, ch'erano, fare le cose suddette, et non come serui, che non erano; che fossero ben trattati, et che non acconsentisse, che da alcuno gli fosse fatto veruno aggrauio: Che si conducessero all'opera per qualche tempo nel modo, che con le persone libere è solito farsi, che hauess ro libertà di poter prima sodisfare a' suoi affari, et di riposare, quando fossero stati stanchi, et medicarsi quando fossero stati infermi, perche in altro modo, che libertà sarebbe la sua, et come si potrebbero liberi dimandare? Et douendogli bastare queste parole per intendere, che non doueua vsargli, nè la millesima parte de gli aggrauij, et danni, che patirono, fù tanto diuerso il modo che tenne, che non solamente non li trattò come persone libere, nè come serui; mà come capitali nemici, accioche in breue ne restassero morti; non ostante, che la ragio-

ragion:,et Legge naturale. quando anco Sua Altezza non gli hauesse incaricate, et comandato cosa alcuna, doueua maggiormente persuaderlo, che quelle Genti non erano obligate ad alcuno, che erano huomini, et che come huomini doueuano essere gouernati, et non come se fossero stati teste, ò branchi di bestie, c'hauessero da pesare nella beccaria, darli, et distribuirli, come faceua.

L'ottaua, che se quel ordine, et modo che Sua Altezza comandaua darsi, il quale era fondato nella falsissima relatione, che gli haueua fatta, era impossibile, et perniciosò, non potendo durare, et sopportarsi senza la totale distruttione, et consummatione de gl'Indiani, non doueua egli sostentare, et acconsentire, che per dar oro alli Christiani, stasseto ne pure vn solo giorno in tal oppressione, et schiauità, perche non era tale la Reale intentione, per lo che è cosa manifesta, et consta dalle parole medesime di questa cedula, et dall'instruttione c'hebbe il detto Gouernatore, et dalla Clausula, che Sua Altezza lasciò nel suo testamento, che adducessimo di sopra nella quinta ragione, perche essendo Christianissima, non poteua far altro per saluare l'anima propria, et per ciò indrizzaua il tutto com'era principalmente obligata alla saluatione de gl'Indiani; Et che non li daua auttorità di fare cosa, che ridondasse in perditione, et condannatione di quelli, già che neanche Sua Altezza gli possedeua per distruggerli; onde se Sua Altezza hauesse hauuta cognitione della qualità del terreno, fragilità, pouertà, mansuetudine, et bontà de

mas que la mesma razon y ley natural sin que su Alteza le encargara ni mãdara nada: le deuiera dar a conoscer que aquellas gentes a nadie deuian nada y que eran hõbres que auian de ser gouernados como hõbres y no dallos y destribuyllos como si fueran cabeças, o manadas de bestias que ouieran de pesar en la carneceria.

La octaua, que si aquella ordẽ, y manera que su Alteza mãdaua que se pusiesse, la qual sola estribaua en la muy falsa relacion que el le auia hecho: era impossible, y tan perniciosa, que no podia estar ni sufrirse sin destrucion y total acabamiẽto delos Indios, que por dar oro a los Christianos no la auia de sustentar ni consentir que vn solo dia en tal oppression y captiuerio estuuiesse, porque no era tal su real intẽcion. porque manifiesto es delas mesmas sus palabras desta cedula y por la instrucion que lleuò el dicho Gouernador, y por la clausula que su Alteza dexò en su testamẽto (que arriba en la razon quinta pusimos porque era christianissima, que para saluar su anima no podia hazer otra cosa) y por esto que todo lo endereçaua principalmẽte como era obligada para salud y saluacion delos Indios y que no le daua poder para que hiziesse cosa que fuesse su perdicion y cõdenacion dellos, porque ni su Alteza para destruyrlos lo tenia: Y que si su Alteza supiera la calidad dela tierra y la fragilidad y pobreza y man-

y mãſedũbre,y bõdad delos Indios, y la granedad, & dureza de los trabajos,y la dificultad de ſacar el oro, y la mala y deſeſperada vida q̃ les ſucedió,& finalmente, la impoſſibilidad de biuir y no perecer todos como perecierõ ſin fe,& ſin Sacramẽtos: nunca tal le mãdara, ni tal le cometiera. E ſi ſu Alteza alcãçara a ſaber que la dicha manera q̃ auia puesto era a los Indios tan perniciosa, quien podrà dubdar que no la abominara y deſterrara? Mas deſpachada eſta cedula deſde a pocos meſes murio, però ſu Alteza cometiole aquella orden ſi orden fuera creyendo que era orden, ſolamẽte por lo que el eſcriuiò de nueuo y cõfiò del mucho mas delo que deuiera, como la coſa entonces era muy nueua y eſcura, y no ſabia ſi haſta entõces ſele auian informado del todo las coſas por entero.

de gl'Indiani, della grauezza, & durezza delle fatiche, della difficultà del cauar oro, della cattiua, & disperata vita che gli ſucceſſe, & finalmente della impoſſibilità, che v'era, che poteſſero viuere, & non perire tutti (come in fatti perirono, ſenza Fede, & ſenza Sacramenti, giamai gl'hauerebbe comandate, nè commeſſe coſe tali. E ſe Sua Altezza haueſſe penetrato, che l'ordine detto, c'haueua dato, era in cotal modo pernicioſo a gl'Indiani, chi potrà dubitare, che non l'haueſſe abbominato, & bandito? mà ſpedita queſta Cedula, morſe d'indi à pochi meſi Sua Altezza, diede nondimeno queſt'ordine (ſe ordine dir ſi può) credendo che in buon ordine doueſſe reſultare, et moſſa totalmente da quanto egli le ſcriueua di nuouo, con lui cõfidò più di quello che doueua, poich'eſſendo all'hora la coſa molto nuoua, & oſcura, non ſapeua ſe ſin'à quel tempo foſſe ſtata di tutte le coſe intieramente informata.

El Almirãte primero de las Indias que aquel nueuo orbe deſcubriò creyendo que ſeguia la volũtad de los Reyes, en los principios que fuè a la Ysla Eſpañola, hizo tributarios alos Indios della, imponiẽdo a cada vno delos que biuiã en comarca de las minas que hinchieſſen de oro lo hueco de vn caxcauel, y alos que no comunicauan con las minas impuſo cierta cãtidad de algodon, y a otros otras coſas delas q̃ podiã dar. Pueſto que porq̃ algunos tyranos dela gẽte Eſpañola que cõſigo tenia ſe le reuelaron, & quitaron la obedi-

Il primo Almiraglio dell'Indie, che ſcoperſe quel nuouo Mondo, credendo di ſecondare la volontà de'Rè quando entrò nell'Iſola Spagnuola, ne' principij fece gl'Indiani di quella tributarij, imponendo à ciaſcheduno, che viueua nei cõtorni delle miniere, ch'empiſſe d'oro il vacuo d'vn ſonaglio, et à quelli, che non dimorauano vicini alle miniere impoſe vna certa quantità di Bombagio, ò Cotone, & ad altri altre coſe, che poteuano dare, & ciò fù perche alcuni Tiranni della gente Spagnuola, c'haueua ſeco, ſe gli ribellarono, & negarono l'vbidienza, perilche patì molti trauagli, & an-

& angustie, i quali s'impossessarono de gl'Indiani in vna Prouincia di quell'Isola, che si dimandaua Xaragua assai potente, & numerosa di gente, & cominciarono à seruirsi di quelli molto sconciamente; & di poi venuti à partito, li permise, che potessero tenere alcuni Popoli, acciò s'affaticassero ne' suoi affari, & lauorassero per loro; però inteso dalli Rè il gran disordine, che v'era vi prouidero nella detta instruttione del detto Gouernatore di Lares, ordinando, che gl'Indiani non seruissero ad alcuno, nè che gli reggesse, & gouernasse come liberi, com'erano, & questo era l'ordine vero, & gouerno, che sin adesso, come all'hora si doueua mettere in quelle Terre.

diencia donde padesciò grãdes trabajos y angustias, y aquellos en vna Prouincia de aquella Ysla que se llamaua Xaragua, muy poderosa y poblada de gente se apoderaron de los Indios, y començaron a seruirse dellos mu y desmandadamente, y despues de venidos a partido, les pmitiò tener algũos pueblos que les hiziessen haziendas y labrãças para si; però sabido por los Re, es la grã desorden que auido auia, proueyeron en la dicha instrucciõ del dicho Comẽdador de Lares que los indios no siruiessen a nadie sino que rigiesse y gouernasse como lo eran libres, y esta era la verdadera orden y gouernacion que en aquellas tierras ov contiene y entonces se auia de poner.

Hora vegga Vostra Maestà, che cosa fece quel Gouernatore in quelle Terre, & con quelle genti riceuuta c'hebbe la lettera della Serenissima Signora Regina.

Agora vea V.M. rescebida la carta dela Serenissima Señora Reyna, que es lo que aquel Gouernador hizo en aquellas tierras y con aquellas gentes.

Quanto alla prima, & principal cosa, che Sua Altezza comandaua, ch'era il fine, cioè, la conuersione, & saluatione de gl'Indiani: sappi Vostra Maestà certamente, & così noi gl'affirmiamo sopra le nostre conscienze, che in tutto il tempo ch'egli gouernò, che furono noui anni, non s'hebbe più cura dell'ammaestramento, & saluatione de gl'Indiani, nè vi fù più pensiero ò memoria di quella, nè se vi pose studio maggiore, che se fossero stati legni, ò pietre, ò come di sopra dicessimo Gatti, ò Cani.

Quãto a la primera, & principal cosa que su Alteza mãdaua que era el fin, cõuiene a saber, la cõuersion, y saluacion de los indios; V.M. sea muy cierto, y assi lo afirmamos en nuestras conciencias, que por todo el tiempo que el gouernò, que fueron nueue años, no se tuuo mas cuydado dela doctrina y saluacion de los indios, ni se puso mas obra, ni ouo memoria ni pensamiẽto mas della, que si fueran palos, o piedras o como arriba diximos Gatos, o Perros.

Quan- Quan-

Quanto a la segũda que señalase cierto numero a cada Cacique de gente, &c. Deshizo los grãdes pueblos que auia dando a vn Español ciento, y a otro cinquenta, y a otro mas, y a otro menos, segun la gracia que cada vno conel alcançaua, y el queria, y daua niños, & viejos, mugeres preñadas y paridas, y hõbres principales y plebeyos, y alos señores naturales delos pueblos, y dela tierra daualos en vno delos repartimientos que hazia al Español a quien el mas honrra y prouecho queria hazer diziendo en la cedula de la encomienda desta manera. A vos fulano encomiendanse os en el Cacique fulano tantos Indios, para que os siruays delos en vuestras minas y grangerias con la persona del Cacique, &c. De manera que todos los chicos y grandes, niños, & viejos quanto se pudiessen tener sobre las piernas, hõbres y mugeres, preñadas y paridas trabajauan y seruian hasta que echauan el anima.

Quanto alla seconda, che determinasse à ciascheduno Cacique certo numero di gente, &c. Disfece le gran Terre, che v'erano, dandone cento ad vno Spagnuolo, ad vn'altro cinquanta, ad vn'altro più, & ad vn'altro meno à suo beneplacito, secondo la gratia, che appresso di lui haueua acquistata; onde daua putti, vecchi, donne grauide, e la tanti huomini principali, & plebei, è nelli ripartimenti che faceua daua li naturali Signori dei luoghi, & Terre allo Spagnuolo, al quale voleua rendere vtile maggiore, & maggiormente honorare, dicendo nella Cedula della raccomandatione in questo modo; A voi tale si raccomandano insieme co'l tale Cacique tanti Indiani, acciò di loro vi seruiate nelle vostre miniere, & guadagni, come anco della persona da Cacique, &c. Di modo che tutti, e piccioli, è grandi, putti, & vecchi, pur che si reggessero sù le gambe, huomini, e donne grauide la tanti s'affaticauano, & seruiuano fin tanto che gl'vscina l'anima.

Quanto a la tercera, que deuiera tener respecto a las grandes necessidades de las mugeres, & hijos, ya que se juntaran cada noche, o almenos cada Sabado (aũque esto era injusto como diximos) cõsintiò que lleuassen los maridos a sacar oro diez, o veynte, y treynta, y quarenta, y ochẽta leguas, y aun algunos mas y las mugeres quedauan en las estãcias trabajando trabajos muy grãdes, porque era hazer mõtones de el trigo para el pã que alla se come, que

Quanto alla terza, che douesse hauer riguardo alle necessità grandi delle Mogli, & Figliuoli facendo, che ritornassero à casa ogni sera, ò almeno ogni Sabbato (se bene ciò come dicessimo era cosa ingiusta) acconsentì, che conducessero li Mariti per cauare oro, lontani dieci, vinti, trenta, quaranta, & ottanta leghe, & anco alcuni di più, & le donne restauano nelle habitationi, facendo fatiche molto grandi, com'era il fare cumuli di quel grano, che colà si mangia, ch'è algare la terra che caua-

cauauano quattro palmi in alto, & dodici piedi per quadro, ch'è vna fattica da Giganti, & tanto maggiormente cauando la terra dura non con Zappe, mà con bastoni, & altre parti, occupandole in filare bombagio, & in altri vfficij, & essercitij di diuerse sorti, che ritrouauano più proffitteuoli al cauar denari: di modo che non si congiongeuano il Marito, & la Moglie, nè si vedeuano in otto, ò dieci mesi, & anco vn'anno, & quando in capo di questo tempo si veniuano ad vnire, erano per la fame, & fatiche tanto stanchi, lassi, & senza forze, c'haueuano poca voglia di communicare insieme, & in questo modo cessò frà di loro la generatione.

Le creature, ch'erano nate periuano, perche le madri, per rispetto della fatica, & fame che patiuano non haueuano latte per alattarli, & per questa causa morsero di fame nell'Isola di Cuba, per il decorso di tre mesi, essendo vno di noi altri presente, sette milla fanciulli, altre per disperatione affogauano, & ammazzauano le creature, altre conoscendosi grauide, pigliauano delle herbe con le quali partoriuano morte le creature; in maniera che moriuano li mariti nelle miniere, & le mogli nelle habitationi, & cessata in questo modo la generatione, perirono tutti in breue tempo, & si desertò tutto quel Paese: & si può considerare se in questo modo si desertarebbe tutto il Mondo.

Quanto alla quarta, che douessero essere condotti all'opera per qualche tem-

que es alçar dela tierra que cauauā quatro palmos en alto y doze pies en quadro que es trabajo para gigā tes, mayormēte cauādo el suelo duro, no cō açadas sino cō palos, y en otras partes ocupandolas en hilar algodon, y en otros oficios y trabajos de diuersas maneras, los que mas prouechosos para ganar y allegar dineros hallauan: por manera que no se jūtaua el marido cō la muger ni se veyan en ocho, o diez meses y en vn año, y quādo a cabo deste tiempo se venian a juntar, venian de las hambres y trabajos tan cāsados y molidos y tan sin fuerças que muy poco cuydado tenian de comunicarse: y desta manera cessò entre ellos la generacion.

Las criaturas que auian nacido perecian, porque las madres con el trabajo y hābre no tenian leche para darles a mamar, y por esta causa en la Ysla de Cuba murieron en obra de tres meses, estādo vno de nosotros presente siete mil niños de hambre, otras ahogauan y matauā las criaturas de desesperadas, otras sintiendose preñadas tomauan yeruas con que echauan muertas las criaturas: por manera que los maridos morian en las minas, y las mugeres en las estācias: y assi cessada la generacion en breue tiēpo perescieron todos, y se despoblò toda aquel la tierra, y cōsiderese si desta manera se despoblara todo el mundo.

Quanto a la quarta, que auia de ser el alquilarse algun tiempo, y no siem-

siempre,& induzidos con dulçura, & piedad,&c. Diolos para que cōtinuamente trabajassen sin darles descāso alguno. Y sobre los trabajos consintiò mandarlos con tanto rigor y austeridad tan cruel,& inhumanamente, porque los Españoles a quien diò,o encomendò los Indios,ponian sobre ellos vnos verdugos crueles, vno en las minas que llamauan minero, otro en las estācias que llamauan estanciero:hombres sin ninguna piedad y desalmados,dādoles palos,y bofetadas,açotes,y puntillacos,llamādolos siēpre de perros, y nunca,viendo en ellos señal de blandura alguna,sino de estrema aspereza, y rigor y austeridad,que en verdad a moros crueles y que ouiessen hecho muy grandes crueldades en Christianos, fuesse crueldad mandarlos y tratarlos como a ellos los mandauan, y tractauan,siendo vna gēte māsuetissima, y humilissima,y obedientissima sobre todas las gentes del mundo: y porque por las grandes crueldades de los infelices estancieros,y mineros,y con los grandes trabajos que sufrian,y con tener por muy cierto que auian en ellos de morir,yuanse algunos huyendo por los montes, criaron ciertos alguaziles del cāpo que los yuan a montear: y en las villas y lugares de los Españoles tenia el Gouernador ciertas personas las mas honrradas del pueblo,que puso por nombre visitadores,a quien por solo el officio daua y señalaua

tempo,& non per sempre,& à ciò indotti con dolcezza,& pietà,&c. Li consignò, acciò che continuamente lauorassero ,senza permettergli alcun riposo, & sopra li trauagli,accōsentì, douer essergli comandato inhumanamente, con souerchio rigore, & austerità crudelissima, perche li Spagnuoli,a' quali erano raccomandati gl'Indiani,constituiuano sopra di loro due Carnefici, l'vno nelle Miniere, che dimandauano Minero,e l'altro sopra l'habitationi,che nominauano Estanciero, huomini,ch'essendo priui di pietà, & senz'anima gli dauano bastonate,guanciate, sferzate,& calci, & non vedendosi giamai in loro segno alcuno di piaceuolezza, mà solo d'asprezza estrema, d'austerità, & di rigore,gli diceuano sempre Cani, & in verità sarebbe crudeltà il comandare, & essequire cose tali contro Mori, che hauessero vsate a' Christiani molte crudeltadi,nel modo,che loro comandauano,& trattauano gl'Indiani,i quali altresi erano gente mansuetissima, humilissima, & vbidientissima sopra tutte le genti del Mondo: & perche per le gran crudeltadi, che gl' vsauano gl'infelici Estancieri, & Mineri,& per le fatiche grandi che soffriuano, tenendo per certo di douere in quelli morire, se n'andauano fuggendo per i monti, crearono certi agozini,ò sbiri di cāpagna,acciò gl'andassero cacciando,& nelle Ville,et luoghi delli Spagnuoli si seruiua il Gouernatore di certe persone delle più honorate del Popolo,alle quali diede nome di Visitatori,a' quali per l'vfficio solo daua, & assignaua come per salario,sen-

za l'ordinario ripartimento de gl'Indiani, che gl'haueua dati; cento Indiani, acciò che lo seruissero.

Questi erano li Carnefici maggiori del Popolo, & i più crudeli di tutti, dinanzi li quali si presentauano tutti gl'Indiani, che 'l Sbirri del campo haueuano presi sopra i monti; andaua dinanzi loro l'accusatore, ch'era quello à cui erano raccomandati, & gl'accusaua, dicendo, che quel Indiano, ò Indiani erano tanti Cani, che non lo voleuano seruire; & che ogni giorno se gli fuggiuano a' monti, ch'erano scioperati, & vigliacchi, & per ciò li castigasse.

Il Visitatore li legaua subito ad vna Colonna, & egli medesimo con le sue proprie mani prendeua vna sferza impegolata, che nelle Galere dimandano Anguilla, ch'è come vna verga di ferro, & crudelmente li daua tante battiture, che da molte parti gl'vsciua il sangue, & li lasciaua per morti, et crudeltà simili hanno gl'occhi nostri molte volte vedute, & è Dio testimonio, che sono tali, e tante quelle, che contro di quelli Agnelli si sono commesse, che per molte, che ne riferissemo à Vostra Maestà, crediamo, che ne vna delle mille li potressimo dire, ò riferrire, non potendosi per certo à pieno raccontare.

In quanto alla quinta, che le fatiche douessero essere moderate, &c. Queste erano il cauar oro, fatica, che ricerca gl'huomini di ferro, perche si riuolgono le montagne quello da basso in alto, & quello d'alto à basso, mille volte cauando, & rompendo monti, & per lauarlo

como por salario, si i el ordinario repartimiento de Indios que le auia dado, cien Indios, para q̃ le siruiesse.

Estos eran los verdugos mayores del pueblo, y mas crueles q̃ todos, ante los quales todos los Indios q̃ los alguaziles del cãpo trayan monteados se presẽtauan, & yua el acusador alli, que era aquel que los tenia encomẽdados, y acusaualos diziendo, que aquel Indio, o Indios eran vnos perros que no le querian seruir, y que cada dia se le yuã a los montes, por ser haraganes y vellacos que los castigase.

Luego el visitador los ataua a vn poste, y el mismo cõ sus propias manos tomaua vn rebenque alquitranado, que llaman en las galeras anguilla, que es como vna verga de hierro y dauales tãtos de açotes, y tan cruelmente, que por muchas partes les salia la sangre y los dexaua por muertos, y nuestros ojos vierõ muchas vezes muy grãdes crueldades de estas, & Dios es testigo q̃ tantas son las que en aquellos corderos se hã hecho, que por muchas que a V. M. refiramos creemos, q̃ de mil partes vna no lo podemos dezir, ni referir, ni pueden ser cierto encarecidas.

En quãto a la quinta, que los trabajos auian de ser moderados, &c. Estos eran coger oro que hã menester para cogerlo ser los hõbres de hierro, porque se trastornan las sierras lo de a baxo arriba y lo de arriba a baxo mil vezes cauãdo y que bran-

brantando peñas, y para lauallo en los rios eſtan ſiempre metidos en el agua donde ſe quebrãtan por el cuerpo, y quando las minas meſmas hazen agua es ſobre todos los trabajos echarla fuera a braços, & finalmente para conjecturar el trabajo que es coger oro y plata cõſidere V. M que los tyranos gentiles deſpues de la muerte no dauã otro mayor tormento y condenacion a los martyres, ſino que fueſſen a ſacar metales.

lauarlo ne' fiumi stanno ſempre dentro l'acqua; perilche ſe gli rompono i corpi in piaghe, & quando le miniere fanno acqua è ſopra tutte le fatiche il douer gettarla fuori à braccia, & finalmente per congetturare la fatica che ricerca il cauar oro, & argento, conſideri Voſtra Maeſtà, che li Tiranni gentili non dauano, dopo la morte, altro maggiore tormento alli Martiri, non ch' andaſſero à cauare metalli,

Algun tiẽpo los tenian en las minas todo el año deſpues ſe ordenò, porque veyan que ſe morian muchos, y acordaron que eſtuuieſſen cinco meſes cogiendo oro, y que en quarenta dias ſe hizieſſe la fundiciõ del oro, y aquellos quarẽta dias holgaſſen, y la huelga era, que alçaſſen los mõtones que comian en aquel tiempo, que era cauar la tierra y hazer los montones que arriba diximos, que era trabajo muy mayor que cauar a ca viñas, y arar las heredades.

In qualche tempo li tratteneuano nelle miniere tutto l'anno, mà perche vedeuano, che ne moriuano molti conſultarono, & s'ordinò dipoi, che per cinque meſi ſtiſſero cauando oro, & che mentre per lo ſpatio di quaranta giorni ſi fondeua, ſi prendeſſero ſpaſſo, & lo ſpaſſo era, che cauaſſero la terra, & faceſſero i cumuli, che di ſopra diceſſimo per mangiare, il che era fatica molto maggiore, che quà zappar le Vigne, & arare le poſſeſſioni,

En todo el año no ſabian que coſa era Fieſta, ſino que poco que mucho no los dexauan de occupar en trabajos; con eſtos trabajos la comida que les dauan era aun no hartarlos de Caçabi, que es el pan de la tierra hecho de raizes de muy poca ſubſtancia no ſiendo con carne, o peſcado acõpañado, y cõ ello les dauan de la pimienta de alla y ajes q̃ ſon rayzes como nabos aſſados y cozido, y algunos Eſpañoles que a ſu

Non ſapeuano che coſa foſſe Feſta in tutto l'anno, perche ſempre gl'occupauano poco, ò molto nelle fatiche, con le quali era il mangiare, che li dauano vn non ſatiarli ne anche di Cacabi, ch'è vna ſorte di pane fatto di radice d'herbe, della terra di molto poca ſoſtanza, ſe non è accompagnato con la carne, co'l peſce, & con quello li dauano del Pepere di quel paeſe, & Afes, che ſono certe radici come rape arroſtiti, & cotti, & alcuni Spagnuoli, che à ſuo

suo parere erano troppo larghi in dargli da mangiare, faccuano ogni settimana ammazzare vn Porco per cinquanta Indiani, i due quarti del quale, & più se ne mangiaua il Miniero, & li ripartiua frà gl'Indiani gl'altri due, dando per ciascheduno tanta parte di carne, come si fà nelle Chiese di pane benedetto, & persone vi furono, che non hauendo per la loro auaritia, da dargli da mangiare, li mandauano ne' campi, & sù i monti à pascersi de frutti de gl'alberi, che v'erano, per due, ò tre giorni, & con quello che portauano nel ventre li faceuano lauorare due, ò tre altri giorni senza mangiar boccone, & in questo modo vi fù vn'huomo, che mi disse di propria bocca, che fece cinque, & sei cento Castigliani di facoltà.

Consideri Vostra Maestà per amor di Dio, che sostanza, & quali forze poteuano hauere quei corpi per sua propria natura tanto delicati, & dalla sudetta oppressione tanto estenuati, fiacchi, & afflitti, & come gl'era possibile viuere longo tempo in vita così misera, & angustiata, con tante, & così gran fatiche, & senza mangiare.

Quanto alla sesta, che il premio giornale fosse conforme alle fatiche, &c. Quà Vostra Maestà comandi notarsi questo, perche certamente è cosa degna di consideratione.

Comandaua il Gouernatore, che per le fatiche, & seruigi sudetti, che gl'Indiani faceuano alli Spagnuoli, gli fessero per salario giornale, & viuere, date ogni due giorni trè blanchi, & ciò è certa

su parecer eran muy largos en darles de comer, para cinquenta Indios hazian matar vn puerco cada semana, y comiasse el minero los dos quartos y aun mas y los otros dos repartia a los Indios, dãdo cada dia a cada vno tãta carne como suelen dar los Domingos en las Yglesias de pan bẽdito: y personas vuo que no teniẽdo que darles a comer por su auaricia embiauan los Indios a pacer a los cãpos y montes las frutas delos arboles q̃ auia, dos o tres dias, y con lo que trayan en las tripas los hazian trabajar otros dos, o tres dias sin comer mas bocado: y desta manera hizo vno haziẽda que le valiò quinientos y seys ciẽtos castellanos, y hombre delos que lo hizieron me lo dixo por su boca.

Considere V.M. por seruicio de Dios que substancia y que fuerças podrian tener vnos cuerpos de su natura tan delicados, y de la dicha oppression tan adelgazados, flacos y trabajados, y como les era possible biuir mucho tiempo cõ vida tan triste, tan angustiada, y cõ tãtos y tã grandes trabajos, & sin comer.

Quãto a la sexta que era, que el jornal fuesse conforme alos trabajos, &c. V.M. mande aqui notar esto porque cierto es cosa para considerarse.

Mandoles dar el dicho Gouernador por jornal y de salario por la vida y trabajos, y seruicios que los Indios a los Españoles hazian susodichos, tres blancas en dos dias, y esto

sto es assi verdad, conuiene a saber, medio Castellano que vale dozientos y veynte, & cinco marauedis cada vn año: y esto que se lo diessen en lo que bastasse cōprar de cosas de Castilla q̃ los Indios llaman cacona, que quiere dezir galardō: de los quales doziētos y veynte, & cinco marauedis se podia cōprar hasta vn peyne y vn espejo y vna sartilla de cuentas verdes, o azules: y muchos años passarō que aun esto no les dauan: y tātas eran las angustias y hābres de los Indios, que poco de aquello se curauan, porque no tenian otro cuydado sino como se hartarian, o moririan por salir de vida tan desesperada.

certa verità, cioè, mezo Castigliano all'anno, che vale ducento, & venticinque marauedis, con questo che celi spendessero in comprargli cose di Castiglia che gl'Indiani dimandauano, Cacona, che vuol dire Guiderdone, con i quali ducento, & vinticinque marauedis si poteua giongere à comprare vn Pettine, vn Specchio, & vna Coronetta di Pater nostri verdi, od' azurri, et passarono molt'anni, che neanche questo li dauano: mà erano tante l'angustie, & fami che patiuano gl'Indiani, che poco di ciò si curauano, non hauendo altro pensiero che di satiarsi, ò morire, per vscire di vita così disperata.

Este es muy alto señor el galardō y salario q̃ les assignò y tassò y mādò pagarles: por la perdicion de sus cuerpos y de sus animas, q̃ ambos a dos daños incurrieron por seruir a los Christianos, conuiene a saber, por tres blancas en dos dias.

Questo è (ò gran Signore) il guiderdone, & salario, che gl'assignò, tassò, & comandò darsegli, cioè, tre blanchi in due giorni, per la perdita, & danno de' corpi, & anime, che incorsero per seruire a' Christiani.

Quāto a la septima, cosa que pretendia su Alteza, que todo aquello los Indios hiziessen como personas libres que eran y que no cōsintiessen hazerles agrauio ni daño alguno, y que tuuiesse libertad para hazer sus haziendas y descansar, y curarse, &c. Quitoles totalmēte toda su libertad, y cōsitiò que los pusiessen en la mas aspera seruidumbre y captiuerio que nadie puede entenderla del todo sino la viera, no siendo libres para cosa desta vida, y aun las bestias suelen tener libertad algu-

Quanto alla settima cosa, che pretendeua Sua Altezza, che gl'Indiani facessero tutte quelle cose come persone libere, ch'erano, & non si consentisse fargli alcun' aggrauio, ò danno, & gli fosse concessa libertà per attendere a' suoi haueri, riposare, & medicarsi, etc. Gli leuò totalmente la libertà, & permettendo che li mettessero nella più aspra seruitù, & schiauitudine, che non può huomo intendere senza vederla, non erano liberi per cosa di questa vita: le Bestie sogliono pure hauere in qualche tempo libertà di pascersi quando

sto li mandano al campo, però li Christiani di che parliamo, nè per questo, nè per altra cosa dauano luoco à miserandi Indiani.

Ciò è manifesto per quanto s'è detto di sopra, onde perche conuertì la detta condotta, che Sua Altezza comandaua in isforzata, inuolontaria, & perpetua seruitù, & assolutamente li diede per ischiaui, et mai hebbero libera la volontà per fare da se stessi cosa alcuna, se non doue la crudeltà, auaritia, & tirannia delli Spagnuoli voleua impiegarli non come huomini captiui, mà come Bestie le quali conducono i suoi Patroni legate per adoperarle à suo talento.

Quando per solleuarli li lasciauano alle volte andare alle sue Terre, non ritrouauano nè le Mogli, nè li Figliuoli, nè facoltà, perche non gli haueuano dato tempo di lauorare in quella: non scorgeuano altro rimedio, che la morte se s'infermauano per le molte, & gran fatiche, il che era facil cosa, perche, come s'è detto, essendo per natura dilicatissimi, & impiegandoli di lancio in fatiche sì grandi, à quali non poteuano supplire per non essersi auezzi, senza veruna misericordia li dauano de calci, & bastonate, dicendogli, che per astutia, e dapocaggine lo faceuano; & quando vedeuano, che gli cresceua l'infermità, & che non poteuano seruirsi di loro, gli diceuano, che se n'andassero alle sue Terre, ch'erano lontane trenta, quaranta, & ottanta leghe, gli dauano per il viaggio

algunos tiẽpos para pascer quãdo las echan al campo: però los Christianos de quien hablamos no dauan para esto ni para otra cosa lugar a los Indios miserandos.

Esto parece por todo lo de arriba dicho y porque cõuertiò aquel alquilamiento que su Alteza mandaua en forçosa, & inuoluntaria y perpetua seruidumbre, y absolutamẽte los diò por esclauos, pues nũca tuuieron libre volũtad para hazer de si nada, sino dõde la crueldad y cobdicia y tyrania de los Españoles queria echarlos: no como hõbres captiuos, sino como bestias, q̃ sus dueños para lo que quieren hazer dellas traen atadas.

Quando algunas vezes los dexauan yr a sus tierras a holgar no hallauan mugeres ni hijos ni hazienda ninguna de que comiessẽ, como no se la auiã dexado hazer por no darles tiempo para hazerla, no temian otro remedio sino morir, se enfermauan de los muchos y grãdes trabajos, lo qual muy facil cosa era (porque como es dicho) son delicadissimos de su natural, como lo metian tan de golpe en tan grãdes trabajos no acostũbrados, sin ninguna misericordia les dauan de coces y de palos: diziẽdoles que de vellacos haraganes por no trabajar lo hazian: y desque vian que les crecia la enfermedad, y que no se podian aprouechar dellos, dezianles que se fuessen a sus tierras, que lexos estauan tre nta, y quarẽta, y ochẽta leguas,

guas, y dauãles para el camino media dozena de rayzes como nabos, y vn poco de Caçabi, y los tristes o-mos, yuan se al primer arroyo dõde morian desesperados otros andauã mas a dos y tres leguas, y diez y veynte con el ansia de su tierra y de salir de la vida infernal que padescian; hasta que cayan muertos, y muchas vezes topamos muchos muertos, y otros boqueando, y otros cõ el dolor de la muerte dãdo gemidos, y diziendo como mejor podian, hambre, hambre.

Parece a V.M. que cumpliò bien aquel Gouernador la volũtad de su Alteza, q̃ era, q̃ fuessen tratados los Indios como personas libres, y que no cõsintiesse que les fuesse hecho daño ni desaguisado alguno?

Quãto ala octaua, manifiesto es que auia de entender aquel Gouernador que la Reyna pretendia que si la manera, o orden que le cometiò que diesse para que los Indios comunicassen, y tratassen cõ los dichos Christianos era dificil, o impossible para que fuessen instruydos en la Fe: o si era mortifera, y en destruycion delos Indios que no le daua poder para ello: porque ni su Alteza tampoco para destruyr aquellas gentes lo tenia.

Ytem auia de considerar que si su Alteza fuera dello auisada que no la consintiera, antes la prohibiera y abominara.

Cosa fue marauillosa en aqueste hõbre, que cada demora que era de

gio meza dozena di radici come rape, con vn poco di Cacabi, & i miseri giongeuano al primo fosso; & dentro ci moriuano disperati; & altri andauano più inanti per due, tre, dieci, & vinti leghe guidati dall'ansietà della sua Terra, & d'vscire dalla vita infernale, che patiuano, sin tanto, che cadeuano morti; & noi molte volte ci siamo abbattuti in molti morti; in altri, che boccheggiauano, & in altri che spinti dal dolore della morte dando gemiti diceuano come meglio poteuano, fame, fame.

Pare à Vostra Maestà, che adempì bene la volontà di Sua Altezza, quel Gouernatore, la quale era, che gl'Indiani fossero trattati come persone libere, & non acconsentisse, che gli fosse fatto aggrauio alcuno?

Quanto all'ottaua, è cosa manifesta, c'haueua da intendere, che la Regina pretendeua, che se l'ordine, & modo, che li commese, di dare, acciochè gl'Indiani communicassero, & trattassero con li Christiani, era difficile od impossibile per essere instrutti nella Fede, ouero che s'era mortifero, & in distruttione de gl'Indiani non gli daua potestà d'adempirlo, poiche ne anche Sua Altezza l'haueua per distruggere quelle genti.

Item doueua considerare, che se Sua Altezza fosse stata di ciò auisata, non l'hauerebbe acconsentito, anzi l'hauerebbe probibito, & abbominato.

Fù cosa merauigliosa in quest'huomo, che morendo gran moltitudine di gente,

gente, al tempo quando si faceua la funditione dell'oro, che succedeua da otto in otto mesi, ò d'anno in anno, non conoscesse, che l'ordine c'haueua dato era mortifero, & che come vehementissima pestilenza consummaua, & desolaua tutte quelle genti, & che giamai l'emendasse, ò reuocasse, perilche non poteua egli non sapere, ch'era pessima cosa tutto quello, c'haueua fatto, & per ciò, nè auanti Dio, nè auanti li Rè era degno di scusa; auanti Dio, perche quanto fece mettendo in seruitù, & perditione cosi graue huomini rationali, & liberi, era cosa mal fatta, & contro la Legge Diuina, & naturale, quanto più poi vedendo per esperienza che la rouina di quelli nasceua da questo; Auanti li Rè, perche totalmente eccedette in quanto dalla Santa Regina, gl'era stato comandato facendo tutto al contrario.

L'emendatione che fece, era, che quando vedeua, ch'ogn'vno de' Spagnuoli tiranni haueua ammazzato la metà, ò le due parti de gl'Indiani che gli haueuano dati, ò raccomandati, tornaua à mettere gl'Indiani alla sorte, & facendo di nuouo ripartimento, ce ne daua di nuouo de gl'altri riempiendo, & risacendo il numero, che prima gl'haueua dato, & che loro haueuano vccisi, à quelli che lui volcua, & lasciaua alcuni de' Spagnuoli manco fauoriti senza parte alcuna, perche non poteua sodisfare à tanti, & in questo modo, per la detta causa, quasi ogn'anno, od'ogni due anni faceua nuouo ripartimento: & perche la Christianissima Regina morse subito, non seppe cosa alcuna di questa tirannia

de ocho a ocho meses, o de año a año quãdo se hazian las fundiciones del oro, moriã gran multitud de gẽte, no conociesse que la orden que auia dado era mortifera y como vehemẽtissima pestilẽcia todas aquellas gentes consumia y assolaua, y q̃ nũca la emẽdasse ni reuocasse; por lo qual no pudo el ignorar que no fuesse pessimo todo lo que auia hecho, ni por esso ante Dios, ni ante los Reyes era escusado: ante Dios porque, lo que hizo de si era malo y contra ley Diuina y natural: poner en tan gran seruidũbre y perdicion a hõbres racionales, & libres: quãto mas que via por experiencia q̃ la pdiciõ delos salia dello: ante los Reyes, porq̃ totalmẽte saliò y excediò haziendo todo por el cõtrario, delo q̃ por la reyna le era mãdado.

La emienda que hazia era, q̃ quãdo via que cada vno delos Españoles tyranos auia muerto la mitad, o las dos partes de Indios que le auia dado, o encomẽdado, tornaua a echar los Indios en la baraja, y haziã de nueuo repartimiento, y daua de nueuo hinchiendo y rehaziendo el numero que antes auia dado, y q̃ el los auian ya muerto alos que el q̃ria, y dexaua algunos delos Españoles menos fauorescidos sin parte alguna, porque no podia cũplir cõ todos: y desta manera casi cada año, o cada dos años por la dicha causa hazia nueuo repartimiẽto: y porque la christianissima Reyna nuestra señora luego muriò, y no supo nada della

desta cruel tyrania, y sucediò luego el serenissimo señor Rey D. Philippe: y plugo a Dios luego tābien para si lleuarle, y este Reyno estuuo dos años sin presencia de Rey, y sucediò el Rey Catholico, al qual siēpre sele encubriò, o no sele encareciò como deuiera aquella destruyciō, y nūca jamas sele dixo verdad, y en los siete años que gouernò estos Reynos con los ya passados q̄ auia començado el gouernar solo, q̄ fue desde el prīcipio del año de quatro, por esso en este tiēpo que fuerō obra de nueue años que aquel Gouernador gouernò aquella Ysla Española, se destruyò en ella mas de las nueue de diez partes: y como los otros Gouernadores se fueron por aq̄l camino, destruyeron lo demas: el año de nueue y de diez los que fueron a poblar las Yslas de S. Iuan, & Cuba y Iamayca, passaron alla esta tyranica pestilencia, con la qual las assolarō todas: y official ouo de V. M. en la Ysla de Cuba que le dieron trezientos Indios, y en tres meses estando yo presente que me hallè en el descubrimiento della desde el principio, matò los dozientos y setenta, por manera q̄ no dexò mas que el diezmo: y cosas diriamos en particular que vimos por nuestros ojos que vuestro imperial animo de dolor no lo sufriria.

nia crudele, & essendo immediatamente succeduto, il Serenissimo Signore Rè Don Filippo, piacque a Dio di chiamarlo ben tosto à se, & stete per ciò questo Regno due anni senza Rè: successe di poi il Rè Catholico, al quale sempre fù celata, ò non gli fù espressa come si doueua quella distruttione, nè mai se gli disse la verità; & in sette anni, che quel Gouernatore resse questi Regni, aggiontoui gl' altri di quando haueua cominciato à gouernare, che fù sin dal principio dell'anno del quattro; in questo tempo, che fù intorno à noue anni, che gouernò l'Isola Spagnuola, furono in quella distrutte le noue delle dieci parti, & come che li succedenti Gouernatore seguissero l'istesso sentiero distrußero il rimanente, per lo che quelli ch'andarono l'anno del noue, & del dieci à popolare le Isole di San Giouanni, di Cuba, & di Iamayca, portorono colà questa tirannica pestilenza, con la quale le desolarono tutte, & vi fù Officiale di Vostra Maestà nell'Isola di Cuba, à chi diedero trecento Indiani, & in tre mesi, essendo io presente, che mi vi ci trouai insino dal principio dello scoprimento di quella, nè ammazzò ducento settanta, di modo che non ve ne lasciò se non la decima parte; & diressimo cose, che co' nostri occhi vedessimo, quali non soffrirebbe l'animo Vostro Imperiale dal dolore commosso,

El año de catorze el Rey Catholico, que aya sācta gloria, embio vn Gouernador a gouernar a tierra firme, y le mandò y encomēdò muy mu-

L'anno del quatordici, mandò il Rè Catholico, che sia in gloria, vn Gouernatore per gouernare in Terra ferma, & li comandò, & anco molto affettuosamen-

samente li raccomandò, che procurasse in tutte le vie, & modi, che fosse possibile d'attrahere con opere buone gl'Indiani, acciò stassero in pace con li Christiani, che non acconsentisse, che li fosse fatta guerra, od'aggrauio alcuno, che hauesse per fine che per amore, & di propria volontà, con amoreuolezza, & buon trattamento fossero attratti alla nostra Santa Fede, & che schiuasse di sforzarli à ciò, & maltrattarli quanto li fosse stato possibile, & riuscendo cosa molto difficile, & a[illegible]biosa, che si potessero raccomandare alli Christiani nel modo, che si fece nell'Isola Spagnuola, per quella causa pareua esser meglio, che per via di pace, & di concordia seruissero a Sua Altezza come vassalli, con vn certo numero di persone, non però tutti, mà vna parte di loro come la terza, la quarta, & la quinta di quelli che erano nel luogho: ò pure, che dassero tanti pesi d'oro in tributo come vassalli.

Tutto ciò disse Sua Altezza nell'instruttione, che diede al detto Pedrarias, come in quella appare; il detto Pedrarias nondimeno entrò in quel paese come Lupo per molti giorni affamato, nel mezzo di quelle così innocenti, & mansuete pecore, & agnelli, & rasembrando l'impeto dell'ira, & furore di Dio, fece tante, & tali vccisioni, & straggi insieme con la gente Spagnuola, che condusse seco tanti latrocinij, tante violenze, & crudeltadi, desertò tante Terre, & habitationi, che giamai

mucho y afectuosissimamēte, que trabajasse que por todas las vias, y maneras que fuesse possible cō buenas obras atraxesse los Indios que estuuiessen en paz con los Christianos y no cōsintiesse hazerles guerra, ni agrauio alguno, y tuuiesse por fin de que por amor y volūtad y amistad y buen tratamiento fuessen atraydos a nuestra sācta Fe Catholica, y se escusasse de forçallos, y maltratallos por esto quanto le fuesse possible: y q̃ parescia mu[illegible] dubdoso y dificultoso que se pudiessen encomendar a los Christianos como en la Ysla Española, y que por aquella causa parescia que seria mejor que por via de paz y concierto siruiessen a su Alteza como vassallos cō cierto numero de personas, y que no fuessē todos sino vna parte dellos como tercio, o quarto, o quinto delos que ouiesse en el pueblo, o que diessen tantos pesos de oro de cierto en cierto tiempo por tributo como vassallos.

Todo esto dixo su Alteza en la instruction que dio al dicho Pedrarias como por ella parece; però el dicho Pedrarias entrò en aquella tierra como lobo hābriēto de muchos dias entre muy innocētes y māsas ouejas y corderos, y como el impetu del furor, & yra de Dios, y hi[illegible]o tātas y tales matāças y estragos, tātos robos y tātas violēcias y crueldades cō toda la gēte Española que lleuò, y despoblò tantos pueblos y habitaciones que heruian de gētes,

que

que jamas se viò ni oyò, ni se escriuiò por ninguno de quãtos oy hystorias hizieron: mas robò el y los q̃ lleuò cõsigo a V.M. y à sus vassallos los Indios, y valierõ los daños q̃ hizo, de quatro y de seys millones de oro: el qual despoblò mas de quatro ciẽtas leguas de tierra, q̃ es desde el Dariẽ dõde desẽbarcò hasta la Prouincia de Nicaragua, la tierra mas poblada, & rica y felice del mũdo: y como le agradò la tyrania de la Ysla Española como cosa q̃ mas oppressos, & tyranizados auia de tener los Indios para cõseguir mas aparejo de auer mas y mas presto dellos el oro que el y los q̃ cõ el fueron adorauan (aunque Dios como es justo se lo cõuierte todo en mal, porque como matan presto, & vio lentamente los Indios, han menos prouecho que aurian si los conseruassen: y al cabo nunca ha medrado hombre con todos los robos de las Indias.)

Assi que agradole mas escoger de encomendar los Indios a los Españoles y tomar para si, que ninguna de las otras vias que el Rey Catholico le encomẽdaua y mãdaua, y el Almirante viejo auia primero introduzido, y que fueran para la Corona Real inestimablemente prouechosas cõ la vida y saluacion de infinitos Indios, a quien condenò las animas y quitò las vidas.

Contar los estragos que hizo en particular en toda aq̃lla tierra, y a la postre en la felice Prouincia de Nicaragua

mai si videro, nè udirono, nè scrissero cose tali da quanti hoggidì hanno fatte Historie; più rubbò egli, & quelli, che seco condusse à Vostra Maestà, & a gl'Indiani suoi vasalli, che li danni, che fece valsero più di quattro, ò sei millioni d'oro; egli anco spopolò più di quatrocento leghe di paese, cioè, dal Daren doue sbarcò, insino alla Prouincia di Nicaragua, ch'era la terra più popolata, ricca, & felice del Mondo; imperoche piacendoli la tirannia, che s'vsaua nell'Isola Spagnuola, come cosa con che hauerebbe tenuti più oppressi, & tiranneggiati gl'Indiani, conseguendo da ciò maggior comodità di fare da loro maggior acquisto, & cauare più quantità d'oro, che si lui come quelli ch'erano con lui adorauano, se bene Dio, come giusto, celo conuerte tutto in male, perche vccidendo eglino volontariamente gl'Indiani, cauano da loro manco, che se li conseruassero: & infine niun huomo giamai s'auantaggiò per quanti latrocinij facesse nell'Indie.

Gradì dunque più l'eleggere di raccomandare gl'Indiani alli Spagnuoli, & prenderne per se, che niuna dell'altre vie, che il Rè Catholico gli raccomandaua, & imponeua, & haueua prima introdotte l'Almiraglio vecchio, come più inestimabilmente proffitteuoli alla Corona Reale saluando la vita, & salutatione de gl'Indiani, a' quali condanaò l'anima, & tolse le vite.

Se Vostra Maestà ne restasse seruita, noi altri li raccontaressimo (& stupirebbe) le straggi, che fece in particolare

lare in tutto quel Paese, & in vltimo nella felice Prouincia di Nicaragua.

Da quest'huomo infelice hebbe origine la peste di darsi in raccomandatione gl'Indiani in Terra ferma, & serpè di poi per tutta quella, & gionse al Perù, à Nicaragua, à Cartagena, à Santa Marta, & à Venezuela; & dall'altra parte li primi Tiranni, ch'andarono alla nuoua Spagna, la trasportarono da Cuba ad Honduras, à Guatimala, & in tutte le parti doue hoggidì sono li Spagnuoli, i quali con quella distruggono tutte quelle genti, di modo che dal detto Gouernatore dell'Isola Spagnuola, & dalla raccomandatione, che per illusione, & arte del Diauolo, inuentò, di dare gl'Indiani alli Spagnuoli, vscì la vera morte, c'hà ammazzati, distrutti, & desertati à Vostra Maestà tanti, & Regni così grandi, in non più tempo, che dall'anno del 504. in quà; & se anco in questo tempo presente continuamente per la medesima tirannia, et cattiuo, et detestabile gouerno non si distruggessero, et perissero, come per l'adietro sempre è seguito, le genti che ci restano da distruggere, non ci sareßimo noi altri esposti à questi gran trauagli di venire à ciò scoprire, et dichiarare à Vostra Maestà; Et quando Vostra Maestà senti, che diciamo, che sono distrutti tanti Regni, et si distruggono quelli che ci restano, non intenda Vostra Maestà, che lo diciamo per modo d'enfesi, ò per aggrandire il fatto, quasi che la loro distruttione sia come quando si dice quà communemente; è distrutto, ò si distrugge questo

ragua, [V.M. se espãtaria, & si fuesse seruido nosotros lo diriamos.

Deste hombre infelice començò la pestilencia primero de dar en encomienda los Indios en tierra firme, y se cũdiò despues por toda ella, y fue a dar al Perù y a Nicaragua y a Carthagena, y a S. Marta, y a Vẽezuela; y por la otra parte la lleuaron desde Cuba los primeros tyranos que fueron a la nueua España, a Honduras, y a Guatimala, y a todas las partes dõde oy ay Españoles que oy cõ ella destruyen todas aqllas gẽtes: por manera que del dicho Gouernador de la Ysla Española, y de la encomienda que por illusion, y arte del Diablo inuẽtò de dar los Indios a los Españoles, saliò la verdadera muerte que ha muerto y destruydo y despoblado a V.M. tãtos y tan grãdes Reynos en no mas tiẽpo sino desde el año de 504. a ca: E si agora en este tiẽpo con la mesma tyrania y mala y detestable gouernacion no se destruyessen, y pereciessen cõtinuamẽte, las gẽtes q̃ quedan por destruyr como de antes siẽpre se hizo, nosotros no nos pusieramos en tomar estos grãdes trabajos de venir a descubrirlo y declararlo a V.M. Y quãdo V.M. oyere que dizimos que estã destruydos tãtos Reynos y se destruyen los que quedã, no entiẽda V. M. que lo dezimos por manera de encarecer, o que la destruycion sea como quando se dize comunmẽte a ca esta destruydo, o destruyesse este Reyno, en

en lo qual se da a entender que no tiene dineros, o q̃ este afligido por no poder cũplir con las guerras, o necessidades que sobreuienen a la Republica y a su Rey.

No entendemos nosotros (muy alto señor) dar a entẽder esto aqui, sino que quãdo dezimos que han destruydo a V.M. siete Reynos mayores que el de España hà de entender que los vimos llenos de gentes como vna colmena esta llena de auejas: y que agora estan despoblados todos, por auer los Españoles delas maneras dichas todos sus naturales vezinos y moradores muerto, y quedan los pueblos con las paredes solos, como si toda España estuuiesse despoblada, y quedassen solas las paredes delas ciudades, villas, & lugares, muerta toda la gẽte.

Parece pues por todas las cosas susodichas en esta vndecima razõ, que la Serenis. & Christianis. Señora Reyna Doña Ysabel que aya sãcta gloria: supuesta la falsa relacion que el dicho Comẽdador de Lares le hizo, y testimonios que alos Indios leuãtò, y por la poca noticia q̃ entõces delas Indias tenia por ser tan rezientemẽte halladas, y dando el verdadero entẽdimiẽto que se deue de dar a sus reales palabras en la dicha carta cõtenidas, proueyò muy bien en lo que mandò al dicho Gouernador: però no cũpliò el ni su real mãdado, ni cosa hizo cõforme a su sãcta intencion, sino todo al cõtrario y contra toda ley natural, y justi-

sto Regno; ò che sij afflitto, perche non può resistere alle guerre, ò alle necessità, che soprauengono alla Republica, ò al suo Rè.

Non intendiamo noi altri (ò alto Signore) di dare ciò quà ad intendere, mà si bene, che quando diciamo, c'hanno distrutti à Vostra Maestà sette Regni maggiori di quello di Spagna, hà da intendere, che noi li vedessimo pieni di genti come vn sciame è pieno d'api, & c'hora sono tutti desertati, per hauere li Spagnuoli nelle maniere suddette vccisi tutti i suoi naturali Cittadini, et habitanti, & restano le Terre con le sole muraglie, nel modo, che se tutta la Spagna fosse desertata, & si vedessero solamente le muraglie delle Città, Ville, & luoghi, mortaui tutta la gente.

Appare dunque per tutte le cose suddette in questa vndecima ragione, che la Serenissima, & Christianissima Regina Donna Isabella, che sia in gloria, supposta la falsa relatione che il detto Gouernatore di Lares li fece, & per li testimonij, ch'inuentò contro gl'Indiani, sì per la poca cognitione, che all'hora haueua delle Indie di fresco ritrouate, come anco dandosi il vero, & douuto senso alle sue parole della detta Lettera, & intese, prouidde molto bene in quello che comandò al detto Gouernatore, però egli non adempì nè il suo comandamento Reale, nè fece cosa conforme alla sua santa intentione, mà tutto al contrario, & contro ogni Legge naturale, Giustitia, & retta ragio-

ne: per lo che anco prima, che succedesse la distruttione de gl'Indiani, doueua scorgere, che per necessità doueua seguire, stando che la detta raccomandatione, per se stessa, era ingiusta, perniciosa, & ripresa da ogni Legge ragioneuole, & giusta, quando anco non vi fosse la Legge di Dio, che la regolasse; dal che chiaramente appare, ch'eccede li fini, & termini del comandamento, & auttorità, che se gli diede, oltre l'essere, subreptio suggerendo falsitatem; obreptio tacendo veritatem; *Et per consequenza non hebbe potere, & facoltà di fare quello che fece, & operò come persona priuata, & non publica; onde la detta raccomandatione de gl'Indiani alli Spagnuoli fù in se nulla, di niuna essistenza, et giuridico valore; mà perche sì al Rè Catholico, come à Vostra Maestà fù sempre negata, & nascosta questa verità non informandola chiara, & apertamente, come per questa via periuano, & periscono tutte quelle genti, che se ciò hauesse saputo Sua Altezza, ò Vostra Maestà, non sarebbe stato possibile non l'hauesse probibita, per essere in se stessa ingiusta, iniqua, tirannica, et da tutte le Leggi diuine, naturali, & humane riprouata, & abborrita, & per ciò s'è fatta, & proseguita, & si fà hoggidi senza potere, & auttorità Reale nelle Indie, & per consequenza in tutte le parti di quelle, è, & è stata nulla, & tale, come cosa ingiusta, tirannica, & iniqua, la deue Vostra Maestà dichiarare, probibire, & bandire da tutto quel Mondo.*

justicia y recta razon, por donde aun antes que la destruyciõ delos Indios sucediesse auia de ver, que de necessidad auia de seguirse, porque la dicha encomienda de si era injusta y mala y condemnada por toda le, razonable, & justa, aunque no vuiera ley de Dios que la reglara: Y assi parece claro que excediò los fines y terminos del mandado y poder que se le diò, allende de ser *subreptio suggerendo falsitatem; obreptio tacendo veritatem*. Y por consiguiente caresciò de poder, y facultad para hazer lo que hizo, y fue enello persona priuada y no publica, y assi la dicha encomienda de los Indios a los Españoles fue en si ninguna y de ningun ser ni valor juridico: Y porque assi al Rey Catholico como a V.M. siempre se ha negado y encubierto esta verdad, no informandole clara y abiertamiente como por esta via todas aquellas gentes perecian y perecen, porque si lo supiera su Alteza, o V.M. no fuera possible no estar quitada, y porque ella en si es injusta, iniqua, tyranica, y de todas las leyes diuinas, natura les, y humanas, reprouada y aborescida: por tanto en todas las Indias se ha hecho y proseguido y se haze oy sin poder ni authoridad real, y por cõsiguiente en todas las partes delas es y hà sido ninguna, y por tal la deue Vuestra Magestad declarar y reprouar, y desterrar de todo aquel orbe como cosa injusta, tyranica, & iniqua.

Allegase tābien a las dichas causas que anullan y anichilan la dicha encomiēda, la falta del cōsentimiēto de todas aquellas gentes por no auer sido llamadas, ni oydas, ni defendidas, ni hecho caso dellas en negocio, del qual tan irrecuperables daños se le recrescian, & interesse Iuitando mala, & acquirendo bona pretendian: como de derecho natural, diuino, y canonico, & imperial se requeria antes contra todos los dichos derechos fueron enormissimamente agrauiadas, sentenciadas y cōdēnadas a pder su libertad, sus animas y sus vidas en ausencia, sin q̄ las citassen ni pareciessē, ni nadie las defendiesse ni hi iesse por ellas.

Deue pues V. M. como justissimo Principe que tāto aborresce la injusticia, desagrauiar las que quedan, quitandolas de poder delos Españoles que las opprimen y matā, y harà muy cierta y Catholica, y verdadera justicia.

S'aggiunge di più alle dette cose, le quali annullano, & annichilano la detta raccomandatione, il mancamento del beneplacito di tutte quelle genti, non essendo state chiamate, nè udite, nè diffese, nè fattosi conto di loro in negocio per il quale se gl'accresceuano danni si irreparabili, & doue interesse inuitando mala, & acquirenda bona pretendeuano, come in vigore della Legge diuina, naturale, canonica, & Imperiale si doueua fare; anzi contro tutte le dette Leggi enormissimamente furono in absenza aggrauate, sententiate, et condannate à perdere la propria libertà, anime, et vite, senza che le citassero, ò comparissero, ò che alcuno le diffendesse, ò facesse per loro.

Deue dunque V. M. come giustissimo Prencipe, che tanto abborrisce l'ingiustitia, sgrauare quelle che restano, leuandole dal potere delli Spagnuoli, che le opprimono, & ammazzano, che farà molto certa, Catholica, et vera Giustitia.

RAZON DVODECIMA.

LA duodecima razō es: porque si V. M. no quitasse los Indios a los Españoles, sin ninguna dubda todos los Indios perescerā en breues dias. y aquelas tierras y pueblos quedaran quan grādes como ellas son vazias, & yermas de sus pobladores naturales, y no podran delos mismos Españoles q̄dar sino muy pocos y breuisimos pueblos, ni aura casi poblacion dellos: porque los que

DVODECIMA RAGIONE.

LA duodecima ragione è, perche se Vostra Maestà non leuasse gli Indiani alli Spagnuoli, perirebbero in pochi giorni senza dubbio alcuno tutti gl'Indiani, et quelle Terre, et luoghi, per grandi che siano, diueriano vacui, et deserti de' suoi naturali habitanti, et non vi potranno restare se non molti pochi, e picolissimi luoghi dalli medesimi Spagnuoli occupati, et ne quasi vi sarà chi gl'habiti, perche quelli c'haueranno

no fatto qualche acquisto, vedendo di non potersi più auantaggiare (morti gl'Indiani) se ne veranno subito in Castiglia, non dimorando alcuno colà con volontà di popolare il paese, mà di cauarne i frutti mentre durino gl'Indiani, et di ritornarsene subito à goderli, et trionfarli quà in Castiglia, et se ve ne sono rimasti nell'Isola Spagnuola, et nell'altre dopo distrutte, fù perche non poteuano far di meno, ò non ritrouandosi con la misura del danaro, che desiderauano, ouero ritrouandosi con armenti, et altre cose, che non poterono vendere, nè conuertirle in danari, et questo è verità; per lo che dato, che Vostra Maestà volesse spopolare tutta la Spagna non basterebbe (ancorche tutta se n'andasse colà) à risarcire in mill'anni quanto eglino hanno in quaranta anni desertato, desertano, et senza dubbio alcuno andaranno desertãdo. Tutto ciò appare per la settima ragione, et per la sesta verità nel principio, et in molt'altre parti di questo trattato.

Qual frutto dunque poteua cauare Vostra Maestà da vna tanta perdita, et sì grande distruttione? Et qual grido s'vdirà in tutto il Mondo d'vn tanto giusto Prencipe, se essendo auisato di mali così grandi, et di tali, et tanto spauenteuoli nuoue di perdite di Regni, et di Genti, potendo (come può) non v'hauesse rimediato?

Non si crede, nè si sperà così da vn'anima tanto giusta, tanto benigna, tanto Imperiale, e tant'amica della Giustitia, come è Vostra Maestà per tale conosciuta da tutto il Mondo.

RA-

que tuuieren algo, viẽdo que ya no pueden auer mas (muertos los Indios) luego se vernã a Castilla, porque no està hõbre alla con volũtad de poblar la tierra, sino de desfructarla mientras duran los Indios, y venirse luego a gozarlo y triūpharlo aca en Castilla y los que hã q̃dado en la Ysla Española, y en las otras, despues que las destruyerõ, fuè por no poder mas, porq̃ no se hallaron cõ la medida de dineros que desseauan, o porque sehallaron cõ ganados y otras cosas que no pudieron vẽderlas, ni hazerlas dineros, y esto es verdad. E ya que V.M. quisiesse despoblar a toda España no bastarà aunque toda se passasse allà a poblar en mil años lo q̃ ellos han despoblado en quarenta y van despoblando, & sin ninguna dubda despoblaran. Todo esto parece por la razon septima, y por la verdad sexta enel principio y en otras muchas partes deste tractado.

Pues que fructo podia sacar V. M. de tanta perdicion, y tan grande destruyciõ? Y que se podrà clamar por todo el mundo de tan justissimo Principe, siendo auisado de tan grandes males, y de tantas y tan espantables nueuas pdiciones de reynos y gẽtes sino los remediasse pudiendolos como puede remediarlos?

No se cree ni se espera assi de anima tan justa y tan benigna, y tan Imperial y tan amadora de Iusticia como todo el mundo sabe que es Vuestra Magestad.

RA-

RAZON TREZE.

LA dezima tercia razon es, porque dandose los Indios a los Españoles de qualqera manera que se quedasten con ellos, perjudicasse innestimablemẽte a la Corona Real de Castilla y a todos los Reynos de nuestra España, como paresce bien claro por las pruevas de todas las doze razones suso passadas: y casi por todo lo que en todos los remedios dezimos; però para mayor explicacion de los dichos daños, y perjuyzios y menoscabos que la corona real de V.M. en ello reciben y todos estos reynos de España: y porque no se encubran de oy mas a V. M. con falsas y coloradas lisonjas, iniquas, & infieles informaciones los peligros, & instancias de tantos y tales daños como cosa que muy mucho a V.M. importa: traemos las razones siguientes.

La primera, porque pierde V.M. y su Real Corona infinito numero de vassallos que le matã, los quales nadie puede bastar a contar los quales biuiendo y dandose y subjetãdose al señorio de V.M. de su volũtad, y ganãdo los animos y volũtades dellos cõ buenas obras y gracias y mercedes que V.M. les haga, especialmente desque sepan y vean que los libertà del captiuerio de los Españoles en que estã, y que son de V.M. y los recibe por vassallos, y no se les hazen los males que padecẽ, como ellos son de su naturaleza obe

RAGIONE XIII.

LA terzadecimà ragione è, perche (come appare di sopra) ben chiaramente, per le proue di tutte le dodici ragioni passate, & per tutto quanto diciamo in tutti li rimedij dandosi gl'Indiani alli Spagnuoli, acciò restassero con loro, si pregiudicarebbe inestimabilmẽte alla Corona Reale di Castiglia, & à tutti li Regni della nostra Spagna'; però per esplicatione maggiore delli detti danni, pregiuditij, et perdite, che la Corona Reale di Vostra Maestà, & tutti questi Regni di Spagna ne riceuono, & acciò non siano celati à Vostra Maestà per l'auenire con false, et colorite adulationi, inique, et infedeli informationi, li pericoli, et instanze di tanti, et tali danni, come cosa che molto importa à Vostra Maestà, apportiamo le ragioni seguenti.

La prima, perche Vostra Maestà, et il suo Dominio Reale perde infinito numero di vassalli, che colà gl'ammazzano, i quali niuno potrebbe contare, che viuendo, et dandosi, et soggettandosi di propria volontà all'Imperio di Vostra Maestà, et acquistandosi gli animi, et volontà di quelli con opere buone, gratie, et mercedi, che Vostra Maestà gli faceua, et spetialmente quando sappino, et veggano, che li libera dalla schiauitudine delli Spagnuoli in che stanno, che sono di Vostra Maestà, li riceue per vassalli, et cessino li mali che patiscono; essendo eglino per pro-

pria natura vbidientissimo a' suoi Signori, suisceratamente amaranno, et seruiranno à Vostra Maestà, et a' suoi Successori, et co'l fauore, et aiuto di Vostra Maestà diffenderanno il Paese da quali si voglia esteriori nemici, che da qualsiuoglia parte, ò natione fossero per venirli; perche (come habbiamo detto di sopra) sono in questi molt'anni rimasti pochi li Spagnuoli, per resistere ad estranei nemici, et essendo gl'Indiani molti co'l fauore, et aiuto de' Spagnuoli acquistano gran forza, et fanno molto; onde quando siano così stabiliti con l'esercitio dell'armi di ferro, et sappino di sicuro di nõ hauere più da riceuere danni come per il tempo passato, et presente riceuono s'affettioneranno al seruitio di Vostra Maestà, & riceuuta la fede se ci potranno fidare le Terre, se bene non ne' giorni presenti, mà quando sij ordinato, & disposto come conuiene quanto s'è detto di sopra.

La seconda, perche Vostra Maestà, & la sua Corona Reale perde tesori, & ricchezze grandi le quali giustamente potrebbe hauere, sì dalli medesimi naturali vaßalli Indiani, come dal riempimento de' Spagnuoli il quale (mentre lascino viuere gl'Indiani) si farà molto grande, & potente, ilche non potrà farsi, se (come s'è detto di sopra) periscono gl'Indiani.

Da questa perdita, che fà Vostra Maestà di questi gran tesori, risultano gran danni à questi Regni, i quali sono in molta necessità: perche occupandosi

obediẽtissimos a sus señores, amaran y seruiran a V. M. y a sus subcessores entrañablemente, y con el fauor de V.M. hayudaryan a defender la tierra de qualesquier enemigos exteriores que de qualquiera parte, o nacion vinieren; porque para cõtra los enemigos defuera muy pocos son ni puedẽ ser los Españoles en estos muchos años, como arriba emos dicho, y como los Indios son muchos cõ fauor, & ayuda de pocos Españoles cobrã gran esfuerço, y hazen mucho, especialmente teniẽdo exercicios de armas de hierro que el tiẽpo andando desque esten ellos assentados y sepan q̃ estan seguros que no han de rescebir daños de los que reciben, y cobrado amor al seruicio de V. M. y recebida la fe, se las podran fiar: aunque no agora por estos presentes años, hasta que lo agora dicho se ordene, & disponga y como conuiene se haga.

La segũda porque V.M. y su Real Corona pierde thesoros, & riquezas grandes que justamente podria auer, assi delos mismos naturales vasallos Indios, como de la poblacion delos Españoles, la qual si los Indios dexã biuir muy grãde y muy poderosa se harà, loque no podrà hazerse si los Indios perecen como arriba esta dicho.

Desta perdida destos grandes thesoros que pierde V.M. resultan grã daño a estos Reynos que estã muy necessitados: porque como V. M. ten-

tenga tan grandes empressas en las manos, y tãtos emulos y enemigos y tanto que cũplir y sustẽtar, si de las Indias no le vienen dineros: es por fuerça que las inmensas necessidades constriñiran mas a V.M. a fatigar mas estos Reynos de lo que podran cũplir, ni con sus haziendas ayudar. Y esto afirmamos a V. M. que segun estan oy todas las Indias, que poco socorro vẽga dellas, y cada dia mucho menos vernà: & si algo viniere poco, o mucho, sin alguna dubda V. M. puede tener por muy cierto ser todo precio de sangre, y digno de fuego eternal, porq̃ no viene arrona de oro y plata, q̃ si echassen la sangre de los Indios que por ello matan en sendas balãças, no pesasse la sangre mas: Y durarà este traer algunos dias, però porque es todo violento y amargo, & innatural, no permanescerà.

Exẽplo tenemos en la Ysla Española y en sus comarcanas, que se cogian dellas cada vn año mas de vn millon de Castellanos de oro finissimo, & oy diez mil pesos, y muchos digo no se cogeran; Y estè V.M. sobre auiso de lo que dezimos, & mire en ello de aqui adelãte y verà como sus derechos Reales en ellas se diminuyen cada dia mas, porque no tiene V. M. en todas las Indias vn Marauedi de renta que sea cierta perpetua ni durable, sino toda es como quien coge hojarascas, o pajas de sobre la tierra, que acabadas de coger no quedã mas, y assi es incertis-

dosi Vostra Maestà in imprese tanto grandi, & hauendo tanti emoli, & nemici, & tanto da sodisfare, & sustentare, se dalle Indie non li vengono denari, sarà per forza dall'immense necessità costretta Vostra Maestà à trauagliare maggiormente questi Regni di quello che potranno, con le sue facoltà sodisfare, & souenire; & affirmiamo à Vostra Maestà, che atteso lo stato in che hora si trouano le Indie tutte, poco soccorso gli può venire da quelle, & ogni giorno manco ne verrà, & se ne verrà poco ò molto, può tenere Vostra Maestà per cosa certa, & senza dubio, essere tutto prezzo di sangue, & degno di fuoco eterno, perche non viene in quà peso d'oro, ò d'argento, che il sangue de gl'Indiani, che per quello ammazzano non pesasse più posto seco sù la bilancia, & durarebbe alcuni giorni questo trattare, mà perch'è violento, amaro, & innaturale, non perseuerarà.

N'habbiamo l'essempio nell' Isola Spagnuola, & sue comarcane, dalle quali ogn'anno s'haueua più d'vn millione di Castigliani d'oro finissimo, & hoggidì non se ne cauaranno (& dico molto) dieci milla pesi, stij Vostra Maestà sopra l'auiso di che dichiamo, & vi attendi per l'auenire, & vederà, che in quelle si sminuiscono ogni dì più le sue rendite Reali, perche non hà Vostra Maestà nell'Indie vn Marauidi d'entrata, che sia certa, durabile, & perpetua, mà il tutto succede à guisa di chi raccoglie foglie, ò paglie di sopra la terra, che finite di raccoglierle non ve ne restano più, & così resta incertissi-

ma, vana, momentanea, temporale, & à guisa d'vn soffio di vento l'entrata, che hà Vostra Maestà nell'Indie; ne per altra cosa se non perche sono dalli Spagnuoli posseduti, & come che gl'ammazzasse, & sminuiscono ogni giorno, si vanno per consequenza perdendo, & sminuendo le ragioni, & entrate di Vostra Maestà.

Nella nuoua Spagna dalla quale douerebbe Vostra Maestà cauare d'entrata perpetua vn millione di Ducati certi, & sicuri, se ne' principij fosse stata ben seruita; si ritrouano alcuni Indiani sotto la Reale sua protettione, & questi quotidianamente tremano temendo non gl'abbandoni, & consegni alli Spagnuoli; in stato però assai peggiore di tutte quelle parti si ritrouano i pochi Indiani, & lo Stato che hà Vostra Maestà nel Perù, di doue potrebbe cauare, & in fatti cauarebbe trè millioni d'oro, & argento d'entrata certa se quei Regni non fossero ridotti in disordine, & confussione tale, che di dì in dì vanno di male in peggio, & s'hanno da consummare più presto di qual si uoglia parte delle distrutte di quel mondo per hauere tanto disordinatamente, & con tanta ingiustitia, & iniquità sgomentati, scandalizati, desolati, desertati, & contro ogni Legge, & giustitia uccisi quelli del gran Rè, & Signore di Tabaliba; onde per opera del medesimo Tabaliba hauerebbe Vostra Maestà lecitamente hauuto tutto l'oro trasportato in quà dal Perù, rubbato dalli Christiani.

Re-

certissima toda la renta que V.M. tiene en las Indias vana y mometanea como soplo de viento y tēporal, no por otra causa sino por tener los Indios los Españoles, y como cada dia los matan, & diminuyen, por cōsiguiente se van perdiēdo y diminuyendo los derechos, y rentas de Vuestra Magestad.

Solo en la nueua España tiene V. M. algunos Indios en su cabeça real, y estos aun cada dia estan temblando si los hà de dexar, o darselos V.M. a los Españoles; de sola la qual auia V.M. de tener vn millon de ducados de renta rentada cierta y perpetua si finalmente V.M. ouiera sido seruido en ella a los principios: pues muy peor estan los pocos de Indios, y mas incierto es el estado que V. M. tiene en el Perù que todas aquellas partes, porque todos aquellos Reynos estan en tanta desorden y cōfusion, que cada dia vā mal en peor, y mas ayna que otra parte delas destruydas de aquel orbe, se han de acabar: de dōde pudiera V.M. tener oy, & tuuiera dos, y tres millones de oro y plata de rēta cierta, si tan desordenadamēte y cō tanta injusticia, & iniquidad no selos ouieran alborotado y ascandalizado, asolado, y despoblado, y muerto cōtra toda ley, & justicia a aq̄l gran Rey y señor de Tabaliba: y todo el oro q̄ del Perù hà venido robado por los Christianos, todo lo ouiera V.M. licitamente, porque el Tabaliba le siruiera con ello.

Re-

Refulta tãbien en daño dela vniuerfal Yglefia, porque perdiendo V. M. tan gran sũma de dineros hà perdido la Yglefia muy mayor sũma de animas de Indios y de Efpañoles: a los quales todos hà lleuado el diablo de pura jufticia y verdad, los Indios por ignorãcia de la ley de Dios, y a los Chriftianos por malicia y menofprecio della: de manera que fe figue bien en tãta perdida de hombres y de dineros, que V.M. es menos poderofo para la defender, amparar y focorrer en tãtas neceffidades como padefce, y ampliarla como lo haria ayudado de las riquezas que pudieran venir licitas de las Indias.

La tercera, porque eftos Reynos de Efpaña de que V. M. es Rey natural y feñor, eftan en muy grã peligro de fer perdidos y deftruydos y robados, opprefos y affolados de otras eftrañas naciones, y efpecialmente de Turcos, y Moros, y enemigos de nueftra S. Fe Catholica: y la razon deftoes, porque Dios que es jiuftiffimo y verdadero y sũmo Rey de todos vniuerfal, efta muy indignado, enojado y ofendido de grãdes offenfas y peccados que los de Efpaña han cometido y obrado en todas las Indias, afligiendo y opprimiendo, tyranizando y robãdo y matãdo tãtas y tales gẽtes fin razon y jufticia alguna, y en tan poqtos años defpoblando tantas y tales tierras: todas las quales gentes eran animas racionales, criados y forma dos

Rifulta ciò parimente in danno della Chiefa vniuerfale, perche co'l perdere Voftra Maeftà sì gran fomma di denari, hà ella perduta maggior quantità d'anime d'Indiani, & de Spagnuoli, li quali portò via il Diauolo, per atto di femplice giuftitia, & verità; gl'Indiani per l'ignoranza della Legge di Dio, & i Chriftiani per malitia, & difprezzo di quella: per lo che fegue bene, che in tanta perdita d'huomini, & di danari refti Voftra Maeftà manco potente per diffenderla, proteggerla, & foccorrerla in tante neceffità, che patifse, & anco ampliarla, come farebbe con l'aiuto delle ricchezze, che lecitamente li potrebbero venire dalle Indie.

La terza, perche fono in gran pericolo quefti Regni di Spagna d'effere diftrutti, rubbati, oppreffi, & defolati da altre ftraniere nationi, & in particolare da Turchi, Mori, & da nemici della noftra Santa Fede Catholica; & è ragione di ciò, ch'effendo Dio Rè giuftiffimo, vero, fommo, & vniuerfale di tutti, è refo molto fdegnato, corrucciato, & offefo per li molti peccati, & graui offefe, che quelli di Spagna hanno commeffi, & operato in tutte l'Indie nell'affliggere opprimere, tiranneggiare, rubbare, & vccidere fuori d'ogni ragione, & giuftitia tante, & tali genti, come anco nell'hauere defertate in cofi pochi anni tanti, et tali luoghi; tutte le quali genti erano anime ragioneuoli, create, & formate ad Imagine, & fimilitudine della Altiffima Trinità, & vaffalli di Dio redenti

redenti co'l suo pretiosissimo Sangue, il quale tiene cura tale di loro, che di niuno si scorda, & elesse Spagna per ministra, & instromento, acciò che ce li illuminasse, & trahesse al suo conoscimento, concedendoli come per rimuneratione temporale, oltre quella ch'aspetta della vita eterna, ricchezze naturali così grandi, & manifestandoli un Paese così felice gratioso, & grande, & le ricchezze artificiali, miniere incomparabili d'oro, & d'argento, pietre, & perle pretiose, come anco per molti altri beni non più uditi, ò veduti, & ella di tutto ciò se gl'è dimostrata ingrata rendendogli mali così grandi in contracambio di tanti beni.

Osserua Dio nell'essecutione de suoi castighi, & giustitie questa Legge, che suole castigare, & punire li peccati ne' peccatori, ò nel modo che peccano, ò per il contrario, se peccano di superbia li castiga con humiliarli, se d'auaritia rubbando, che perdino quello che hanno, rubbatoli da altri, se vccidendo, & opprimendo, che altri gl'ammazzino, & opprimano, se vsurpando le Donne, Figliuoli, & Regni altrui, che altri gl'vsurpino i suoi, & in questo modo procedono gl'altri castighi, corrispondendo alla diuersità delli peccati, & habbiamo di ciò molte, & grandi auttorità, & essempi nella Sacra Scrittura, & altre Historie, oltre che per esperienza ogni dì vediamo di questi casti-

dos a la Ymagen y semejança dela Altissima Trinidad, y todos vassallos de Dios y redemidos cō su preciosa sāgre: y que tiene cuenta y no se oluida de vno ni ninguno dellos, y que escoiò a España por ministra & instrumēto para q̃ se los alūbrasse y traxesse a su conoscimiento, y quasi en remuneracion tēporal sin la que diera en la vida eterna, le cōcediò tan grandes riquezas naturales, manifestādoles tan felices y graciosas y luēgas tierras y para las artificiales tan incōparables minas de oro, y plata y piedras y plas preciosas, cō otros muchos y nūca vistos ni oydos bienes, de todo lo qual le ha sido desagradescida, retribuyendole tan grādes males por tan grādes bienes.

Tiene Dios esta ley en la execucion de sus castigos y justicias, q̃ suele castigar y punir los peccados en los peccadores, dela manera, o por el contrario que ellos peccan: si peccā por soberuia castigalos con abatimiento, si por auaricia robādo, que pierdan lo que tienen y otros se lo roben, si matando y opprimiēdo. q̃ otros los maten y oppriman, si tomādo la mugeres, & hijos agenos, que otros se los tomen, si vsurpando Reynos, que otros se los vsurpē a ellos, y assi delos otros castigos q̃ respōden a la diuersidad delos peccados: Y desto tenemos grandes y muchas authoridades y exēplos dela sagrada scriptura y otras historias, y aun cada dia vemos estos castigos

gos y juyzios de Dios por expiēcia.

España fue destruyda por Moros vna vez y aunque se dize por el pecado del Rey Dō Rodrigo, dela fuerça que hizo a la hija del Cōde Dō Iulian, mas es de creer que por los peccados que tenia todo el pueblo de daños y males q̄ ouiessen hecho a sus proximos, puesto que aquel peccado del Rey fuesse el q̄ a la medida que Dios entendia esperar para castigar todo el Reyno, echasse su colmo.

No es razon que V.M. ignore lo que muchos deste Reyno sientē, & dizen, que estan sin passion, solamēte mouidos a cōpassion delas cosas que han oydo no a nosotros sino a otros, auer hecho los Españoles en sus proximos Indios de aquellas Indias: emos a muchos oydo, plega a Dios q̄ no destruya a España Dios por tantos males como se dize que hà hecho en las Indias; Y quādo los que no lo han visto, y aun personas seglares que de las letras sagradas no tienē mucha noticia dizen esto: casi sin saber lo que dizen, no se deue tener por chico auiso ni chica amenaza de Dios que lo digan: Y solo bastaria esta señal que agora diremos, que casi todos la dizen y caen en ella, por indicio y argumento aueriguado de auerse Dios ofendido en peccados grandissimos de España en las Indias: aūque no tuuieramos ley de Dios, cōuiene a saber, estar oy toda España tan desētrañada y pobre de dineros qual nunca des-

castighi, & giuditij di Dio.

Fù la Spagna vna volta distrutta dai Mori, & se bene si dice per il peccato del Rè Don Rodrigo hauendo sforzata la Figliuola del Conte Don Giuliano, è più credibile che fosse per i peccati di tutto il Popolo, per rispetto de' danni, & mali c'hauessero contro suoi prossimi commessi, dato, che quel peccato del Rè colmasse la misura, che intendeua Dio d'aspettare per castigare tutto il Regno.

Non è ragione, che Vostra Maestà non sia informata di ciò, che molti di quelli Regni, che sono senza passione, affermano, & dicono, mouendosi à compassione per hauere solamente sentito à dire, non da noi, mà da altri, le cose c'hanno fatte li Spagnuoli contro i suoi prossimi gl'Indiani di quell'Indie. Habbiamo da molti udito, Dio guardi la Spagna, & non la distrugga per tanti mali, che, come si dice, hà fatti nell'Indie; Et non si deue stimare per picciolo auiso, nè per curta minaccia di Dio, quando anco persone secolari, che delle Sacre Lettere non hanno molta cognitione, dicano queste cose, non hauendola nè veduta, nè quasi sapendo, che cosa si dicano; & bastarebbe questa esperienza sola c'hora riferiremo, come cosa quasi da tutti detta, & osseruata (quando anco non hauessimo Legge di Dio) per certo inditio, & argomento, di rendersi Dio grauemente offeso per i peccati grandissimi commessi dalla Spagna nell'Indie, cioè, l'essere hoggidì la Spagna tanto suiscerata,

rata, & pouera di danari, quale non fù giamai dopo ch'è Spagna, con esersi da quelle à questa transportate ricchezze così immense, che nè Salomone con tutta la sua gloria n'hebbe tante, & l'hauer quasi tutti quelli, che rubbarono, fatto tanto mal fine, morendo di mala morte, decadendo da molta ricchezza in gran pouertà, & non godendo il terzo herede la loro facoltà, acciò s'adempi la Scrittura, che non può errare. Qui rapiunt aliena semper sunt in ægestate. *Et anco la suddetta regola di Dio, che per quella via che ogni vno pecca, deue essere castigato* Sap. 21. *Onde se V. M. ne volesse la proua potressimo mostrargli vna longa lista di principali Tiranni, i quali tutti fecero mal fine, essendo morti di morte calamitosa, perche rubbarono, vccisero, & distrussero le Indie à Vostra Maestà.*

La quarta, perche come questa distruttione aggrauij, violenze, ingiustitie, crudeltadi, & morti fatte, & commesse contro quelle genti, siano tanto grandi, enormi, publiche, et notorie, et con fatti, et operationi anco al presente permanenti in guisa, che ne giongano le lagrime, i clamori, et il sangue di tanti innocenti infino a' Cieli, et s'inoltrino fin tanto che giongano all'orecchie di Dio, et descendendo di poi à basso s'estendino per tutto il Mondo, et risuonino nelle orecchie delle straniere nationi, così horribili, inhumane, et spauentose nuoue, come queste sono, ne seguira nell'animo di tutti quelli che le vdiranno scandalo grande, honore, abbominatione, odio, et infamia della gente

despues que es España lo estuuo, auiendo traydo de ellas a ella tan immensas riquezas, que ni Salomon en toda su gloria tãtas tuuo, y auer hecho tan mal fin muriendo malas muertes, y decayendo de mucha riqueza en grande pobreza quasi todos los que las robarõ, y no gozar tercero heredero de su hazienda, porque se cũpla la Escriptura q̃ no puede faltar. *Qui rapiunt aliena sẽper sunt in ægestate.* Y la susodicha regla de Dios, por lo que cada vno peca, por alli hà de ser punido. *Sap. 21.* E si V. M. fuere seruido de verlo, mostrar le emos vna hilera de principales Tyranos que todos hizierõ mala fin, muriendo muertes desastradas, porque robaron y matarõ y destruyeron a Vuestra Magestad las Indias.

La quarta porque como esta destruycion y agrauios, & violencias, & injusticias, y crueldades, y muertes hechas y cometidas en aquellas gentes sean tan grandes y tan enormes, y tan publicas y notorias con actos y obras aun permanecientes que lleguen las lagrimas, y clamores y sãgre de tãtos innocẽtes hasta los Cielos, y suban encima y no paren hasta dar en los oydos de Dios, y despues desciẽdã a baxo y se estiendan ya por todo el mũdo y enlos oydos de todas las naciones estrañas suenen tan horribles, tan inhumanas y espantosas nueuas como son, por cõsiguiẽte se siguirà enel animo de todos los oyẽtes escãdalo gran-

grãde y horror y abominacion y odio,& infamia dela gẽte Española y de los Reyes de Castilla: de dõde podrian subceder muchos daños.

Es pues muy perjudicial y dañoso a la Corona real y a todos estos Reynos, tener los Españoles los Indios por las quatro razones de suso dichas; Y por tanto justa cosa es, & digna de la sabiduria y prouidẽcia de tan alto y tan sabio y Christiano Principe, que pues puede haziendo justicia a los afligidos vassallos remediarlos y libertallos del grã captiuerio injusto y calamidad q̃ padecen, y con esto fortificar y justificar sobre ellos su vniuersal y supremo señorio, y obuiar, & impedir a muchos males, y cõ esto colegir finalmente infinitos bienes, que quãto mas presto remediar lo pudiere lo haga y procure, pues no se le pide ni suplica cosa impossible.

gente Spagnuola, et delli Rè di Castiglia, di doue potriano succedere molti danni.

E' dunque cosa molto pregiuditiale, & dannosa alla Corona Reale, & à tutti questi Regni, il lasciare gl'Indiani in potere delli Spagnuoli, per le quattro suddette ragioni, & per tanto è giusta cosa, & degna del giuditio, & prouidenza di sì Grãde, Saggio, et Christiano Prencipe, già che può facendo giustitia a' suoi afflitti vassalli, porui rimedio, liberandoli dall'ingiusta schiauitudine, & calamitadi, che patiscono, con questo fortificare, & giustificare il suo sopremo, & vniuersale Dominio sopra di loro, & ouiando, & impedendo molti mali, finalmente raccogliere infiniti beni; procuri per ciò di porui quanto più presto potrà rimedio, & in fatti ce lo ponga, poiche non se li dimanda, & supplica cosa impossibile.

RAZON XIV.

LA XIV. razon principal es, porque si diesse V.M. por vassallos los Indios a los Españoles, o de qualquiera manera les concediesse mãdo y superioridad particular sobre ellos, y reconosciẽdolos los Indios por señores particulares, aunque no creemos que ellos los trataran jamas tãbien que no los aborrezcan: però toda via con tener señorio sobre ellos los podrian atraer a lo que quisiessen, los Españoles como es gente soberuia serian muy se-

RAGIONE XIV.

LA quartadecima ragione principale è, perche se Vostra Maestà dasse gl'Indiani per vassalli alli Spagnuoli, ò gli concedesse, in qualsiuoglia modo, Comando, od'auttorità particolare sopra di loro; onde per loro Signori fossero da gl'Indiani riconosciuti, se bene non sono per trattarli giamai tanto bene, che non gl'abborriscano, potriano nondimeno hauendo sopra di loro dominio attraherli à fare quanto volessero; perloche li Spagnuoli, come gente superba si fariano di souerchio Padroni, sariano

riano manco domabili, & manco vbidienti à Vostra Maestà, & alle sue Reali Residenze, & mentre hauessero modo di trattar bene gl'Indiani facendosegli beneuoli, potrebbero presupponer tanto, di potere con gran somma di oro prouedersi da altre parti di genti, et in questa guisa perdere à Vostra Maestà nel tempo auenire l'vbidienza, & se vno non potrà farlo, lo faranno molti insieme, perche quelli che anco al presente sono più ricchi, & in particolare quelli che si vãtano di conquistatori, hãno tanta presuntione, & temerità, che à pena li Presidenti si possono valere di loro, onde a' dì passati scrisse il Vicerè à quelli di Guatimala queste parole; Credo, che vi pensiate, ò Signori, che questi Indiani non habbino da riconoscere altro Dio, nè altro Rè che voi altri.

Riceua Vostra Maestà in questo articolo questa verità per massima, & regola generale, che (attesa la sicurezza dello Stato di Vostra Maestà) non conuiene, che nella Terra ferma dell'Indie vi sia niun Signor grande, nè vi sia alcuno, se non Vostra Maestà c'habbi veruna auttorità sopra gl'Indiani, fuori che i suoi naturali Signori, & da hoggi innanzi non faccia Vostra Maestà gratia del titolo di Conte, di Marchese, ò di Duca, nè sopra gl'Indiani, nè sopra li Spagnuoli, più di quelli che sin hora hà fatti, perche come dicessimo nel decimo sesto rimedio, posti gl'huomini in quelle parti, ancorche siano per il più poueri riescono nõdimeno di gran cuore, & d'alti, & sproportionati pensieri, annelando sempre ad aggrandirsi, &

señores y menos domables y obedientes a V.M. y a sus reales justicias, y tãto podrian crecer teniendo manera de tractar bien a los Indios y hazellos a su mano y con gran sũma de dinero, puecrse de otras partes de gente, y del todo perdiessen a V.M. la obediencia el tiẽpo andando, & sino lo pudiere hazer vno poderlo han hazer muchos; porque aun agora los q̃ alla son mas ricos, especialmẽte los que se jactan de cõquistadores tãta presumpcion y temeridad tienen, que a penas las justicias se pueden valer cõ ellos, y los dias passados escriuiò el viso rey a los de Guatimala estas palabras; Pẽsays creo señores, que estos Indios no han de reconoscer otro Dios ni otro Rey sino a vosotros.

En este articulo reciba V.M. esta verdad por maxima y regla general que no conuiene a la seguridad del estado de V. M. que en la tierra firme de las Indias aya ningũ gran señor, ni tẽga jurisdicion alguna ninguno sobre los Indios sino V.M. despues de la desus naturales señores. Y a nadie haga V.M. merced de oy en adelãte de titulo de Cõde ni Marques ni Duque, ni sobre Indios, ni sobre Españoles: mas de los q̃ hasta aqui ha hecho, porque como diximos en el decimo sexto remedio de los vniuersales en aquellas partes, puesto los hombres aun siendo pobres se hazen de grãdes coraçones, & tienen pẽsamiẽtos altos y despro porcionados, & siẽpre anhelã a su-bir,

bir, y de aqui se engēdran los atreuidos, quāto mas dādoles de golpe señorios y jurisdicion sobre los Indios, ni sobre Españoles: Y en verdad que creemos que en breues años hombre vuiesse que le passasse por pensamiento de ser Rey.

Hà de ser pues V. M de dar vn quela tede jurisdicion, ni señorio, ni vn vassallo en las Indias a nadie muy demasiadamēte escasso: y encerrarla y guardarla en su real Corona como la ninilla con el parpado de los ojos: para cometella solamēte a sus audiencias, & visso reyes como alla es necessario para que este segura.

Vuestra Magestad se mande seruir y aprouechar del auiso que damos en el quinto remedio de los generales: porque este es la llaue de toda la seguridad en este articulo.

& di quì viene, che diuengono arditi, & tanto più, quando che intempestiuamente se gli dà dominio, & giurisdittione sopra di detti Indiani, & Spagnuoli: onde per verità crediamo, che vi fosse huomo, alquale venisse in pensiero di farsi in pochi anni Rè.

Hà dunque Vostra Maestà da essere scarsissimo in dare ne pur vn grano di giurisdittione, ò dominio neanche sopra vn'Indiano, sia chi esser si voglia, & racchiudendo la detta giurisdittione ad ogn'vno custodirla nella sua Corona Reale, nella guisa che la palpebra custodisse la pupilla dell'occhio, per commetterla solamente alle sue residenze, & Vicerè, com'è colà necessario per viuere sicura.

Si compiaccia Vostra Maestà di seruirsi, & approffittarsi dell'auiso, che li diamo nel quinto rimedio de generali, perche questo è la chiaue d'ogni sicurezza in quest'articolo.

RAZON XV.

LA decima quinta razon es, porque si V.M. dexasse los Indios en encomienda, y mucho mas si los diesse por vassallos a los Españoles agora, o en otro tiēpo, los del cōsejo de V.M. de las Indias pedirian para si, o para sus deudos, o amigos, o criados; vassallos, o encomiendas. Y para que V. M. mientras biue, y sea la vida tan larga y tan gloriosa, sana y buena quanto V.M desea: estando auisado desto no se los diesse: però despues de los dias de V. Mage-

RAGIONE XV.

LA quintadecima ragione è, perche se Vostra Maestà lasciasse gl'Indiani in raccomandatione, e molto più se li dasse per vassalli adesso, ò in altro tempo alli Spagnuoli, quelli del Consèglio di Vostra Maestà dell'Indie, ricercariano per se, ò per suoi Parenti, od'amici, ò seruitori vassalli, & raccomandationi, & se bene Vostra Maestà, mentre viue, che sia la vita tanto longa, tanto gloriosa, sana, & buona, quanto ella stessa desidera, essendo di questo auisata, non ce li dasse finita, nondimeno la

la vita di Vostra Maestà; potriano, ò vno, ò vn'altro giorno facilmente ottenerli da suoi successori, quando s'hebbi aperta la porta di darli per vassalli, od in raccomandatione alli Spagnuoli, & di quà seguirebbero grandi, & intollerabili inconuenienti, perche hauendo quelli del Conseglio, ò suoi attinenti, gl'Indiani, giamai sariano le Indie bene, & giustamente gouernate, non saprebbe giamai il Rè la verità, si darebbe luogho à mille buggie, infinite fraudi, & falsitadi, & sarebbbero tutte quelle Terre prima finite di distruggere, quantunque hora cominciasse la loro perditione, che giongessero all'orecchie, & notitia del Rè, acciò vi ponesse rimedio; Et quando anco li fossero in parte note, non sarebbe basteuole tutto il suo potere a porre rimedio ad vna delle trè milla leghe distrutte.

Quando venne da Napoli il Rè Catholico, all'hora, & non prima cominciarono à possedere gl'Indiani, sì quelli del Conseglio di Sua Altezza, i quali gouernauano l'Indie, come anco li Gouernatori, & Officiali, frà quali vi era huomo, che essendo in queste parti teneua colà mille, & cento Indiani, vn'altro ottocento, & altri quanti ne poteuano acquistare: ilche fù sola, & effettiua ragione, che il Rè non sapesse ne pur vna verità, & tanta cecità si trouasse ne'cuori de gl'huomini, che non antiuedessero, che si perdeuano le Indie, nè credessero a chi ciò li manifestaua, non essēdosi neanco fino al dì presēte raueduti.

Magestad facilmente de sus subcessores en el Reyno vn dia que otro los alcançarian auiendo ya abierto la puerta de darlos a los Españoles por vassallos, o encomienda. Y seguirse han de aqlli grandes, & intolerables incōuenientes: porque teniendo Indios los del consejo, o personas que les tocassen, nūca jamas las Indias serian bien, & justamēte gouernadas, ni jamas sabria el Rey verdad, auria millares de mētiras, & infinitas fraudes y falsedades, & primero serian todas aquellas tierras acabadas de destruyr aunque agora su perdicion començara: que llegara a o dos ni noticia del Rey para que las remediara. Y quando ya algo supiera no fuera bastāte todo su poder a remediarlas, como agora no basta el de V. M. para remediar vna legua de mas de tres mil que estan destruydas.

Desde que el Rey Catholico vino de Napoles tuuieron Indios los del consejo de su Alteza que gouernauan las Indias y no antes: y entre los Gouernadores y Oficiales que alla estauan: hōbre auia dellos que estādo a cà tenia alla mil, & cien Indios, y otro ochocientos, y otros quantos podian alcançar. Lo qual fue causa sola effectiua de q̃ el Rey no supiesse vna, ni ninguna verdad. y que se tuuiesse tanta ceguedad en los coraçones de los hōbres, q̃ no cayessen en q̃ se perdiā las Indias, ni creyessē a quien lo venia a manifestar y q̃ nūca hasta oy se remediassē.

Gion- Vi-

Vinieron entõces Religiosos de S. Francisco, y S. Domingo, y por la gran resistencia que acá hallarõ no pudieron aprouechar, porque los interesses q̃ allá los juezes y officiales, y acá los del consejo tenian eran tan grãdes, que auellos de perder no era cosa que podiã tolerar: y esto bien se puede creer por las propriedades que arriba en la septima razon se pusieron de acudicia: Y dios es testigo que dezimos verdad, y aun prouar lo emos, que los Indios mas maltractados y los q̃ mas presto cõ excessiuos trabajos y hãbres y mala vida morian, erã los Indios que tenian los de allá y los de acá.

Esto durò hasta el año del 1515. que vno de nosotros los que aqui esto dezimos a V.M. estãdo en abito de clerigo, mouido cõ alguna piedad de ver perecer aquellas gẽtes, sabiendo las causas de su perdimiento, y que vna era los engaños q̃ haziã, y no saber su Alteza la verdad, vino al Rey Catholico estando en Plasencia pocos dias antes que muriesse a le informar, & informado y queriẽdo proueer en ello, plugo a nuestro Señor Dios yẽdo para Seuilla de se lo lleuar a darle descãso.

Subcediò en la gouernacion el Cardenal D. Fray Francisco Ximenez, & informado tãbien el con el Embaxador de V. M. que despues fuè Papa Adriano, proueyeron ambos a dos entre otras cosas de quitar los Indios luego a los del cõsej de acá y a los juezes, y Officiales de al-

Giunsero all'hora Religiosi di San Francesco, e di San Domenico, & per la gran resistenza, che vi trouarono, non poteuano far frutto, perche gl'interessi, che colà haueuano li Giudici, & Officiali, & quà quelli del Conseglio erano tanto grandi, ch'era cosa intolerabile l'hauere da perderli; & ciò si può ben credere per le proprietà dell'auaritia, che di sopra si posero nella settima ragione, & è Dio testimonio della verità che diciamo, & l'habbiamo ancor a da prouare, che gl'Indiani più mal trattati, & quelli, che nell'eccessiue fatiche, fami, & mala vita moriuano, erano quelli, che da suddetti, & quà, & colà erano posseduti.

Ciò durò insino all'anno del 1515. imperoche vno di noi che quà lo narriamo a Vostra Maestà, ch'era in habito di Prete, mosso a pietà di veder perire quelle genti, sapendo, che vna delle cause della loro perditione, erano gl'inganni de suddetti nell'occultare a Sua Altezza la verità, venne dal Rè Catholico dimorante in Plasencia pochi giorni auanti, che morisse per informarlo; onde informato, & volendo prouederei, piacque a Dio nostro Signore, di chiamarlo a se mentre era incaminato alla volta di Seuiglia, per darli riposo.

Successe nel gouerno il Cardinale D. Fra Francesco Ximenez, il quale parimente informato insieme con l'Ambasciatore di Vostra Maestà, che fù dipoi Papa Adriano, & la prouisione ch'entrambi frà l'altre cose presero, fù, il leuare subito quelli del Conseglio di quà, & di colà li Giudici, & Officiali, come cosa

cosa sopra tutte perniciosa alla vita, & conseruatione de gl'Indiani, come anco di maggior malitia, & hauerebbero prouedduto, sì in quello che concerneua à quelli, che li teneuano, come anco all'Indie tutte, quando quelli che furono mandati ad essequi e fussero riusciti prudenti, & fedeli.

Non dando dunque Vostra Maestà ad alcuno gl'Indiani per vassalli, ò in raccomandatione, niuno, nè priuato, nè tampoco del Conseglio de'Rè, che sono per succedere, osarà tentare, che ce ne diano à loro: & lasciando Vostra Maestà così stabilito a' suoi successori lo stato de gl'Indiani, è cosa probabile, che nel medesimo modo debbano prosseguire; per ciò deue Vostra Maestà nel suo Imperiale Testamento lasciare espresso, che non faccino al contrario, che così sogliono li giusti Rè procedere, & comandare, se poi loro non l'adempiranno, non ne patirà almeno Vostra Maestà la pena; anzi se n'andarà sgrauato & potrà con confidenza comparire dinanzi al Giuditio di Dio, & in questo modo col tenore delle cose suddette si serrarà una porta, per la quale (quantunque non vi fusse male nell'Indie) potrebbe entrare quando anco non ve ne fosse d'altra, ogni tarma, ogni peste, ogni tirannia, & malitia.

alla, como cosa sobre todas ala vida y cõseruacion de los Indios mas pniciosa y de mas maldad y despues a todos los q̃ los tenian, y en todo remediaran y estuuierā remediadas todas las Indias, sino fuera por no salir prudentes ni fieles los que los remedios fueron a executar.

Assi que no dãdo V.M. los Indios por vassallos ni en encomienda a nadie; ningun priuado ni del cõsejo de los Reyes que subcedieren osaran intentar que les den Indios a ellos, y dexando V.M. del estado de los Indios assi assentado a sus subcessores, probable cosa es q̃ assi lo proseguiran: Y en su imperial testamẽto les deue dexar V.M. expresso mãdado q̃ otra cosa no hagan, como los justos Reyes suelẽ proueer y mandar: e sino lo cũplieren, almenos V.M. no lo pagarà, antes yra descargado, y osara con cõfiança parescer delante del juyzio de Dios. Cerrar se ha por aqui con lo susodicho vna puerta por sola la qual, aunque no ouiera mal alguno en las Indias, podria en ellas entrar sin que otra ouiesse toda la pulilla, toda la pestilencia, toda la tyrania y maldad.

RAGIONE XVI.

LA sestadecima ragione è, perche Vostra Maestà è sempre lontana, & absente da quelle Terre, come hanno anco da essere li Rè che sono per succedere

RAZON XVI.

LA decima sexta razon es, porq̃ V.M. esta ausente y lexos siẽpre de aquellas tierras y lo hã de estar los Reyes que subcedieren en

Castilla, y si los Indios se quedassen en poder de los Españoles, o se los diessen de nueuo por vassallos, o de otra qualquier manera, como sea impossible ponerles remedio, ni estoruo ni leyes para que no mueran como arriba esta assaz biẽ prouado por todas las razones dichas, y especialmẽte en la septima, siẽpre V.M. y los Reyes venideros careceran de informacion cõplida y verdadera, y por cõsiguiẽte los Indios moriran como mueren sin que los Reyes lo sientã ni remediar los puedan: porque las cosas de las Indias son en gran manera diferẽtes de las de aca, quanto en distancia difieren estas tierras de aquellas y haze tãto daño auer de yr de aca el remedio por coladero y a remiẽdos, sino se pone orden en general, y que della mesma salga impossibilidad de poderse hazer el contrario dello: que, o se pierde la cedula, o se esconde la prouision, o se dilata el executarse, o no se acierta a proueer, o ya que se acierte muchas vezes acaesce quãdo alla llega el refrigerio, yr tan fiãbre y tan tardio, que seria menester del todo pũto ser cõtrario de aq̃llo lo que se proueyesse: Y esta es vna de las causas principales por la qual aquellas gẽtes y tierras en tã presto se hã destruido, como se dixo en el 16. de los vniuersales remedios.

Mande V.M examinar y desemboluer muy mucho esta palabra: q̃ por regla para poner orden en las Indias dezimos: conuiene a saber,

que

cedere in Castiglia, se li Spagnuoli restassero al possesso de gl'Indiani, ouero li fussero dati per vassalli, ò in altro qualsivoglia modo, essendo impossibile il porli rimedio, impedimento, ò Legge, acciò non muoiano, come resta di sopra assai prouato nelle dette ragioni, & particolarmente nella settima, non haueranno giamai nè Vostra Maestà, nè li Rè futuri compita, & vera informatione, et per consequenza moriranno nel modo c'hora muoiono gl'Indiani, senza che li Rè lo sappino, nè li possono prouedere, perche essendo tanto differenti le cose di quà, da quelle dell'Indie, quanto queste Terre da quelle, cagiona gran danno l'hauergli d'andare come per cambio, od inuiargli di quà il rimedio; onde se si può fare il contrario di quello che l'ordine in generale dispone, ò si perde la Cedula, ò si nasconde la prouisione, ò se ne differisce l'essecutione, ò non si ritroua il tempo di prouedere, ò pure se si troua, accade il più delle volte, che gionga tanto tardi, & fuori di tempo il refrigerio, che sarebbe necessario di prouedere tutto al contrario di quello che contiene, & questa è vna delle cause principali per la quale quelle genti, & Terre così presto sono rimaste distrutte, come nel sestodecimo de' remedij vniuersali s'è detto,

Comandi dunque Vostra Maestà, che s'essamini, & riuolga molto bene questa parola, che per regola da porsi ordine nell'Indie diciamo, cioè, che dal-

l'ordi-

l'ordine, & rimedio, che in quelle si porrà, debba uscire l'impossibilità di non potersi fare il contrario; onde se non s'osserua questa regola, non si porrà giamai nell'Indie ordine, che ordine sia, nè rimedio, che sia rimedio.

que de la orden y remedio que en ellas se pusiere, conuiene que salga impossibilidad de poder hazerse el contrario: e si esta regla no se guarda, jamas por jamas se podra poner orden que orden sea ni remedio en las Indias que remedio sea.

RAGIONE XVII.

La decimasettima ragione è, perche se Vostra Maestà leua gl'Indiani alli Spagnuoli, incorporandoli alla sua Corona Reale, sarà tanto grande il godimento, allegrezza, & consolatione, che riceueranno tutti gl'Indiani, sapendo d'essere à V. M. immediatamente soggetti, che niuna cosa di questa vita tanto li potrebbe rallegrare, perche scorgendo di non hauere più da perire, mà d'accrescerli la vita, & ogni temporale felicità, se gli generarà nelle viscere un'interno amore, riuerenza, & diuotione verso Vostra Maestà; onde auentureranno ogn'hora, che se gl'offerisca le sue vite proprie delle sue Mogli, & Figliuoli, in seruigio, amore, & diffesa del Dominio, & Stato di Vostra Maestà, & faranno, & adempiranno con allegrezza qualsiuoglia cosa, che da parte di Vostra Maestà le sarà commandata, & imposta, perche la seruiranno per amore, & di sua propria spontanea volontà, ch'è quello che sempre rese perpetui li Regni, la linea, & successione de Regi, come per il contrario la seruitù violente, & non per amore distrusse li Regni, facendoli temporali, & rese lo Stato di Rè di poca

RAZON XVII.

La diezisiete razon es, porque si V.M. quita a los Españoles los Indios y los encorpora todos en su Corona Real: sera tan grande el gozo alegria, y cõsuelo que todos los Indios recibiran sabiendo que son inmediatamente subjetos a V. M. que ninguna cosa desta vida tanto los pueda alegrar: porque verã que ya no han de perecer, y que les viene la vida y toda tẽporal felicidad, & criarseles ha en sus entrañas y coraçones vn entrañable amor y reuerencia y deuocion a V.M. que la sangre y las vidas proprias suyas y de sus mugeres, & hijos auẽturaran cada ora que se ofrezca por el seruicio y amor y defensa del señorio y estado de V.M. y qualquiera cosa que seles encargare y mandare de parte de V.M. lo haran y cũpliran con alegria porque le seruiran por amor y de su propria, y espõtanea voluntad, que es lo que siẽpre hizo perpetuos los Reynos, y la linea y sucession delos Reyes, como por el contrario siendo los seruicios violentos y no por amor, destruyò los Reynos, & hizo temporales, y no

no durar en el mesmo estado los Reyes.

poca durata.

RAZON XVIII.

LA decima octaua razon es, que sabiẽdo los Indios que son de V.M. y que han de estar seguros en sus casas y no seles hà de hazer agrauio, ninguno en sus personas ỳ bienes, salirse hã delos mõtes a los llanos y rasos a hazer sus poblaciones jũtas: donde parecera infinita gẽte que esta ascondida por miedo delas vexaciones y malos tratamiẽtos de los Españoles: Y no se les harà de mal salir delos montes donde estan desparzidos y auẽtados como agora seles haze, y quieren antes ser comidos de Tigres que salirse donde puedan ser vistos y tratados delos Christianos de dõde seles sigue allẽ de de mil corporales peligros y angustias, que no pueden ser en la Fe doctrinados, ni los Religiosos los pueden auer para ello, y assi padecẽ total perdicion en las animas, porque assi mueren como oy a cien años morian: però hechos pueblos y ayũtados en ellos podrã ser Christianos, & introduzirse la policia tẽporal y razonable, y tratarse y exercitarse en el culto Diuino, y poblarse hà la tierra, estaran los caminos seguros, y no aurà tãtos despoblados, y los Españoles caminantes hallarã comida y dõde se abriguẽ y otros muchos bienes q̃ desta manera para bien de todos sucederan.

RAGIONE XVIII.

LA decimaottaua ragione è, che sapendo gl'Indiani d'essere di Vostra Maestà, & di douer essere sicuri nelle proprie Case, ne siano per riceuere alcun'aggrauio nelle sue persone, & beni; descenderanno da' monti alle pianure ad habitare insieme; onde comparirà infinita gente, che per timore delle vessationi, & mali trattamenti delli Spagnuoli stà nascosta, & come hora, non temeranno d'uscire da monti, ne quali dimorano sparsi, & diuisi, volendo più tosto essere mangiati dalle Tigri, che comparire in parte doue possino essere veduti dalli Spagnuoli; dalche gliene segue oltre mille mali, pericoli, & angustie corporali, che non possono co'l ministerio de' Religiosi essere ammaestrati nella Fede, & in questo modo soggiacciono ad' vna perdita totale dell'anime, & moriranno di quà à cent'anni nel modo, c'hora muoiono, ma radunati, & congionti insieme nelle Terre potriano esser Christiani, & se vi potrebbe indurre la Politica temporale, & ragioneuole, & conuenire, & essercitar si nel culto diuino, & riempirsi il paese; saranno le strade sicure, non vi saranno tanti deserti, & li Spagnuoli viandãti trouarãno da mangiare, alloggiamento, & altri molti beni, che dalle cose cosi aggiustate per bene di tutti sono per succedere.

RAGIONE XIX.

LA decimanona ragione è, perche si concluse nel Conseglio Reale di Vostra Maestà con l'assenso di molti Theologi, & servi di Dio vna determinatione, la quale dopo esser stata molto bene consultata, considerata, & disputata, comandò come Prencipe Christianissimo, che fosse essequita l'Anno 1523, & ordinò che fosse mandata ad Hernando Cortes, acciò la mettesse in prattica, & essequisse, che dice così. In oltre per quanto per lunga esperienza, &c. Done Vostra Maestà confessa hauer comandato radunarsi molte persone dotte, & timorate di Dio, acciò prattieassero ciò che in questo si potesse fare, & che dopo l'hauerci sopra molto pratticato, disputato, & considerato, tutte li risposero, che non poteua con buona conscienza dare, nè raccomandare gl'Indiani alli Spagnuoli, & per tanto li comandaua, che non ce li dasse, raccomandasse, ò depositasse, & che se l'haueua fatto, riuocasse il tutto, il che egli peccatore, mosso dal proprio interesse non volse adempire, & V.M. pensò sempre l'hauesse essequito, poiche gli fù da tutti celata la verità.

Comandò anco, che si dasse da essequirsi al licentiato Ayllon, che andaua per Gouernatore alla Florida, come appare nella sua instruttione, fù parimente conclusione, & determinatione, &c. Del Conseglio Reale di Vostra Maestà, quando la volta sopradetta comandò, che fin da Barcelona s'vnissero per prat ticare sopra ciò l'anno 1529. & frà gli altri

RAZON XIX.

LA decima nona razon, porque esta fue determinacion muy acordada, considerada y disputada, y como Christianissimo Principe, concluyda y mandada a executar por V. M. con acuerdo y parescer de su cõsejo Real y de muchos theologos, & sieruos de Dios el año del 1523. y la mãdò embiar a Hernando cortes que la praticase y executase, la qual dize assi. Otrosi por por quanto por larga experiencia, &c. Donde V.M. cõfiessa, que mãdò juntar muchas personas doctas y temorosas de Dios para que platicassen lo que en esto podia y deuia hazer, y que todas le respondieron despues de muy platicado y disputado y considerado, que con buena consciencia no los podia dar ni encomendar a los Españoles, y por tãto que le mandaua que no los diesse ni encomendasse, ni depositasse, & si lo auia hecho lo reuocasse todo, y el peccador por su proprio interesse no lo quiso hazer y V.M. pẽsò siempre que lo auia hecho, encubriendo todos a V. M. la verdad.

Tambien la mandò dar y essecutar al licẽciado Ayllon que yua por Gouernador a la Florida, como paresce en su instruction. Assi mismo fue cõclusion y determinacion, &c. Del consejo real de V.M. la vez que arriba se dixo que V. M. los mãdò desde Barcelona jũtar a platicar en ello el año del 1529. y entre los otros

tros capitulos y conclusiones que determinaron, los primeros tres son estos.

Paresce que los Indios por todo derecho y razon son y deuen deser libres enteramente, y q̃ no son obligados a otro seruicio personal mas que las otras personas libres destos Reynos, y que solamente deuen pagar diezmos a Dios sino seles hiziere remission del por algunos tiempos, y a su Magestad el tributo que parescìere que justamẽte les deuen imponer conforme a su possibilidad y ala calidad delas tierras, lo qual se deue remitir a los que gouernaren.

Otrosi paresce que los Indios no se encomienden deaqui adelante a ningunas personas, y que todas las encomiendas hechas se quiten luego, y que los dichos Indios no sean dados a los Españoles so este ni otro titulo, ni para que los siruan ni possean por via de repartimiento, ni en otra manera por la experiencia que se tiene de las grãdes crueldades y excesiuos trabajos, y falta de mantenimientos y mal tratamiento que les han hecho y hazen sufrir siendo hõbres libres, donde resulta acabamiento y consumacion de los dichos Indios, y despoblaciõ de la tierra como se hà hecho en la Ysla Española.

Otrosi paresce que al presẽte hasta que los dichos Indios se instruyan mas en la Fe, y vayan tomãdo mas nuestras costũbres, y algun enten-

altri Capitoli, & conclusioni, che determinarono li primi trè sono questi.

Pare, che gl'Indiani in vigore d'ogni Giustitia, & ragione sono intieramente liberi, & che più dell'altre persone libere di questi Regni, non siano obligati ad altro personale seruigio, se non che deuono pagare le decime (quando non gli fossero per qualche tempo condonate) à Dio solamente, & à Vostra Maestà il tributo, che parerà se gli possi giustamente, secondo la loro possibilità, & qualità de' luoghi imponere, il che si deue rimettere à quelli che gouernaranno.

Pare di più, che gl'Indiani non si debbano raccomandare da quà innanzi à niuna persona, che si prohibiscano subito tutte le raccomandationi, & che gl'Indiani non siano sotto questo, od' altro titolo dati alli Spagnuoli, nè acciò li seruano, ò possiedano per occasione di ripartimento, nè in qual si voglia altro modo, per rispetto dell'esperienza, che s'hà delle crudeltà grandi, eccessiui trauagli, mancamento di mantenimento, & mal trattamento, che gli hanno fatto, & fanno sempre soffrire, essendo huomini liberi, di doue risulta la distruttione, & consummatione delli detti Indiani, & desertamento del Paese, come è successo nell' Isola Spagnuola,

Pare in oltre, che non deue al presente Sua Maestà dare gl'Indiani suddetti per vassalli, perpetuamente, ò temporalmente ad altre persone, fin tanto,

che non siano più instrutti nelle cose della Fede, apprendano maggiormente li nostri costumi, giuditio, & vso di viuere con qualche politica, perche si deue credere, che in fatti sarebbe vn'indurli nella medesima seruitù, & distruttione, c'hora patiscono, & anco peggiore, & non si deue far fondamento nelle ordinationi, probibitioni, & pene, che s'imponessero à fauore de gl'Indiani suddetti, poiche l'esperienza ci mostra, che di quelle che sin'hora si sono ordinate, le quali sono molto buone, niuna se n'è adempita, nè la probibitione è sufficiente ad iscusare, che li detti mali trattamenti non prouengano dal Rè, quando consegni li detti Indiani alla soggettione de particolari. Queste sono le parole formali dette, & determinate nel detto Conseglio Reale: & questo medesimo fù il parere, & auiso, che il Vescouo di Cuenca, che fù Presidente, & gouernò giustamente, & prudentemente molti anni quelle parti, mandò à Vostra Maestà, il quale come persona, che penetrò bene la forza c'haueua la cecità dell'auaritia de' Spagnuoli, in vna lettera, che scrisse à Vostra Maestà, dice così.

La seconda cosa, che non s'hà da concedere, sono i vassalli in molta ò poca quantità, sotto qual si voglia titolo, nè adesso, nè mai; La ragione è sì per quanto hò detto, sì anco perche per esperienza s'è prouato, che gl'Indiani che sotto qual si voglia pretesto sono stati dati alli Spagnuoli, sono periti; onde douendo restare il dominio delle persone nella

tendimiento y vso de biuir en alguna policia: su Magestad no los deue dar por vassallos a otras persona s, perpetua ni tēporalmente, porque se deue creer que en efecto seria traerlos ala mesma seruidūbre y perdicion que agora padescen, o a otra peor, y no se deue hazer fundamēto en las ordenāças, prohibiciones y penas que se hiziessen en fauor de los dichos Indios, pues la experiencia nos muestra que las q̄ hasta oy estan ordenadas, que son muy buenas ninguna se hà guardado ni basta prohibimiento para escusar los dichos malos tratamientos, poniēdo a los dichos Indios debaxo de la subjecion de particulares que no sean del Rey. Estas palabras son formales, dichas, y determinadas por el dicho real cōsejo; Y esso mesmo fuè parescer y auiso que el Obispo de Cuenca que fuè presidente y gouernò justa y prudentemente muchos años aquellas partes, embiò a V. M. como persona que alcançò biē la fuerça que tenia la ceguedad de la auaricia de los Españoles: el qual en la carta que a V. M. escriuiò dize assi.

Lo segundo que no se hà de conceder ni dar son vassallos en mucha ni en pocha cantidad por titulo alguno agora ni en otro tiempo. La razon es y por lo que tengo dicho, y porque por experiencia hà parescido que los Indios que se dā a los Españoles por qualquiera titulo q̄ sea se han perdido, y porque el señorio

ñorio delas perſonas deuẽ quedar en la Corona de V.M. y porque las perſonas, & vidas delos Indios ſon delos Eſpañoles en tãpoco tenidas, q̃ diziẽdo verdad no ſe podrà creer por los q̃ no lo han viſto, y porq̃ los Indios mueſtran mucho cõtentamiento quãdo ſeles da a entẽder que ſon de V.M. y algunos dizen y delante de mi, que los que los tienẽ en encomiẽda ſon calpiſques y maceguales de V.M. y que ellos ſon de V.M. y no ſuyos. E ſi dar juriſdiciõ trae muchos incõuinientes, mas ſeran y mas creſcidos dãdo vaſſallos. Y no deue baſtar dezir q̃ como hazienda propria y de ſus hijos la miraran, conſeruaran, y augmentarã: porque la cudicia que los traxo harà que no miren a ſu cõſeruacion, & ſi vno lo hiziere no lo haran muchos, y porq̃ los mas no tienen cõſideracion a hijos, ſino a los prouechos que han de tener biuiendo: Y algunos quieren mas que el repartimiento no ſe haga, por gozar de los Indios que tienen que no haziẽdoſe y dãdoles para ellos y a ſus hijos parte de lo que tienen: Porque tienen por mejor ſu intereſſe preſẽte que no lo q̃ ſus hijos han de heredar para ſiempre: Y porque en la Ysla Eſpañola ſe hizo y ay experiẽcia que no aprouechará darlos para ſus hijos: eſto todo eſcriuió el Obiſpo de Cuenca en ſu carta.

Suplicamos a V.M. que mande bien examinar eſtas palabras, porq̃ ſe vea como en ſubſtancia dize todo

nella Corona Reale di Voſtra Maeſtà, & eſſendo le perſone de gl'Indiani tenute in così vil prezzo, che dicendoſi la verità non ſarà creduta da quelli, che non hanno veduto, moſtrano gl'Indiani tanta contentezza, quando ſe gli dà ad intendere, che ſono di Voſtra Maeſtà, che alcuni alla mia preſenza hanno hauuto à dire, che quelli, che gl'hanno in raccomandatione ſono miniſtri, & ſerui di Voſtra Maeſtà di cui, & nõ di quelli profeſſano d'eſſere: per lo che ſe'l dare giuriſdittione porta ſeco tanti inconuenienti, ſaranno più, & maggiori dandoſi vaſſalli; Et non baſta il dire, che gl'hauranno riguardo, conſeruaranno, & accreſceranno come propria facoltà, & de ſuoi Figliuoli, perche l'auaritia che li conduſſe farà che non habbino cuore alla ſua conſeruatione, & dato che vno ciò faccia, non lo faranno molti, non hauendo i più conſideratione a' Figliuoli, mà ſolo all'vtile che hanno viuendo d'hauere, & alcuni hanno più a caro, che non ſi faccia il ripartimento per godere de gl'Indiani, che tengono, che facendoſi, & dandoſi per loro, & per i ſuoi Figliuoli parte di quant'hanno, perche ſtimano più l'intereſſe ſuo preſente, che quello c'hanno i ſuoi Figliuoli da hereditare per ſempre, & ciò accadè nell'Iſola Spagnuola, nella quale s'hà per eſperienza non eſſere d'alcun profitto il darceli per i ſuoi Figliuoli: Tutto ciò ſcriſſe il Veſcouo di Cuenca nella ſua lettera.

Supplichiamo à Voſtra Maeſtà, che comandi ſiano bene eſſaminate queſte parole, acciò ſi vegga che in ſoſtanza

za dice quanto noi di sopra diciamo, & conferma quanto habbiamo detto, & ciò potrà fare qual si voglia persona c'hauerà esperienza delle cose dell'Indie, sia Christiano, & con la verità desideri di seruire à Vostra Maestà.

Tutti quelli che à ciò contradiranno dimandando, ò consigliando Vostra Maestà, che dia li detti Indiani alli Spagnuoli in qual si voglia modo, ò sotto qual si voglia titolo separandoli dalla sua Corona Reale, se ciò non dicesse alcuno non sapendo la perditione, & giattura di quelle genti, tenga Vostra Maestà per certo, che non hà di Christiano altro, che il nome, & che più partecipa del fuoco dell'auaritia, & malignità, che della fedeltà che a Vostra Maestà si deue, dimostrandosi veramente in ciò inimico di Dio, & de' suoi prossimi distruttore crudele.

Può Vostra Maestà sicuramente ordinare, & comandare con Legge inuiolabile, & reale constitutione, che niun Spagnuolo habbi in raccomandatione Indiani, ouero in deposito, in feudo, ò per vassalli, sotto qual si voglia titolo, colore, ò maniera, mà che siano tutti immediatamente incorporati alla Corona Reale di Vostra Maestà, & ciò per le ragioni, che di sopra si sono poste, chiare, vere, naturali, & infallibili, poiche il parere, conclusione, & determinatione del pieno suo Conseglio Reale, & la lettera, auiso, & parere del Vescouo di Cuenca, al quale confidò Vostra maestà la maggior parte delle Indie, & fedelmente, prudentissima, & Christianissimamente lo gouernò,

do lo que arriba dezimos, y aprueua quãto emos dicho: Y assi lo hara qualquiera persona que tuuiere experiencia de las cosas delas Indias y que sea Christiano, y con verdad dessee seruir a Vuestra Magestad.

Todos los que a esto cõtradixeren pidiendo, o aconsejãdo a V.M. que de los dichos Indios alos Españoles comoquiera que sea y con el titulo que quisiere, y que los saque de su Real Corona, sino lo dixere por ygnorar la perdicion y jactura de aquellas gentes: V.M. tenga por cierto que no tiene mas del nõbre de Christiano, y que mas parte alcança de fuego de cudicia y de maldad que dela fidelidad que a V.M. deue. Y verdaderamente es enemigo de Dios, y cruel destruydor de sus proximos.

Seguramente puede V.M. ordenar y mandar por ley y cõstitucion real inuiolable que ningun Español tenga Indios algunos en encomiẽda, o por deposito ni feudo, o por vassallos, ni por otro titulo alguno ni color ni manera: sino que todos sean encorporados inmediatamẽte en la Corona de V.M. por las razones claras y verdaderas, naturales, & infalibles que arriba son puestas: pues el parecer, conclusion y determinacion de su pleno real cõsejo, y la carta y auiso y parecer del Obispo de Cuenca a quien V.M. confidò todo lo mas de las Indias, y lo gouernò fidelissima, y prudentissima, & Christianissimamente,

las confirman, y aprueuan. *uernò, le confermano, & approuano.*

RAZON XX.

LA XX. y vltima razon que damos es, porque V.M. harà a todos los Españoles que estan en las Indias, y a toda España, increybles, & inestimables mercedes, y estas son: librarlos de grandissimos peccados de tyrania, y robos, & violēcias, y homicidios que cometen cada dia, opprimiendo y robando, y matando aquellas gentes y assi mismo de impagables restituciones a q̃ por ello son obligados, y por consiguiente no se ensuziarà, & inficionarà toda España mas delo inficionado, comunicando y participādo por muchas, & diuersas maneras, en las ganancias, & riquezas robadas. De dōde manifiesto es a los letrados quanto daño y confusion, y cargos de cōciēcias, y escrupulos de gran peligro, por esta causa España incurre. Porque como ya todo el mundo sienta, y conozca, & diga por essas calles, q̃ los dineron y oro & riquezas que se traen de las Indias sean robadas y vsurpadas, & tiradas por violencia, & injustamente a sus dueños pprios y naturales possedores, lo qual basta para poner en mala fe a todos los q̃ dellos participan, llenando, y vendiēdo mercaderias a los robadores y vsurpadores, o heredandolos, o recibiēdo limosnas dellos, o por otra qualquiera manera participādo, siguese que

RAGIONE XX.

LA vigesima, & vltima ragione, che diamo è, perche Vostra Maestà farà gratie incredibili, & inestimabili a tutti li Spagnuoli, che sono nelle Indie, & a tutta Spagna, & sono queste: liberarli da grandissimi peccati di tirannia, furti, violenze, & homicidij, che ogni dì commettono, opprimendo, rubbando, & ammazzando quelle genti, & anco da restitutioni impagabili alle quali per ciò sono tenuti; & per consequenza, non s'infettarà, & auelenarà più di quello che è tutta Spagna, communicando, & participando in molte, & diuerse maniere delli guadagni, & ricchezze rubbate: Perilche è cosa manifesta a tutti li letterati, quanto danno, confusione, oblighi di conscienza, & scrupoli di gran pericolo per questa causa incorri la Spagna; perche stimandosi, & conoscendosi hormai per tutto il Mondo, & dicendosi per queste contrade, che li denari, oro, & ricchezze, che dall'Indie si trasportano, siano colà rubbate, vsurpate, & con violenza tolte a' suoi proprij Padroni, & naturali possedditori; ciò basta per mettere in mala consideratione tutti quelli, che ne participano conducendo, & vendendo mercantie a' ladroni, & vsurpatori, ò ne ottengono per heredità, ò ne riceuono per elemosina, ouero in qual si voglia altro modo ne participano, & ne segue, che tutta la Spagna s'infetta, mette

mette in confusione, & stato pericoloso, & anco, che li Stati di colà mal saranno senza scrupoli molto pericolosi, & infiniti.

Leuando dunque Vostra Maestà gl'Indiani alli Spagnuoli, & incorporandoli alla sua Corona Reale, come per Giustitia Diuina, & naturale è obligata, farà a tutta Spagna, & alli medesimi tiranni Spagnuoli gratie inestimabili, temporali, & spirituali, & degne di molte retributioni, & sopra il tutto meriteuoli di Regni, & guiderdoni Eterni.

Comandi Vostra Maestà, che siano molto ben vedute, & essaminate queste vinti ragioni, con le quali habbiamo prouato douere Vostra Maestà incorporare alla sua Corona Reale tutti gl'Indiani delle Indie, leuandoli, & non dandoli di nuouo alli Spagnuoli in conto alcuno, nè sotto qual si voglia titolo, ò colore; perche sono di molta importanza, comprendendo in se molte verità, & cose che apportaranno chiarezza, sì per scorgere le necessità delle Indie, come anco per ordinare, ristorare, & stabilire lo stato di quelle, & colà quello di Vostra Maestà, il quale insieme con tutto quello della Corona di Spagna sarà sopremo, & immenso; essendo che quest'ottauo rimedio è tale, che senza di lui, come fu da principio dicessimo, perde Vostra Maestà la speranza, che giamai siano le Indie per hauer rimedio; & non vi sia per l'a-
ueuire

que toda España se inficiona y pone en gran confusion y en peligroso estado, y todos los estados de alla nunca careceran de escrupulos muy peligrosos, & infinitos.

Luego quitando V. M. los Indios a los Españoles, y encorporandolos en su Corona Real, como de derecho diuino, y natural es obligado, a los mesmos Españoles tyranos, y a toda España harà tẽporales, y espirituales, & inextimables mercedes, dignas de grandes y muchos seruicios, y sobre todo merescedoras de los Reynos y galardones eternos.

Estas XX. razones por las quales emos prouado deuer V.M. encorporar en su Real Corona todos los Indios de las Indias, quitandolos y no dandolos de nueuo por ninguna via, ni cõ ningun titulo, ni color a los Españoles, mande V.M. mucho ver y examinar, porque sõ de mucha importancia que cõprehenden en si muchas verdades y cosas que daran claridad para ver las necessidades de las Indias, y para ordenar, restaurar, y poner firme el estado dellas y el de V.M. en ellas, q̃ serà soberano, & inmenso cõ todo el de la Corona Real de España; porque este octauo remedio es remedio que sin el, como al principio del diximos, pierda V. M. esperança q̃ las Indias nunca ternan remedio, y nadie sea osado a persuadir a V.M. de oy en adelante el cõtrario del, sin
caer

caer en mal caso, & incurrir en su imperial indignaciō, como destruydor, y abatidor, y deshazedor del mayor estado de Rey que puede ser en el mundo, y no de vn Reyno solo, o de vn pueblo solo, o de vna gēte sola como psuadia Aman al Rey Asuero, q̄ matasse el pueblo de los judios; però de infinitos Reynos, pueblos y gētes quales nunca antes fueron de hombres sabidas ni creydas, y por tanto merescia el tal mucho peor paga y peor fin, y peor castigo que ouo el dicho Aman: porque esto no lo podrà nadie persuadir, sino cō grāde infidelidad y malicia como en presencia de V.M. cō el ayuda de Dios entendemos prouarle a quienquiera, y qualquiera que la suso dicha temeridad, cruel y mortifera condemnacion y perdicion de tantas gentes presumiere a consejar,

Svelen los Españoles que tienen los Indios encomēdados, y dessean tener los por vassallos, y los q̄ en esta tyrania, & violēta, & injusta dominacion contra los Indios, los fauorescen dezir y alegar por objection, & principal incōuiniente q̄ si los Indios les quitan, los Españoles no podran biuir en la tierra, y quedandose los Indios solos padesceria peligro, & riesgo el señorio de V. M. y por consiguiente la Fe Catholica, porque no pudiēdo estar Españoles V.M. no seria señor, y no siēdo señor, ni auiēdo Españoles Christianos,

uenire alcuno che ardisca di persuadere a Vostra Maestà il contrario, senza precipitare, & incorrere nell'Imperiale sua indignatione, come distruttore, atterratore, & disfacitore d'vn Stato, il maggiore, che vn Rè possi hauere al Mondo, & non d'vn Regno solo, ò d'vn luoco, ò d'vna gente sola, di che si seruì Aman quando persuadeua al Rè Assuero, che vccidesse il Popolo de gl'Hebrei, mà d'infiniti Regni Terre, & Genti, le quali non furono giamai da huomini, nè vedute, nè credute; meritarebbe per tanto il tale peggior paga, peggior fine, & maggior castigo di quello d'Aman; non potendo alcunò ciò persuadere, se non con tassa di grande infedeltà, & malitie, come alla presenza di V.M. intendiamo di prouarlo à chi esser si voglia, & à qual si voglia, che presumesse di consigliare la sopradetta temerità, & crudele condannatione, & perdita mortifera di tante genti.

Sogliono dire, & allegare per obiettione, & principale inconueniente, se li Spagnuoli, a' quali sono raccomandati gl'Indiani, & desiderano di tenerli per vassalli, come quelli, che in questa violenta tirannia, & ingiusto Dominio li fauoriscono, che li Spagnuoli non possono viuere in quel Paese quando li tolgano gl'Indiani, & che restando questi soli si porrebbe à pericolo, & in forse il Dominio di Vostra Maestà, & consequentemente la Fede Catholica, perche non potendoui dimorare li Spagnuoli, Vostra Maestà non ne sarebbe Padrone, & non essendone ella Padrone, nè essen-

essendoui Spagnuoli Christiani, non vi potrebbero essere Religiosi, & non essendoci Religiosi, quelli che non hanno riceuuta la Fede, non la riceueriano più, & quelli, che l'hanno riceuuta, la perderiano à poco à poco; onde in questo modo frà loro medesimi nascerebbero gran danni, & ritornerebbero alle sue idolatrie, & peccati, & per consequenza sen'andariano all'Inferno come soleuano prima che li Christiani entrassero frà di loro, &c.

Rispondiamo a questo (ò sopremo Signore) che questa voce hà più l'occhio, & il pensiero à rubbare, & opprimere li prossimi, & à condannare l'anime proprie, & aliene, che ad hauere dolore, & compassione di quelle, essendo che questo timore è proprio de tiranni, i quali posposto il bene di Vostra Maestà, & quello di quelle infinite genti, che concerne il bene publico, & diuino, hanno solamente per fine, & oggetto il proprio, & particolare interesse; & parlano di più à guisa di chi sente poco bene della Legge di Dio, laquale hà data regola, & comandato, che non si facciano mali, per piccioli che siano, per cauare da quelli qual si voglia bene, per grande che possi essere; per lo che douerebbero per dimostrarsi Christiani tenere, che ancorche fosse possibile, che Vostra Maestà perdesse tutto il suo Dominio Reale, & che gl'Indiani non fossero giamai Christiani, se il farsi Christiani non potesse riuscire senza la morte, & distruttione di quelli, non sarebbe inconueniente, che Vostra Maestà lasciasse d'essere loro Signore,

stianos, no podria auer Religiosos, y no auiēdo Religiosos, los que no han rescebido la fe nunca la rescibirian, y los que la han rescibida la perderian poco a poco, y assi auria en ellos mesmos grandes daños, y tornarse han a sus ydolatrias y peccados, y por consiguiente, se yrian a los Infiernos como antes que los Christianos entrassen entre ellos solian, &c.

A esto, muy alto señor respōdemos que esta voz mas tiene ojo, & cuydado de robar, y opprimir los proximos, y perder las animas suyas y agenas, que a tener duelo, ni compassion dellas, y este temor es proprio de tyranos, y de hombres que solamēte tienen por fin y objecto su proprio y particular interesse, pospuesto el bien de V. M. con el de todas aquellas infinitas gentes q̄ ambos juntos son bien publico, y diuino; Y aun hablan como quien siente poco bien de la ley de Dios, que tiene puesta regla y mādado q̄ no se hagā males por chicos que sean, para sacar dellos qualesquiera bienes por grādes que pueden ser; y deuriā todos para ser buenos Christianos de sentir que aunque fuesse possible V. M. perder t do el dicho su real señorio, y nūca ser Christianos los Indios, si el contrario desto no podia ser sin muerte, y total destruycion dellos como hasta agora han sido, que no era inconuiniente que V. M. dexara de ser señor dellos,

los,y ellos nũca jamas fuessen Christianos. Y la razon desto es la dicha,conuiene a saber,porque la ley de los Christianos tiene prohibido que no se hagan males para que vẽgan bienes,y no tiene nadie licencia de Dios para ofrecerle sacrificio alguno por grãde que sea, cõ mezcla de qual quiera por chico q̃ sea peccado, porque tal sacrificio no lo aprueua, sino repruevalo y aborresceelo Dios.

gnore, & eglino giamai fossero Christiani, & la ragione di questo è la suddetta, cioè,perche la Legge de'Christiani prohibisse, che non si faccino mali, acciò ne prouengano beni, nè hà alcuno da Dio auttorità d'offerirli sacrificio, per Grande che sia, in compagnia d'alcun peccato quantunque picciolo,perche non gradisse Dio tal sacrificio, mà lo riproua, & abborisce.

Grãdes males son & inexpiables peccados, & dignos de dãnacion eterna,querer matar los infieles con titulo de saluarlos, o matar a vnos por saluar a otros.

Sono gran mali,& inespiabili peccati,& degni d'eterna dannatione, il voler vccidere gl'infedeli sotto titolo di saluarli, od' ammazzarne alcuni per saluarne altri.

No quiere Dios tal ganancia cõ tanta perdida, y tãpoco quiere que seamos los hombres tan cuydadosos ni zelosos de saluar las animas: que le excedamos a el en el zelo, y en el cu dado,ni que seamos tã diligentes que nos demos mas priessa a procurar la salud agena, que el quiere darse. *Sufficit nobis discipulis, vt simus sicut noster magister.*

Non vuole Dio vn tal guadagno con vna sì gran perdita, nè tampoco vuole, che gl'huomini siano tanto solleciti, & zelanti di saluar l'anime,che lo superiamo nel zelo, & diligenza, nè meno, che siamo tanto diligenti, che ci diamo più fretta di lui in procurare l'altrui salute. Sufficit nobis discipulis, vt simus sicut noster magister.

Lo que el quiere es,que no excedamos la orden de su le, y mandamientos, y que nuestras obras sean ordenadas,porque, *Quæ a Deo sunt, ordinata sunt.*

Quello ch'egli vuole, è, che non eccediamo l'ordine della sua Legge,& comandamenti, & che le nostre operationi siano ordinate, perche; Quæ à Deo sunt, ordinata sunt.

Desorden y grã peccado mortal es echar a vn niño en el pozo por baptizarlo y saluarle el anima: supuesto que por echarlo hà de morir, y que no ay agua fuera ni con que sacarla,por la dicha reg a. *Quia non sunt faciẽda mala, vt veniant bona.*

E' disordine, & gran peccato mortale, il gettar vn fanciullo nel pozzo per battezarlo, & saluarli l'anima, supposto, second la detta regola, che gettandocelo hà da morire, & che non vi sia acqua, nè con che cauarla. Quia non sunt facienda mala,vt veniant bona;

bona; *Quanto manco licito, & quanto più graue, & horribile peccato sarà, & più odiato, & abborito da gl'occhi dell'eterna Maestà, l'vccidere, distruggere, & scandalizare tanti milliari, & centene di milliari d'huomini sotto titolo di saluarli, & di dare la salute a' pochi, & quando anco fossero molti?*

Facciamo noi la parte nostra, & per quanto ci sarà possibile amoreuolmente, & con ordine non eccedendo i limiti della Legge di Dio, & egli farà la sua, poiche più costarono à lui quelle, & tutte l'anime, che à noi altri, & à niuno de gli huomini, & ciò diciamo, posto che fosse vero questo pretesto di conuertirle, & saluarle, che li Tiranni allegano, mà non è verità, che questo fine pretendano; anzi prendono il titolo di quello per coperta, onde possino rubbare, spogliare, opprimere, & captiuare i prossimi, non che saluarle, & predicare la Fede, nè altro qualsiuoglia bene, come di sopra per tutte le cose suddette assai chiaramente appare, & resta prouato.

Diciamo nondimeno, non ostante quanto s'è detto, & rispondendo al punto, & inconueniente suddetto, affirmiamo à Vostra Maestà, che sarà Signore vniuersale molto maggiore, & con maggior fondamento di quello che hora tiene in tutte, & sopra tutte quelle nationi, & elleno riceueranno la nostra Santa Fede, saranno buoni Christiani, & potranno viuere, & dimoreranno, & viueranno in quelle parti frà gl'Indiani molto più Spagnuoli, senza com-

na. Quanto menos licito y mayor y mas graue y horrible peccado será, y mas odioso y aborrescido delante los ojos de la eternal Magestad, matar, y destruyr, y escandalizar a tantos millares, & cientos de millares de hombres con titulo de saluarlos, o de dar salud a pocos, y aunque fuessen muchos?

Hagamos nosotros lo que pudieremos buenamente y por orden, no excediendo los limites de la Ley de Dios, y Dios hará lo suyo, pues mas le costarō a quellas y todas las animas que a nosotros ni a ningunos hōbres. Y esto dezimos ya que fuesse verdadero este titulo que los tyranos alegan de cōuertirlas, o saluarlas: però no es verdad que este fin pretendan, sino toman el apellido del, por achaque para robar y despojar y oppremir y captiuar los proximos, y no saluarlos ni predicar la Fe, ni otro bien ninguno, como por todas las cosas suso dichas assaz claro parece y esta prouado.

Però no obstante todo lo dicho dezimos y afirmamos a V.M. respondiendo al punto, & inconuiniente oppuesto, que V.M. será señor vniuersal muy mejor y mas firme que agora lo es en todas y sobre todas aquellas naciones, y ellas rescibiran nuestra sancta Fe, y seran buenos Christianos, y podran biuir y estaran, & biuiran en aquellas partes entre los Indios muchos mas Españoles sin cōparacion que agora los

los ay 'ni nunca los vuo, y cessaran estos y todos los otros inconuinientes, y males a mucha gloria de Dios, y saluacion de aquellas gentes y gran crescimiento y augmentacion del Real estado de Vuestra Magestad, y a vtilidad incomparable y bien de toda España, con los remedios que abaxo con la ayuda de Dios daremos como presto en el remedio decimo septimo, y los siguientes parescerà.

comparatione di quelli che hora vi sono, & à molta gloria di Dio, per salute di quelle genti, cessaranno questi, & tutti gl'altri inconuenienti con grande accrescimento, & augumentatione dello Stato Reale di Vostra Maestà ad vtilità, & bene incomparabile di tutta Spagna; come con l'aiuto di Dio apparirà presto nel decimo settimo de remedij, & ne' seguenti, che à basso apportaremo.

PROTESTACION DEL dicho Obispo Don Fray Bartholome de las Casas.

ESTas veynte razones que aqui emos assignado para que cesse aquella tan cruel tyrania vastatiua de la mayor parte del linage humano: la qual como a deuastado y estirpado las Indias ouiera assolado todo el resto del Mundo, si en las otras partes del querenta & cinco años hà que alli, començò y dura ouiera durado, afirmamos en Dios, y en nuestras consciencias que creemos por la longissima experiencia ocular que desde que començo y medio hasta oy tenemos ser suficientissimas, no solo todas juntas, però cada vna por si para que su Magestad ni quiera, ni deua, ni pueda conceder el repartimiento de los Indios que los hombres cudiciosos, ambiciosos, & tyranos, con tanta instancia piden y procuran, queriendo por ser ellos seño-

PROTESTATIONE DEL detto Vescouo Don F. Bartolomeo delle Case.

HAbbiamo quà addotte queste vinti ragioni, acciochè cessi quella tanto crudele, & vastatrice tirannia della maggior parte del Lignaggio humano, la quale s'hauesse durato nell'altre parti come in quelle dall'Anno XXXXV. in quà che cominciò, & anco dura, si sarebbero distrutte non solo le Indie, mà il Mondo tutto; Le quali ragioni per Dio, & sopra le nostre conscienze crediamo per lunghissima esperienza è di veduta, dal dì che cominciò, & mezò la detta tirannia, insino al giorno d'hoggi, & affirmiamo essere sufficientissime, non solo tutte insieme, mà ogn'vna da per se; onde Sua Maestà non voglia, non debba, nè possi concedere il ripartimento de gl'Indiani, che gl'huomini auari, ambitiosi, & tiranni che con tant'instanza dimandano, & procurano,

volendo per essere loro Signori (in quanto à se) distruggere la Gloria di Dio, infamare, & rendere odiosa la sua Santa Fede, & spogliare quel vniuerso Mondo d'infinite nationi, mandando l'anime all'Inferno, poi c'hanno vccisò sopra quindici millioni d'huomini senza Fede, & senza Sacramento alcuno.

Vederanno i ciechi, vdiranno i sordi, narreranno i muti, & i più prudenti giudicheranno il danno, & giattura, che, per questa causa di desertationi, & vccisioni, con le quali si sarebbe anco desertato l'auanzo dell'Indie, sia per venire alla Corona Reale di Castiglia, & Leone, & à tutta Spagna, perilche non potendo la vita nostra essere molto più lunga, inuoco per testimonij tutte le Hierarchie, & Chori de gl'Angeli, tutti li Santi della Corte del Cielo, & tutti gl'Huomini del Mondo, quelli in particolare, che saranno viui, & non di quà à molti anni, acciò attendino questa mia protesta, con che sgrauo la mia conscienza, dicendo, che se si concede l'infernale, & tirannico ripartimento, che si dimanda, dando gl'Indiani alli Spagnuoli in qual si voglia modo, acciò habbino entrata od'vscita in quelli, per quante Leggi, Statuti, & Pene se gli pongono, sarà Vostra Maestà cagione, che in pochi giorni si perdino, & desertino le Indie, com'è successo alla grande, & felicissima Isola Spagnuola, & ad altre Isole senza di quella, & Terre sopra trè milla leghe di Paese da quella distanti, & con-

res destruyr la honra, y gloria de Dios en quanto enellos es: infamar y hazer odiosa su Sancta Fe: y vaziar aquel vniuerso orbe de tan infinitas naciones, infernandoles las animas, auiendo muerto sobre quinze cuentos dellos sin Fe, & sin ningun Sacramento.

El daño y jacturas que a la Corona Real de Castilla, y Leon por esta causa hà venido, y a toda España venra, despoblando, y matando como por ella mesma se matara y despoblara todo el resto que dellas queda, los ciegos lo veran, los sordos lo oyran, los mudos lo clamaran, y los muy prudentes lo juzgaran, y porque nuestra vida no puede ser ya larga: inuoco por testigos a todas las hierarchias, y coros de los Angeles: a todos los Sanctos de la Corte del Cielo: y a todos los hōbres del Mundo, en especial los que fuerē biuos, y no de aqui a muchos años deste testimonio que doy, y descargo de mi conciencia que hago, què si el repartimiento infernal, & tyranico susodicho, y que se pide: dando los Indios de qualquier manera a los Españoles que tengan entrada, o salida con ellos con quantas leyes, y estatutos, y penas que se les pongan, su Magestad les concede y haze que todas las Indias en breues dias seran yermadas, y despobladas, como lo esta la grande, y felicissima Ysla Española, y las otras Yslas, & Tierras sobre tres

tres mil leguas de tierra sin ella distantes della y comarcanas: y que por aquellos peccados por lo que leo en la sagrada Escriptura: Dios hà de castigar con horribles castigos, & quiça totalmente destruyra toda España. Año de mil & quinientos, y quarenta, y dos años.

contigue, & aneo (per quanto leggo nella Sacra Scrittura) che per quei peccati, Dio habbi da castigare con horribili castighi, & forse da distruggere affatto tutta Spagna. L'Anno del 1542.

FIN.

IL FINE.

Fue impressa la presente obra en la muy noble, y opulentissima, y muy leal Ciudad de Seuilla, en las Casas de Iacome Cromberger. Acabose a 17. dias del mes de Agosto, año del 1552.

Fù Stampata l'Opera presente nella molto Nobile, & Opulentissima, & molto Leale Città di Seuiglia nelle Case di Giacomo Cromberger. Fù finita a' 17. giorni del Mese d'Agosto, l'Anno del 1552.

RISTAMPATA

IN VENETIA Per Marco Ginammi 1640.

LIBRI STAMPATI

DA MARCO GINAMMI.

D. Laurentij Iustiniani opera omnia f.
Quaestiones & Expositio Scoti in Metaphysicam Aristotelis f.
Cons. M. Ant. Peregrini. f. 1. 2. 3. 4. 5. 6.
Dioscoride del Mattiolo Volg. con figure f.
F. Petri Posnaniensis in primum librum sententiarum f.
Idem Instit. Sacrae, Literales, Morales, & Specul. in Dominicas Anni f.
F. Andreae Rochmanij in primum lib. sent. f.
Fauentinus in quatuor libros sententiarum f.
Idem De Praedestinatione f.
Idem De Poenitentia f.
Idem De Restitutione, & Extrema Vnctione f.
Idem De Censuris f.
Idem Expos. & Quaest. in Metaphysicam f.
Idem Aduersus Atheos 4.
Disputationes P.P. Meldulensis, & Catanensis in Logicam Scoti.
Eorundem In Physica. 4.
Eorundem De Caelo, et Metheoris. 4.
Vite di Plutarco Volg. 4.
Parere sopra li Caratteri del Manico del Coltello di S. Pietro 4.
Conside rationi Politiche, e Morali del Zuccoli 4.
Discorsi dell'Honore del medesimo 4.
Discorso delle Ragioni del numero del verso Italiano del medesimo 4
Dialoghi del medesimo 4.
Discorso della Nobiltà commune, & Heroica del medesimo 4.
Secolo dell'Oro del medesimo 4.
Discorsi Politici del Niccolluci 4.
Il Ministro di Stato del Signor di Silbon. 4.
De Actibus Humanis iuxta mentem Scoti R. P. F. Io. Hirribarne, 4.
Discorsi sopra Cornelio Tacito del Marchese Virgilio Maluezzi 4.
De Coniectandis cuiusque morib. Scipionis Claramontij 4.

De

De operibus Sex Dierum 4.
Istoria della destruttione dell'Indie di M. Vescouo di Chiappa 4.
Il Supplice Schiauo Indiano del medesimo 4.
Libertà pretesa del Schiauo Indiano, del medesimo. 4.
Maschera Iatropolitica, ouero Ceruello, e Cuore Prencipi Riuali 4.
Rerum Laudensium Istoria Otthonis Morenæ, cum Notis Osij. 4.
Analysis de Concept. B. Mariæ, Patris Orciani Ordinis Minor. 4
Opere tutte del P. Bartolomeo da Saluthio. 4.
Gioue appresso gli Etiopi di Dauid Spinelli 4.
La Corte Santa. 4
L'Infelice Politico 4. } del P. Causino
La Pietà Fortunata 4.
Gli Amici Heroi Fauola Tragicomica Boscareccia del Manzini 4.
Horologi Solari di Mutio Oddi 4.
Consolato del Mare, et Portolano. 4.
Martyrologium Poeticum Brautij 4.
Saggi di Michel Signor di Montagna 4.
Apologia di Raimondo di Sebonda del medesimo 4.
Relationi della Fiandra del Cardinal Bentiuoglio 4.
Lettere del medesimo 4.
Vittoria Nauale della Serenis. Republ. di Venetia di Costante Toldini 4.
Istoria Georgij Castriotti Vulgo Scanderbech 4.
Lettere del Cardinal Lanfranco 4.
Lettere del Colluraffi 8.
Tragedie di Seneca tradotte in Volg. dal Nini 8.
Sommario delle Scienze del Sig. Domenico Delfino 8.
Capricci del Bottaio del Gelli 8.
Amori di Fileno à Rosalba. 8.
Horribile Inferno del Glissenti 8.
Tesoro della Dottrina di Christo. 8
Tesoro della Vecchiezza. 8
Il Parto della Vergine Rappresentatione 8.
La Maddalena Rauueduta Rappresentatione 8.
Supplica di Nicolo Barbieri detto Beltrame sopra le Comedie in 8.
Partenio Etiro Lettere 8.
Idem Specchio delle opere di Dio 12.
Idem Parafrasi sopra i sette Salmi 12
Idem Vita della B. Vergine in 12.
Idem Humanità del Figliuolo di Dio 12.

Idem

Idem Vita di S.Tomaso d'Acquino 12.
Idem Vita di Santa Caterina Vergine in 12.
Idem Sirena, Marfisa, & Angelica in 12.

Spensierato fatto pensieroso 12.
Morte Innamorata 12.
Diligente, ò Sollecito 12.
Possanza della Carne 12.
Mercato della vita humana 12.
Giusta Morte 12.
L'Andrio, cioè l'Huomo Virile 12.
Androtoo, cioè l'Huomo Innocente 12.

} Fauole del Glissenti.

Sentiero al Paradiso del Petrelli in rame, & in legno 12.
Concerto di Rime del Petrelli 12.
Rime del Salomoni 12.
Resolutorium Casuum Conscientiæ, del P. Zambelli. 12.
Giuditta Rappresentatione del Sig.Con. Ant: Maria Anguissola 12.
Essequie del Redentore di D. Francesco Belli 12.
La Furba Satiricomedia, del Caualier Gio. Battista Marzi. 12.
Compendium Summæ Theologiæ Filiucij 12.
Mirra Rime Spirituali di D. Vincenzo Piccino 12.
Regole di S. Francesco in 32. Lat. & Volg.
Libri diuersi in lingua Slaua, & in carattore Slauo.